



RASSEGNA **STAMPA**

10 aprile 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 99 € 1,20

Giovedì 10 aprile 2014
www.ilquotidianodelabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Petrolio, il ministro risponde a Speranza, Folino e Antezza. Pittella aveva suonato la carica
Guidi annuncia: «Tavolo per la Basilicata»
*Inchiesta al **Centro Oli**: con il pm i consulenti che hanno fatto condannare Scaroni*



LABANCA E AMATO alle pagine 8 e 9

Publicata la nuova anagrafe patrimoniale dei consiglieri regionali. Ecco quello che dichiarano

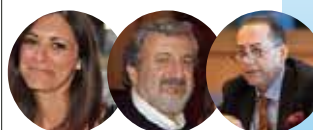
I redditi di chi ci governa Miseria e nobiltà della politica lucana

*I casi estremi di Giuzio (17 euro) e Robortella (zero). I quattro assessori esterni ben messi, insieme al governatore
 Diffuse anche le spese sostenute per la campagna elettorale: il presidente è recordman, nessuna per Pace e Perrino*

AMATO a pagina 14 e 15

#Europee2014

Pronte le liste del Pd
 Gianni Pittella
 ottiene la deroga:
 De Filippo per ora
 la sua causa in direzione



Terzo dopo Picerno ed Emiliano

#Potenza2014



Nino Grasso è il primo da destra

E il portavoce
 del governatore
 è tra gli sponsor
 di Falotico

SANTORO alle pagine 6 e 7

Gioielleria
Angelo Tomasco & Figli s.r.l.
 Via Pretoria, 186 - Potenza
 rivenditori autorizzati

WORLD DIAMOND GROUP

Matera e Maratea?
 Due realtà diverse

di CARMINE ESPOSITO

Gentile direttore, come Presidente del Consorzio Turistico di Maratea, leggo non senza rammarico l'articolo, a firma di Antonello Grassi, pubblicato qualche giorno fa sul suo giornale, dal titolo "Matera superstar, è boom di stranieri", il cui senso sinceramente mi sfugge, se escludo che si tratti di uno spot pubblicitario, se non altro

continua a pagina 11

Familismo amorale
 Servirebbe un nuovo Psi

di NICOLA SAVINO

DELLA "condizione di arretratezza" della Basilicata - che Nino D'Agostino, acuto ed instancabile osservatore, individua nel "familismo amorale" trasferitosi in politica - egli dà colpa

continua a pagina 7

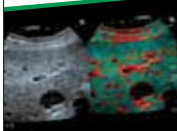


9 771128 022007

STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA ELASTOSONOLOGRAFIA EPATICA

E' un nuovo esame che fornisce dati che nessun'altra tecnica è in grado di conseguire in condizioni di:

- Epatiti B e C ed altre.
- Obesità, anche nei bambini, fegato grasso, diabete, aumento del colesterolo e trigliceridi.
- Aumento delle transaminasi e delle Gamma GT.
- Assunzione di alcool, droghe e farmaci.
- Talassemia e aumento del volume della milza.



STUDIO ECOGRAFICO
 Dott. ANTONIO RINA
 Via Magna Grecia n. 57
 75020 Nova Siri Marina (MT)
 Per prenotazioni:
 339 6354005
 www.ecografiarina.it

LA GAZZETTA di BASILICATA

Giovedì 10 aprile 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Cash&Carry**Talento**
Professional StoreANCHE A:
TITO SCALO
C.DA MATTINO 21
TEL. 0971/485638 - FAX. 0971/485639

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@lagazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@lagazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publicompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883 - Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Neurologie: www.gazzettaneurologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911 |
Barletta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211 |
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470206, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@lagazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel. 080/5470213**Cash&Carry****Talento**
Professional StoreANCHE A:
POLICORO
VIA LIDO
TEL. 0835/902261 - FAX. 0835/905442

IN PRIMO PIANO IL MINISTRO GUIDI ANNUNCIA L'APERTURA DI UN TAVOLO ISTITUZIONALE E INVITA IL GOVERNATORE PITTELLA

IL CASO BUCHE E AVVALLAMENTI DANNEGGIANO LE VETTURE

Verso una nuova intesa Stato-Regione sul petrolio

Oltre il Memorandum e gli impegni non rispettati da Roma

Strade dissestate fioccano le richieste di risarcimento degli automobilisti

**PETROLIO
BENE RIDISCUETERE
LE INTESE
MA PER FARE COSA?**

di MIMMO SAMMARTINO

Le viscere della Basilicata offrono al Paese il loro contributo straordinario. Petrolio, gas, energia. Ma la Basilicata non è la vecchia Libia e, nelle stanze romane, continua a contare come il due di briscola. «Pesata» per i suoi numeri esigui dei residenti piuttosto che per le risorse offerte. E non senza rilevanti effetti collaterali. Le estrazioni continuano infatti a mettere a dura prova gli equilibri ambientali di aree ad antica vocazione agricola. Trasfigurano i paesaggi. È pur vero che, essendo il sottosuolo e le sue risorse di proprietà dello Stato, sarebbe stato avventuroso negare il prelievo. E l'aver introdotto il principio che, alla Regione perforata, vadano riconosciute compensazioni ambientali e contropartite infrastrutturali, è stata una intuizione importante. Ma non basta. Sul piano del lavoro, ad esempio, siamo ben lontani da ciò che ha significato la Fiat di Melfi. Così come si attendono ancora riverberi concreti su ricerca e produzioni innovative.

Distrazioni? Il dubbio è lecito quando, come evidenziato dai sindacati lucani, Eni apre un call center. Ma non nella Basilicata trivellata, con oltre il 50% dei suoi giovani senza lavoro e uno spopolamento galoppante in atto. Le 120 postazioni vengono allestite in quel di Bergamo. Ciò che conta è il pensiero. Quando la politica s'è distratta, i sindacati hanno mantenuto aperti spiragli di discussione sul tema. Ora il ministro Federica Guidi annuncia una disponibilità a ridiscutere i termini dell'intesa sul petrolio, così come le chiedevano Regione e parlamentari lucani. Bene. Purché siano ben chiari orizzonti da raggiungere e principi non negoziabili. Salute e ambiente su tutti. E controlli terzi. Un federalismo solidale richiede un'assunzione di responsabilità nell'interesse nazionale, con la disponibilità al contributo di tutti al riparo da egoismi e localismi. Ma qui non c'è nemmeno scritto Jo Condor. E la ridefinizione delle intese deve avvenire nel contesto di un'offerta equilibrata e reciprocamente vantaggiosa. Riconosciuta nel suo valore e nei suoi costi. Un'offerta che non può pretendere di trasformare il donatore (Basilicata e lucani) in una vittima sacrificale designata. Si riapra pure il tavolo, dunque. Ma si spieghi: per fare cosa?

Raccolto l'invito lanciato dal governatore e «rinvigorito» da parlamentari lucani

● Il Ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, ha annunciato che convocherà rapidamente il presidente della Regione Basilicata per affrontare le diverse questioni aperte sul tema delle estrazioni petrolifere, in uno spirito di cooperazione e per addivenire in tempi rapidi ad una nuova intesa istituzionale.

SERVIZIO A PAGINA III >>

Sono quasi mille le cause pendenti tra cittadini ed enti locali che gestiscono la rete viaria

● Fioccano richieste di risarcimento danni di automobilisti nei confronti degli enti pubblici che gestiscono le strade. Colpa di buche, asfalto devastato e tombini «ballerini».

BRANCATI A PAGINA II >>

IMPACCHETTATE LE VETTURE DI ALTRE CASE AUTOMOBILISTICHE FERME NEL PIAZZALE**Hai l'auto di altra marca? Spezzi il cuore alla Fiat**
Sorpresa per gli operai della Sata

● Dopo il video su Youtube sulle note di «Happy» un'altra trovata promozionale della Fiat. Hanno impacchettato le auto di marchi della concorrenza parcheggiate dagli impiegati. Sulle vetture il disegno di un cuore spezzato con

la scritta «Vederti con un'altra ci ha spezzato il cuore... Ma nonostante ciò continuiamo a pensare a te» e l'offerta di uno sconto del 26% su una nuova auto del gruppo.

RUSSO IN NAZIONALE A PAG. 21 >>

L'EVENTO IL TRUCK... TRASLOCA**Concerto di Ligabue I biglietti in vendita il 13 a Lavangone**

● Concerto di Ligabue al PalaBasento di Potenza il 16 aprile. Ci sono novità a livello organizzativo: il truck (il Ligavillage itinerante) che doveva stazionare in piazza Prefettura, all'interno del quale acquistare i biglietti, si fermerà soltanto un giorno, domenica prossima 13 aprile, e non più nel centro storico di Potenza ma direttamente a Lavangone. Ed è polemica.

SERVIZIO A PAGINA V >>

BAMBINI AUTISTICI VITTIME DI PREGIUDIZI E DISCRIMINAZIONI

di ZAIRA GIUGLIANO *



DISTURBO Bimbo autistico

La triste vicenda che ha visto coinvolta una bambina autistica di Palazzo San Gervasio e la sua famiglia, s'inscrive nell'odioso contesto dei pregiudizi che la disabilità sente bruciare sulla propria pelle non solo per i casi che assurgono alla cronaca. Il loro reiterarsi ci consiglia semplicità che attribuzioni di responsabilità a forme d'insensibilità.

[* presidente Ass. Lucana Autismo]

CONTINUA A PAGINA XII >>

TURISMO**Dolomiti lucane il Tar «libera» la via ferrata**

MARTOCIA A PAGINA VII >>

PIGNOLA**Rissa dopo la disco condannato Pacilio**

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

POTENZA**Sorpresa, spunta il tetto di palazzo D'Errico**

LAGUARDIA A PAGINA IV >>

anche a Pasqua ci vuole Talento

IL CASH&CARRY ANCHE A:
POLICORO
VIA LIDO
TEL. 0835/902261
FAX. 0835/905442

Talento
Professional Store

TITO SCALO
C.DA MATTINO 21
TEL. 0971/485638
FAX. 0971/485639

l'Unità

L'idea dell'Europa forse era e rimane un'utopia. Ma è stata e rimane una utopia attiva. E la sua attività dipenderà dai suoi attori

Zygmunt Bauman

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1,30 Anno 91 n. 98
Giovedì 10 Aprile 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Russell Crowe:
quel gladiatore
sull'Arca di Noé**
Crespi pag. 20

«Il web del futuro
sarà meno social»
Intervista a David Shing - Buquicchio pag. 17

**Il fascino
discreto
del design**
Pivetta pag. 19

U:

Un bel giorno per le donne

**Fecondazione,
adesso si cambia**

Incostituzionale: la Corte Costituzionale boccia il divieto di fecondazione eterologa previsto dalla legge 40 del 2004 che nega la possibilità di ricorrere alla donazione di gameti (ovociti o spermatozoi) esterni alla coppia. Cade, dunque, un tabù. L'Italia cambia. La sentenza ha effetti immediati: in alcuni centri privati sarà già possibile intervenire, mentre nel pubblico ci vorrà più tempo. Intervista a Barbara Pollastrini: ora serve una nuova legge, il governo la appoggi.

COMASCHI GERINA A PAG. 8-9



**Capolista del Pd
tutte al femminile**

Il Pd mette alla guida delle liste per le elezioni europee cinque donne. La svolta matura nella notte di martedì, quando Renzi decide di dare un segnale forte e compiere una scelta che nessuno aveva mai fatto. Alessandra Moretti nel Nordest, Alessia Mosca nel Nordovest, Simona Bonafè al Centro, Pina Picierno al Sud e Caterina Chinnici nelle isole, sono le capoliste democratiche. Si definisce la Camera alla legge sul riequilibrio di genere alle elezioni europee.

GONNELLI FRULLETTI MARCUCCI A PAG. 2-3

Una scelta di buonsenso

CARLO FLAMIGNI

CREDO CHE LA COSA PIÙ IMPORTANTE ACCADUTA IN EUROPA NEGLI ULTIMI ANNI, almeno per quanto riguarda i problemi della bioetica e del biodiritto, sia una sollecitazione arrivata proprio al nostro Paese, dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo (Cedu) a proposito delle donazioni di gameti. In una prima sentenza, del 1° aprile 2010, una Camera della I Sezione della Cedu aveva affermato che il dispositivo della legge austriaca che vietava la donazione di gameti femminili violava l'articolo 14 della Cedu stessa, in combinato disposto con l'articolo 8.

SEGUE A PAG. 9

Un forte atto di rottura

VALERIA VIGANO

LA DECISIONE È STATA PRESA. ALLE ELEZIONI EUROPEE IL PARTITO DEMOCRATICO, NELLE CINQUE LISTE DI CANDIDATI, metterà in cima, come primo nome, una donna. E tutti sanno il vantaggio che ne deriva in termini di voti e visibilità, l'elezione è certa, matematica. Bel colpo ad arte e bel colpo di mano. Sembra un atto di sovversione e, per questo Paese, addirittura di rivoluzione, anche se non ce ne possiamo rallegrare perché dovrebbe essere una prassi comune o quanto meno di attuabile normalità.

SEGUE A PAG. 16

**Per i ribelli
della scienza**

IL COMMENTO

MARIA CHIARA CARROZZA

Cosa si prova a lavorare per gli altri e rimanere invisibili allo Stato? Un giovane ricercatore mi ha raccontato che nel rinnovare la carta d'identità è stato in difficoltà nel dichiarare il proprio mestiere, non riconosciuto formalmente dalla burocrazia. Paradossalmente «ricercatore» è ancora una professione non riconosciuta, invisibile.

SEGUE A PAG. 16

Il Fmi promuove il Def: giusta direzione

- **Apprezzamenti** per tagli di spesa e cuneo fiscale
- **La Ue** più cauta: scelte giuste ma resta il fardello del debito
- **Renzi**: chi ha sempre pagato riscuote

Dal Fondo monetario internazionale arriva una promozione in piena regola sul Def appena varato dall'esecutivo. Più caute le reazioni della Ue preoccupata per il debito. Sindacati soddisfatti degli sgravi Irpef. Industriali e artigiani: troppo timidi sull'irpef.

DI GIOVANNI MATTEUCI VENTURELLI
A PAG. 4-5

**L'unica strada
possibile**

L'ANALISI

EMILIO BARUCCI

Dopo tanti proclami fatti per lo più per consolidare il consenso in vista delle elezioni europee e qualche depistaggio costruito ad arte, il governo Renzi vara il suo primo Documento di economia e finanza.

SEGUE A PAG. 16

OGGI LA SENTENZA

Berlusconi tenta il trucco

- **L'ex Cav** disponibile ad assistere anziani ma in una struttura che ancora non c'è

Oggi il Tribunale di sorveglianza di Milano deciderà sulla sorte di Berlusconi. Alla vigilia l'ex Cavaliere ci prova con un trucco: dice sì alla proposta di assistere anziani e disabili ma in una struttura che però ancora non è stata aperta. Nuovi attacchi alle toghe.

FUSANI A PAG. 6



L'INTERVISTA

Nikitin: Putin in Crimea ha spezzato le famiglie

- **Lo scrittore ucraino**: noi siamo pronti a combattere

BUFALINI A PAG. 12

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Non è mai troppo tardi

LA LEGGE 40 È CADUTA ANCORA UNA VOLTA SOTTO LASCURE della Consulta, che ha sancito, dopo dieci anni, l'incostituzionalità del divieto di fecondazione eterologa. Ma, oltre al merito della sentenza, conta anche il demerito, cioè l'ennesima prova di quanto sia stato scarso tutto il complesso delle leggi berlusconiane, sempre soggette a compromessi di tipo politico, anzi ideologico, con le parti più retrive della società. Ma Silvio Primo (e speriamo ultimo) ha dimostrato la sua pochezza anche quando ha tentato la via

delle leggi ad personam, nonostante il contributo (o forse proprio per quello) di un esercito di azzeccatagugli, che gli hanno consentito di farsi prescrivere molti reati, ma non tutti.

Cosicché, dopo essere stato pessimo legislatore, ora dovrebbe almeno emendarsi come condannato. E se, come sembra, gli sarà concesso (perché è una magnanima concessione del popolo italiano) di dedicarsi a servizi socialmente utili, a furia di ritardare i processi, si troverà ad accudire anziani molto più giovani di lui.



IL GOVERNO
DOPO IL VARO DEL DEF

«Il posticipo al 2016 dell'obiettivo di pareggio di bilancio non configura una violazione dei regolamenti europei»

Renzi: i conti in ordine non ci sarà altra manovra

«Le persone ci dicono di non mollare, di non tornare indietro»



● Nessuna manovra correttiva. Anzi, le stime del Def sono state fin troppo rigorose e prudenti e nel corso dell'anno con ogni probabilità ci saranno sorprese positive per l'economia italiana con impatto dunque anche sulla finanza pubblica. Matteo Renzi difende senza remore il lavoro fatto con il Documento di economia e finanza e ribadisce anche il suo impegno primario: fare le riforme, economiche e politiche, snellire la burocrazia, ritrovare un equilibrio sociale.

Dalla sua parte Renzi può contare sulla promozione dell'Ue e dell'Fmi. Pur ricordando all'Italia che «deve raggiungere il pareggio per ridurre il debito ed essere in linea con le regole», Bruxelles «accoglie con favore» le misure per i lavoratori annunciate da Roma e promuove «l'impegno a finanziare la riduzione delle tasse per i lavoratori con salario basso interamente con tagli alla spesa». Mentre il Fondo spiega: il piano Renzi si muove nella direzione da noi indicata.

«Inizia a pagare chi non ha mai pagato», ripete il premier come un mantra in ogni occasione pubblica e lo scrive anche, di buon mattino, come sua usanza, su Twitter, ancora carico dopo la conferenza stampa di ieri sera a Palazzo Chigi. «Mi ha colpito l'atteggiamento delle persone che ci dicono non tornate indietro, non mollate: è la linea del Def, chi non ha mai pagato deve pagare un po' e chi ha sempre pagato è giusto che inizi a riscuotere», ha scandito Renzi da Viminale. Chi non ha mai pagato sono soprattutto, secondo il presidente del Consiglio, i manager pubblici, i dirigenti, i «mandarini intoccabili». I primi che saranno colpiti dalla «Sforbia-Italia», a tutto vantaggio di quella classe media che con la crisi economica è pericolosamente scivolata verso il gradino più basso della scala sociale.

Per assicurare a loro gli 80 euro in busta paga che arriveranno con il decreto della prossima set-



PD Stefano Fassina

timana, il governo busserà alla porta anche delle banche. E questa in realtà non sarà la prima volta visto che dal settore finanziario si è già attinto per trovare coperture a misure varate dal governo Letta. Da qui la levata di scudi dell'Abi e dell'Ania (anche le assicurazioni sono tra i «quotisti» di Bankitalia che vedranno

dunque tassate ad oltre il 20% le plusvalenze derivanti dalla rivalutazione delle quote di Via Nazionale) e la preoccupazione dei sindacati di settore, Fabi in primis, che teme ricadute sui lavoratori.

Duro il commento di Renato Brunetta ma un commento altrettanto duro all'indirizzo del premier arriva dall'interno del Pd da Stefano Fassina secondo il quale il Def «va nella direzione sbagliata». Renzi ironizza: «non dirò mai più Fassina chi, lo sa.

Intanto in serata emergono altri particolari sul Def, a partire dal pareggio di bilancio: «Il posticipo al 2016 del conseguimento dell'obiettivo di pareggio di bilancio, che costituisce l'obiettivo di medio periodo per l'Italia, non configura una violazione dei regolamenti europei e appare in linea con quanto previsto dalla normativa nazionale di recepimento delle disposizioni dettate a livello europeo».

● **ROMA.** Più apprezzamenti che critiche. Anche se con molti «ma». Le parti sociali sembrano accogliere abbastanza bene il documento di economia e finanza varato ieri dal Cdm. Ma, al di là delle enunciazioni chiedono che ora si passi ai fatti. E tra le lamentele anche un intervento di riduzione del carico fiscale sulle aziende attraverso il taglio del 10% dell'Irap che, ad esempio Confindustria, definisce «timido».

Il primo commento arriva dal segretario della Cgil, Susanna Camusso, nei giorni scorsi estremamente critica: alla luce dell'inserimento nel Def della riduzione Irap per redditi bassi «ci verrebbe quasi da dire che se non c'è la concertazione ma c'è così tanta attenzione alle nostre rivendicazioni, possiamo essere tranquilli».

Ma ora «il vero tema è come si fa a

far ripartire l'occupazione». E soprattutto bisogna far attenzione ai tagli della spending review.

Il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, invece appare più critico: «A parte l'iniziativa anticiclica degli 80 euro in più in busta paga, non ci sono elementi che riportano ad un aspetto per noi fondamentale che è lo sviluppo, che si genera attraverso interventi sull'economia». E critico appare anche il segretario dell'Uil, Giovanni Centrella che avanza dubbi sulla «certezza delle risorse». Per la Uil invece il segretario generale aggiunto, Carmelo Barbagallo, guarda più in là:

bene gli incrementi salariali ma adesso servono interventi su pensioni e occupazione. Gli imprenditori sembrano invece aver digerito meglio le scelte del Governo: il Def - dice Confindustria - traccia una «salutare accelerazione riformatrice per il paese, a partire dal riassetto istituzionale, coerente con gli indirizzi annunciati dal Governo al momento del suo insediamento». Ma avverte che bisogna «fare di più su costo del lavoro e investimenti» e la riduzione del taglio del 10% dell'Irap appare «un passo troppo timido».

Insomma: l'attuazione del Def «sarà

Gli interventi del Governo

Principali misure annunciate col Def



80 euro in busta paga
Per redditi attorno a 23.000 euro
Costa 6,6-6,7 miliardi nel 2014; 10 dal 2015



Taglio Irap
-5% nel 2014; -10% dal 2015
Costo a regime: 2 miliardi di euro



Rendite finanziarie
Aliquota dal 20 al 26% (no Bot, Btp...)
Entrata a regime: 2 miliardi di euro



Privatizzazioni
Iter avviato per Poste, Enav, Fincantieri
Stima entrate 2014: 12 miliardi di euro



Contributo inapienti
Sconto (anche non fiscale) per chi già non arriva al minimo tassabile



Imposta banche
Aliquota dal 12% al 24-26% sulle quote possedute di Bankitalia



Spendio dirigenti pubblici
Tetto massimo a 300.000 euro o forse 239.000



Enti inutili
Via il Cnel (Consiglio nazionale economia lavoro), ma anche altri da definire



Tagli alla Sanità
Risparmi per 10 miliardi «non lineari», specie sui farmaci



Tagli alla Difesa
Risparmi vari (non si sa se sugli aerei F35)



Aiuti a imprese
Da discutere, insieme a riorganizzazione Camere di Commercio



Debiti P.a.
Accelerare il pagamento (atteso 1 miliardo di Iva in più)

ANSA - cammieri

Da Cgil e Confindustria un'apertura di credito

Camusso: non concerta, ma segue le nostre proposte

ora il banco di prova fondamentale e richiederà un impegno deciso del Governo affinché le misure programmate non finiscano nel limbo degli annunci». Anche Rete Imprese vorrebbe di più: il Def appare una «svolta positiva» ma rimane «il rammarico per un intervento molto limitato sul cuneo fiscale».

E mentre il maggiore sindacato dei medici dirigenti, l'Anao-Assomed, minaccia lo sciopero, il sindacato dei bancari Fabi avverte che la tassa a carico delle banche potrebbe «ricadere» direttamente sui correntisti. Poco convinti anche i sindacati della scuola (da Gilda) che denunciano «molte parole ma poca sostanza».

Quindi, dalle parti sociali c'è una certa attenzione nei confronti dei provvedimenti annunciati dal governo.



ENI L'amministratore delegato Paolo Scaroni

Nomine, il premier sfoglia la rosa

Forse domani le prime decisioni. Verso il rinnovamento dei vertici di Eni, Enel e Finmeccanica

● **ROMA.** Si fa sempre più vicina la decisione sulle nomine dei principali aziende partecipate. Il premier Matteo Renzi sta lavorando alle liste, per arrivare a una decisione «in tempi brevi», forse già venerdì. È possibile, però, che l'annuncio ufficiale possa slittare a lunedì mattina, a Borsa chiusa. Nel frattempo, il toto-nomine impazza e certezze messe nero su bianco ancora non ce ne sono.

Stando alle norme, le liste per il cda dell'Eni, l'azienda che per prima riunisce l'assemblea (in programma l'8 maggio) devono essere presentate entro il 13 aprile: si tratta però di una domenica ed è improbabile, così come avvenne tre anni fa, che l'annuncio avvenga in un giorno festivo. Renzi sta valutando le candidature e, secondo fonti governative, l'obiettivo è arrivare a una decisione, ispirata a criteri di rinnovamento, trasparenza e con attenzione a parità di genere e al curriculum, «in tempi brevi», forse già venerdì.

Quanto all'annuncio ufficiale, spiegano altre fonti, la scelta più plausibile sarebbe quella di far slittare il comunicato del Tesoro, anche per dare modo al ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa, di ritorno da Washington, di essere presente. In molti scommettono dunque su una nota, che potrebbe anche non comprendere tutte le liste ma appunto solo quella dell'Eni, diffusa entro le 9 di lunedì. Il comitato nomine del Tesoro che deve vagliare l'eleggibilità dei candidati, tra l'altro, dovrebbe riunirsi ancora proprio lunedì e questo autorizzerebbe a pensare che non tutte le decisioni verranno prese entro questo fine settimana.

Alla luce di quanto accaduto al Senato, con la relazione della commissione Industria avallata dal viceministro dell'Economia, Enrico Morando, il rinnovamento totale dei vertici delle quattro quotate (Eni, Enel, Finmeccanica e Terna), ma a questo punto anche di Poste, appare sempre più probabile. Quel che ancora sembra incerto è

se qualcuno degli attuali ad, in particolare Paolo Scaroni e Fulvio Conti, possono ancora aspirare a mantenere un piede dentro l'azienda passando al ruolo di presidente. Se per Scaroni le chance non sembrano molte, per Conti la strada potrebbe essere meno accidentata, anche se c'è anche chi considera possibile una conferma, un po' a sorpresa, di Paolo Andrea Colombo. L'attuale presidente potrebbe essere affiancato da uno dei nomi tra Luigi Ferraris (cfo della stessa Enel), Andrea Mangoni (ad Sogefi) e Francesco Starace (Egg), che potrebbe però anche essere dirottato a Terna. Un'altra certezza è che non mancheranno le nomine al femminile, in particolare per il ruolo di presidente, forse proprio a Terna e a Poste, dove si rafforza l'ipotesi di doppietta Monica Mondardini-Bianca Maria Farina. Una «quasi» certezza, infine, appare la conferma di Gianni De Gennaro alla presidenza di Finmeccanica.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 10 aprile 2014**PRIMO PIANO** | 3

VINITALY Il premier Matteo Renzi, con il presidente del Veneto, Zaia, alla rassegna di Verona

Anche dal Fondo Monetario internazionale giudizio positivo sul documento del governo

LA DIRETTA

• Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni a pagina 25



L'Europa promuove la «ricetta» di Matteo

Piace il «metodo-Renzi», ma richiamo a rispettare i paletti del rigore

Esplode l'ira delle banche L'Abi pensa di impugnare il decreto del governo

■ La stangata di Renzi sulle quote Bankitalia mette in guardia le banche che minacciano la guerra. L'Abi, l'associazione di categoria, sta valutando infatti di impugnare il decreto con cui il Governo, la settimana prossima, porterà la tassazione delle plusvalenze per la vendita delle quote dell'istituto di Via Nazionale dal 12 al 26%. Un'operazione che secondo i calcoli del ministro dell'economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, permetterà di recuperare fino ad un miliardo di euro ma che per i due principali azionisti di Bankitalia, Intesa Sanpaolo e UniCredit, costerà fino a mezzo miliardo di tasse in più in bilancio. E così la levata di scudi, partita già martedì sera, è proseguita col presidente dell'Abi, Antonio Patuelli: «Renzi - ha detto a La Stampa - lo stimolo tanto, ma sta sbagliando. Non aveva raccontato che le tasse non dovevano aumentare? La sua è una mossa miope. Una scelta inaccettabile, anche dal punto di vista giuridico, perché retroattiva visto che va a modificare l'aliquota del 12% inserita come norma generale per tutte le plusvalenze nella legge di Stabilità del 2013». Il presidente, intervistato poi dal Gr2, ha chiesto al premier «un confronto, un ragionamento» in vista del varo del D.L. la settimana prossima. Sulla stessa linea il numero due dell'Abi, Giovanni Sabatini, che in queste ore sta valutando di presentare un ricorso non appena passa il decreto legge.

Il governo insiste sui manager pubblici

«Il tetto di 238mila euro non è banale»

● **ROMA.** Il governo tira dritto sugli stipendi dei manager: il tetto di 238 mila euro parametrato sul compenso del Capo dello Stato «non mi sembra una cifra banale», dice Renzi da Vinitaly. E «inaccettabile», aggiunge, l'aumento delle retribuzioni dei dirigenti pubblici ed è «sacrosanto» mettere un tetto agli stipendi; e a chi paventa una fuga nel privato il presidente del Consiglio replica secco «vai nel privato, ce ne faremo una ragione».

Intanto già dal primo aprile i compensi dei manager delle società non quotate, direttamente o indirettamente controllate dal Tesoro, sono soggetti al tetto definito dai precedenti governi sulla base allo stipendio del presidente della Corte di Cassazione. I limiti non riguardano però Enel, Eni, Finmeccanica, in quanto società quotate e nemmeno Ferrovie, Cdp e Poste che emettono comunque bond. Anche se un taglio è previsto anche per tutte queste società in quanto con il decreto del Pare è stato introdotto l'obbligo per le società controllate dalle pubbliche amministrazioni ed emittenti strumenti finanziari quotati nei mercati regolamentati una sforbiciata del 25% in occasione dei rinnovi degli organi consiliari per gli amministratori con deleghe.

Gli stipendi di fatto sono distinti in tre fasce per gli a.d. delle società controllate dal Mef, classificate per complessità in base a valore della produzione, investimenti e numero di dipendenti. Per ciascuna fascia è stato fissato un limite: per gli amministratori delle società della prima fascia il tetto è pari al 100% del trattamento economico del presidente della Cassazione (311.658,53 euro lordi); per la seconda fascia il tetto è all'80%; per la terza fascia al 50%.

In attesa dei rinnovi delle cariche perciò ci si può fare un'idea dei livelli di partenza delle retribuzioni censite dal Tesoro per il 2012, sapendo che in alcuni casi il tetto dei 300 mila euro nelle aziende non quotate è già stato introdotto su base volontaria o meno in base al tetto introdotto per legge. Lo stipendio che ha fatto più discutere perché difeso a spada tratta dal diretto interessato è stato quello da 875.696,00 euro dell'a.d. F. Mauro Moretti. Il presidente della stessa società, Lamberto Carcia è stato remunerato sempre nel 2012 secondo il sito Mef con 300 mila euro, più del collega Franco Bassanini della Cdp (280 mila), ma molto meno di Giovanni Gorno Tempini, a.d. della stessa Cassa che ha incassato 1.035 milioni. A guidare la lista tra le aziende a partecipazione pubblica non in Borsa c'è la guida operativa di Poste, Massimo Sarmi, con oltre 2 milioni per le doppie cariche di a.d. e d.g. Al suo presidente, Giovanni Ialongo, sono andati oltre 900 mila euro. Ma nell'elenco dei tagli rientrano sicuramente Coni, (per il presidente Gianni Petrucci 194 mila euro e 336 mila all'a.d. Raffaele Pagnozzi nel 2012); Consap (a Mauro Masi, a.d. nel 2012, 473 mila euro e al presidente Andrea Monorchio, ex direttore generale del Tesoro poco meno di 226 mila euro il totale erogato 2012).

● **BRUXELLES.** Le riforme ci sono, i tagli alla spesa anche e il tetto del deficit è rispettato: a Bruxelles questo oggi basta per «accogliere con favore» il Def, e plaudire al Governo per l'accelerazione sulle misure, soprattutto quelle di sostegno al lavoro. Ma non è ancora una promozione della gestione dei conti pubblici targata Renzi-Padoa-Schioppa: l'esame vero e proprio arriverà con le nuove stime economiche europee all'inizio di maggio. E ieri la Commissione ricorda i criteri di valutazione: il Def sarà esaminato «alla luce delle richieste del Patto», ovvero in base agli impegni presi finora con la Ue, come quel pareggio di bilancio che nel Def slitta di nuovo di un anno (al 2016), come era già successo al Governo Monti e a quello Letta.

Il primo commento Ue al Def è sufficientemente generico da lasciare pensare che i giochi sono ancora tutti da fare, e che la porta della Commissione ad eventuali richieste italiane non è chiusa. Del resto Bruxelles è già sollevata: il

timore dei tecnici europei era di trovarsi con un Governo che rivendicasse il margine sul deficit, facendo salire quel disavanzo che invece ha faticosamente portato entro i limiti. Ma questo non è avvenuto, e potrebbe spianare la strada ad un eventuale negoziato. Che diventerà ancora più agevole non appena i risparmi della spending review diventeranno operativi e le riforme saranno realtà visti i ritardi e il gap nell'attuazione riscontrati in passato» come rileva la Commissione.

Ad una prima lettura, il «metodo-Renzi» piace in Europa: piace «l'accelerazione dell'agenda delle riforme dandosi scadenze precise», piace «l'impegno a finanziare la riduzione delle tasse per i lavoratori con salario basso interamente con tagli alla spesa», soddisfa «il pagamento dei debiti p.a.», e si apprezza anche «l'intenzione di procedere spediti con privatizzazioni, razionalizzazione della spesa, efficienza della p.a.».

Quello che manca, e che sarà

valutato dalla Commissione nelle prossime settimane, è il pieno rispetto delle regole europee. L'italia «deve raggiungere il pareggio di bilancio per ridurre il debito ed essere in linea con le regole», ricorda oggi la Commissione, che si

riserva di valutare nelle prossime settimane proprio «il percorso di aggiustamento verso l'obiettivo di medio termine (pareggio di bilancio, ndr) alla luce delle richieste del Patto». Il Def di fatto già dice a Bruxelles

che il nostro percorso di aggiustamento strutturale rallenta: il pareggio di bilancio, previsto nel 2015, slitta invece al 2016. E anche il debito aumenta quest'anno, invece di scendere come ci chiede l'Europa per rispettare il «two-pack» e che dall'anno prossimo ci mette a rischio di procedura per debito eccessivo. Se venisse aperta (ma serve l'ok dell'Eurogruppo ed è un procedimento punitivo a cui nessuno vuole arrivare), la parte di debito sopra il 60% dovrebbe essere ridotta di un ventesimo all'anno. E' proprio per scongiurare questo rischio che il ministro Padoa-Schioppa vede la possibilità di negoziare con la Ue i tempi dell'aggiustamento strutturale. Con le riforme fatte, la crescita che riparte e una nuova Commissione in ar-

rivo, le possibilità di ottenere flessibilità aumentano.

Anche il Fondo Monetario Internazionale (Fmi) promuove il Def, che si muove nella giusta direzione, quella già precedentemente indicata dallo stesso Fondo: riduzione della spesa e del costo del lavoro. E promuove anche le banche italiane, che hanno fatto un buon lavoro grazie anche alle misure decise dalle autorità di regolamentazione, che le hanno messe in una «posizione molto solida».

Per vedere se saranno necessarie altre iniziative bisognerà attendere l'esito degli stress test: in ogni caso - afferma José Vinals, responsabile del Dipartimento mercati dei Capitali del Fmi - il Fondo - la strada seguita finora è importante. Vinals invita ad avere pazienza anche per Mps, per la quale c'è un «piano specifico» di cui bisognerà vedere l'impatto. Il Fondo continua comunque a monitorare, assicura Vinals che, in generale, osserva un miglioramento della stabilità finanziaria a livello globale anche se non bisogna «cantare vittoria». Nell'area euro sono stati fatti molti progressi nel rafforzare le banche, ma molto resta da fare: per gli istituti di Eurolandia l'ammontare dei crediti deteriorati è raddoppiato.



BRUXELLES La Commissione Ue

D'Alema: lo aiuterò a cambiare verso in Italia e in Europa

● **MILANO.** «Sostengo la proposta del Governo, ma penso che andrebbe migliorata, un po' corretta per stabilire un limite entro il quale il contratto deve diventare a tempo indeterminato: dobbiamo dare certezze di vita». Così l'ex premier Massimo D'Alema, alla presentazione a Milano del suo libro «Non solo Euro», ha parlato del decreto del governo Renzi in materia di lavoro. Poi, parlando dell'Europa, ha detto che «mi sento, nel limite delle mie possibilità, di dover aiutare Renzi e il governo italiano per cambiare verso non solo in Italia ma anche in Europa».

Intervistato da Roberto Napolitano, per la sfida per la nuova Europa, D'Alema ha assicurato il suo impegno per il Pd anche se non candidato direttamente: «Non mi dispiace cercare voti per gli altri, può essere interessante ed è anche giusto dopo aver avuto tanto». D'Alema ha comunque osservato che in Europa «c'è una crisi di leadership», però «non si può vivere di rimpianti: non ci saranno più i Kohl e i Mitterrand, ma bisogna aiutare la classe dirigente che c'è perché possa riprodurre i cambiamenti».

L'ex premier ha criticato la politica monetarista dell'Ue, sostenendo che i vincoli di bilancio «non sono la Bibbia ma sono decisioni politiche che si possono cambiare», per esempio a partire dal «considerare la spesa pubblica al netto degli investimenti». La ricetta per lo sviluppo dei Paesi europei non è l'uscita dalla moneta unica: «Il primo effetto di un'uscita dell'Italia dall'euro sarebbe l'uscita degli euro dall'Italia».

COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA
della Provincia di Foggia s.r.l.

71100 FOGGIA - Via Pavea n. 63 - Tel. 0881.726654
AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

O.D.G.:
1. ESAME ED APPROVAZIONE DEL BILANCIO CHIUSO AL 31/12/2013 E RELATIVA RELAZIONE SULLA GESTIONE. PIU' NOTA INFORMATIVA;
2. ESAME ED APPROVAZIONE DELLA RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE;
3. VALORE DELLE QUOTE SOCIALI DA RIMBORSARE AI SOCI IMMESSI IN DOPO L'ABBATTIMENTO DELLE FERDITE;
4. RINNOVO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E PRESIDENTE;
5. RINNOVO COLLEGIO SINDACALE;
6. DETERMINAZIONE COMPENSO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E PRESIDENTE;
7. DETERMINAZIONE COMPENSO COLLEGIO SINDACALE.
SONO INVITATI a partecipare al lavoro dell'Assemblea Ordinaria annuale dei soci, fissata per il giorno 29 aprile 2014 alle ore 6,00 in prima convocazione e ove non si raggiunga il numero legale il giorno 30 aprile 2014 alle ore 10,00 in seconda convocazione, presso la sede della Cooperativa artigiana di garanzia via Trento, 26 - 71013 Foggia. TUTTI I SOCI IN REGOLA CON LE NORME STATUARIE.
Foggia, 02/04/2014
IL PRESIDENTE
Sig. Romano Carlo Antonio

Per la pubblicità legale su
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Tel. 0884.82.20-248
gli AVVISI SONO CONSULTABILI
SUL SITO INTERNET
www.lagazzettadelmezzogiorno.it

AZIENDA MUNICIPALE DI IGIENE URBANA S.p.A.
Via F. Fazio - 70132 Bari, Tel. 080.5310111 - Fax 080.5314461

Avviso pubblico per l'individuazione di distributori di carburanti zonali
Amis S.p.A. Anticipo individuare un distributore di carburante a cui i suddetti enti e presentare osservazioni all'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Foggia, con lo scopo di fornire elementi conoscitivi e valutativi sui possibili effetti dell'intervento, nel termine di 60 giorni dalla presente pubblicazione, in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006.

AVVISO DI DEPOSITO DI STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
La società Inergia S.p.A.

con sede in Roma, via del Tritone 125

RENDE NOTE

Che ai sensi dell'art. 10 della L.R. 11 del 12 aprile 2001, ha depositato in data 19 marzo 2013 presso l'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Foggia - Piazza XX Settembre, il Progetto Definitivo e il relativo Studio di Impatto Ambientale di un impianto di produzione di energia da fonte eolica e relativi opere connesse, da realizzarsi in agro di Ascoli Satriano (FG), Ortona (FG), Stornarella (FG) ed Ortona (FG). La stessa Inergia S.p.A. ha depositato predetto Progetto Definitivo e Studio di Impatto Ambientale presso i seguenti enti: Comune di Ascoli Satriano - Via Torre Ansa, 3, Comune di Ortona Piazza Pirelli 34, Comune di Ortona Piazza Aldo Moro, Comune di Stornarella C.so Garibaldi 2. L'impianto verrà realizzato nel territorio comunale di Ascoli Satriano (FG), in località "Nannarone", denominato "Nannarone". Il progetto prevede l'installazione di 11 generatori eolici con potenza nominale di 2 MW ciascuno, per una potenza complessiva di 22 MW, e la realizzazione delle infrastrutture connesse, tra cui le strade di servizio ed i cavi-dotti. Il collegamento alla rete elettrica nazionale avverrà mediante la sottostazione elettrica (SSE) esistente nel Comune di Stornarella, collegata in cavo a 150kV all'esistente stazione elettrica a 380 kV realizzata nel comune di Deliceto, collegata in entrata-uscita sulla linea a 380 kV "Foggia-Caserta". Chiunque può prendere visione degli elaborati depositati presso i suddetti enti e presentare osservazioni all'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Foggia, con lo scopo di fornire elementi conoscitivi e valutativi sui possibili effetti dell'intervento, nel termine di 60 giorni dalla presente pubblicazione, in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006.

DONNE AL COMANDO
NOVITÀ E POLEMICHE

«Dopo 30 anni di chiacchiere, noi facciamo sul serio però c'è chi, quando il tempo è scaduto, chiede di discutere»

Pd, la «rivoluzione rosa» per le elezioni europee

Solo donne a guidare le liste. Renzi: sulle riforme non si torna indietro

**I tempi del nuovo Senato**
Al via l'iter parlamentare
l'obiettivo è vararlo a maggio

■ E' iniziato ufficialmente il cammino parlamentare della riforma del Senato e del Titolo V: il disegno di legge del governo è infatti stato assegnato alla commissione Affari costituzionali del Senato, che ne inizierà l'esame martedì prossimo, 15 aprile. Si tratterà di una vera corsa contro il tempo per approvare la riforma entro le europee del 25 maggio, come auspica il governo. Una corsa che dovrà fare i conti con gli ostacoli della procedura parlamentare e con quelli politici, a partire dalle fibrillazioni interne alla maggioranza, con i 22 dissidenti del Pd che non hanno intenzione di ritirare il proprio ddl alternativo che tiene in vita il Senato elettivo. Martedì prossimo i relatori, Anna Finocchiaro per la maggioranza e Roberto Calderoli per la minoranza, illustreranno sia il testo del governo sia gli altri depositati in commissione, compreso quello dei dissidenti del Pd a prima firma Vannino Chiti. Dopo di che la Commissione svolgerà una serie di audizioni (costituzionalisti, rappresentanti delle Autonomie locali, ecc) e individuerà un testo base che, inevitabilmente, sarà quello del governo. A quel punto verrà fissato un termine per gli emendamenti. Normalmente l'esame degli emendamenti impegna la Commissione diverse settimane, mentre in Aula i lavori sono più spediti.

● **ROMA.** Invita per la prossima settimana dissidenti del Pd e professori ai seminari sulla riforma del lavoro e del Senato insieme ai ministri Boschi e Poletti. Ma per Matteo Renzi l'apertura al confronto non vuol dire che i provvedimenti, «già votati in direzione», si possano stravolgere. Tutt'altro. «Dopo 30 anni di chiacchiere, noi facciamo sul serio però c'è chi, quando il tempo è scaduto, chiede di discutere», sbuffa il premier invocando la «disciplina non di partito ma delle idee» davanti alla direzione Pd che approva le liste per le europee, stravolte, con le 5 capolista donne, con un blitz notturno. Usando il solito metodo a strappi, ieri sera Renzi ha rivoluzionato le liste preparate dai vicesegretari Lorenzo Guerini e Debora Serracchiani. E, invece di veterani come Paolo De Castro o Michele Emiliano, ha chiesto 5 donne come teste di serie per le europee. E con un vorticoso giro di telefonate notturne, ha incassato l'ok di big di partito e candidati per il colpo di teatro. Una doppia mossa da rivendicare in campagna elettorale e da usare nei confronti della minoranza sul piede di guerra dopo la bocciatura della parità di genere nel voto sull'Italicum alla Camera. «Da ora in poi dobbiamo

**LE MAGNIFICHE CINQUE**
Da sinistra, in senso orario, Pina Picerno, Alessia Mosca, Alessandra Moretti, Caterina Chinnici e Simona Bonafè. In alto il premier Matteo Renzi

andare all'attacco, raccontare, e meglio, le riforme che noi facciamo, so che abbiamo una serie di questioni aperte tra noi ma mettiamole da parte per vincere le elezioni», chiede il premier al Parlamentino del Pd.

Una richiesta di unità che non tutti nella minoranza del partito sono disposti a raccogliere fino in fondo: la sinistra, infatti, batte per le modifiche al decreto lavoro, i 22 senatori dem, guidati da Vannino Chiti, non demordono sull'asse con M5S per la riforma del Senato. E oggi Stefano Fassina va all'attacco definendo il

def «in continuità con le manovre di Berlusconi dell'estate del 2011 dopo la lettera della Bce e quelle di Monti», paventando il rischio di manovre correttive. «Non dirò mai più "Fassina chi", ha già funzionato una volta, ma escludo manovre correttive», ribatte, perfido, il segretario Pd che, anche per quella battuta, spinse l'ex viceministro alle dimissioni. Ma i «gufi», che in un tweet all'alba il premier vede sconfitti grazie al via libera al Def, Renzi sa che si annidano su molti fronti. «Non ce l'abbiamo con i professori - chiarisce il segretario Pd - ma quando sento Sal-

vatore Settis spiegare che è una vergogna che un premier non eletto direttamente dica certe cose, rispondo che non è previsto dalla Costituzione e nemmeno nella archeologia che il premier italiano sia eletto direttamente dai cittadini». Insomma, mano tesa al confronto si ma sempre fino ad un certo punto. «Anche perché - ribatte a Pier Luigi Bersani - noi le riforme le facciamo non perché siano bandierine per vincere le europee ma perché io voglio contare ai tavoli europei e lo posso fare solo se sono credibile».

Tornando alle liste, in cima balzano il magistrato Caterina Chinnici e le deputate, giovani ma già note, Alessandra Moretti, Alessia Mosca, Simona Bonafè e Pina Picerno. Una scelta «non di bandiera», assicura il segretario del Pd, che viene premiata da un voto all'unanimità in direzione, ma fa venire mal di pancia a qualche esponente sul territorio.

Mosca guiderà le liste Pd nel nord ovest, Moretti nel nord est, Bonafè in Toscana centro - scherza Renzi - e nel resto del centro, Picerno nel sud e Chiara Chinnici, figlia di Rocco, magistrato ucciso dalla mafia, nella circoscrizione isole. La decisione matura la notte di martedì.

ser.mat

NUOVARREDO
nuovarredo.it

solo per questa settimana

800-196890

Tavolo rettangolare con piano in vetro satinato allungabile fino a 250 cm

€ 330

BARI - MOLFETTA (BA) - MONOPOLI (BA) - ANDRIA - FRANCAVILLA FONTANA (BR) - TARANTO - POLICORO (MT) - FOGGIA - SURANO (LE) - PARABITA (LE)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 10 aprile 2014

PRIMO PIANO | 5

Il sindaco: «Ho chiesto a Matteo di escludermi, ma ha insistito e non ha posto veti sulle prossime Regionali. Deciderò»

Procacci: donne usate come specchietti per allodole. Massa e Loizzo: assurdo contestare una scelta unitaria del partito

PD: ANCHE AL SUD, CAPOLISTA SARA' UNA DONNA



Emiliano non è capolista terremoto nel Pd pugliese

La segreteria: si ritiri e punti alla Regione. Ma i cuperliani frenano

BEPI MARTELLONTO

● **BARI.** Dal premier Renzi arriva il terzo «schiaffo» al segretario regionale del Pd **Michele Emiliano**. E il partito pugliese si spacca come una mela, tra un pezzo della segreteria - quello che fa capo al sindaco uscente di Bari - che gli chiede di rinunciare alle Europee per puntare alla Regione e un altro (cuperliani in testa) che non ci sta alla rivolta anti-Roma.

La lista dei candidati ufficializzata, ieri, dalla direzione nazionale del Pd ha provocato un terremoto in Puglia. Emiliano, annunciato come capolista nella circoscrizione Sud dopo che il premier non aveva inteso chiamarlo né tra le fila dei ministri né in quella dei sottosegretari di governo, è finito al secondo posto. Sarà la campana Picierno a guidare la squadra. Una scelta, questa, che rischia di mettere nell'angolo anche l'unica candidatura pugliese per Strasburgo, l'assessore alla Sanità **Elena Gentile**, civitana (sino a ieri «temuta» pure dai sostenitori di Emiliano) e che, ora, rischia di essere «oscurata» dalla discesa in campo di un'altra autorevole esponente del partito più in vista di lei. Ma è la collocazione di Emiliano a far saltare sulla sedia mezzo partito regionale, al punto che cominciano a circolare seri dubbi sulla reale solidità di rapporto - più volte esaltata dal sindaco - tra lui e il premier nonché segretario nazionale, Renzi. Di più: dopo averci visto lo «zampino» del Capo dello Stato, Napolitano, nella mancata chiamata di Emiliano al governo, ora c'è chi ci vede quello di un altro storico «nemico» del sindaco di Bari, l'ex premier

D'Alema, al quale, dritta o storta, è riconducibile la maggior parte dei candidati nel Sud. Un modo - questo il ragionamento - per rendere ancora più difficile la corsa di Emiliano verso il suo vero obiettivo, quello della successione a Vendola alla Regione.

Il diretto interessato fa spallucce: «È una buona notizia quella di tutte donne capolista Pd alle europee. L'ho fatto anche io con la lista civica Emiliano nel 2004» scrive su twitter. E a chi lo sollecita a rinunciare, risponde con una nota: «Ho subito fatto presente a Renzi che non c'era più bisogno di candidare anche me alle elezioni europee. Ma il segretario - dice Emiliano - ha comunque ritenuto necessario candidarmi, pur non avendo io espresso alcuna mia personale aspirazione al ruolo di parlamentare europeo». E lo ha fatto, aggiunge, «senza porre alcuna condizione sui nostri futuri progetti politici, anzi sollecitandomi a seguire con la massima attenzione la preparazione delle prossime

elezioni regionali senza escludere alcuna ipotesi». La discussione sul caso dunque ci sarà e sarà in quella sede, scrive Emiliano, che lui deciderà «se accettare o meno la candidatura alle europee».

Il documento inviato dalla segreteria è firmato dal coordinatore

Giovanni Procacci è furibondo: «Chiediamo con determinazione a Emiliano di ritirare la sua disponibilità a candidarsi e di concentrare sin da ora tutte le sue risorse verso le elezioni regionali del prossimo marzo». E giù con le accuse al Pd nazionale di aver usato le donne-capolista come «specchietto per le allodole». Al documento si associano subito sia il capogruppo in Consiglio, **Pino Romano** che il consigliere regionale **Ruggiero Mennea**, chiedendogli di ritirarsi («è un'offesa a lui e a tutti coloro

che lo hanno sostenuto»). Ma arrivano gli strali di un altro bel pezzo del partito.

Dalla stessa segreteria si leva la voce di **Fritz Massa**: «Quel documento è una roba da matti,

nessuno può contestare una scelta politica - quella di candidare donne a capo delle liste - assunta dai vertici nazionali del partito. Ed è insensato dire che Emiliano viene mortificato: cosa dovrebbe dire il capogruppo uscente dell'Ue Sassoli - chiede - o De Castro e Pittella? È un attacco privo di senso ed è un documento gravissimo e inammissibile». Altra questione, aggiunge, è contestare il fatto che sia stato escluso l'esponente leccese dei Giovani Pd, **Stefano Minerva**. Si aggiunge **Enzo Lavarra**: «È il momento della generosità verso la Puglia. Emiliano deve essere in lista a fianco di Elena Gentile e di tutto il Pd pugliese. Conoscendolo - dice - non si sottrarrà». E la pensa come loro un altro cuperliano della segreteria, **Mario Loizzo**: «quel documento muove da motivazioni insensate e addirittura si schiera contro le donne candidate dal Pd. Mi auguro - dice - che Emiliano possa decidere di restare in lista e di seguire una scelta politica assunta da tutta la direzione nazionale del partito». Frena anche il parlamentare **Michele Bordo**: «La decisione presa a caldo di ritirarsi rischia non solo di indebolire la nostra regione in Europa ma di danneggiare il partito pugliese. Mi auguro, dunque, che Emiliano ci ripensi e torni sui propri passi». Più pungente l'ex segretario regionale **Sergio Blasi**: «un segretario di partito non può interpretare sulla scena politica il ruolo di ballerino - dice - candidandosi un giorno e ritirandosi il giorno seguente per ragioni che sembrerebbero suggerite da un istinto narcisistico più che da altro. Emiliano deve accettare la candidatura alle Europee anche non da capolista e mettersi al servizio del partito».

La lista Pd nel Mezzogiorno I pugliesi e i lucani

■ I candidati della circoscrizione Sud del Pd: **Pina Picierno**, deputata; **Michele Emiliano**, sindaco di Bari e segretario regionale Pd Puglia; **Gianni Pittella**, vice presidente uscente al Parlamento europeo; **Anna Petrone**, consigliere regionale; **Elena Gentile**, assessore regionale; **Andrea Cozzolino**, eurodeputato uscente; **Pino Arlacchi**, eurodeputato uscente; **Massimo Paolucci**, deputato; **Mario Pirillo**, eurodeputato uscente; **Giuseppe Ferrandino**, sindaco di Ischia; **Mario Serpillo**, presidente dell'Unione coltivatori italiani; **Nicola Mattoscio**, docente università di Chieti e Pescara; **Roberta Capone**, vicepresidente lus (International union of socialist youth); **Mario Maiolo**, consigliere regionale della Calabria; **Milena Miranda**, avvocato; **Rosaria Leserri**, direttore circolo di Ginosa (TA); **Nicola Caputo**.



NUOVA ARREDO
nuovarredo.it

solo per questa settimana



Numero Verde
800-196890

Tavolo rettangolare con piano in vetro
tortora allungabile fino a 220 cm

€ 179

BARI - MOLFETTA (BA) - MONOPOLI (BA) - ANDRIA - FRANCAVILLA FONTANA (BR) - TARANTO - POLICORO (MT) - FOGGIA - SURANO (LE) - PARABITA (LE)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 10 aprile 2014**CRONACHE ITALIANE** | 19**LA SENTENZA**

CANCELLATO IL DIVIETO

Fecondazione eterologa per la Consulta si può

Le coppie sterili potranno ricorrere a un donatore di seme o ovulo

● **ROMA.** Fecondazione assistita, cade un'altra barriera: l'eterologa, fino a ieri vietata dalla legge 40, è diventata legale. La Corte Costituzionale, infatti, ha dichiarato illegittimo il divieto di accesso a questa metodica per le coppie in cui ci sia un problema di infertilità assoluta, dove solo gli ovuli o gli spermatozoi di un donatore possono far concretizzare la speranza di un figlio. Fino ad ora queste coppie erano sostanzialmente «fuori legge», costrette a recarsi all'estero, se avevano i mezzi per farlo. Ora, non appena la sentenza sarà pubblicata in Gazzetta Ufficiale - presumibilmente da qui a un mese - l'eterologa si potrà fare anche nei centri italiani.

Ma le resistenze sono ancora tante. Il mondo cattolico è salito sulle barricate. Famiglia Cristiana parla di «fecondazione selvaggia per tutti», di «ultima follia italiana». L'Accademia Pontificia per la Vita manifesta «concerto e dispiacere» e teme riflessi sia sulla coppia sia sul nascituro. Anche gli esponenti politici di area cattolica recalcitrano. Per Eugenia Roccella, di Ncd, «si apre una deriva molto pericolosa: cade il diritto di ogni nato a crescere con i genitori naturali», mentre secondo Paola Binetti, dell'Udc, si consuma una «grave attacco alla famiglia».

Sel si colloca ovviamente sul fronte opposto. Positivi anche i commenti che arrivano dal Pd, dove però emerge anche la richiesta, avanzata da Maria Spilabotte e Donata Lenzi, di un intervento per aggiornare la normativa nel suo complesso. Un punto, questo, toccato con accenti ben più netti dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin: «La legge è stata svuotata, serve un intervento del Parlamento. In Italia non siamo ancora a attrezzati dal punto di vista normativo», aggiunge. Ed enumera una serie di nodi:

«l'anonimato di coloro che cedono i gameti», «il diritto dei bimbi che nasceranno ad essere informati di chi sono i loro genitori», «il tipo di analisi da fare per chi cede i gameti».

Eppure gli avvocati che in Corte Costituzionale hanno difeso l'eterologa, come Marilisa D'Amico, o i legali Filomena Gallo e Gianni Baldini, che rappresentano le associazioni e una delle coppie, sono fermi su un punto: la sentenza della Corte non crea un vuoto normativo. Tutele sono già previste nella stessa legge 40 e un ombrello di garanzie è contenuto anche in una serie di misure che hanno recepito specifiche direttive europee; e proprio su quei punti che il ministro Lorenzin mette in evidenza.

Gianluigi Pellegrino, giurista che si occupò della legge 40 in passato per altri aspetti, quale il limite di tre ovociti e la diagnosi preimpianto, è sulla stessa linea: «Se ci fosse stato vuoto normativo, la Corte non avrebbe potuto accogliere la questione e quindi far cadere il divieto. È necessario dare immediata attuazione alla pronuncia».

Anche all'interno del collegio di 15 giudici costituzionali, comunque, la decisione non è stata unanime, né facile. I rumors dicono che il sì all'eterologa ha trovato una maggioranza risicata. Alla conta il risultato sarebbe stato 8 a 7. Ma la Corte è un organo collegiale e conta la decisione conclusiva, una «decisione coraggiosa», secondo molti osservatori, che «fa cadere una discriminazione», sottolineano i legali delle coppie e le organizzazioni che le rappresentano, come le associazioni Luca Coscioni e Sos Infertilità, perché mette fine alla distinzione tra coppie di serie A e serie B.

Eva Bosco

LA PROTESTA DEI CATTOLICI

Famiglia Cristiana parla di «fecondazione selvaggia per tutti», di «ultima follia italiana». Lorenzin: legge 40 svuotata



ORA SI PUÒ La Corte Costituzionale dice sì alla fecondazione eterologa

IL BOSS DI COSA NOSTRA ERA STATO TRASFERITO A OPERA

Provenzano ricoverato a Milano il ministro chiede chiarimenti

● **MILANO.** Il boss di Cosa Nostra Bernardo Provenzano è stato ricoverato ieri pomeriggio all'ospedale San Paolo di Milano dopo essere stato trasferito un paio di giorni fa dal carcere di Parma a quello di Opera, nel Milanese. Uno spostamento su cui il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, che di recente ha firmato la proroga del carcere duro per il boss, ha chiesto chiarimenti al Dap.

Provenzano, 81 anni, condannato a 20 ergastoli, affetto da patologie neurologiche, sarebbe stato trasferito da Parma a Milano nell'ambito di un avvicendamento «di routine» dei detenuti al 41 bis, che ha riguardato anche altri boss mafiosi in regime di carcere duro. Tra gli altri, secondo quanto si è potuto apprendere, anche Totò Riina, che sarebbe stato spostato da Opera a Parma, facendo il percorso inverso di Provenzano.

Quest'ultimo, dal carcere milanese - secondo quanto si è appreso - è stato portato all'ospedale San Paolo per una verifica, da parte dei responsabili del nuovo istituto di pena in cui è stato ristretto, delle sue condizioni di salute. Il capomafia veniva infatti dal

reparto detenuti dell'ospedale Civile di Parma, che ha dato il nulla osta al trasferimento. E dopo due giorni dall'arrivo ad Opera è stato per lui disposto il ricovero.

Il 27 marzo scorso il Guardasigilli aveva prorogato il regime di 41 bis per Provenzano ritenendo che sussistessero ancora dei rischi di «diramazioni di direttive criminose all'esterno del circuito penitenziario» e risultando ancora «conclamata oggettivamente la pericolosità» del boss mafioso. Orlando aveva contestualmente chiesto ai vertici del Dap di tenerlo costantemente informato sulle condizioni di salute e di assistenza del detenuto.

La scorsa settimana, inoltre, la Cassazione aveva respinto il ricorso dei legali del capomafia che avevano chiesto la sospensione della pena per il boss sostenendo che le sue condizioni di salute non erano compatibili con il carcere. Gli avvocati Rosalba Di Gregorio e Francesco Masarà avevano presentato ricorso contro l'ordinanza con la quale il tribunale di sorveglianza di Bologna, aveva respinto la richiesta di differimento della pena «per grave infermità».

IL GIALLO DI PERUGIA SONO STATI CONDANNATI RAFFAELE SOLLECITO E AMANDA KNOX

«Inopportuna l'intervista al giudice sul verdetto per la morte di Meredith»

La prima commissione del Csm: no al trasferimento d'ufficio

● **ROMA.** È stata sicuramente «inopportuna» l'intervista rilasciata dal giudice Alessandro Nencini, il presidente del processo di appello bis per l'omicidio di Meredith Kercher, all'indomani della sentenza che ha condannato Raffaele Sollecito e Amanda Knox. Ma trattandosi di un episodio isolato nella carriera del magistrato, non ci sono gli estremi per l'avvio nei suoi confronti di una procedura di trasferimento d'ufficio: è la richiesta che la Prima Commissione del Csm ha rivolto al plenum di Palazzo dei Marescialli, che deciderà nelle prossime settimane.

La Commissione è stata compatta nel ritenere che Nencini possa restare al suo posto di presidente della Corte d'Assise d'Appello di Firenze. Al plenum arriveranno tuttavia due relazioni: quella della maggioranza, che chiede tout court di chiudere il caso, e che è stata proposta dal presidente Annibale Marini (laico del centro-destra) votata dal laico del Pd Glauco Giotto, e dai togati Mariano Sciacca (Unicost), Paolo Carli e Francesco Vigorito (Area); e una di minoranza, presentata dal togato di Magistratura Indipendente Antonello Racanelli, che usa toni più severi nei confronti del magistrato e, a differenza della prima, sollecita l'assemblea a trasmettere gli atti alla Commissione per gli incarichi direttivi, perché si possa tener conto di questa vicenda quando Nencini concorrerà

per posti di vertice negli uffici giudiziari.

La decisione non arriva a sorpresa: l'orientamento di mettere la parola fine al fascicolo aperto sull'onda delle polemiche suscitate dall'intervista di Nencini - che era stata contestata non solo dai legali di Sollecito ma anche dal presidente dell'Anm Rodolfo Sabelli - era maturato già un mese fa, dopo che la Commissione aveva ascoltato il magistrato. Un'ora di difesa appassionata in cui il giu-

dice fiorentino aveva detto di non aver voluto né anticipare le motivazioni della sentenza né criticare la scelta di Sollecito di non farsi interrogare nel processo, come invece lamentato dai difensori dell'imputato, che per questo avevano inviato un esposto al ministro della Giustizia, al Pg della Cassazione, oltre che al Csm. E che il suo intento era stato chiarire ai giornalisti gli equivoci sorti sulla lunga durata (12 ore) della Camera di consiglio.

Anche a Bari e Lecce Pedofilia on line: 24 denunciati

■ **UDINE.** Adescavano bambine su Messenger, Skype e WhatsApp convincendole a inviare loro filmati e foto a contenuto erotico: vasta operazione antipedofilia della Polizia postale di Udine, che ha denunciato 24 persone residenti in diverse province, dal Nord al Sud. Una vera e propria community i cui membri, dopo avere adescato le minorenni, si scambiano i riferimenti di contatto. Le indagini, che erano state avviate circa un anno fa, sono partite dalla denuncia dei genitori di una bambina di 12 anni. Le indagini sono state svolte nelle province di Pesaro, Udine, Roma, Palermo, Caserta, Vibo Valentia, Brescia, Latina, Cagliari, Avellino, Monza e Brianza, Enna, Milano, Verbania, Lecce, Savona, Lucca, Forlì e Cesena, Genova, Torino, Bari, Verona e Benevento. Tra i denunciati, in maggioranza tra i 29 e i 54 anni ma vi sono anche due ultrasessantacinquenni, figurano impiegati, liberi professionisti, studenti, operai e pensionati. Tra loro, quattro recidivi per reati analoghi.



Si è spento serenamente l'

Ave.

Piero Cardanobile

Ne danno il triste annuncio la moglie ed i figli.

I funerali avranno luogo oggi 10 aprile, alle ore 17,00, presso la Chiesa di San Francesco da Paola in Bari, al viale Ennio.

Bari, 10 aprile 2014

ANTONELLA e VITO DELLA PINO e MIRELLA FRUGIS, KATIA e PINO MORELLI, VITO e CATERINA SAVINO, VIPO e DELIA SCALEA, LUCIANO e ROSANNA TRIMBOLI vicini a Carmela, Fabio e Marco Cardanobile, piangono la prematura scomparsa del fraterno amico

Piero

Bari, 9 aprile 2014

Piero Cardanobile

La Tua perdita ci spezza il cuore. Amico, fratello insostituibile, e parte di noi vola via con Te.

MADA, ENZO, CESARE, ANGELA, SANDRO, CARMELA.

Bari, 10 aprile 2014

Lo Studio Legale CARDANOBOLE è fraternamente vicino alla famiglia per la perdita del caro

Piero

Bari, 10 aprile 2014

È tornato alla Casa del Padre, all'età di 84 anni

Giuseppe Elia
Maestro marmista

Ne danno il triste annuncio i figli CARMELA, VANDA, ANNAMARIA, ANGELO e VITO ed i parenti tutti.

La salma è vegliata in via Raffaele Comes 24. La Messa sarà celebrata il 10 aprile presso la Basilica dei Santi Medici, alle ore 16,30.

Bitonto, 10 aprile 2014

È venuta a mancare all'affetto dei Suoi cari

Luigia Fazio
ved. Piero

Ne danno il triste annuncio le figlie SANTA e FLORINDA, i generi NICOLA MARINARO e FILIPPO ANELLI ed i nipoti RAIMONDO, STEFANIA, WALTER, FERDINANDO ed ALESSANDRO.

Il rito funebre sarà celebrato oggi alle ore 15,30 presso la Cappella della Casa di Cura Don Guanella.

Bari, 10 aprile 2014

IL PRESIDENTE, IL CONSIGLIO DIRETTIVO e i SOCI tutti del Lions Club Bari Bons Nizza partecipano al dolore della socia Santa Piero, per la perdita della cara

Mamma

Bari, 10 aprile 2014

PIETRO e IRENE SUARIA partecipano al dolore di Ninni, Roberto, Pino Costantino e familiari tutti per la perdita dell'amata mamma

Rosina Cara
ved. Costantino

Bari, 9 aprile 2014

DONATO, NICOLA, GIORGIO, MICHELE, GIULIA, ROSSELLA, ALESSANDRO e LUCA partecipano al dolore di Gianna e dei Suoi familiari per la perdita del caro padre signor

Francesco Saverio
Abbattista

Bari, 10 aprile 2014

Gli ASSOCIATI e COLLABORATORI dello Studio dott. GIUSEPPE LUNI partecipano con affetto al dolore che ha colpito la cara Lucrezia per la scomparsa dell'adorata madre

Marianna Busto

Bari, 10 aprile 2014

GIUSEPPE DE TOMASO è affettuosamente vicino a Vincenzo e Daniele Casone nel dolore per la scomparsa della loro cara madre

Dott.ssa

Etta Divella Casone

Bari, 10 aprile 2014

Ricorre oggi il primo tristissimo anniversario della scomparsa del

Prof. Dott.

Vincenzo Disanto

I familiari Lo ricordano a quanti Lo conobbero. Lo apprezzarono e Gli vollero bene e si riuniranno in una Messa che sarà celebrata oggi alle ore 18 nella Chiesa del Buon Pastore in viale Einaudi a Bari.

Bari, 10 aprile 2014

Alessandro Simone

Sempre nel nostro cuore.

Bari, 10 aprile 2014

Nella ricorrenza del 45° anniversario dalla nascita di

Biscio Colella

venerdì 11 aprile 2014 Lo ricorderemo con una Santa Messa.

10 Aprile 2013

10 Aprile 2014

È un anno che viaggia nell'universo

Michele Scorcio
Geologo

Continuando i Suoi amati studi la famiglia Lo ricorda a tutti coloro che L'hanno conosciuto.

CONSORZIO
FUNERAL CENTER
IMPRESE FUNEBRI
ASSOCIATE
1989
BARI - Viale Pasteur, 17
Tel. 080.5043556
www.funeralcenter.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 10 aprile 2014

21

ECONOMIA & FINALITÀ

Melfi, quel «cuore spezzato»
fa insorgere gli operai Fiat

La risposta dei sindacati alla campagna pubblicitaria dell'azienda

FRANCESCO RUSSO

● **MELFI (POTENZA).** Dopo il video degli operai dello stabilimento di Melfi della Sata che ballano felici e sorridenti sulle note di «Happy», il noto tormentone di Pharrell Williams, ecco una nuova iniziativa di marketing della Fiat-Chrysler Automobiles, che subito ha scatenato qualche polemica. L'azienda, infatti, ha fatto trovare completamente ricoperte dal cellophane, alcune auto con altri marchi, appartenenti ai propri dipendenti e parcheggiate davanti al piazzale della fabbrica di Melfi.



DE PALMA Della Fiom-Cgil

La campagna di marketing sarà ripetuta a Pomigliano: sulle vetture, il disegno di un cuore spezzato con la scritta «Vederti con un'altra ci ha spezzato il cuore». Ma nonostante ciò continuiamo a pensare a te e offriamo di uno sconto del 26 per cento su una nuova auto del gruppo. «Per cambiare auto servono i soldi, se non

si rinnovano i contratti puoi avere il cuore ma il sangue manca». Così **Ferdinando Uliano**, segretario nazionale della Fim, commenta l'iniziativa della Fiat, che ha impaccettato, a Mirafiori e a Melfi, le auto di marchi della concorrenza parcheggiate da impiegati e operai. «Se l'obiettivo del tema dei cuori infranti è quello di ristabilire un orgoglio Fiat tra i dipendenti e l'azienda - osserva Uliano - la questione va vista a 360 gradi: l'amministratore delegato ha spezzato il cuore anche a circa 86 mila dipendenti, quando sul rinnovo contrattuale risponde che non ci sono i soldi e poi eroga a circa 10 mila capi e quadri un aumento dai 500 ai 2000 euro».

«Il problema - intervista **Michele De Palma**, coordinatore Fiat della Fiom - è che sono i lavoratori ad avere il cuore spezzato per la cassa integrazione. Anziché spendere soldi per campagne pubblicitarie improbabili, la Fiat dovrebbe investire per aumentare i salari e ridurre i carichi di lavoro. Gli operai - sottolinea -

non hanno abbastanza soldi per comprare auto nuove e quindi le vetture che si vedono nei parcheggi sono vecchie. La vera campagna pubblicitaria l'azienda dovrebbe farla per nuovi modelli e soprattutto per auto ecologiche da produrre in Italia. Così - conclude - i lavoratori non avrebbero bisogno di comprare auto di altri marchi».

«La migliore pubblicità che l'azienda può fare nei confronti dei propri dipendenti - dice **Rocco Palombella**, segretario generale della Uilm - è rinnovare i loro contratti. È un'iniziativa suggestiva ma la Fiat deve dimostrare un reale interesse verso gli

operai». Per **Roberto Di Maulo**, segretario generale Fismic, si tratta invece «di un'iniziativa simpatica: molto meglio degli interventi repressivi di un tempo contro le auto straniere dei dipendenti nei parcheggi degli stabilimenti Fiat. Lo fanno tutte le case automobilistiche al mondo».



IL «CUORE SPEZZATO» Su una delle auto dei dipendenti Fiat

Il ministro Federica Guidi
«Per il Tap ci sono dei problemi
ma l'opera resta una priorità»

■ «Per il Tap ci sono dei problemi che vanno affrontati, ma è una delle priorità». Così il ministro dello Sviluppo economico, **Federica Guidi**, si è espressa sul progetto del gasdotto della Trans Adriatica Pipeline (Tap) con approdo in Puglia, nel Salento, durante l'audizione delle commissioni riunite Attività produttive, di Camera e Senato. «Ci sono delle oggettive complessità, anche territoriali - ha detto il ministro - ci sono problemi che vanno affrontati e risolti in un'ottica costruttiva - ed ha aggiunto - È una delle priorità». Il ministro ha ricordato che il progetto è già compreso nelle scelte di strategia nazionale «nell'ottica della diversificazione e di mix energetica che si deve mettere in campo». «È una delle priorità che abbiamo davanti e che affronteremo all'interno di un piano di strategia nazionale» ha poi chiarito Guidi. Priorità che sarà affrontata anche in occasione del G7 di maggio sull'energia. Un progetto considerato dunque strategico quello del gasdotto transnazionale che però è fortemente contrastato dalle popolazioni salentine. Il Ministero dell'Ambiente ha intanto chiesto una documentazione integrativa allo studio di impatto ambientale e sociale presentato dalla società che prevede anche la verifica di eventuali alternative localizzative, oltre all'ipotesi di approdo a San Foca (Melendugno, in provincia di Lecce).

[e.a.]

BORSA MERCI

■ Nella giornata di mercato nazionale dell'olio di martedì 08/04/2014 è stato rilevato il seguente andamento: mercato stabile. La commissione olio tornerà a riunirsi martedì 29 aprile.

OLIO DI OLIVA: MERCE GREZZA ALLA PRODUZIONE:

Extra vergine di oliva acidità fino a 0,4% (*); 3,30-3,40; Extra vergine acidità fino a 0,8% (*) 2,90-3,00; Extra Vergine Biologico 3,95-4,00; Dop Extra vergine Terra di Bari 3,35; Vergine acidità fino a 2% (*) 2,15-2,35; Lampante acidità base 3% max 5% (*) 1,66; Raffinato acidità fino a 0,3% (*) 1,95. Olio di sansa di oliva: ■ Raffinato acidità fino a 0,3% 1,33.

OLIO GREZZO DI SANSA DI OLIVA:

■ Estratto con solvente (esano). ■ acidità base 3% max 5% n.q.; acidità base 5% max 10% n.q.; acidità base 10% max 15% n.q.; acidità base 15% max 20% n.q.; acidità base 20% max 25% n.q.; acidità base 25% max 30% n.q.; acidità base 30% max 35% n.q.; acidità base 35% max 40% n.q.; acidità base 40% max 45% n.q.

■ Olio di semi alim. raffinati: (prezzi da raffineria a grossista franco arrivo a Bari): di Arachide 1,25; di Soia (**), 0,81; di Girasole 0,83; di Mais (**), 0,95; di Semi vari n.q.

(*) I prezzi minimi massimi indicati, si riferiscono al valore qualitativo del prodotto ed alla loro provenienza. (**) Prodotti soggetti ad etichettatura ai sensi dei Regolamenti CE n. 1829 e n. 1830 del 2003 sugli O.G.M. Prezzi al Kg. riferiti a merce grezza alla produzione, al netto

di I.V.A. e franco partenza.

■ Nella giornata di mercato nazionale dei cereali e legumi di martedì 08/04/2014 è stato rilevato il seguente andamento: mercato invariato per grano duro, in leggero ribasso il grano tenero, in calo l'orzo, aumento per i cruscamì. Senza sostanziali variazioni di rilievo per gli altri prodotti menzionati nel presente listino. La commissione tornerà a riunirsi il 29 aprile 2014.

CEREALI:

■ GRANO DURO PROD. NAZ. FR. CAMION PART. (ZONA PUGLIA E LUCANIA) IN TONNELLATE: ■ fino p.s. kg 80; prot. min. 12%; umidità max 12%; bianconato 25% max 285,00-288,00 (inv); buono merc. peso spec. da kg 79; prot. min. 11,50%; umidità max 12%; bianconato 35% max 278,00-281,00 (inv); mercantile peso spec. da kg 77 a 78; prot. min. 11%; umidità max 12%; bianconato oltre 35% n.q.

■ GRANO DURO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO FRANCO PORTO BARI IN TONNELLATE: ■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

■ GRANO TENERO PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO PUGLIA IN TONNELLATE: ■ Speciale n. 1 peso specif. kg. 80 e oltre; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 13% s.s. 265,00-269,00 (inv); Fino peso specif. 78-79; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 11,50 s.s. 237,00-242,00 (4).

■ GRANO TENERO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO FRANCO PORTO BARI IN TONNELLATE: ■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

■ GRANTURCO ■ produzione nazionale franco camion arrivo Bari: 221,00-223,00 (2).

■ GRANTURCO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO BARI: ■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

ORZO:

■ Produzione nazionale Bari e prov. qualità media: 192,00-195,00 (-6).

■ ORZO RINFUSA D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO BARI: ■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

■ AVENA: ■ Produzione nazionale Bari e prov. qualità media: 155,00-160,00 (inv).

■ AVENA D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATA BARI: ■ comunitaria n.q.; extracomunitaria n.q.

■ FARINE: ■ Farina tipo 00 (W min. 300) telato franco partenza Puglia 405,00-410,00 (invariato); tipo 00 telato fr. part. Puglia 375,00-380,00 (invariato); tipo 0 telato fr. part. Puglia 375,00-380,00 (invariato); tipo 00 telato fr. arr. Bari prod. Italia

centro-sett. 370,00-375,00 (invariato).

■ CRUSCAMI DI GRANO DURO E TENERO (FRANCO CAMION PARTENZA PUGLIA): ■ crusca larga di tenero/cruschello di tenero in sacco di carta 210,00-215,00 (+5); crusca di tenero cubettato rinfusa 156,00-157,00 (+5); tritello di duro rinfusa 152,00-153,00 (+5); crusca di duro cubettato rinfusa 156,00-157,00 (+5); farinaccio di duro rinfusa 159,00-161,00 (+5); farinaccio di duro in sacco di carta 201,00-206,00 (+5); farinaccio di tenero in sacco di carta 206,00-211,00 (+2).

■ SEMOLE: ■ semola telata rimacinata per panificazione fr. part. Puglia 82/84 390,00-395,00 (inv); rinfusa fr. part. Puglia ceneri 82/84 390,00-395,00 (inv); rinfusa fr. part. Puglia ceneri 88/90 350,00-355,00 (inv); semolato

rinfusa franco part. Puglia n.q.

■ RISI PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO BARI E PROV.: ■ fino Ribe 870,00-920,00 (inv); superfino Arborio 1.400,00-1.450,00 (inv); fino Parboiled Ribe 950,00-1.000,00 (inv); fino Parboiled Roma 1.400,00-1.450,00 (inv).

■ LEGUMINOSE: ■ LENTICCHIE PRODUZIONE NAZIONALE ■ n.q.

■ LENTICCHIE PRODUZIONE ESTERA:

■ «Eston» (piccole) 680,00-730,00 (inv); «Large» 720,00-770,00 (inv).

■ FAGIOLI PRODUZIONE NAZIONALE ■ n.q.

■ FAGIOLI PRODUZIONE ESTERA: ■ Cannellini 1.960,00-2.010,00 (-10);

Tondini 1.190,00-1.240,00 (+10); Borlotti 1.740,00-1.790,00 (inv); Piattelli 1.650,00-1.700,00 (inv).

■ CECI PRODUZIONE NAZIONALE ■ massa neri n.q.; massa bianchi 430,00-510,00 (inv).

■ CECI PRODUZIONE ESTERA ■ Provenienza Messico 1.070,00-1.120,00 (inv); Calibro 31-32 770,00-820,00 (inv); Calibro 29-30 710,00-760,00 (inv).

■ PISELLI PRODUZIONE NAZIONALE ■ n.q.

■ PISELLI PRODUZIONE ESTERA ■ «Marrowfats» 850,00-900,00 (inv).

■ FAVE PRODUZIONE NAZIONALE ■ Intere (Cottoie) 1.500,00-1.550,00 (inv); Favino bianco 290,00-295,00 (inv); Favino nero n.q.

■ FAVE PRODUZIONE ESTERA ■ Sgusciate 1.010,00-1.060,00 (+30).

■ LUPINI PRODUZIONE NAZIONALE ■ n.q.

■ LUPINI PRODUZIONE ESTERA ■ n.q.

■ Tutti i prezzi sono in Euro/tonn., ad esclusione degli ortofrutti (al netto di I.V.A.). I prezzi forniti sono indicativi.

■ Nella giornata di mercato nazionale di ortofrutta e mandorle di martedì 08/04/2014 è stato rilevato il seguente andamento relativo alla settimana trascorsa: mercato stabile per mandorle e invariato il comparto ortofrutticolo. La Commissione tornerà a riunirsi il 29 aprile 2014.

■ MANDORLE: ■ sgusciate massa dolo originaria franco magazzino Bari (tonn.) 7.800,00-7.900,00; (impurezza 0,5% max; Rotame 5% max; Umidità 6% max; Oleato occulto 1% max). Massa amara franco magazzino Bari (tonn.) 4.900,00-5.000,00; (impurezza 0,5% max; Rotame 5% max; Umidità 6% max; Oleato occulto 1% max).

■ PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI ■ FRESCHI FRANCO PARTENZA: ■ insalata «Indivia Sciarola» gabbia (da Kg 5 circa) 3,00-3,50; insalata «Trociadero» 2,50-3,00; insalata Lollo 4,00-4,50; insalata Lollo rosso 4,00-4,50; insalata Romana 3,00-3,50; cavolfiore gabbia (da Kg 10) n.q.; cavolo Cappuccio (da Kg 10) n.q.; broccololetti (da Kg 10) n.q.; finocchi taglio corto tipo esport. gabbia (da Kg 5) 3,00-4,00; sedano gabbia (da Kg 10 circa) 4,50-5,00; prezzemolo kg. netto 1,00-1,20; carciofi a pezzo 0,25-0,35; patate zona Poggioreale kg. netto n.q.; zuccini kg. netto 0,50-0,60; cetrioli lisci kg. netto n.q.; fave novelle 0,45-0,65; piselli verdi kg. netto 1,50-2,00; funghi Cardoncelli kg. netto 5,00-6,00; Prataioli 1,80-2,00; Pleurotus 1,70-2,00. ■ Ciliegie: da industria id. n.q.; da tavola Bigarreau id. n.q.; da tavola Giorgia id. n.q.; da tavola Ferrovia id. n.q. ■ Uva da tavola: Apirene Sugarene kg. netto n.q.; Apirene Crimson kg. netto n.q.; Black Magic n.q.; «Regina della Puglia-Pizzitella» n.q.; «Victoria» id. n.q.; «Italia» n.q.; «Red Globe» n.q.; «Palieri» n.q. ■ Fioroni (Puglia) kg. netto n.q. ■ Tutti i prezzi sono riferiti a merce di prima categoria, confezionata a norma franca partenza (al netto di I.V.A.).

**BANCA
POPOLARE
DI BARI**

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 10 aprile 2014

DE TOMASO

Renzi dice cose di destra, ma...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Vale anche per lui il precetto agnelliano per cui se Matteo è di destra farà politiche di sinistra mentre se è di sinistra farà politiche di destra? Mica facile districarsi tra i capitoli del *renzismo* come paventa Eugenio Scalfari, potrebbe segnare il Bel-paese per il prossimo ventennio (a proposito: dall'età post-cavouriana in poi i cicli politici in Italia si esauriscono sistematicamente in un paio di decenni).

Ma torniamo a bomba. Renzi è di destra o di sinistra? Se dovessimo rileggere la più recente letteratura politica, non ci sarebbero dubbi: il premier è stato collocato a destra da quasi tutti i commentatori politici. Uno, perché il ragazzo non proviene dalla tradizione post-comunista o socialdemocratica. Due, perché non demonizza il Cavaliere, anzi dialoga con lui. Tre, perché non mitizza la concertazione con sindacati e imprese. Quattro, perché è un *testimonial* del decisionismo, anzi del velocismo. Cinque, perché è la bestia nera di Stefano Fassina.

Ma sono sufficienti questi cinque punti per piazzare stabilmente a destra Matteuccio, raffigurandolo come l'erede autentico di Silviuccio nostro? A leggere e rileggere i primi atti di Renzi da segretario del Pd e da presidente del Consiglio, si direbbe proprio di no. Il Rottamatore ha esordito da timoniere pidino annunciando l'ingresso nell'internazionale socialista. Una decisione non certo di destra. Ma pure da capo del governo, Renzi ha sterzato più verso sinistra che verso destra. Non a

caso il *feeling* tra lui e Maurizio Landini (Fiom) rappresenta la novità politica più rilevante del noviziato a Palazzo Chigi. Roba più sorprendente di una storia d'amore tra Beppe Grillo e Laura Boldrini.

Proseguiamo. Il salario minimo garantito proposto da Renzi è di destra o di sinistra? Di sinistra, ovviamente. E gli sgravi fiscali per i redditi più bassi? Di sinistra. E l'altolà agli stipendi d'oro dei manager? Di sinistra. E la tassazione sulle banche per reperire le risorse necessarie a finanziare il bonus di 85 euro mensili? Di sinistra. E l'insistenza sul concetto di giustizia sociale con i conseguenti richiami a Karl Marx (1818-1883)? Di sinistra. E la battaglia contro la Merkel per ottenere un allentamento dei vincoli europei? Di sinistra.

E allora perché Renzi viene dipinto come un giovanotto folgorato sulla via d'Arcore o addirittura indottrinato dagli iperliberisti di Chicago? Per un paio di motivi. Primo, perché a sinistra non era mai accaduto che un estraneo all'apparato riuscisse a conquistare, dall'esterno, il Palazzo d'Inverno. Secondo, perché allo stesso Renzi non dispiace essere raccontato come un destrorso capitato per caso a sinistra.

Pur avendo solo 39 anni, Renzi è più scafato di un settantenne cresciuto alla scuola di Giulio Andreotti (1919-2013). Il presidente del Consiglio sa che l'Italia rimane una nazione democristiana, allergica ai cambiamenti repentini e alle svolte radicali. Soprattutto, Renzi, che per vincere e durare, in Italia, non solo

bisogna fare incetta di voti al centro, ma conviene anche estendere questa manovra seduttiva a destra, anche a costo di essere descritto come l'amico del giaguaro (Berlusconi). Ecco perché egli non ha mai reagito tutte le volte che in tv o sui giornali il suo nome è stato accomunato alla parola «destra». Sotto sotto, la cosa non gli dispiace. Più lo associamo alla «destra», più crescono le sue *chance* di saccheggiare il campo berlusconiano e post-berlusconiano. E siccome Renzi non ragiona soltanto da nocchiero del governo e del Pd, ma anche da macchina elettorale pronta a carpire voti in ogni angolo, ecco spiegata la sua «strategia dell'attenzione» verso destra. Una strategia comunicativa e promozionale, più che politica.

Chiamatelo fesso. Renzi che a Scalfari ha confessato l'ambizione di voler fare l'alternativa a se stesso, è già a metà dell'opera, avendo realizzato in parte, da solo, il lodo Agnelli applicato al governo. A sinistra Matteo lascia scorrere le accuse di destrismo per poter meglio caratterizzare in senso progressista la sua azione da premier. A destra lascia intendere di essere quasi un loro amico per avere meno intralci nel suo gioco a tutto campo tra economia e riforme.

Conclusione. Renzi, direbbe Nanni Moretti, dice cose di destra, ma fa cose di sinistra. Forse è già in procinto di dire cose di sinistra per fare cose di destra. Un capolavoro. E sulla buona strada per trasformarsi nell'opposizione a se medesimo.

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

LETTERE E COMMENTI | 25

CHIEDERE PIÙ TEMPO PER LA CRESCITA MA FARE LE RIFORME

di VITO SPADA

Il punto fondamentale da cui bisogna partire per districarsi nel groviglio dei temi macroeconomici e di bilancio pubblico delle economie mondiali, è quello dell'eccessivo indebitamento avvenuto in passato. Per avere una idea del grado di espansione del sistema finanziario, basterebbe ricordare che l'attività delle banche, ovvero il loro intervento a sostegno di imprese e famiglie, è aumentato dal 2005 al 2012 più del 60% rispetto al Pnl. L'eccessivo indebitamento si è canalizzato soprattutto verso il settore immobiliare, che è generalmente quello più attivo nel trasmettere segnali negativi al sistema finanziario con le conseguenti crisi. Ovviamente, quando si parla di settore immobiliare, il riferimento va anche al settore bancario, con i suoi prestiti alle imprese costruttrici e con i mutui alle famiglie. Il risultato netto di questo eccessivo indebitamento, con la sottovalutazione dei rischi associati, è esploso con la crisi americana causando alla fine minore investimento da parte delle aziende, minori prestiti da parte delle banche e minore consumi e domanda finale da parte delle famiglie. I rimedi proposti ed introdotti nel sistema finanziario per renderlo più resistente a future crisi sistemiche, hanno comportato anzitutto la richiesta di maggiore capitale per le banche. Questo maggiore capitale servirà in futuro come cuscinetto ulteriore per sostenere perdite in bilancio e per evitare che le banche chiudano i rubinetti del credito quando questo è necessario, ovvero nei momenti di crisi. E' questo ciò che si intende, quando si parla di funzione anticiclica degli aumenti di capitale. In Europa sfortunatamente, oltre al problema della crisi finanziaria mondiale, abbiamo dovuto fronteggiare quello della tenuta dell'euro sui mercati a causa dei timori sulla sua dissoluzione. Anche qui, l'impalcatura europea con l'approvazione della vigilanza unica europea (SSM) in capo alla Bce, la costituzione del meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie (SRM) e l'avvio del sistema di garanzia dei depositi europeo, sono serviti a dare una migliore cornice istituzionale all'eurozona con una maggiore integrazione dei mercati.

MECCANISMO - Si tratta ora di rimettere in moto il meccanismo di credito da parte delle banche che si è inceppato a causa della precedente frammentazione dei mercati e della insufficiente cornice istituzionale in essere. Grazie agli interventi della Bce le banche hanno oggi tutta la liquidità necessaria per fare ripartire il credito che inizia a diventare allentante per quanto riguarda i rendimenti. Infatti, i bassi tassi di interesse sui titoli pubblici, che sono a questo punto grazie agli interventi istituzionali di cui si è detto, incentivano questa scelta con la limitazione degli investimenti finanziari. In ogni caso, bisogna comunque tenere presente che tutta l'attività bancaria dovrà scendere a livelli più bassi per smaltire l'eccesso di credito effettuato in precedenza. Non solo. Per recuperare la minore attività bancaria, è tuttavia indispensabile avere un mercato finanziario alternativo che agevoli questa trasformazione con un maggior ricorso alle tecniche di finanza di impresa ed un maggior uso del mercato dei capitali. Le aziende multinazionali, hanno già intrapreso con successo questa strada, affrancandosi dai prestiti bancari. La finanza pubblica ha a sua volta altre costrizioni. E' evidente che anche qui, l'eccesso di debito in taluni Paesi come il nostro, deve essere riportato sotto la soglia di sostenibilità. Bilanci pubblici appesantiti da un debito elevato e non sostenibile, pongono seri dubbi sull'andamento dei titoli pubblici causando tassi di interesse in aumento che a loro volta, sottraggono risorse per le necessarie infrastrutture e peggiorano le condizioni della finanza pubblica. L'Italia deve andare sui mercati ogni anno per circa 400 miliardi di titoli pubblici da rinnovare. Un bilancio pubblico che non riduca il debito, prima o poi registrerà un aumento dei tassi di interesse che rovineranno ancora di più il suo profilo finanziario. Di qui la necessità di avere un bilancio in pareggio con la considerazione degli effetti del ciclo economico. Per riportare il debito pubblico nella soglia di sostenibilità, i Paesi dell'eurozona e quindi l'Italia, hanno convenuto dal 2016 di ridurre di un ventesimo all'anno la parte del debito che eccede il 60%.

La Banca d'Italia va ripetendo da tempo che per ridurre il valore nominale del debito e avere un pareggio «strutturale» del bilancio pubblico, dovremmo avere una crescita annuale del 3% nominale. In questo modo ridurremmo il debito complessivo nel tempo. Questo significa che la crescita per il nostro Paese non è un «optional», ma una necessità. Ma per avere la crescita abbiamo bisogno di fiducia collettiva, di nuovi investimenti, di riforme strutturali per lo sviluppo economico e quindi, di una domanda che purtroppo manca. Le previsioni economiche per il nostro futuro, da questo punto di vista, non sono incoraggianti per l'esiguità della crescita attesa. Quello che possiamo discutere è la velocità di aggiustamento della nostra economia, richiedendo più tempo. Ma la strada è tracciata. Bisogna ritrovare la crescita con le riforme strutturali e con la diminuzione del debito. Sentiero stretto e difficile, ma probabilmente senza alternative.

COZZI

Il sesso debole ora è il sesso forte

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Quando Renzi l'ha chiamata in squadra non sono mancate le battutine. Il giorno del giuramento da ministro, una sua foto artefatta metteva in bella vista il perizoma. Il web è impazzito. Perché Maria Elena non solo è bella, con un viso angelico (poi ci sono i fanatici che si permettono di evidenziare certe curve un po' troppo rotonde), ma è altresì grintosa. Una rosa piena di spine. Potrebbe sembrare un'insegnante (e chissà la rossa giornaliera dei padri sempre disattenti nel seguire il percorso scolastico dei figli che scoprirebbero improvvisamente l'importanza del dialogo tra scuola e famiglia); oppure una baby-sitter che farebbe impazzire i sogni di padri un po' avanti con gli anni; oppure una indomita vigilezza dalla quale chi non amerebbe farsi multare? Invece è nientemeno che ministro delle Riforme. Praticamente il volto del governo sulla materia essenziale di questa stagione politica. E lei, sorprendendo tutti, dimostra di avere palle (pardon, rintuzza i partiti, e poi si permette addirittura di toccare il totem della sinistra: i professoroni, i sapientoni, che dal di a sera sono lì a firmare appelli, a giudicare, a condannare. E che si lamentano se una giovinella si permette di mettere in discussione il loro «ipse dixit»: la deriva autoritaria, l'attentato alla democrazia. Che paroloni. Strano che coloro che si ritengono i depositari della Sapienza a volte tendano a dimenticare che le parole non perdono il loro significato. I parrucconi del Medioevo sapendo che le parole «migrano», cioè cambiano di significato, prima di ogni singolar tenzone dicevano: mettiamoci d'accordo sul significato dei termini. La deriva autoritaria dietro una banale proposta di riforma del Senato? Suvvia. Un po' di senso delle misure. Ma i professoroni sono così, si prendono troppo sul serio.

Rodotà, qualche sera fa in televisione, non riusciva a nascondere la sua indignazione nei confronti di una poco più che psichella (ragazza) che si permetteva il lusso di discutere con i depositari dell'Accademia. Lo sapevano già i padri del marxismo quando parlavano del passato che non muore e del nuovo che non riesce a nascere. Lo scontro generazionale ha preso il posto di vecchie contrapposizioni ormai esauste: destra-sinistra (ormai sfumature, con i vincoli europei e la fine dello Stato-nazione); capitale-lavoro, uomo-donna. In un Paese di gruppi, sindacati, corporazioni, gilde, lo scontro è ormai tra vecchi e giovani, tra chi sta dentro la società dei garantiti e chi sta fuori. Con un colpo di mano (ne sa qualcosa il povero Enrico Letta) quel pezzo di società, irrisa fino a qualche tempo prima, ha preso il potere. Come nella rivoluzione francese. Vuole rivoltare il Paese, fare tabula rasa e ricominciare. Dopo tanti fallimenti, è ciò che vuole il Paese. E lo si comprende dal gradimento di coloro che non hanno piccoli o grandi privilegi da difendere, e che dicono al governo: si siamo scettici, vi fermeranno, ma andare avanti.

Poi uno vede la Boschi, e vuoi che stia attento a ciò che dice? Suvvia...

Senza tentennamenti: Boschi batte la coppia Rodotà-Zagrebebsky per evidente inferiorità degli avversari.

Poi, c'è lui, Renzi. Il capopopolo rivoluzionario, il Robespierre della Terza Repubblica. È giovane, gradevole, pacione. Ma di ben altra stoffa rispetto a Rutelli. Che pur avendone le possibilità, non seppe giocarsela la carta della «distruzione creatrice».

Ieri ha dato un altro colpo alla nomenclatura, indicando come capopolista in ogni circoscrizione per le europee, solo donne. Un'altra rivoluzione. Ne ha fatto le spese Michele Emiliano, il sindaco di Bari, che ha fatto buon viso a cattivo gioco. Una questione così grossa che ha turbato il partito pugliese. Tanto che lo stesso Emiliano tra le righe fa trapelare la possibilità di ripensare la sua candidatura.

Nel Pd renziano, le «renzie» stanno scalando il potere. Dalla Seracchiani, vicesegretario del partito, alle ministre, e ora alle candidate di ferro per le Europee. Una sorta di «rivoluzione rosa», quella portata avanti dal premier che forse ha più peso del lungo dibattito sulle «quote» e sulle corsie privilegiate su cui la politica italiana è invischiatà da tempo. Non a caso, proprio ieri c'è stato un via libera alla parità di genere per le prossime Europee. Ma a partire dal 2019. Cioè un'altra epoca.

Matteo è un fuoriclasse. Al quale ogni mamma italiana affiderebbe la figlia in cerca di marito. E lui questo lo sa e lo amplifica.

L'incontro con la Merkel è stato emblematico. Lei, la Tedescona, si è ritrovato dinanzi questo strano politico italiano di tipo nuovo. Proprio l'idealtipico d'italiano che hanno in testa le tedesche che vanno «a caccia» sulle spiagge di Rimini e Riccione: una bella canaglia, affascinante, col quale passare una bella serata. Infatti, in termini reali, Angelona ha concesso poco. Ma si vede che quell'italiano, così «tanto italiano», le piace.

Matteo ci mette la faccia (lo dice spesso) e questo può avere un doppio significato: sa di rischiare tutto, perché tutti i zelanti adulatori divenuti renziani dalla sera alla mattina attendono il primo passo falso per tradirlo. Eppoi, perché la sua faccia è il simbolo di una rivoluzione etica e estetica. Col provvedimento con gli ottanta euro in busta paga vuole dimostrare che poi non è vero che non si possa fare nulla (il Letta-pensiero). Un segnale a Renzi. Certo che poi questo avverrà in clima elettorale, è un dettaglio.

Matteo ha dichiarato guerra a tre quarti di Paese: ai manager pubblici, ai quali intende abbassare lo stipendio, ai sindacalisti dei dirigenti pubblici che giocano troppo con i permessi sindacali, alle banche, che dopo il Def dovranno sborsare più soldi. Ma deve stare attento, perché, come insegna la storia, ogni rivoluzionario ha prodotto il suo controrivoluzionario.

Michele Cozzi

POLITICA

Sorpresa Renzi 5 donne capolista

● **Blitz notturno**
del segretario
per ridisegnare
le candidature da
presentare in direzione
● **Il premier:**
«Le elezioni europee
saranno il passaggio
decisivo per cambiare
verso alla Ue»

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Alla fine anche questa volta ha deciso di giocare la carta a sorpresa. Di rilanciare. Di fronte a liste che, pur disponendo di «ottimi nomi» ai primi posti non davano alcun segno del nuovo corso renziano, ha richiamato Lorenzo Guerini. Lo ha ringraziato del lavoro certosino (e non semplice) per mettere insieme le esigenze delle direzioni regionali con quelle delle varie correnti e dei vari aspiranti europarlamentari, ma poi gli ha chiesto di riattaccarsi al telefono per cambiare le liste. Perché serviva un segnale politico «forte». E quel «messaggio» poteva venire solo da una scelta che fin lì nessuno prima aveva mai fatto: mettere alla guida delle liste del Pd cinque donne. Certo donne scelte con molta cura ai vari equilibri interni, tanto che tutte le anime democratiche possono dirsi rappresentate. Ma anche con la convinzione che da quei volti debba passare l'idea che in campo c'è un nuovo Pd fatto di giovani donne «native democratiche».

Un vero e proprio blitz che è maturato nella serata di martedì e che ha colto di sorpresa anche alcune delle direttrici interessate. «Sì, nei giorni scorsi era girato il mio nome, ma oramai pensavo

...
**In Italia centrale
candidata anche Ilaria
Bonaccorsi, già direttrice
editoriale di Left**

che non se sarebbe fatto nulla. Invece l'altra sera...» racconta una sorridente (ma anche un po' stordita dall'assalto di cameraman e giornalisti) Simona Bonafé, renziana della prima ora, deputata, e ora chiamata a guidare il Pd nella circoscrizione dell'Italia centrale.

La «Toscana centro» come dice Renzi prendendo poi in giro la folta delegazione laziale che riempie la direzione. «È la prima volta che la Toscana guida la lista» fa comunque notare il segretario regionale del Pd toscano Dario Parrini rovistando nella sua memoria anche di dirigente diessino. «È un fatto positivo - commenta Bonafé - che si sia puntato su giovani donne, sul rinnovamento, sull'idea che l'Europa è importante e ci mandiamo una nuova classe dirigente». Un indennizzo infatti utilizzabile per raccontare le biografie anche di Alessandra Moretti (già portavoce di Bersani alle primarie del 2012) capolista nel Nordest, della lettiana Alessia Mosca a guida della lista nel Nordovest, di Pina Picerno (areadem) per il Sud e di Caterina Chinnici, figlia del magistrato Rocco ucciso dalla mafia, e capolista per le Isole.

Scelte votate (particolare non secondario soprattutto alla luce della dura polemica fra i democratici siciliani) all'unanimità dalla direzione, che ha anche deciso di derogare (ma sul quorum decideranno i garanti) Gianni Pittella. Scelte che però hanno preso in contropiede alcuni candidati. In Toscana ad esempio si è levata dalla lista l'assessore regionale Annarita Brammeri perché con Bonafé in corsa non aveva più la garanzia dei voti renziani. Renato Soru, che avrebbe dovuto guidare la lista nelle Isole, ad esempio ha accettato la candidatura al secondo posto («Farò la mia parte. Anche se la battaglia nel collegio unico si presenta difficile, ne vale la pena») in tarda serata a liste approvate. Sorrisi, anche se un po' amari, dal sindaco di Bari Michele Emiliano (il Pd pugliese gli ha chiesto di ritirare la candidatura), numero due al Sud, e da Paolo De Castro, secondo nella lista del Nordest.

La sorpresa rosa comunque è stata apprezzata anche da esponenti Pd che con Renzi hanno avuto più di uno scontro come Anna Finocchiaro che applaude il segretario-premier chiedendo che ora si faccia un altro passo in avanti garantendo le pari opportunità di genere

anche nell'Italicum. Stessa richiesta avanzata in direzione da Davide Zoggia a nome della minoranza interna. Certo per Renzi queste cinque donne capolista («non mi pare che ci siano precedenti né in Italia né in Europa») assumono il valore anche di una risposta politica a chi aveva usato il tema parità per attaccarlo. Una risposta che sta sulla stessa linea che l'ha portata prima a fare una segreteria con più donne che uomini e poi un governo per metà rosa. Anche perché le donne in lizza sono davvero parecchie a cominciare, tra le altre, dall'ex ministro Cecilia Kyenge e della civatiana Elly Schlein nel Nordest, della sindaca di Lampedusa Giusy Nicolini al Sud, della storica e già direttrice editoriale di *Left* Ilaria Bonaccorsi nel Centro, di Mercedes Bresso nel Nordovest. Liste che per il resto vedono i nomi annunciati come quelli, tra gli altri, di Goffredo Bettini, Enrico Gasbarra, Roberto Gualtieri, Flavio Zanonato, Nicola Danti, Sergio Cofferati, Pino Arlacchi, Salvatore Caronna e Leonardo Domenici.

Il risultato, anche al netto della polemica siciliana, comunque per Renzi è positivo. E al rientro a Palazzo Chigi non nasconde la propria soddisfazione. Anche se adesso il «partito dovrà correre» e mettersi al suo passo valorizzando le scelte fatte dal governo a partire dagli 80 euro alle famiglie. Primo appuntamento sabato a Torino dove Renzi ha invitato tutti i dirigenti (parlamentari compresi) a non mancare. Perché da quello che succederà nelle urne il 25 maggio poi dipenderà molto del futuro suo ma anche del Pd.



Il presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi al Viminale 2014. FOTO L'ESPRESSO/SPADA

DA NORD A SUD**Alessia Mosca**

È capolista nel Nord-Ovest. Nata a Monza, sposata e madre di una bambina. Deputata Pd, lettiana, fa parte dell'Arel. È capogruppo Pd in commissione sulle politiche europee

**Simona Bonafé**

È capolista al Centro. Nata a Varese, renziana della prima ora, proviene dalla Margherita Deputata, fa parte della Direzione nazionale del Pd

**Caterina Chinnici**

È capolista nelle Isole. Nata a Palermo, magistrato, figlia del giudice Rocco Chinnici, ucciso dalla mafia nel 1983. È capo dipartimento giustizia minorile al ministero



Crocetta-Raciti. In direzione scoppia la faida siciliana

All'unanimità la direzione del Pd ha approvato le liste per le elezioni europee. Che però siano davvero quelli tutti i nomi che saranno presentati agli elettori non è ancora certo. Almeno non lo è per la lista delle isole dove è aperta una vera e propria questione siciliana. Questione intricata e legata a doppio filo al rapporto difficile (è un eufemismo) che corre fra il presidente della Regione Rosario Crocetta e i vertici del Pd dell'isola, a cominciare dal neo-segretario regionale e deputato Fausto Raciti. Uno scontro legato ai rapporti di forza dentro la maggioranza che governa la regione e quindi nella giunta che il presidente Crocetta ha profondamente cambiato senza ascoltare il Pd regionale. Almeno quello ufficiale perché (e qui c'è il riflesso sulle vicende delle candidature alle europee) un pezzo del Pd invece è stato sentito ed è quello che fa riferimento al deputato renziano Davide Faraone.

IL CASO

V. FRU.
vfrulletti@unita.it

La lista della circoscrizione isole bloccata dallo scontro tra presidente della Sicilia e segretario regionale. Il governatore contro Chinnici

Il risultato è che ieri la questione siciliana è diventata in diretta streaming dalla direzione Pd questione nazionale. Teatro della contesa le candidature. In estrema sintesi il Pd siciliano (100 voti a 4 della direzione come ha ricordato Matteo Orfini) aveva scelto di candidare Antonello Cracolici, assieme a Tiziano Arena (legato a Miro Crisafulli), il sindaco di Agrigento Marco Zambuto (già Udc) e Giovanni Barbagallo. Poi tramite rispettivamente Raciti e Faraone erano arrivate anche le proposte di Caterina Chinnici e Giusy Nicolini. Nessuna indicazione quindi per Giuseppe Lumia per cui si sarebbe dovuta chiedere una deroga visto il superamento del limite dei mandati parlamentari, ma fortemente voluto da Crocetta.

Nella lista proposta dalla segreteria nazionale alla direzione però non ci sono né Cracolici né Lumia. Ci sono invece il segretario regionale Raciti e l'assessore regionale siciliana Nelli Scilabra (legata a Lumia). Cracolici non la prende

bene e via twitter parla di «vendetta trasversale di stile mafioso del duo Crocetta-Faraone» (frase pesante che infatti poi finirà all'attenzione della commissione di garanzia). Ma neanche Crocetta è contento. Sale sul palco e attacca la scelta di Caterina Chinnici come capolista in quanto «colpevole» di aver preso parte alla giunta Lombardo «condannato per mafia» e chiedendo che in lista sia inserito Lumia (che pure della giunta Lombardo era stato sostenitore). Immediata la replica di Raciti:



«Crocetta farebbe meglio a occuparsi della sua giunta, dove siedono persone dalle responsabilità ben più gravi di quelle di una persona limpida come Caterina Chinnici».

Parole durissime nei contenuti anche se soft nella forma e condite dalla proposta di recuperare Cracolici al suo posto.

Questione che porta sul palco a difendere la lista anche i renziani Faraone e Mila Spicola: le direzioni regionali avanzano proposte ma poi è la direzione nazionale che decide.

E infine obbligano Lorenzo Guerini a proporre una mediazione: approviamo le liste così come sono e poi cerchiamo di trovare tutti insieme una soluzione. Quale? Difficile dirlo anche se non è da escludere che alla fine Cracolici e Lumia possano trovare entrambi posto nella lista.

Una possibilità (le liste vanno presentate la prossima settimana) che però probabilmente non chiuderrebbe le ferite aperte in Sicilia.

«Voglio portare il Mezzogiorno a Strasburgo, basta piagnistei»

RACHELE GONNELLI
ROMA

Conosce per filo e per segno il linguaggio politico di Ciriaco De Mita, patron della Dc dei tempi d'oro: ci ha fatto la tesi di laurea e poi, Pina Picierno, viene dalla sua stessa terra: è nata a Santa Maria Capua Vetere. Solo che per lei la politica degli anni ottanta è storia, ha appena 32 anni. De Mita lo ha conosciuto quando ancora era nei Giovani della Margherita. Ora è in corsa verso Strasburgo, capoluogo a soli 32 anni della circoscrizione Sud per il Pd a guida Renzi. È una delle cinque amazzoni renziane per la campagna d'Europa, lei che provenendo dalla franceschiana Arcadem ora è una delle campionesse del nuovo corso.

È vero che i maschi del Pd, a cominciare dal sindaco di Bari Emiliano, non hanno gradito la scelta di cinque capoliste donne?

«No, non mi risulta. Emiliano oggi mi ha mandato un sms molto affettuoso e l'ho ringraziato. Non so se da altre parti ci siano state lamentele ma non mi pare. Mi pare anzi che ci sia un bel clima di squadra, siamo tutti pronti per dare uno scossone collettivo all'immobilismo».

Lei cosa intende portare in Europa?
«Il Mezzogiorno. Voglio portare il Mezzogiorno in Europa e l'Europa nel Mezzogiorno. Bisogna rimettere al centro un futuro diverso per la mia terra con un approccio meno piagnone anche nell'utilizzo dei Fondi strutturali europei. Ci vuole più responsabilità, a tutti i livelli. È importante creare una nuova classe dirigente con più responsabilità, basta con lo scaricabarile dei Caldoro, delle giunte regionali come se le responsabilità dei disastri fossero sem-

L'INTERVISTA

Pina Picierno

«È importante creare una nuova classe dirigente con più responsabilità. Bisogna aggredire la mafia spa: ci costa ogni anno più di una finanziaria»



pre da addebitare a quelli che sono venuti prima. E poi si deve mettere al centro la questione della legalità, senza la quale non c'è futuro. La mafia Spa ci costa 190 miliardi di euro l'anno, altro che una finanziaria. Si tratta di impedire che queste risorse vengano ancora sottratte al Sud e al Paese. Una cosa che non è stata ancora mai fatta».

E come si fa?

«Ci sono interventi normativi ma soprattutto si deve dare la priorità all'esigenza di tranciare i legami che la politica ha ancora con la criminalità organizzata, a cominciare dagli appalti e dalle reti di riciclaggio del denaro sporco. C'è ancora troppo silenzio e persino assenso verso questi legami. Servono poi regole più stringenti sullo scioglimento dei consigli comunali per infiltrazioni mafiose e devono essere estese anche ai consigli regionali che oggi sono esclusi. E bisogna tenere d'occhio i meccanismi della corruzione. Questo fenomeno vale 60 miliardi l'anno, sei Cottarelli. Si tratta di rivedere poi le norme sul certificato antimafia che si sono dimostrate inefficaci come si è visto in modo evidente nella vicenda di Cosentino. Abbiamo già fatto un gran lavoro, che rivendico, per rafforzare il testo del 416-ter sul voto di scambio e ora completeremo l'opera per quanto riguarda l'autoriciacchio».

Tutto ciò però si deve fare in Italia, in Europa quale sponda serve?

«Serve una normativa anticorruzione europea su cui in commissione Sonia Alfano ha iniziato un bel lavoro che va continuato. Abbiamo una normativa d'eccellenza in Italia ma le norme vanno estese in tutta Europa. Non siamo una periferia sfidata, siamo il cuore del Mediterraneo e dobbiamo ritrovare il no-

stro orgoglio. Anche i ragazzi meridionali, tra cui tanti ragazzi brillanti, tante piccole e medie imprese, devono smettere di piangersi addosso, aspettare che qualcuno risolva i problemi, e rimbocarsi le maniche».

Mediterraneo, coste e isole del Sud, ora sono interessati da un flusso migratorio continuo. Ma anche questa questione riguarda l'Europa, no?

«Quando parlo di Mediterraneo penso infatti a questo. L'approccio di paura e chiusura della Lega, che dalla Padania al condominio ora è passata all'euro, è fuori dalla storia. L'Italia è un grande Paese centrale nello scacchiere mediterraneo e non deve giocare in difesa. Va ribaltato l'approccio della Bossi-Fini, la logica deve essere di apertura e di grande opportunità anche per quei ragazzi che vogliono scommettere il loro futuro qui. Anche il Movimento Cinque Stelle non riesce a esprimere una cultura diversa. Sono stata di recente in Calabria, e penso al fallimento dell'esperienza Scopelliti, dove si è chiusa, anche se molto male, una pagina lunga vent'anni che ha portato quella terra al disastro. Molti ragazzi per disoccupazione, mancanza di opportunità, se ne sono andati. Chiedo a loro di tornare e dare una mano, di impegnarsi invece che protestare, in questa nuova scommessa sul Sud».

Lei viene dalla Campania, ha portato Renzi nella Terra dei Fuochi. Il disastro rifiuti rischia di scoppiare come un bubbone anche in Europa: infrazione, sanzioni. Cosa potrà fare là?

«Si vengo dalla Terra dei Fuochi e abbiamo imparato sulla nostra pelle - anche io nella mia famiglia - che la camorra non uccide solo con le pistole ma anche con i rifiuti. Adesso il governo sta facendo molto bene, è un lavoro serio e importante. Finalmente in poco più di trenta giorni, trenta strepitosi giorni, ha affrontato il tema delle riforme, sta dando risposte alle fasce di popolazione più bisognose, tutte cose che aspettavamo da decenni. Anche sugli altri dossier aperti e mai affrontati con decisione, continueremo con lo stesso impegno e lo stesso entusiasmo».

Il prof Letta a Parigi: Europa costretta a cambiare



NATALIA LOMBARDO
ROMA

Martedì scorso era in aula a Montecitorio, ieri è volato con un Easy jet a Parigi per salire in cattedra alla Scienza Po, Enrico Letta, per il ciclo di cinque lezioni all'Istituto di studi francesi in calendario fino a maggio. Una presa di distanza da Roma necessaria a metabolizzare lo choc della sua uscita dal governo, un modo per ripensare il suo futuro partendo da antiche passioni. Come l'Europa. Da ripensare anche questa. Il tema delle lezioni è attualissimo: «Austerità, crescita e populismo. Le scommesse alle elezioni europee».

Letta, l'ancien premier ministre italien, parte dalla profonda crisi dell'Europa, economica, istituzionale e di rappresentanza, il cui punto debole è l'essere «un'unione monetaria di successo ma senza politiche economiche comuni», che ha causato il dilagare dei movimenti populistici, che l'ex premier definisce come il modo per «dare risposte semplici a problemi complessi».

Ma questa «emergenza» può essere un'occasione perché l'Europa cambi e ritrovi la sua ragione d'essere unitaria. «La minaccia dei populismi è una buona notizia: ci costringe a spiegare perché stiamo insieme», ha affermato il prof Letta. La frase è forte. «L'emergenza è tale che per la prima volta da tempo saremo costretti a parlare di Europa alle prossime elezioni europee», ovvero la forza antieuropea spinge così tanto che per la prima volta in una campagna elettorale i singoli Stati devono porsi il problema dell'Europa stessa e non solo dei problemi nazionali, perché «nessuno si salva da solo». Solo così, con una «scienza unitaria», è possibile per l'ex premier contrastare i nazionalismi, l'indignazione esplosa con i movimenti populistici come Grillo in Italia, o delle destre più o meno xenofobe, da Le Pen in Francia al prevedibile boom di Farage in Gran Bretagna.

L'Europa quindi non deve vedersi con le lenti del singolo Stato, anche perché «lo spettro della guerra non basta più. Bisogna dare motivazioni nuove per credere nell'Europa», ha detto ieri a Saint-Germain-des-Près. Enrico Letta, prima dello strappo renziano, stava preparando meticolosamente il semestre di presidenza italiana alla Ue. Partendo dal presupposto che l'Europa va cambiata sì, ma per rilanciare con passione una sua legittimazione democratica, anche a costo di rivederne i trattati e le cariche.

Di cosa succede a Palazzo Chigi Letta non parla. Osserva. Quando era al governo una sua convinzione era quella che l'Italia, che ha il debito pubblico più alto, potrebbe contribuire a cambiare le regole europee, a rompere la morsa dell'austerità, ma solo se è «virtuosa», se ha i conti a posto. Così ieri, all'indomani del Def illustrato da Renzi, il professore Letta avverte: «Sarebbe un errore eliminare il vincolo del 3%. Ma bisogna agevolare indebitamento per investimenti in favore della crescita».

«Guai a banalizzare le istanze indipendentiste del Nord»

GI. MA.
ROMA

Cinque donne per le europee, che sembrano una strada tutta in salita: un bel compito, oltre che un riconoscimento.

«È certamente una sfida impegnativa e un riconoscimento che spero di riuscire a ricambiare con il mio impegno», replica Alessandra Moretti, parlamentare ed ex vicesindaco di Vicenza, da ieri capoluogo per il Nord Est alle europee del 25 maggio.

Come vede le elezioni dal Nord Est, percorso da tensioni secessioniste?

«Certo non sono cose da banalizzare o valutare con superficialità. Le istanze indipendentiste vanno tenute in considerazione, meritano una risposta concreta e non demagogica come quella proposta dalla Lega. Il suo segretario, Salvini, dimentica che il suo partito governa il Veneto da un ventennio e partecipa alla linea politica europea, appartenendo alla maggioranza. Salvini dovrebbe chiarirsi con se stesso: da un lato parla di indipendentismo, dall'altro strizza l'occhio alla Le Pen. Credo che la risposta più concreta che il Pd possa dare siano politiche economiche che invertano la rotta. Basta con austerità e rigore, diamo una mano alla crescita e allo sviluppo di questi territori, accogliamo le istanze di chi rischia per difendere l'impresa e il lavoro dei propri dipendenti».

Anche per il Veneto gli ultimi anni sono stati terribili, basta ricordare il primato degli imprenditori suicidi. C'è qualcosa che il centrosinistra avrebbe potuto fare e non ha fatto?

«Il Veneto è sempre stato poco ascoltato. Forse dalla sinistra è sempre stato considerato una sfida persa perché lì prevalevano il centrodestra e la Lega.

L'INTERVISTA

Alessandra Moretti

«Basta con austerità e rigore, diamo una mano a crescita e a sviluppo, accogliamo le istanze di chi rischia per difendere impresa e lavoro»



Forse non abbiamo ascoltato abbastanza, forse non siamo riusciti a dare risposte alle istanze di cambiamento e anche alle grida di dolore di un territorio che - è bene ricordarlo - si è sempre arrangiato da sé. I veneti sono conosciuti nel mondo per essere grandissimi lavoratori, gente che non si perde d'animo. Quindi è triste che vengano ricordati per il primato di suicidi di imprenditori come l'editore Giorgio Zannardi, che si è tolto la vita quando si è visto costretto a licenziare persino moglie e figlia. In Veneto, come ho avuto modo di constatare recentemente a Vinitaly, ci sono aziende importanti che danno lavoro, tutelano l'ambiente e la qualità del prodotto, quindi lo stesso consumatore. Oltre a questo c'è il grande popolo delle partite Iva che non credo sia tutelato adeguatamente. Artigiani e commercianti che rischiano di doversi sempre arrangiare. Dalla politica ci si aspetta un segnale di cambiamento».

Da questo punto di vista il Documento di economia e finanza presentato dal governo sarà d'aiuto?

«Credo che sia la risposta migliore che possiamo dare a questa insoddisfazione. Per la prima volta un governo restituiva, anziché tagliare linearmente, tra gli 80 e i 150 euro a partire da maggio a 10 milioni di famiglie. Riduce del 10% il costo dell'Irap a favore delle imprese, va a tagliare utilizzando come criterio l'equità. Chiede di più alle banche, ad esempio. Credo che questa sia la migliore risposta alle spinte indipendentiste e secessioniste del Veneto».

Non crede che quando si andrà a regime con dieci miliardi previsti per la copertura possano esserci anche altri generi di tagli?

«L'importante è che non si taglino le

pensioni e, per quanto riguarda la Sanità, si tocchino soprattutto le spese inutili. Si possono attaccare sacche di inefficienza della pubblica amministrazione, diamo un segnale per la prima volta sui costi della politica di Camera e Senato. Questi sono fatti che, secondo me, in un momento di crisi, portano la politica più vicino alla gente».

Quelle che lei elenca sono cose che si pensano e dicono da molto tempo, ma perché finora non sono mai avvenute?

«Intanto perché l'Italia, negli ultimi anni, è stata guidata da governi di centro-destra, a parte la parentesi di Monti, e quindi io credo che da questo punto di vista ci sia una spinta all'innovazione da parte del governo Renzi che si ispira a politiche diverse, al principio che chi ha di più deve dare di più, a quello di una maggiore redistribuzione della ricchezza, al taglio non lineare ma intelligente dei costi per rendere il nostro sistema più efficiente. Credo che con questo governo il centrosinistra abbia l'occasione di dare segnali concreti. Da una parte con riforme costituzionali e istituzionali che possano rendere il nostro Paese più competitivo e dall'altra con politiche che incidano direttamente sulla qualità della vita delle persone».

Il Jobs Act non rischia di lasciare fuori una fetta di popolazione? Questi contratti a termine rinnovabili nell'arco di tre anni e senza causale, non sono un forte incoraggiamento al precariato?

«Noi dobbiamo dare soprattutto opportunità ai giovani. Fissare in tre anni il tempo di un contratto è comunque un metodo che consente al giovane di fare esperienza e arricchire il proprio curriculum oltre che rispondere a esigenze di sussistenza. Da questo punto di vista credo che la direzione scelta dal governo sia quella corretta. C'è da dare una risposta migliore al tema degli incapienti, che sono quattro milioni nel nostro Paese, e c'è il tema delle partite Iva che a mio avviso non è sufficientemente trattato. È quella fascia tra i 25 e i 40 anni che si mettono in gioco, aprono start up, studi professionali. In altre parole innovano la nostra economia».

IL PIANO DEL GOVERNO

Sul Def via libera del Fmi ma il debito preoccupa l'Ue

- **Italia promossa da Bruxelles e dal Fondo**
- **Sindacati soddisfatti degli sgravi Irpef ma sui tagli si deve ancora fare chiarezza**
- **Sanità: medici e dirigenti si mobilitano**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

L'Italia va nella giusta direzione. È una promozione in piena regola quella del Fondo monetario internazionale sul Def appena varato dall'esecutivo Renzi. I tecnici di Washington apprezzano la scelta di riequilibrare il bilancio attraverso la revisione della spesa e contemporaneamente ridurre il costo del lavoro. Secondo il direttore del dipartimento degli Affari fiscali del Fondo, Sanjeev Gupta l'Italia deve comunque «continuare a fare progressi nei tempi giusti verso l'obiettivo del pareggio strutturale».

TAPPE ALLUNGATE

Il fatto è che le tappe verso il pareggio del bilancio corrente si sono dilatate: Renzi ha rinviato l'obiettivo di un anno dal 2015 al 2016. Per questo le reazioni di Bruxelles sono improntate alla cautela. Roma che «deve raggiungere il pareggio in termini strutturali per ridurre il debito pubblico», è il messaggio del commissario agli affari monetari Olli Rehn. Il quale non a caso punta il dito sul «fardello» del debito, che dall'anno prossimo dovrà scendere stabilmente rispetto al Pil. Invece quest'anno sale, anche se di qualche decimale. In ogni caso il premier assicura che non è in vista alcuna manovra correttiva, replicando a distanza a Stefano Fassina. Il nodo del risanamento dovrà essere sciolto presto nelle sedi europee. La Commissione già tre mesi fa giudicava l'aggiustamento prospettato da Enrico Letta insufficiente. Ma stavolta l'esecutivo italiano gode di un vantaggio: la scadenza politica di fine maggio. L'aria in Europa sta cambiando e il fronte del rigore potrebbe mostrare incrinature vistose nel momento in cui proprio l'Italia presiederà l'Unione nel secondo semestre del 2014. Inoltre Renzi ha inviato ai «guardiani» di Bruxelles un corposo piano di riforme, che diventano il cuore della strategia di crescita. Insomma, con il sostegno ai red-

diti bassi, l'apertura del mercato e l'efficienza della Pa si punta a sostenere la crescita e quindi a ridimensionare il peso del debito. Così bene gli interventi per riformare lo Stato, bene coprire gli 80 euro per i lavoratori dipendenti a basso reddito con i tagli della «spending review», dice la Commissione.

Positive le reazioni delle parti sociali, anche se con molti distinguo. Per Susanna Camusso nel Def «ci sono delle scelte che abbiamo condiviso come quella di mettere un criterio, un tetto, alle retribuzioni dei grandi manager, perché la disuguaglianza era diventata insopportabile. Ci riserviamo comunque un esame più attento però il nucleo fondamentale, che è il mantenimento dell'impegno che era stato assunto con la restituzione fiscale, lo abbiamo sempre salutato con favore e continuiamo a confermare essere una scelta giusta». Raffaele Bonanni saluta con favore la manovra sull'Irpef, ma chiede più impegno per lo sviluppo, ovvero più investimenti pubblici.

A fare paura tuttavia sono i tagli, che si conosceranno in dettaglio solo la prossima settimana, quando sarà varato il decreto attuativo dell'intervento in busta paga. La sanità è già in rivolta. I medici e i dirigenti annunciano la mobilitazione per via delle decisioni sul taglio degli stipendi, e chiedono chiarezza sull'effettiva portata dei tagli di spesa. In realtà l'intervento sul comparto salute preoccupa anche Camusso, che pensa ai servizi da assicurare ai cittadini. La ministra Beatrice Lorenzin ha sempre detto che non sarebbe stato toccato il fondo nazionale ripartito tra le Regioni, ma in diverse riunioni tecniche con gli assessori regionali il «fantasma» dei tagli è spuntato di nuovo. Se

...
Industriali e artigiani: sull'Irpef troppo timidi è solo un primo passo ma la direzione è giusta

fosse vero, l'effetto sulle famiglie sarebbe contrario a quello che si vuole ottenere garantendo fino a 80 euro in più in busta paga.

Anche tra le imprese si registrano luci e ombre. Confindustria ritiene «un passo troppo timido» il taglio dell'Irpef (5% quest'anno, 10% a regime) dell'Industria parla di «svolta positiva», anche se le piccole imprese chiedono più sforzi per il taglio del cuneo. Una bocciatura su tutta la linea viene naturalmente dalle banche, che sono chiamate a pagare un miliardo in più di tasse per coprire lo sgravio Irpef. L'Abi parla di mossa sbagliata, in un momento in cui ci sono difficoltà a finanziare le imprese. E non solo: all'orizzonte c'è anche il test della bce sulla solidità dei bilanci.

IL CASO

Acil: «Basta austerità. Spendere in deficit contro la povertà»

«Si sfrutti appieno quel margine di spesa sotto il 3% del rapporto deficit/Pil per investimenti in infrastrutture, innovazione e soprattutto per la lotta alla povertà che sta dilagando, trovando le risorse per avviare un Piano nazionale contro la povertà assoluta». Così il presidente Acil Gianni Bottolico sul def varato martedì. «Anche la coesione sociale continua il presidente - costituisce un fattore di sviluppo». Così l'associazione torna a insistere su uno dei punti qualificanti del suo impegno. «Nonostante gli sforzi apprezzabili per favorire la ripresa», conclude il presidente delle Acil - questo rimane un documento economico all'interno dell'orizzonte di quella austerità che sta portando l'economia dell'Eurozona nel pantano della deflazione e che fa aumentare il debito pubblico. Il governo si ponga come obiettivo prioritario del semestre italiano di presidenza comunitaria quello di superare quell'austerità fine a se stessa che rischia di pregiudicare l'esito delle buone idee che anche ci sono in questo Def».

LE MOSSE DEL GOVERNO

Tagli e risparmi, dove trovare i soldi



Al centro del programma di riforme e di interventi del governo si trova la spending review affidata al commissario Carlo Cottarelli, da cui è attesa la maggioranza delle coperture finanziarie richieste. Già da quest'anno

GLI STIPENDI DEI MANAGER PUBBLICI

Tipo di società	Esempi di partecipate dal Tesoro	Compensi 2013 a.d.	Nuovi tetti a.d.
Valore produzione Investimenti Dipendenti			
Non quotata da 1 mld/euro 500 mln/euro Oltre 5.000	Anas Invimit Rai	301.000 (unico pres/ad) 300.000 650.000 366.000	311.658 93.497
Non quotata da 100 mln/euro 1 mln/euro Oltre 500	Coni Servizi Invitalia Sogin	240.000 110.000 300.000 90.000 242.000 72.000	249.326,82 74.798,05
Non quotata fino 100 mln/euro 1 mln/euro Meno di 500	Arcus Istituto Luce Italia Lavoro Sogesid	n.d.	155.829,27 46.748,78
Emittente strumenti finanziari quotati, ma non azioni	Ferrovie dello Stato Poste Italiane CdP	843.000* 225.000 2.200.000* 900.000 778.000* 225.000	75% dell'attuale 75% dell'attuale
Emittente azioni quotate in Borsa	Eni Enel Terna Finmeccanica	6.400.000* 900.000 4.000.000* 2.350.000* 300.000	75% dell'attuale 75% dell'attuale da proporre all'Assemblea degli azionisti al rinnovo nomine

*compensi come a.d., cariche dirigerziali e/o bonus

ANSA - cammini

Effetti collaterali del raddoppio delle tasse sulle banche

L'ANALISI

ANGELO DE MATTIA

L'aumento del prelievo dal 12 al 26% sulle plusvalenze delle quote Bankitalia suscita la reazione dell'Abi. Ma i banchieri non hanno oggi un grande consenso

Il riconoscimento del maggior valore delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia (passato a 7,5 miliardi da 156 mila euro quale era da 78 anni) possedute da banche e altri soggetti pubblici e privati riposa sulla valutazione della legittimità dell'attribuzione della plusvalenza. La materia, tuttavia, è stata tormentata perché, senza approfondirla e senza rilevare la riforma che nella circostanza veniva operata con il decreto che riconosceva il maggior valore - potendosi così distinguere tra circoscritti diritti economici dei partecipanti e riserve discendenti dalle funzioni della Banca, a cominciare dall'emissione delle banconote - si è diffuso lo slogan non fondato del regalo agli istituti di credito. Ciò è stato propiziato anche dall'accoppiamento, nella stessa legge, delle nuove norme con quelle sull'Imu, alimentando così l'opinione della necessità del suddetto riconoscimento per poter poi fruire, da parte dello Stato, di un gettito riveniente dalla tassazione delle plusvalenze, utile per concorrere alle coperture del mancato pagamento dell'imposta sulla prima casa. Ha contribuito pure l'argo-

mento della funzionalità del maggior valore delle quote alla valutazione da parte della Bce, degli asset delle banche comunitarie, fra le quali 15 italiane. Ora, nel Def, si annuncia l'aumento della tassazione, fissata nel 12%, al 24-26%, per concorrere alle coperture dell'erogazione della quattordicesima (80 euro in busta paga). Insieme con gli introiti che si stimano come derivanti dall'Iva applicata ai pagamenti dei debiti della P.A., l'aumento in questione darebbe un gettito di 2,2 miliardi. Naturalmente, il Def è solo un documento programmatico. Dovremo, allora, leggere il decreto che sarà emanato il prossimo 18 aprile per verificare come concretamente sarà dato seguito a questa indicazione. Sin d'ora, però, l'Associazione bancaria parla di decisione inaspettata e ingiusta e lascia intendere che valuterà l'ipotesi di ricorrere contro questa innovazione. Al di là delle reazioni, le banche non godono dei favori dell'opinione pubblica: ai problemi di immagine concorrono motivi fondati e ragioni che fondate non sono. Ma occorre fare attenzione a non confondere i torti con le ragioni. Va posta attenzione all'aumen-

to della tassazione in questione. Quando si progettava la norma sulle plusvalenze, dal governo Letta, fu sostenuto da chi scrive l'opportunità di prevedere una aliquota superiore, del tipo 16-18% o anche qualcosa in più, ma l'idea non fu accolta. Il fatto è che, contestualmente all'introduzione di questa imposta, le banche furono assoggettate al versamento di un "account" Ires del 130%, poi si applicò loro un'addizionale dell'8,5%, mentre veniva adottata una patrimoniale. L'imposta di bollo sui documenti riguardanti gli strumenti finanziari, nonché la Tobin-tax e, da ultimo, l'aumento della tassazione delle rendite finanziarie: interventi che incidono su banche o clienti. In precedenza era stata, però, prevista una più agevole deduzione fiscale delle perdite degli istituti. Ora, l'aumento della tassazione al 24-26% sopravviene a giochi in corso, quando cioè diverse banche hanno già sistemato i propri bilanci nel presupposto della tassazione al 12; può alimentare la tesi, da ritenere non fondata, dell'utilizzo di questa operazione per un finanziamento monetario del Tesoro o fare riesumare l'altra opinione, in-

fondata, degli aiuti di Stato erogati così alle banche, in contropartita dei quali ora si pretende un maggiore gettito fiscale; soprattutto, contribuisce alle coperture "una tantum", dopo che si è detto che queste avrebbero dovuto essere certe e permanenti; e lo stesso si può affermare per l'altra "una tantum" che è l'Iva sul pagamento dei debiti delle amministrazioni pubbliche. C'è materia per riflettere, non per violare la giusta decisione di far pagare di più chi ha pagato finora meno e viceversa, ma per incidere dove si deve incidere, anche nei confronti delle banche. Occorrerebbe, ora, valutare bene le operazioni che sono comprese nell'introito da spending review (4,5 miliardi), esaminare se non sia il caso di sfruttare la differenza tra il 2,6%, assunto come obiettivo per il 2014, e il 3% del rapporto deficit/Pil, e dare alle coperture carattere di sicurezza. In un contesto generale, con una impronta espansiva della politica economica, senza abbassare la guardia sui conti pubblici, e con un ruolo più attivo delle banche, si potrebbe riflettere sull'aumento della tassazione delle predette plusvalenze.

la revisione della spesa pubblica dovrà garantire 6 miliardi di risparmi, che saliranno a 17 nel 2015 e a 32 nel 2016. I tagli non risparmieranno alcun capitolo di spesa, con la notevole eccezione delle pensioni e dell'assistenza sociale per le fasce più deboli della popolazione. Si abatteranno sulla sanità per circa un miliardo di euro; sui bilanci del parlamento, del Quirinale e della Consulta per 700 milioni; sul ministero della Difesa per 300-500 milioni, da trovare sia che l'acquisto dei discussi aerei F35 venga cancellato oppure no; sugli stipendi dei dirigenti pubblici che non potranno guadagnare più del 238mila euro annui destinati al presidente della Repubblica; e sui trasferimenti alle imprese. Si dovranno concentrare anche gli acquisti in capo alla centrale della Consip e ad altre centrali regionali e metropolitane. Non si escludono nemmeno tagli ai sussidi versati dallo Stato per i trasporti ferroviari, da attuare mediante una revisione delle tariffe. Risparmi meno certi, invece, dalla ventilata abolizione del Cnel e degli enti «sopprimibili».

Buste paga più pesanti, bonus per gli incipienti



Previsto l'aumento delle detrazioni Irpef per chi guadagna meno di 25mila euro lordi l'anno (circa 1.500 euro netti mensili). È stata ribattezzata operazione «quattordicesima»: di fatto, le buste paga di lavoratori

dipendenti e assimilati, come i co.co.co., già a partire dal mese di maggio saranno più «pesanti» per circa 80 euro al mese. L'operazione così strutturata lascia fuori gli incipienti, circa 4 milioni di persone che, non pagando le tasse poiché restano al di sotto della soglia minima di 8mila euro l'anno, sono escluse dall'aumento delle detrazioni. Il premier Renzi, però, ha già dichiarato che il decreto legge in arrivo il 18 aprile conterrà anche misure a loro dedicate. Si tratta però di trovare le adeguate coperture finanziarie, e anche di chiarire il modo con cui realizzare l'operazione, se attraverso un anticipo da parte del datore di lavoro o se attraverso l'Inps (con un taglio dei contributi versati o del contributo diretto).

Nello stesso decreto, ci sarà anche lo sconto dell'Irap per le imprese del 5% quest'anno, e del 10% (almeno) a partire dal prossimo. Un'operazione finanziata con l'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie, che da luglio passeranno dal 20 al 26%.

Dalle privatizzazioni 48 miliardi entro il 2017



Il testo del Def le definisce «essenziali per contribuire al risanamento di bilancio». Con queste parole l'esecutivo conferma l'intenzione di procedere sul piano privatizzazioni, che contribuirà ad abbattere il debito

pubblico. Già quest'anno si punta a reperire 12 miliardi, lo 0,7% del Pil. Stessa quota l'anno prossimo e nei successivi tre. Complessivamente si arriverebbe a un «incasso» di circa 48 miliardi per lo Stato. Il primo passo è già stato avviato a gennaio, con il varo dei decreti che regolamentano le dismissioni del 40% di Poste e 49% di Enav. Sfide di mercato indicano in oltre 5 miliardi il possibile ricavo: 4-4,8 da Poste e uno da Enav. Il documento recupera la lista già preparata dal duo Letta-Sacconardi di società le cui quote andranno sul mercato. Si tratta di Eni, STMicroelectronics, Sace, Fincantieri, Cdp Reti, Tag (Trans Austria Gasleitung, il gasdotto che attraversa l'Austria) e infine la società Grandi Stazioni detenuta dalle Fs. Anche l'Eni sarà oggetto di cessioni di quote con il 3% del capitale, ma gli equilibri all'interno dell'azionariato cambieranno poco perché contemporaneamente l'azienda varerà un piano di riacquisto di azioni proprie. Entrerà subito nel piano anche STMicroelectronics partecipato al 50% dal Tesoro.

Atto dovuto per le famiglie La direzione è giusta, ma per le imprese c'è poco il decreto lavoro non va

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Un «provvedimento dovuto» dagli importanti risvolti sociali ma dagli scarsi effetti economici. L'imprenditore Marco Boglione, patron del marchio Robe di Kappa, mantiene basse le aspettative sugli effetti concreti del documento di economia e finanza. Come valuta il Def appena varato dal governo? «È solo il primo passo di un percorso, la prima fase di un progetto coerente con quanto annunciato nelle settimane scorse dal premier Matteo Renzi, che non poteva non tenere conto del momento di emergenza sociale che il Paese sta vivendo. Gli 80 euro in più in busta paga ai lavoratori che guadagnano meno di 25mila euro annui rappresentano un'importante boccata d'ossigeno per la popolazione che più ha perso in questi anni di crisi».

A prescindere dall'impatto sociale del provvedimento, non pensa che il taglio dell'Irpef avrà ricadute anche sull'economia reale attraverso un possibile aumento dei consumi?
«Sì, chiaro, il taglio dell'Irpef era un atto dovuto ed era giusto farlo per aiutare le fasce sociali più deboli, ma non penso che servirà molto ad aiutare la ripresa. Certo aumenterà il potere di acquisto delle famiglie, ma di sicuro non per acquistare una maglietta in più: quei soldi probabilmente saranno destinati a coprire le spese necessarie che le famiglie hanno imparato a contenere il più possibile. Del resto il peso psicologico della crisi grava ancora pesantemente sugli italiani, che in questi anni hanno ridotto i consumi ma aumentato i risparmi. Il che significa che hanno una fida blu. E non basterà certo questo documento a risolvere la situazione. Cosa che del resto Renzi non ha mai preteso».

Che cosa serve, dunque, per risolvere la situazione?

«La ripresa ci sarà solo quando saranno risolti i problemi di competitività delle aziende. Servono riforme strutturali e serve un arco temporale più lungo, almeno di cinque anni, perché si creino i presupposti di un'Italia competitiva a livello industriale. Quindici anni fa eravamo il sesto Paese al mondo per prodotto interno lordo e il 12esimo per competitività, oggi siamo scivoltati al 12esimo posto per Pil e al 56esimo per competitività. Le cose cambieranno davvero quando si invertirà questa tendenza».

L'INTERVISTA/1

Marco Boglione

L'imprenditore apprezza i primi passi di Renzi ma solo il «recupero di competitività delle aziende consentirà di creare sviluppo e lavoro»



...
Gli industriali devono vincere il mondiale con lo stadio contro

Nel Def si prevede anche il taglio dell'Irap a favore delle imprese. Non è una misura nella giusta direzione?

«Certo va bene, perché l'alleggerimento del carico fiscale sulle imprese ha un effetto diretto sugli investimenti, ma si tratta solo di un primo passo. Secondo me, l'ostacolo più grande alla ripresa è di tipo culturale e si inizierà a superarlo - come Renzi mi pare stia facendo - quando si inizierà ad assecondare di più il mercato e il capitale».

Che cosa vuol dire?

«In Italia gli imprenditori si trovano nella situazione di una nazionale di calcio che deve vincere i mondiali con tutto lo stadio che tifa contro. Sono tollerati, ma poco apprezzati, riconosciuti, ma raramente stimati. Se un calciatore guadagna milioni di euro nessuno batte ciglio, ma se Mauro Moretti ne prende 800mila per guidare una delle aziende più grandi del Paese come sono le Fs, allora si grida allo scandalo. Eppure trovo che in questo momento in Italia non esista niente di più etico che fare l'imprenditore».

E come ce la caveremo nei prossimi anni, mentre aspettiamo, se va tutto bene, di recuperare competitività?

«Mi aspetto che le riforme vengano fatte in tempi brevi e che, grazie ad esse, pian piano si accendano le prime luci verdi in alcuni comparti. Potrebbe bastare per un'inversione di tendenza dell'entusiasmo e della fiducia».

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Giuusto alleggerire la pressione fiscale sul lavoro. Come anche intervenire sulla spesa corrente. I titoli dei provvedimenti sono apprezzabili, il problema semmai è la mancanza di alcuni elementi che però non sono dettagli irrilevanti, ma riguardano il modo con cui le operazioni verranno realizzate, e di conseguenza anche i loro effetti». Tito Boeri, economista alla Bocconi, fondatore del sito lavoe.info, concorda sulla direzione presa con il Def appena varato dal governo Renzi, anche se gli interrogativi che restano, dice, sono ancora parecchi.

Partiamo dalle misure che la convincono.
«La riduzione del cuneo fiscale innanzitutto, cui aggiungo subito anche l'intervento sulla spesa, a partire da quella controllata più strettamente: mi riferisco per esempio al tetto per gli stipendi degli alti dirigenti pubblici che, oltre ad un valore economico, ne ha uno importante sul piano simbolico, e va nel senso di una maggiore equità sociale. Anche la maggioranza della tassazione delle quote di Bankitalia mi sembra sia fatta con lo spirito giusto, anche perché va a compensare l'operazione precedente, un vero e proprio regalo alle banche».

Quindi lo promuove?

«Mancano tantissimi elementi per poter valutare seriamente, e gli interrogativi aperti sono molti. Il primo riguarda la natura delle coperture per il finanziamento della riduzione del cuneo fiscale, un'operazione su cui il governo conta molto, ma che se non dovesse essere strutturata servirebbe ben poco a movimentare i consumi. Se le famiglie pensano che si tratti di una mera operazione elettorale, è chiaro che i soldi in più li mettono via e non li spendono».

Però finora si è parlato di una misura strutturale: ne dubita?

«I miei dubbi nascono dalle coperture: la parte in arrivo dalla tassazione delle quote Bankitalia è una «una tantum», e lo stesso vale per il gettito Iva sui pagamenti dei debiti alla Pa., che anzi è pure un anticipo su proventi già messi a bilancio per il 2015. L'unica copertura strutturale è quella relativa alla spending review, 4,5 miliardi su un totale di 6,6 che tra l'altro dall'anno prossimo dovrebbero diventare 10. Il governo precedente aveva preventivato di ricavare dalla spending 3 miliardi, e non è chiaro se i 4,5 di cui si parla ora si aggiungano o li inglobino. Aggiungo che se il governo vorrà poi ampliare l'operazione agli in-

L'INTERVISTA/2

Tito Boeri

L'economista della Bocconi: bene il taglio del cuneo fiscale e il tetto agli stipendi dei manager. Non sono credibili le stime sulle privatizzazioni



...
Ci sono dubbi sulle coperture, solo una parte ha una natura chiara e strutturale

capienti, 4 milioni di persone, dovrà trovare altri 4 miliardi. Una misura per gli incipienti si sarebbe potuta fare agevolmente operando sui contributi sociali, e non sulle detrazioni fiscali».

Le misure per l'Irap sono troppo limitate?

«Piuttosto limitate, sì. Forse si sarebbe potuto fare di più, in modo più efficace, convogliando tutte le risorse su una sola operazione».

Del capitolo privatizzazioni che dice?

«Si parla di 10 miliardi già quest'anno, mi sembrano obiettivi molto ambiziosi, difficilmente raggiungibili».

Il problema resta la crescita asfittica.

«Sì, ma il Def fa bene a dare stime credibili: lo 0,8% per il 2014 è più in linea con le previsioni, è importante rimanere aderenti ad un piano di realtà».

Bocciato senza appello, invece, il decreto Lavoro: lei la pensa come i sindacati, per i quali così com'è servirà solo a moltiplicare le forme di precariato.

«Di sicuro rende più difficile la conversione dei contratti da tempo determinata a indeterminato. Non incentiva la stabilizzazione, dunque, e non mitiga, anzi aumenta la distanza tra le forme di lavoro stabili e quelle precarie. Del resto, la Spagna ha varato una legge simile nel 1984, e da allora sono aumentati i contratti a termine, sono diminuite le ore di lavoro e calati i salari. Comunque, se questo è tutto il Jobs Act, la grande riforma del lavoro annunciata, trovo che sia molto deludente».

LA SENTENZA

Così in Italia cambia la fecondazione: «L'eterologa? Subito»

● **La decisione della Consulta non crea vuoti normativi** ● **I privati «possono iniziare già domani»** ● **Tempi lunghi per la donazione di spermatozoi: almeno sei mesi** ● **«Da noi la più grande banca di ovociti: 76mila»**

MARIAGRAZIA GERINA
ROMA

«Si devono rassegnare, grazie alla Corte Costituzionale ora c'è una legge che ce lo consente, quindi noi la fecondazione eterologa la faremo, non aspetteremo il Parlamento», scandisce euforico Antonino Guglielmino direttore dell'Unità di medicina di riproduzione di Catania, che da ieri mattina non fa altro che ricevere telefonate e sms. Primi a chiamarlo sono stati C. e suo marito, gli aspiranti genitori di Catania che hanno avuto il coraggio di portare in tribunale il divieto di eterologa. «Continuavano a piangere, non ci potevano credere», racconta Guglielmino, che ha combattuto al loro fianco anche la battaglia legale, insieme agli avvocati Massimo Clara, Maria Paola Costantini, Marilisa D'Amico e Sebastiano Papandrea, che difendevano anche la coppia milanese, e a Filomena Gallo e Gianni Baldini, che difendevano la coppia fiorentina. Né lui né i suoi pazienti hanno intenzione di perdere altro tempo. «Sono contentissima, voglio cominciare subito se è possibile», festeggia Elisabetta, la giovane donna siciliana di cui avete letto la storia l'altro giorno sull'Unità. Anche lei una paziente di Guglielmino. «Non c'è settimana che non veda partire all'estero una coppia, ora basta», ribadisce il medico catanese. Pronto a praticare da subito la fecondazione eterologa. Senza attendere decre-

ti, linee guida o altri interventi legislativi.

Caduto il divieto, non c'è un vuoto normativo. Alcune regole le fissa paradossalmente proprio la legge 40. Pur vietando la fecondazione eterologa, la legge approvata nel 2004, stabiliva già per esempio che «in caso di applicazione di tecniche di tipo eterologo il donatore di gameti non acquisisce nessuna relazione giuridica parentale con il nato e non può far valere nei suoi confronti alcun diritto né essere titolare di obblighi». Mentre d'altra parte «il coniuge o il convivente il cui consenso è ricavabile da atti concludenti non può esercitare l'azione di disconoscimento della paternità». In questo modo la legge, sapendo che il divieto fissato poteva essere aggirato andando all'estero, ha dato in questi anni tutela ai bambini nati dalle coppie che continuavano a fare l'eterologa fuori dall'Italia. Ora cade il divieto ma le tutele restano. Come pure resta (se non saranno la Consulta o il Parlamento a intervenire) la regola per cui «possono accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita coppie di maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi».

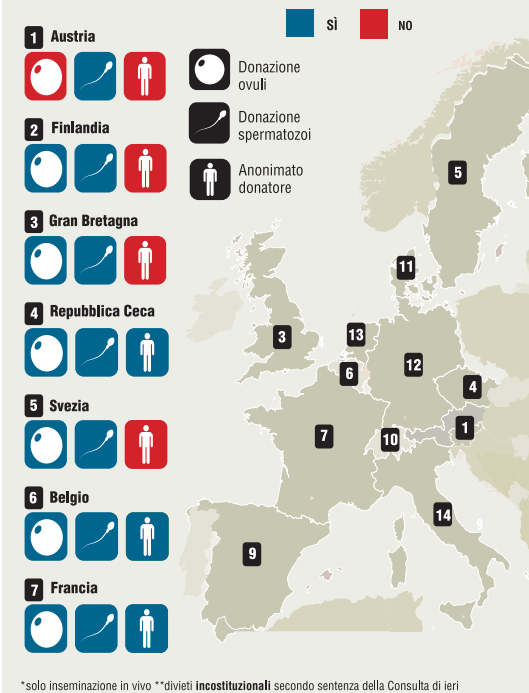
Il punto cruciale ovviamente riguarda la donazione di spermatozoi e ovociti. L'ex sottosegretario Rocella ha parlato addirittura di possibile «mercato dei corpi». Ma la stessa legge 40 (articolo 12, comma 6) prevede che «chiunque, in qualsiasi forma, realizza, organizza o pubblicizza la commercializzazione di gameti è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 600mila a un milione di euro». E questo divieto, che vige in tutta Europa, resta. La donazione di gameti quindi sarà possibile solo in forma gratuita. Ma ci vorrà tempo: «Bisogna reclutare il donatore prelevare gli spermatozoi e riesaminar-

«Le procedure ci sono, collaudate a livello europeo, e i centri possono autoregolarsi»

lo dopo sei mesi» dice Andrea Borini presidente della Società italiana di Fertilità e Sterilità.

Qualche complicazione in più c'è rispetto agli ovociti. «Prima della legge 40 in Italia si praticava lo sharing eggs, vuol dire che le coppie con problemi di sterilità si aiutano a vicenda e se una donna ha prodotto molte uova ne può cedere alcune a un'altra che non ne ha», spiega Guglielmino. Ma c'è un'alternativa, più semplice: «Grazie alla legge 40, che fino al 2009 vietava di produrre più di tre embrioni, abbiamo la più grande banca di ovociti che ci sia al mondo: 76mila ovociti congelati, molti appartengono a donne che nel frattempo hanno già soddisfatto il loro bisogno di maternità e penso che soprattutto loro se vorranno potranno donarli».

La tracciabilità e la sicurezza sono garantite dalle «norme per la donazione, l'approvvigionamento, il controllo, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani» fissate nella direttiva europea 23 del 2004 e recepite in Italia attraverso due decreti, del 2007 e del 2010. In breve: la donazione di tessuti e cellule è volontaria e gratuita, è obbligatorio il consenso informato, è garantito l'anonimato, in modo tale che né il ricevente né il donatore siano identificabili. «Fatta salva la legislazione in vigore negli Stati membri sulle condizioni di comunicazione dell'identità, che potrebbe autorizzare in casi eccezionali, in particolare nel caso della donazione di gameti, la revoca dell'anonimato del donatore», aggiunge la direttiva. Su questo se il Parlamento vorrà legiferare potrà farlo. Così come se vorrà il ministero potrà approvare nuove linee guida per dare attuazione alla legge modificata dalla Consulta. «L'importante è che lo facciano in fretta, non è che possiamo aspettare per altri dieci anni. Ora ben venga il confronto ma senza perdere altro tempo», ribadisce Anna Pia Ferraretti, del Simer di Bologna. Altrimenti: «Io se nessuno mi dice che è negata l'eterologa la faccio: le procedure ci sono, sono collaudate a livello europeo, i centri possono autoregolarsi, non possiamo continuare ad attendere».

COSÌ IN EUROPA**I CATTOLICI INSORGONO****Famiglia Cristiana: è una follia italiana**

«Fecondazione selvaggia per tutti» è il commento di Famiglia Cristiana che, dopo la sentenza della Corte Costituzionale, ha aperto così il suo sito. Sulla home page del settimanale Paolini si parla di «ultima follia italiana». «È una sentenza choc ma non giunge inaspettata», scrive Famiglia Cristiana che sottolinea: «Ora si rischia il vuoto normativo e il Far west su una materia delicatissima». Vuoto normativo che in realtà non ci sarà visto che resta in vigore la legislazione precedente alla legge del 2004, ma contro la decisione della consulta è un coro. Per Eugenia Rocella, di Ncd, «si apre una deriva

molto pericolosa: cade il diritto di ogni nato a crescere con i genitori naturali», mentre secondo Paola Binetti, dell'Udc, si consuma una «grave attacco alla famiglia». Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin è rimasta più cauta: «La legge è stata svuotata, serve un intervento del Parlamento. In Italia non siamo ancora a attrezzati dal punto di vista normativo», aggiunge Colicchio, invece, Giovanardi: «Come per la legge sulla droga ancora una volta viene cancellata una decisione del Parlamento, con l'aggravante che in questo caso era stata avallata da un referendum popolare, cioè dal popolo italiano».

Paletti e sentenze, quel che resta di una brutta norma

● **Bocciati anche gli articoli correlati**
Resta ancora in piedi il divieto alle coppie fertili con patologie genetiche

FRANCA STELLA
ROMA

Il divieto di fecondazione eterologa è incostituzionale. Lo ha deciso la Consulta in merito alla parte della legge 40 del 2004 sulla procreazione assistita in cui si vieta di ricorrere alla donazione di gameti (ovociti o spermatozoi) esterni alla coppia per concepire un figlio. Cade, dunque, il «paletto» più impopolare imposto dalla discussa normativa italiana. Bocciati anche gli articoli correlati al divieto come l'articolo 12 comma 1 che puniva «chiunque a qualsiasi titolo utilizza a fini procreativi gameti di soggetti estranei alla coppia richiedente» con una sanzione amministrati-

va da 300mila a 600mila euro. Per la seconda volta la Corte era stata chiamata a giudicare il divieto di fecondazione eterologa. Nel maggio 2012 i giudici decisero di restituire gli atti ai tribunali rimettenti, per valutare la questione alla luce della sopravvenuta sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo sulla stessa tematica. Ieri la nuova decisione. In dieci anni la legge 40 è stata rivista alla luce di 20 sentenze da parte di vari tribunali. Per la senatrice Pd Anna Finocchiaro «è venuto il momento di ridare la parola al legislatore». Anche perché rispetto al testo del 2004, molto è cambiato. Vediamo cosa:

a) **Limitazioni all'analisi dell'embrione:** non previsto dalla legge ma inserito nelle Linee guida del ministero della Salute del 2004. Nel 2008 il Tar elimina la limitazione alla sola analisi osservazionale

b) **Divieto di produzione di più di tre embrioni:** è stato eliminato dalla sentenza della Corte Costituzionale nel 2009.

c) **Obbligo di contemporaneo impianto di tutti gli embrioni prodotti:** è

stato eliminato dalla sentenza della Consulta nel 2009.

d) **Limitazione della deroga al divieto di crioconservazione degli embrioni:** previsto per i soli casi di «grave e documentata causa di forza maggiore relativo allo stato di salute della donna non prevedibile al momento della fecondazione» è stato modificato dalla Corte costituzionale 2009 che ha chiarito che «il trasferimento degli embrioni, da realizzare non appena possibile, deve essere effettuato senza pregiudizio della salute della donna».

e) **Divieto di soppressione degli embrioni:** è previsto dall'articolo 14 comma 1 della legge ed è tuttora in vigore.

f) **Divieto di diagnosi preimpianto per le sole coppie fertili portatrici di malattie genetiche:** è da considerare non sussistente sia in relazione all'annullamento delle Linee guida ministeriali che introducevano la sola possibilità di analisi osservazionale dell'embrione (sentenza del Tar Lazio del 2008) sia in virtù della giurisprudenza consolidata (13 tra sentenze e ordinanze dei Tribunali italiani).

g) **Divieto di accesso alle coppie fertili ma portatrici di patologie genetiche:**

è previsto dall'art. 5, che consente l'accesso alla Pma solo per i soggetti con problemi di infertilità e sterilità: questione ancora aperta, ma il cui divieto è stato ritenuto illegittimo da 4 sentenze di tribunali italiani (Salerno e Roma) nonché dalla pronuncia definitiva di condanna della Corte europea per i diritti dell'uomo del 29 agosto 2012 emessa nei confronti dell'Italia. La decisione europea è stata eseguita nel 2013 dopo autorizzazione del tribunale di Roma. La questione è oggi davanti alla Corte costituzionale.

h) **Divieto di utilizzo degli embrioni per la ricerca scientifica** e quindi possibilità di donazione degli embrioni da parte di una coppia: è una questione in attesa di udienza davanti alla Corte costituzionale. La questione sarà affrontata anche dalla Corte europea per i diritti dell'uomo il prossimo 18 giugno.

i) **Divieto di revoca del consenso alla procedura di procreazione assistita** se non prima della fecondazione dell'ovulo, previsto dall'art. 6 comma 3. La que-

stione è ancora aperta ma è stata sollevata in più occasioni nei tribunali.

l) **Divieto di accesso alla procreazione medicalmente assistita per single e coppie dello stesso sesso:** la norma è tuttora in vigore.

m) **Divieto di surrogazione di maternità:** è tuttora in vigore.

n) **Divieto di accesso alla fecondazione in vitro** nel caso uno dei componenti della coppia sia deceduto previsto dall'art. 5: ancora in vigore

o) **Possibilità di donazione degli embrioni:** non prevista dalla legge ma il divieto è implicito. Sono state presentate diverse proposte di legge, non ancora in discussione.

p) **Procreazione assistita per la preservazione della fertilità** attraverso la crioconservazione dei gameti, in caso di cure che potrebbero danneggiare la possibilità di generare un figlio: ammessa implicitamente sia per il soggetto maschile che quello femminile, ma non in virtù della legge 40 che vieta la crioconservazione dei gameti e che consente l'accesso solo a coppie conviventi o sposate.

Com'è regolamentata la fecondazione eterologa



Dai giudici costituzionali solo semplice buonsenso

IL COMMENTO

CARLO FLAMIGNI

SEGUE DALLA PRIMA

La sentenza criticava poi in modo molto severo le motivazioni addotte dall'Austria per giustificare le proprie scelte in materia di donazione di gameti.

La sentenza ha trovato, come era naturale, forte opposizione ed è stata sottoposta al giudizio della Grande Chambre per una revisione; nel giudizio definitivo, il Collegio l'ha ribaltata ricordando anzitutto che la normativa europea non si schiera su questi temi e lascia agli stati membri un ampio margine di discrezionalità. Inoltre, l'ingerenza della legge nelle libere scelte delle coppie appare giustificata, sempre secondo la Grande Chambre, anche in una società democratica, in quanto persegue lo scopo legittimo di proteggere la salute, la morale, i diritti e la libertà di tutti i cittadini. In definitiva secondo la Corte il margine di discrezionalità del quale deve disporre ogni singolo paese non può essere ampio, ferma restando la necessità di un armonioso equilibrio tra gli interessi dello Stato e quelli dei cittadini e in particolare di quei cittadini che sono particolarmente toccati dalle scelte che lo Stato decide di compiere. La sentenza si conclude però con una affermazione che molti

commentatori hanno ritenuto qualunquista, ma che in realtà ha un contenuto fortemente innovatore: in materia di Pma il diritto è in costante evoluzione (ma il riferimento è chiaramente fatto a tutte le innovazioni che conseguono al progresso della scienza) sia perché la ricerca scientifica in questo campo è in rapido sviluppo, sia perché cambia continuamente la capacità della morale di senso comune di accettare le nuove proposte che la scienza continuamente le sottopone e tutto ciò richiede una attenzione permanente da parte degli Stati contraenti. Queste conclusioni rappresentano un chiaro invito ai Governi a considerare in modo sistematico l'evoluzione della coscienza sociale relativamente ai temi della vita riproduttiva, per potere adeguare le normative vigenti a questi mutamenti, considerati molto probabili e costanti, oltre che in chiaro rapporto con i progressi delle scienze mediche e con l'efficacia della divulgazione operata in questi settori. Solo per confermare la rapidità con la quale si modificano morale e normative in questo campo, ricordo che nel gennaio del 2014 la Corte Costituzionale austriaca ha giudicato illegittima la proibizione della ovodonazione, dando in effetti ragione alle decisioni prese dalla sezione della Cedu, quelle successivamente contraddette dalla Grande Chambre.

Tutto ciò conferma una cosa che i laici hanno sempre sostenuto: la norma etica si struttura soprattutto per l'influenza di una generale disposizione della coscienza collettiva, che definisco per semplicità morale di senso comune, che si forma dentro ognuno di noi per molteplici influenze e che, pur essendo generalmente restia ad accettare anche le più elementari proposte di cambiamento, si modifica in rapporto a quelle che vengono definite «le intuizioni dei vantaggi che possono derivare dalle conoscenze possibili». Tutto ciò naturalmente avviene solo se è possibile trovare, in queste nuove conoscenze, indicazioni attendibili e comprensibili sui miglioramenti che ne deriveranno e garanzie nei confronti dei presumibili rischi. Deve dunque cessare da subito - e la sentenza della nostra Consulta lo conferma - l'incomprensibile divario e l'inaccettabile contraddizione tra il senso morale della nostra società e le norme giuridiche approvate dal Parlamento, norme troppo spesso suggerite da una morale religiosa ossificata, rigida e incapace di adattarsi al mondo moderno. Adesso però ci sono cose che debbono essere affrontate con animo sgombrato da risentimenti e da preoccupazioni assurde. La prima riguarda il fatto che la donazione di gameti deve tornare ad essere, nel nostro Paese, obblativa e non può essere affidata ad alcun tipo di commercio.

Dovranno essere affrontati poi alcuni temi di rilevante interesse, come quello dell'opportunità di preparare un semplice protocollo che consenta di selezionare in modo semplice e non punitivo le coppie richiedenti, di affrontare il problema dell'età dei candidati a questa genitorialità e di discutere il problema del segreto, cioè se garantire al figlio la conoscenza della propria origine genetica (o in alternativa di affidare ai genitori la scelta di dargli o no accesso a questa informazione). Merita certamente una analisi anche il problema della richiesta di donazioni di gameti e di embrioni che certamente arriverà da parte di donne sole e di coppie omosessuali e lo stesso deve riguardare il problema del dono del grembo (come si vede non dell'affetto dell'utero, che cosa completamente diversa). Penso che se esiste ancora un po' di logica nei nostri parlamentari queste questioni debbano essere affrontate, in prima battuta, dal Comitato Nazionale per la Bioetica il quale, tra l'altro (anche se nessuno se ne è accorto) è stato creato proprio per occasioni come questa. E se posso permettere di dare un consiglio alle persone religiose che trovano scandalosa questa decisione, vorrei ricordare loro che modificare la dottrina tenendo conto dello spirito del tempo non è alito del demonio, è solo semplice buonsenso.

FUGA DALL'ITALIA

4mila coppie all'anno tentano all'estero 6mila euro la spesa

Sono almeno 4.000 le coppie italiane che decidono di andare all'estero per un trattamento di procreazione assistita: di queste, circa il 50% ricorre alla fecondazione eterologa, vietata in Italia fino alla decisione della Consulta, il restante 50% invece sceglie di migrare anche se deve sottoporsi a trattamenti disponibili nel nostro Paese. Lo spiega l'Osservatorio sul turismo procreativo relativi a 39 centri esteri in 21 Paesi europei ed extraeuropei. Le mete più gettonate sono Spagna, Svizzera, Austria, Belgio, Danimarca, Grecia, Gran Bretagna, Repubblica Ceca e Ungheria. Nonostante la sua portata - rileva l'Osservatorio - il fenomeno del turismo procreativo non è oggetto di frequenti indagini istituzionali a livello nazionale o europeo. Uno studio del 2010, apparso su «Human Reproduction», stimava in un numero compreso tra 3.500 e i 4.500 gli italiani che decidono di affrontare un viaggio alla ricerca di un figlio. Da notare che fra i 6 Paesi presi in considerazione, il nostro risultava quello più colpito dal turismo procreativo: i pazienti «transfughi italiani rappresentavano il 31,8% del totale. La Spagna rimane la meta preferita per le coppie infertili italiane: sono stati circa 950 i pazienti italiani che si sono rivolti agli 8 centri che hanno risposto al questionario per trattamenti di eterologa. Madrid e Barcellona si confermano le città d'elezione per chi deve ricorrere alla donazione di gameti, in special modo quella di ovociti. La legislazione spagnola permette infatti la donazione di gameti e di embrioni. Pochi, al confronto, i trattamenti omologhi registrati dall'indagine: circa 500. I trattamenti sono molto costosi: da un minimo di cinquemila euro nei paesi dell'Est a un massimo di 6-8mila in Spagna e Svizzera.

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

«Eravamo nel giusto. Ora la politica si assume la responsabilità di una nuova legge, essenziale, con le cautele del caso e regole ma senza divieti. Subito. I temi sensibili e i diritti civili non sono meno importanti di quelli del lavoro o della riforma del Senato, un governo che ha il cambiamento come ragione sociale non può non fare da sponda».

Dopo nove anni, Barbara Pollastrini tira un sospiro di sollievo. La deputata Pd, già ministro per le Pari Opportunità con Prodi, nel 2005 con il coordinamento delle donne Ds fu tra i promotori dei quattro quesiti referendari per abolire la legge 40, in particolare proprio quelli poi abbattuti nei fatti da diverse sentenze della Consulta.

Onorevole, una sentenza storica?
«Giustizia è fatta, ecco cosa ho pensato. Mi sono emozionata io, immagino i sentimenti di tante coppie: il rimpianto per il tempo perso a causa della legge 40, la fatica dei viaggi all'estero, ora forse la speranza. Il mio primo pensiero è stato per loro, di gratitudine per coppie associazioni e avvocate che non si sono rassegnate e hanno lottato, fatto ricorso. Certo, rimane una ferita lunga dieci anni, per l'ottusità e il cinismo di un Parlamento che allora a stretta maggioranza con il nostro voto contrario ha voluto la legge 40. Oggi però provo anche sollievo: chi aveva fatto campagna per i referendum non era avventurista, avevamo ragione. Sapevamo di correre un rischio, ma ci siamo detti «meglio perdere in nome dei valori, che perdere i propri valori». Ecco, quello è uno dei pochi errori che non può essere imputato alla sinistra».

I referendum non ottennero il quorum, affossato da una corposa campagna per...

«Provo gratitudine per chi ha lottato e sollevato: avevamo ragione, contro una norma disumana»

L'INTERVISTA

Barbara Pollastrini

L'ex ministra promotore del referendum: «È una priorità al pari di Jobs Act e riforma del Senato, il Parlamento ascolti quello che la società dice»



L'astensione. Crede che oggi la sensibilità della maggioranza del Paese sia diversa?

«Penso proprio di sì. Anche per questo, ora il Pd deve essere in prima fila per lavorare a una nuova legge, che contenga cautele essenziali - sui centri che devono applicare la fecondazione, sull'età e la salute di chi vi ricorre. Una legge che però sia ispirata a un diritto mitico, senza divieti. La medicina avanza e offre nuove opportunità, non si possono tirare indietro le lancette dell'orologio».

Come arrivarci?

«Ci sono diverse proposte di legge già depositate, da colleghe Pd e non solo, dunque non si parte da zero. Si tratta di agire in tempi rapidi, non tra sei mesi, allargando il dialogo a tutte le forze politiche, cercando la massima condivisione. Abbiamo diverse bussole a cui rifarci, tra cui le norme Ue, le sentenze della Corte e dei magistrati e soprattutto l'esperienza delle coppie, che poi è quella che più conta. Ricordo poi che la fecondazione assistita anche eterologa è praticata ovunque, non è un tema sconosciuto. E che qui in Italia abbiamo bravissimi scienziati esperti in materia. C'è insomma tutta una cultura a cui fare riferimento, la politica si metta in ascolto e impari, anche dalla sofferenza delle persone: si prenda quella responsabilità che dieci anni fa non ha voluto prendersi per pochi voti in modo cinico. E lo faccia questa volta per dare una speranza».

Famiglia Cristiana insorge, «una follia»...

«Il mio atteggiamento è sempre stato di ascolto, a tutti dico dialoghiamo. Ma non si può chiedere alla buona politica un passo indietro, che condannerebbe tante coppie a situazioni di grande sofferenza. La legge 40 era confusa, irrazionale, disumana nell'imporre ad esempio l'impianto di embrioni potenzialmente malati».

Dunque una nuova legge immediatamente. Cosa si aspetta dal ministro Lorenzin?

«Vedo che sollecita l'intervento del Parlamento, mi sembra che prenda atto in modo adeguato degli scenari che ci so-

no aperti: ora esistono solo pezzettini di una ex legge sulla procreazione assistita, è urgente intervenire in modo compiuto con una nuova norma».

Dev'essere una priorità per il governo Renzi?

«C'è un vento di cambiamento che ispira riforme istituzionali costituzionali e sono d'accordo, bisogna correre dopo tanti anni di immobilismo. C'è un vento che spinge il premier e il nuovo governo a rapportarsi con l'Europa con una logica finalmente diversa sull'economia, e sono d'accordo. C'è un vento di cambiamento che si traduce nel decreto sul lavoro, lo vogliamo migliorare ma per dare lavoro. Ecco, credo allora che questo vento non possa non riguardare anche i cosiddetti temi «eticamente sensibili» come la fecondazione, il fine vita, i diritti civili delle coppie di fatto e la cittadinanza per i bambini di origine straniera che nascono nelle nostre città. C'è tempo per ogni cosa, anche per fare una buona legge sulla fecondazione. Perché storicamente i diritti avanzano se avanzano insieme, il lavoratore a cui guarda il Jobs Act è anche un cittadino che vorrebbe diventare genitore e magari non può, non possiamo occuparci prima di un tema e poi della fecondazione perché la persona è unica, nei suoi bisogni e nella sua dignità: sfuggire a questa responsabilità è un po' come pretendere di «sezionare» un cittadino e la sua vita in fronti diversi. Non è così. È una visione antica quella che separa diritti umani, civili e sociali».

La norma insomma dovrebbe vedere la luce prima dell'estate?

«Voglio crederci, e soprattutto ci credo: tante colleghe e colleghi. Se davvero vogliamo parlare di svolta, di liberazione da strettoie e conservatorismi questo è un tema da affrontare».

«Ci sono già diverse proposte, indicazioni Ue e soprattutto l'esperienza delle coppie»

ECONOMIA

Un tesoretto di due miliardi per gli Agnelli

● **Elkann** si lamenta dello «scetticismo» attorno al gruppo, ma assicura: «Investiamo in Italia»

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Due miliardi di euro di utili, alla faccia della crisi e dell'Italia ingrata. La Exor, la cassaforte della famiglia Agnelli, ha chiuso con questo strabiliante risultato il 2013, in netta crescita rispetto al 2012 che si era chiuso con un utile consolidato di 298,3 milioni. Il consiglio di amministrazione ha deliberato di proporre all'assemblea ordinaria degli azionisti la distribuzione di un dividendo di 0,3350 euro a ciascuna azione, per un totale di massimi 74,5 milioni.

FUTURO

Se il presente è roseo, il futuro non dovrebbe essere da meno, visto che dalla società fanno sapere di prevedere per l'esercizio 2014 «un risultato positivo che peraltro dipenderanno in larga misura dall'andamento delle principali società partecipate».

A permettere questo risultato roboante è stata in modo particolare la plusvalenze netta, pari a 1,52 miliardi, proveniente dalla cessione della quota in Sgs, leader mondiale della certificazione. Dalle partecipate è arrivato un contributo di 554 milioni,

per larghissima parte riferito all'orbita del Lingotto: 238 milioni da Cnh Industrial e 274 milioni dal gruppo Fiat. L'unica voce negativa, per 14 milioni circa, riguarda la Juventus.

Dai prospetti allegati al comunicato emerge che le disponibilità liquide e i mezzi equivalenti sono saliti nel giro di un anno da 514 milioni a 1,9 miliardi, cui si aggiungono 665 milioni di attività finanziarie per un totale superiore ai due miliardi e mezzo. Sul versante passivo della posizione finanziaria netta, complessivamente positiva per 1,28 miliardi, balza all'occhio la voce dei prestiti obbligazionari per quasi 1,3 miliardi.

John Elkann, il presidente di Exor, nella lettera indirizzata agli azionisti della holding, ha detto di essere «fiducioso per le prospettive dei nostri investimenti». Se dovessero richiedere nuovi capitali per crescere ancora ed essere redditizi, saremmo più che felici di assicurarli. Il 2013 è stato un buon anno per Fiat, che ha consegnato 4,4 milioni di veicoli, di cui 2,2 nell'area Nafta, dove la società ha registrato 45 e 49 mesi consecutivi di crescita, rispettivamente in Usa e in Canada. Dal primo momento in cui fu annunciato l'impegno di Fiat in Chry-



John Elkann presidente di Fiat FOTO DI CRO DE LUCA/AGF/INFORMA

sler, il 30 aprile 2009, con il sostegno della task force creata dal presidente Usa per il settore dell'auto, è iniziato un nuovo capitolo della loro storia. Da allora siamo partiti per un viaggio incredibile lungo cinque anni: da 1 milione di auto vendute da Chrysler nel 2009 fino ai 2,6 milioni dell'anno scorso. Da una perdita iniziale di 8,2 miliardi di dollari, a un utile di 2,8 miliardi nel 2013».

«Fiat è concretamente impegnata» ha continuato Elkann «a utilizzare la grande esperienza e i più avanzati impianti manifatturieri presenti in Ita-

lia. Lo scorso anno Fiat ha investito 4,7 miliardi di euro per le spese in conto capitale, tra le quali rientrano quelle relative alla prima tranche del progetto da 1 miliardo di euro per l'allestimento delle linee di assemblaggio di Melfi, dove si produrrà la Jeep Renegade e la sua sorella, la 500X. Sono segnali molto incoraggianti per ciò che era stato accolto da molti con parecchio scetticismo. E si iniziano a vedere i primi frutti della strategia "premium" di Fiat: Maserati ha consegnato circa 15.000 automobili nel 2013, 150% in più del 2012».

Prestiti bancari ancora giù, leggero calo dei tassi sui mutui

Resta difficile la dinamica dei finanziamenti bancari all'economia reale del Paese. Secondo la Banca d'Italia è proseguito, infatti, anche a febbraio il calo dei prestiti a imprese e famiglie. I prestiti al settore privato hanno registrato una contrazione su base annua del 3,6 per cento (-3,5 per cento a gennaio), quelli alle famiglie sono scesi dell'1,2 per cento sui dodici mesi, come nel mese precedente, quelli alle società non finanziarie sono diminuiti, sempre su base annua, del 5,1 per cento (-4,9 per cento a gennaio). Sempre a febbraio il tasso di crescita sui dodici mesi dei depositi bancari del settore privato è risultato pari all'1,8% rispetto al 2,7% di gennaio.

L'unico dato positivo è che sono leggermente calati i tassi di interesse sui mutui. I tassi, comprensivi delle spese accessorie, sui finanziamenti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono stati pari a febbraio al 3,73 per cento (3,80 nel mese precedente); quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo al 9,60 per cento (9,46 per cento a gennaio).

I tassi d'interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie di importo fino a 1 milione di euro sono risultati pari al 4,40 per cento, come nel mese precedente; quelli sui nuovi prestiti di importo superiore a tale soglia al 2,79 per cento (2,80 per cento a gennaio). I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono stati pari allo 0,94 per cento.



LO SPI C'È
Rivolgiti a noi
anche per Obism
e CUD

**Dove si lotta
per i tuoi diritti**

Sindacato Pensionati Italiani
Tesseramento 2014
Spi. Mai indifferente.

CGIL
SPI

www.spi.cgil.it

**SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI**

Grecia, sciopero e successo dei bond

● **Ad Atene** protesta contro le misure di austerità ma dopo quattro anni il governo torna sui mercati e ottiene una buona risposta ● **In arrivo** la cancelliera Merkel per sostenere Samaras

MARCO TEDESCHI

La Grecia ha ufficializzato le sue intenzioni di tornare sui mercati obbligazionari, dopo quattro lunghissimi anni di estromissione, annunciando una imminente asta di titoli quinquennali. L'ammontare iniziale della nuova offerta è stato di 2,5 miliardi, ma già ieri sera la raccolta di interesse alla sottoscrizione dei titoli aveva superato gli undici miliardi.

Si tratta di un chiaro successo della Grecia che pare aver ritrovato fiducia e credibilità sui mercati dopo i pesantissimi sacrifici imposti alla popolazione. Proprio ieri, mentre il governo annunciava l'offerta di titoli pubblici, il Paese è stato coinvolto in un altro sciopero generale, di nuovo contro le misure di risanamento dei conti e dell'economia avviate su indicazione della troika (Ue, Fmi e Bce) per ottenere gli aiuti internazionali. È stato il primo sciopero generale di quest'anno contro le misure di austerità.

LA PARALISI DI 24 ORE

Il Paese è stato paralizzato per 24 ore: treni e traghetto fermi, ci sono stati disagi in uffici pubblici e ospedali e ad Atene circa seimila persone hanno marciato nella prima delle due manifestazioni organizzate dai sindacati per protestare contro i sacrifici imposti al Paese dai creditori internazionali. La stazione della metropolitana in piazza Syntagma è stata chiusa

e in alcune zone della capitale il traffico è bloccato. Intanto centinaia di persone si sono radunate in un'altra piazza nel centro di Atene in vista della seconda manifestazione. «Lo sciopero di oggi è stato indetto per permettere alla classe operaia di rispondere in maniera decisa alle misure che il governo sta adottando contro i diritti dei lavoratori e per dare una risposta ai problemi di povertà, disoccupazione e abolizione di contratti collettivi», ha detto Giorgos Pankos del sindacato Pame.

I ripetuti tagli agli stipendi e gli aumenti delle tasse hanno inasprito la recessione, in cui la Grecia è sprofondata sei anni fa, e il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 28%. Secondo il governo, però, quest'anno l'economia tornerà a crescere e l'esecutivo intende ritornare sui mercati per la prima volta da quattro anni.

Non pare casuale che l'emissione di titoli e lo sciopero avvengano alla vigilia della visita di Stato della cancelliera tedesca Angela Merkel, attesa per domani ad Atene. Una visita che dovrebbe avere il significato di un forte sostegno al governo Samaras in grave difficoltà politica e con

...

La prima offerta di titoli avrebbe registrato un interesse di 11 miliardi, oltre 4 volte l'offerta



La protesta dei lavoratori greci ad Atene. FOTO DI DIMITRI MESSINIS/AP-LAPRESSE

una esigua maggioranza in Parlamento di soli due deputati in vista delle elezioni amministrative e europee di maggio.

L'OFFERTA È UNA SVOLTA

Maggiori dati tecnici sul collocamento potrebbero arrivare oggi quando il pool di banche (tra cui la JpMorgan, maggior banca americana, e la Deutsche Bank, maggior banca tedesca) faranno sapere esattamente a quanto ammontano gli ordini effettivi pervenuti al collocamento sindacato. Per rassicurare gli investitori internazio-

nali Atene ha precisato che le nuove emissioni saranno sottoposte alle normative britanniche, una scelta che era stata già fatta in occasione delle passate ristrutturazioni del debito pubblico mediante scambio di obbligazioni.

Anche nelle fasi più difficili la Grecia ha continuato a saggiare le reazioni dei mercati effettuando emissioni pro forma di titoli a breve scadenza, ma il bond a cinque anni sarebbe il primo rifinanziamento a scadenza medio lunga da quando, nel 2010, ha finito per essere tagliata fuori.

Accordo tra Telecom e L'Espresso sul digitale

Accordo raggiunto tra Telecom Italia Media e il Gruppo L'Espresso per l'integrazione delle attività di operatore di rete per la televisione digitale di Telecom Italia Media Broadcasting (Timb) e Rete A: dall'integrazione tra questi due soggetti, titolari rispettivamente di 3 e 2 multiplex digitali, nascerà il principale operatore di rete indipendente in Italia, dotato, appunto, di 5 multiplex digitali con un'infrastruttura a copertura nazionale, «di elevata capillarità e basata su tecnologie di ultima generazione», si legge in un comunicato congiunto.

Il gruppo risultante dall'operazione, prosegue la nota, sarà il fornitore di riferimento dei principali editori televisivi non integrati nazionali ed esteri operanti sul mercato italiano. L'operazione consentirà inoltre di conseguire rilevanti sinergie industriali, oltre a poter contare su un giro d'affari annuale di circa 100 milioni di euro, un risultato economico positivo e una robusta generazione di cassa. L'integrazione verrà realizzata mediante il conferimento da parte del Gruppo L'Espresso del 100% delle azioni di Rete A in Timb. Ad seguito del conferimento, Telecom Italia Media e il Gruppo L'Espresso determineranno rispettivamente il 70% e il 30% delle azioni di Timb a cui farà capo l'intero capitale di Rete A; la partecipazione in All Music invece rimarrà di proprietà del Gruppo L'Espresso. Timb avrà il diritto di nominare la maggioranza dei consiglieri della nuova Timb, incluso l'amministratore delegato, mentre l'Espresso indicherà il presidente.

«Il governo non deve aprire la strada alla formula Nestlé»

● **I lavoratori** alimentaristi della Cgil affrontano le sfide delle multinazionali su contratti e produzioni

MASSIMO FRANCHI
INVIATO A CERVIA

«La Nestlé ha fiutato l'aria della precarietà e della iper flessibilità che soffia dal governo col decreto Lavoro, ma la sua proposta di trasformare i contratti a tempo indeterminato in part time verticali fa parte di politiche vecchie e riusciremo a respingerla». A due giorni dalla "bomba" della Nestlé, al congresso della Flai - la categoria degli agroalimentaristi della Cgil - succede che ad ascoltare la relazione della segretaria generale Stefania Crogi ci sia in prima fila - come invitato - Ciro Mazzagatti, storico responsabile Risorse umane della Nestlé Italia, mentre in fondo alla sala - come delegati - ci sono Caterina, Giuseppina e Michela, lavoratrici della Perugina del San Sisto di Perugia.

Se il primo non vuole parlare («Non sono autorizzato»), le seconde hanno tante cose da raccontare. Rappresentano il caleidoscopio dei contratti della storica fabbrica che sforna i Baci: Caterina (42 anni) e Michela (40 anni) lavorano lì dal '98 e dal 2004 sono riuscite a passare a tempo indeterminato, sebbene part time, assieme ad altri

260 lavoratori. Il loro obiettivo - facendo il percorso che hanno fatto gran parte dei lavoratori Perugini - è diventare come gli 810 che a San Sisto sono tempo indeterminati full time. Dopo la sparata dell'azienda («Se non accettate la trasformazione da tempo indeterminato a part time verticali, non rinnoviamo il contratto integrativo») rischiano di non diventarlo mai. Ancora peggio sta Giuseppina (51 anni) «dal 2004 tempo determinato nei mesi di curva alta di produzione, ormai ridotta da agosto a gennaio», come altri 300 lavoratori rischia di non riuscire neanche a passare a tempo indeterminato. A tutte e tre è applicato il sistema di «monte ore»: «quando c'è lavoro bisogna si lavora anche 48 ore alla settimana, quando non ce n'è si sta a casa, per una media di 30 ore settimanali l'anno, il tutto a 900 euro al mese contro i 1.200-1.300 del full time».

FLESSIBILITÀ CE N'È TROPPO

«Noi - dicono - siamo la prova vivente che la flessibilità in Nestlé ce n'è già anche troppa, il problema sono gli investimenti. L'azienda li fa in Germania dove ha appena aperto un'altra fabbrica di capsule per caffè, mentre non ci ricordiamo quando è stata aperta l'ultima fabbrica in Italia». E allora «il problema - come sintetizza il segretario Stefania Crogi - è che la Nestlé deve tornare ad investire in Italia con prodotti non stagionali - come sono i Baci o i gelati di Parma e Ferrantino della Motta o dell'Antica Gelateria del Corso - ma prodotti per tutto l'anno che diano lavoro e certezze in Italia».



La prima giornata del VI congresso della Flai e Cervia si è chiusa con l'intervento di Susanna Camusso. Dopo aver commentato il Def del governo («promosso per le informazioni che abbiamo oggi, ma attenzione agli effetti della Spending review»), il segretario della Cgil ha lodato «il quarto stato moderno, colorato» che ha aperto il congresso con i tanti migranti iscritti alla Flai e ha dato atto alla categoria di «essere stata la prima a riconquistare il contratto nazionale, dopo la fase del 2009 che dobbiamo chiudere».

Utilizzando lo slogan del congresso Flai («Noi siamo quelli che...»), Camusso avverte - senza nominarli - Matteo Renzi e Maurizio Landini. Al presidente del Consiglio dice: «Noi non pietiamo tavoli alla Sala Verde di palazzo Chigi, ma noi siamo quelli che vanno ascoltati come e quando si vuole, non perché chiediamo qualcosa, ma perché siamo fra i pochi soggetti sociali che non si sono rassegnati a cambiare la realtà delle persone, siamo quelli che abbiamo tenuto la porta aperta, ma non ci può essere alcun cambiamento senza rimettere al centro il lavoro e la libertà delle persone». Per Landini, che oggi aprirà il congresso della Flai nella vicina Rimini (Camusso sarà presente sabato) il messaggio è ugualmente chiaro: «I nostri problemi interni non sono in fatto di regole democratiche, basta con un gruppo dirigente che parla troppo di sé e ascolta poco le istanze che vengono dal basso».

«Diritti e visibilità per i lavoratori del terziario»

● **Al congresso** Filcams la fotografia di una categoria numerosa e frammentata che punta a nuove conquiste

M.F.
INVIATO A RICCIONE

«L'universo del terziario chiede di essere ascoltato e di pesare sulle scelte della confederazione». Forte del sorpasso sulla Fiom che l'ha portata ad essere la prima categoria della Cgil fra i lavoratori attivi con i suoi 380mila iscritti, la Filcams guidata da Franco Martini fa sentire la sua voce da Riccione. Il congresso con oltre 800 delegati è l'occasione per fare il punto su un settore che riunisce un vasto e frammentato universo del lavoro: dalle lavoratrici degli appalti delle pulizie agli stagionali del turismo, dalle cassiere dei supermercati ad una parte dei lavoratori della logistica.

«Siamo una categoria impaziente di veder proiettata nella storia della Cgil che ancora deve essere scritta, la storia delle centinaia di migliaia di donne e uomini che formano il popolo del terziario, un popolo fino ad oggi troppo silenzioso, senza voce, fin troppo umile e paziente, fin troppo spettatore», «centinaia di migliaia di donne e uomini, giovani, migranti, che probabilmente non hanno scritto la storia passata di questa Confederazione, ma che sicura-

mente potranno scrivere il futuro del nostro sindacato», sostiene il segretario nella relazione.

Oggi la situazione però è assai difficile: «Siamo un universo, la parte preponderante del mondo del lavoro, che non ha regole, che stenta ad avere un luogo di identificazione della propria condizione, che vive la solitudine della dispersione e della precarietà. E' un mondo del lavoro che non ha voce, ma che vorrebbe averla, in virtù di un giusto riconoscimento del valore del proprio lavoro e della dignità della persona che lo svolge che non ritiene essere inferiore a quella di coloro dei quali si interessa maggiormente la politica e la comunicazione».

APPOGGIO AL TESTO UNICO

Proprio per questo motivo la Filcams appoggia con forza il Testo unico sulla Rappresentanza. «Come tutti gli accordi sofferti presenta anche alcuni compromessi, ma è l'inizio di un nuovo capitolo nella storia delle relazioni sindacali», spiega il segretario della Filcams. «È un accordo però che dischiude un portone, spalanca un cancello enorme a tutte quelle categorie che fino ad oggi sono private di ogni sistema di regole e vivono in un regime totalmente discrezionale».

«Se la Cgil, se tutto il sindacato, sapranno guardare alla ricchezza del nostro universo» ha concluso Martini, «la parola cambiamento non sarà più un auspicio, ma una speranza concreta che potremo consegnare già oggi alle generazioni che questo pianeta riceveranno in eredità».

COMUNITÀ**L'analisi****Def, l'unica strada possibile****Emilio Barucci**

SEGUE DALLA PRIMA

Un Def che si fonda su ipotesi realistiche (almeno per i primi tre anni), rispetta i vincoli imposti dall'Europa e ci propone (a saldo quasi nullo) un riequilibrio tra le entrate e le uscite con l'obiettivo di rilanciare l'economia. Chi si aspettava fuoco e fiamme può attendere. Rispettiamo il vincolo europeo sul 3% del deficit e ci incamminiamo lungo la strada di rientro dal debito imposto dal fiscal compact. Il confronto con l'Europa è rimandato. A differenza di quanto auspicato in modo un po' irrealistico da qualche commentatore, non siamo in grado di proporre una manovra espansiva significativa di stampo keynesiano. Dati i vincoli si fa quello che si può nella direzione che ad oggi appare essere l'unica medicina possibile: rilanciare i consumi e gli investimenti con un occhio all'equità. La strada non è facile, vediamo nel dettaglio la proposta del Def e quelli che possono essere gli ostacoli per centrare davvero l'obiettivo.

Il riequilibrio è in tre passi:

1) 6,6 miliardi in detrazioni Irpef per i redditi bassi (gli 80 euro mensili), coperti tramite i tagli individuati dalla spending review (4,5 miliardi) e due una tantum: aumento del gettito dell'Iva per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione e aumento della tassazione delle rivalutazioni delle quote di Banca d'Italia possedute dalle banche.

2) Taglio dell'Irap del 5% (900 milioni) questo anno e del 10% l'anno prossimo finanziato dall'aumento della tassazione delle rendite finanziarie dal 20 al 26%.

3) Pagamento di 13 miliardi di debiti della pubblica amministrazione.

Il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione dovrebbe portare nell'immediato ad un peggioramento del debito pubblico, ma il resto delle componenti della manovra dovrebbe essere a saldo nullo. Sulla carta il mix si muove nella giusta direzione per rilanciare i consumi e gli investimenti. Il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione dovrebbe ridare ossigeno alle imprese a corto di liquidità; spostando la tassazione dalle attività produttive alle rendite si

dovrebbero invece promuovere gli investimenti. È invece più complicato capire quello che sarà l'effetto dell'operazione Irpef: l'effetto dovrebbe essere espansivo per la parte coperta da una tantum, l'effetto dello sgravio coperto dai tagli proposti dalla spending review rischia invece di essere più problematico. Se i tagli colpiranno davvero la spesa improduttiva (categoria difficile da definire) l'effetto netto sarà positivo, altrimenti no. Qualche purista osserva che non è detto che gli 80 euro si tradurranno in un aumento dei consumi, visto il calo dei consumi negli ultimi tempi c'è da essere ottimisti circa il fatto che questo avverrà. L'effetto netto sarà comunque limitato: 0,2% di crescita del Pil nel triennio 2014-2016.

Una parola deve essere detta anche sull'aumento della tassazione delle rivalutazioni delle quote di Banca d'Italia possedute dalle banche. Occorre capire che colpire le banche non è una cosa positiva di per sé: se queste hanno meno capitale daranno meno prestiti e l'economia ne risentirà. Le banche hanno anche ragione a lamentarsi circa il fatto che si cambiano le regole in corsa. Queste osservazioni perdono però di forza riflettendo sul fatto che reperire un miliardo in più di capitali a livello di sistema non appare ad og-

gi un'impresa impossibile.

Il Def di fatto si ferma al 2016. Per il 2017-2018 le previsioni appaiono ottimistiche con una crescita dei consumi e del Pil al 2%. Oltre ad un aumento significativo dei tagli provenienti dalla spending review, agli introiti delle privatizzazioni, si punta sulla riforma del mercato del lavoro e sulle semplificazioni liberalizzazioni che dovrebbero portare una crescita del Pil dell'1,4% l'anno. Difficile da credere che questo scenario possa realizzarsi. Il mantra delle semplificazioni liberalizzazioni non è nuovo, è stato praticato e ha dato ben pochi frutti, stesso discorso per il lavoro, si introduce una maggiore flessibilità ben sapendo che questa proposta non è nuova ed ha prodotto solo precarietà senza rilanciare l'economia. A differenza di quanto si legge in un dibattito davvero pressapochista, il problema in Italia non è la flessibilità sul mercato del lavoro ma il rilancio della produttività. Un punto che per essere affrontato richiede profonde riforme strutturali.

In definitiva, dati i vincoli presenti ad oggi, il Def fornisce una risposta immediata adeguata, per svoltare aspettiamo le riforme che rilancino davvero l'economia di questo Paese.

Maramotti**L'intervento****Donne capolista, un forte atto di rottura****Valeria Viganò**

SEGUE DALLA PRIMA

Riflettendo e analizzando tutte le reazioni possibili alla decisione e al proclama, ci si trova davanti una vasta gamma di possibilità: c'è chi lo definirà un facile specchio per le allodole che non cambia la politica né la società, tanto meno il sessismo italiano, perché ciò di cui si ha bisogno è una vera mutazione, civile e culturale, profonda. C'è chi lo interpreterà come una dimostrazione che il 50 / 50 è un'imposizione dall'alto e che qui si va oltre, il 100 %, e si è esagerato, mostrando all'Europa la faccia finto-progressista di un Paese retrogrado. Chi crederà che sia un segno fortissimo di impegno concreto e non solo di parole, non una furba trovata ma finalmente un atto

simbolico deflagrante nella direzione della partecipazione e dell'impegno delle donne in politica. Chi dirà che così facendo non vengono premiati i più bravi e non è detto che solo per il fatto di appartenere al genere femminile le candidate siano tali. Eppure, alla notizia delle candidature data da Renzi, la reazione che più impressiona è quella degli ipotetici candidati maschi, convinti di essere inattaccabili. Si parla di politici famosi esclusi e furibondi, di proteste imbufalite, di boccone amarissimo. Ed è questo il fenomeno reattivo più interessante: la perdita di potere di nomi consolidati, apparentemente scontati capolista, che, altissimo disonore, sono stati sorpassati per decreto di leader, da qualche sgallettata con poca esperienza. Essere secondi non piace a nessuno.

Ma pensate per un attimo di doverlo essere per secoli e secoli come è successo al genere femminile, ma che dico, non solo seconde, ma decime, centesime nella classifica, sempre subalterne, le prime, non tanto a non essere elette, quanto ad essere escluse dalla possibilità di esserlo. E non per una semplice elezione europea ma come dato reale e incontrovertibile nella storia. Allora, che il gesto di Renzi possa essere considerato ammiccante per i Paesi europei che in materia di parità sono anni luce più avanti, non è così importante in sé, né lo sono la sua convinzione e la sua buona fede. Per altro, che in materia di diritti

noi si vada a forzato traino di Paesi più evoluti, seguendone l'esempio, e tentando di imitarli, è un valore di per sé. Ciò che veramente importa è, volente o nolente, ciò che si porta dietro questa decisione: la traccia che lascia e l'amplificazione, il botto che ha creato nel cieco e sordo mondo, misogino al cubo, nel quale gli italiani vivono è comunque positivo.

L'Italia è un luogo di retaggi antichi, oscurità e intolleranza visibili e nascosti, al quale le donne pagano un tributo di morte e sopraffazione quotidiano, frutto del potere maschile che non vuole farsi da parte, accettando pari dignità, capacità e riconoscimento al femminile.

Il 9 aprile 2014 è un bel giorno, e noi democratici dobbiamo ricordarlo, almeno per un po'. Le candidature femminili del Pd si accompagnano ad altre due importantissime decisioni: è legge il ddl che prevede il riequilibrio di genere alle Europee per arrivare a una presenza paritaria nelle liste dal 2019; è perentoria la decisione della Consulta che finalmente libera la fecondazione eterologa dai vincoli cattolici e retrivi che tutto avevano messo in atto per confinare ancora una volta la vita a una prigione, in un clima da inquisizione e condanna che faticava a coniugarsi con la libertà legittima di procreare. Passi avanti, si ammettano e siamone contente, almeno per un po'. Le battaglie non sono certo finite qui, molto, forse troppo, ci aspetta ancora.

Il commento**Fondi alla ricerca, aiutiamo i «ribelli della conoscenza»****Maria Chiara Carrozza**

SEGUE DALLA PRIMA

Non esiste nemmeno un comparto della ricerca nella pubblica amministrazione e si applicano regole e criteri che non possono essere adatti a questo mondo. In un mondo che va velocissimo obblighiamo gli enti di ricerca a utilizzare strumenti come quello della «pianta organica», che blocca quei processi di adattamento necessari ad una continua competizione internazionale. È come chiedere di correre la Formula 1 con una cinquantina. Eppure il ricercatore è il mestiere più progressista che c'è: sempre in movimento, sfida continuamente le verità acquisite, il dogmatismo. Per loro quello che ieri era sicuro, non lo è più oggi, con la certezza che verrà sicuramente modificato in futuro. Addirittura per il biologo e filosofo francese Jean Rostand, la ricerca scientifica è la sola forma di «poesia» che sia retribuita dallo Stato. E noi, nonostante tutto, abbiamo buoni «poeti». Infatti su *Nature*, la più diffusa e nota rivista scientifica al mondo, i nostri ricercatori vengono definiti «pochi ma buoni»: negli ultimi dieci anni la qualità media degli articoli scientifici pubblicati da ricercatori italiani, misurata attraverso il numero di citazioni, è costantemente aumentata. Ma la prosa della realtà è molto aspra per i ricercatori che contribuiscono a migliorare le nostre vite in tutti i campi del sapere umano, con enormi difficoltà burocratiche, una vita precaria e ampie sacche di conservatorismo. In realtà la ricerca serve eccome: al progresso, a costruire il nostro futuro ed a creare i presupposti perché il nostro rimanga un paese manifatturiero.

Ma per rilanciare la ricerca in Italia occorre pensare ad una riforma radicale del sistema pubblico, in modo da allineare il nostro paese alle buone pratiche europee e internazionali. Sfruttiamo questo momento di riforme e di revisione della spesa pubblica per parlare anche degli enti pubblici di ricerca. Spending review non deve essere sinonimo di tagli, ma di una migliore comprensione di come spendiamo, di come investiamo e di come possiamo migliorare la gestione delle esigue risorse messe in campo per la ricerca dando alla politica, al governo e al Parlamento gli strumenti per programmare, finanziare e utilizzare al meglio i risultati della ricerca. Come potremmo affrontare altri tagli se gli investimenti in ricerca sono indietro rispetto alla media europea? Siamo ancora fermi all'1,26% del Pil, lontano dall'obiettivo di raggiungere l'1,53% per il 2020.

In attesa di una forte volontà politica che possa aumentare fondi e risorse, abbiamo il dovere di riorganizzare tutto il settore degli enti pubblici di ricerca, rendendoli più integrati, più efficaci, collaborativi e di respiro internazionale. L'attuale organizzazione degli enti pubblici di ricerca, dispersi negli uffici dei vari ministeri «vigilanti», nascosti sotto sigle dai nomi esotici e con acronimi impossibili da sciogliere, non può essere funzionale al ruolo fondamentale che essi devono svolgere al servizio del governo e del paese. Il modello di organizzazione non può che essere quello di consigli di ricerca tematici, su temi strategici, raccolti in un sistema gestito da una agenzia nazionale delle ricerche che provveda alla programmazione, al finanziamento e al monitoraggio delle attività. L'agenzia deve essere dotata di consiglieri scientifici e di personale qualificato con alto profilo internazionale: la ricerca non può essere gestita da burocrati.

Se la politica non esercita la sua funzione d'indirizzo in modo trasparente, la ricerca frammentata rischierà di essere controllata da qualche capo dipartimento dei ministeri e non riuscirà a ritrovare la funzione ideale di sostegno allo sviluppo scientifico del paese. Dobbiamo sciogliere il legame con il singolo ministero vigilante, per abbracciare un modello di gestione più orizzontale che possa portare ad una maggiore autonomia e capacità di sviluppo. In questo nuovo contesto il Piano Nazionale della Ricerca (PNR) deve essere considerato il documento principale per la definizione del nostro progresso economico, sociale e tecnologico. Per questo deve essere un atto del governo e influire su tutti gli altri enti pubblici, che a loro volta devono dare contributi e pareri, in un ambiente di forte condivisione e collaborazione.

Una nuova organizzazione degli enti pubblici di ricerca è uno strumento essenziale per un nuovo modello economico basato sulla conoscenza e sul capitale umano, l'anello di congiunzione tra lavoro e sapere. Il progresso scientifico è il risultato dell'azione di ricercatori «ribelli» che sfidano lo status-quo dei saperi consolidati e portano avanti la scienza. Una politica della ricerca deve dare a questi «ribelli della conoscenza» gli strumenti per avere l'autonomia necessaria per inseguire con passione le proprie sfide. Per questo avevo definito il 2014 l'anno dei giovani ricercatori, cercando di porre un freno alla tremenda emorragia di talento che costringe molti italiani a spostarsi all'estero o peggio ancora, all'abbandono del perseguimento dei propri sogni.

**POLITICA**

Bruxelles accoglie con favore le misure per i lavoratori

ROMA - Nessuna manovra correttiva. Anzi, le stime del Def sono state fin troppo rigorose e prudenti e nel corso dell'anno con ogni probabilità ci saranno sorprese positive per l'economia italiana con impatto dunque anche sulla finanza pubblica. Matteo Renzi difende senza remore il lavoro fatto con il Documento di economia e finanza e ribadisce anche il suo impegno primario: fare le riforme, economiche e politiche, snellire la burocrazia, ritrovare un equilibrio sociale.

Dalla sua parte Renzi può contare sulla promozione dell'Uee dell'Fmi. Pur ricordando all'Italia che "deve raggiungere il pareggio per ridurre il debito ed essere in linea con le regole", Bruxelles "accoglie con favore" le misure per i lavoratori annunciate da Roma e promuove "l'impegno a finanziare la riduzione delle tasse per i lavoratori con salario

Misure
anche
per redditi
molto bassi

basso interamente con tagli alla spesa". Mentre il Fondo spiega: il piano Renzi si muove nella direzione da noi indicata.

"Inizia a pagare chi non ha mai pagato", ripete il premier come un mantra in ogni occasione pubblica e lo scrive anche, di buon mattino, come sua usanza, su Twitter,

ancora carico dopo la conferenza stampa di martedì sera a Palazzo Chigi. "Mi ha colpito l'atteggiamento delle persone che ci dicono non tornate indietro, non mollate: è la linea del Def, chi non ha mai pagato deve pagare un po' e chi ha sempre pagato è giusto che inizi a riscuotere", ha scandito Renzi da Vinitaly. Chi non ha mai pagato sono soprattutto, secondo il presidente del Consiglio, i manager pubblici, i dirigenti, i "mandarini intoccabili". I primi che saranno colpiti dallo "Sforbica-Italia", a tutto vantaggio di quella classe media che con la crisi economica è pericolosamente scivolata verso il gradino più basso della scala sociale. Per assicurare a loro gli 80 euro in busta paga che arriveranno con il decreto della prossima settimana, il governo busserà alla porta anche delle banche. E questa in realtà non sarà la prima volta visto che dal settore finanziario si è già affrettato per trovare coperture a misure varate dal governo Letta.

Renzi va però dritto per la sua strada e rimanda al mittente tutte le accuse, i dubbi e gli scetticismi dei "gruffi". Qualcosa ci sarà anche per gli incapienti, per quella fascia sotto gli 8.000 euro l'anno che non usufruendo delle detrazioni Irpef sarebbe esclusa



«Ora inizia a pagare chi non ha pagato»

Renzi insiste sugli stipendi dei manager che non possono superare i 238 mila euro: «Vadano nel privato se vogliono»

sia dalla manovra di taglio del cuneo. E l'intervento sarà - spiega il responsabile economico del Pd, Filippo Taddei - "aggiuntivo" rispetto ai 6,7 miliardi che saranno impiegati nel 2014 per gli 80 euro ai lavoratori dipendenti. La soluzione non è ancora definita e le ipotesi rimangono allo studio del ministro del Tesoro. Se coinvolto, l'Inps sarebbe pronto ad eseguire le indicazioni dell'esecutivo (era circolata in passato l'idea di un bonus elargito proprio dall'istituto pensionistico) ma non è esclusa la possibilità di una somma

anticipata dal datore di lavoro che sarebbe poi recuperata sotto forma di credito d'imposta.

Qualsiasi sarà la soluzione, la Cgil, da sempre particolarmente critica, appare questa volta ben disposta. "Ci verrebbe quasi da dire che se non c'è la concertazione ma c'è così tanta attenzione alle nostre rivendicazioni, possiamo essere tranquilli", afferma Susanna Camusso. E il governo tira dritto anche sugli stipendi dei manager: il tetto di 238 mila euro parametrato sul compenso

del Capo dello Stato «non mi sembra una cifra banale», dice Renzi da Vinitaly. E' «inaccettabile», aggiunge, l'aumento delle retribuzioni dei dirigenti pubblici ed è «sacrosanto» mettere un tetto agli stipendi; e a chi paventa una fuga nel privato il presidente del Consiglio replica secco «vai nel privato, cene faremo una ragione». Intanto già dal primo aprile i compensi dei manager delle società non quotate, direttamente o indirettamente controllate dal Tesoro, sono soggetti al tetto definito dai precedenti governi.



Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa durante la conferenza sul Def

LA STANGATA Definito un "decreto illogico" che non ha futuro

Banche sul sentiero di guerra «Impugneremo il provvedimento»

di NICOLA CAPODANNO

ROMA - La stangata di Renzi sulle quote Bankitalia mette in guardia le banche che minacciano la guerra. L'Abi, l'associazione di categoria, sta valutando infatti di impugnare il decreto con cui il Governo, la settimana prossima, porterà la tassazione delle plusvalenze per la vendita delle quote dell'istituto di Via Nazionale dal 12 al 26%.

Un'operazione che secondo i calcoli del ministro dell'economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, permetterà di recuperare fino ad un miliardo di euro ma che per i due principali azionisti di Bankitalia, Intesa Sanpaolo e UniCredit, costerà fino a mezzo miliardo di tasse in più in bilancio.

E così la levata di scudi, partita già martedì sera, è proseguita col presidente dell'Abi, Antonio Patuelli: «Renzi - ha detto a La Stampa - lo stimo tanto, ma sta sbagliando. Non aveva

raccontato che le tasse non dovevano aumentare? La sua è una mossa miope. Una scelta inaccettabile, anche dal punto di vista giuridico, perché retroattiva visto che va a modificare l'aliquota del 12% inserita come norma generale per tutte le plusvalenze nella legge di Stabilità del 2013». Il presidente, intervistato poi dal Gr2, ha chiesto al premier «un confronto, un ragionamento» in vista del varo del Dl la settimana prossima.

Sulla stessa linea il numero due dell'Abi, Giovanni Sabatini, che in queste ore sta valutando di presentare un ricorso non appena passerà il decreto legge. Si tratta «di un provvedimento illogico» per diverse ragioni, in primis, «perché non tiene conto del ruolo delle banche, in questo momento per far ripartire la ripresa. Un miliardo di liquidità sottratta alle banche è un miliardo di liquidità sottratta a finanziamenti a imprese e famiglie».

Ma Renzi non molla e la posizione resta la stessa. «Chi non ha mai pagato deve pagare un po' e chi ha pagato è giusto che inizi a riscuotere», ha detto in conferenza stampa al Vinitaly a Verona. «Proviamo a chiedere un sacrificio»

Il presidente
dell'Abi
«Renzi
sbaglia»

anche alle banche che hanno usufruito dell'operazione Bankitalia». Il riferimento, come noto, è alla rivalutazione delle quote di Palazzo Koch (ferme dal 1936) a 7,5 miliardi. Al di là del beneficio sul valore della quota con questa manovra è stato fissato un tetto sul possesso azionario al 3% che obbliga i due principali azionisti di Via Nazionale, ovvero Intesa Sanpaolo e UniCredit (insieme detengono oltre il 60%), a dismettere a stretto giro le proprie partecipazioni, volendo in via transitoria a Bankitalia per 36 mesi. E col raddoppio dell'imposta, la vendita si tradurrà in una stangata da 294 milioni per Intesa Sanpaolo e da 196 milioni per UniCredit.

ESODATI

Tavolo Governo-Inps-Parlamento

ROMA - Si riapre il dossier esodati. Il governo ha dato la disponibilità all'apertura di un tavolo ad hoc entro la fine del mese, al quale parteciperà il ministero dell'Economia, quello del Lavoro, i vertici Inps e una rappresentanza parlamentare. Il presidente della commissione Lavoro della Camera Cesare D'Amiano si dice soddisfatto: «è un passo avanti», commenta infatti sottolineando come l'Esecutivo punti a trovare «una soluzione rapida e strutturale». Da mesi in commissione lavoro a Montecitorio i deputati lavorano a un pacchetto di misure, atteso in Aula per il prossimo lunedì, che possano dare una risposta agli esodati. Ora, spiega l'esponente Pd, «giochiamo tutti a carte scoperte e non ci saranno più rimpalli».

Giovedì 10 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 5

MURO CONTRO MURO Renzi si appella alla disciplina delle idee

«Indietro non si torna»

Il premier tende la mano alla minoranza ma chiede rigore

Vannino Chiti e a lato il premier Matteo Renzi al Vinality

di CRISTINA FERRULLI

ROMA - Invita per la prossima settimana dissidenti del Pd e professori ai seminari sulla riforma del lavoro e del Senato insieme ai ministri Boschi e Poletti. Ma per Matteo Renzi l'apertura al confronto non vuol dire che i provvedimenti, «già votati in direzione», si possano stravolgere. Tutt'altro. «Dopo 30 anni di chiacchiere, noi facciamo sul serio però c'è chi, quando il tempo è scaduto, chiede di discutere», sbuffa il premier invocando la «disciplina non di partito ma delle idee» davanti alla direzione Pd che approva le liste per le europee, stravolte, con le 5 capolista donne, con un blitz notturno.

Usando il solito metodo a strappi, martedì sera Renzi ha rivoluzionato le liste preparate dai vicesegretari Lorenzo Guerini e Debora Serracchiani. E, invece di veterani come Paolo De Castro o Michele Emiliano, ha chiesto 5 donne come teste di serie per le europee. E con un vorticoso giro di telefonate notturne, ha incassato l'ok di big di partito e candidati per il colpo di teatro. Una doppia mossa da rivendicare in campagna elettorale e da usare nei confronti della minoranza sul piede di guerra dopo la bocciatura della parità di genere nel voto sull'Italicum alla Camera.

«Da ora in poi dobbiamo andare all'attacco, raccontare, e meglio, le riforme che noi facciamo, so che abbiamo una serie di questioni aperte tra noi ma mettiamole da parte per vincere le elezioni», chiede il premier al Parlamentino del Pd.

Una richiesta di unità che non tutti nella minoranza del partito sono disposti a raccogliere fino in fondo: la sinistra, infatti, batte per le modifiche al decreto lavoro, 122 senatori democratici, guidati da Vannino Chiti, non demordono sull'asse con M5S per la riforma del Senato. E ieri Stefano Fassina è andato all'attacco definendo il dDef «in continuità con le manovre di Berlusconi dell'estate del 2011 dopo la lettera della Bce e quelle di Monti», paventando il rischio di manovre correttive.

«Non dirò mai più "Fassina chi"», ha già funzionato una volta, ma escludo manovre correttive», ribatte, perfido, il segretario Pd che, anche per quella battuta, spinse l'ex viceministro alle dimissioni.

Ma i «grufi», che in un tweet all'alba il premier vede sconfitti grazie al via libera al Def,

Renzi sa che si annidano su molti fronti. «Non ce l'abbiamo con i professori - chiarisce il segretario Pd - ma quando sento Salvatore Settis spiegare che è una vergogna che un premier non eletto direttamente dica certe cose, rispondo che non è previsto dalla Costituzione e nemmeno nella archeologia che il premier italiano sia eletto direttamente dai cittadini». Insomma, mano tesa al confronto si ma sempre fino ad un certo punto. «Anche perché - ribatte a Pier Luigi Bersani - noi le riforme le facciamo non perché siano bandierine per vincere le europee ma perché io voglio contare ai tavoli europei e lo posso fare solo se sono credibile». Ed E' iniziato ufficialmente il cammino parlamentare della riforma del Senato e del Titolo V: il disegno di legge del governo è infatti stato assegnato alla commissione Affari costituzionali del Senato, che ne

inizierà l'esame martedì prossimo, 15 aprile. Si tratterà di una vera corsa contro il tempo per approvare la riforma entro le europee del 25 maggio, come auspica il governo. Una corsa che dovrà fare i conti con gli ostacoli della procedura parlamentare e con quelli politici, a partire dalle fibrillazioni interne alla maggioranza, con i 22 dissidenti del Pd che non hanno intenzione di ritirare il proprio dd alternativo che tiene in vita il Senato elettivo.

Martedì prossimo i relatori, Anna Finocchiaro per la maggioranza e Roberto Calderoli per la minoranza, illustreranno sia il testo del governo sia gli altri depositati in commissione, compreso quello dei dissidenti del Pd a prima firma Vannino Chiti. Dopo di che la Commissione svolgerà una serie di audizioni (costituzionalisti, rappresentanti delle Au-

tonomie locali, ecc) e individuerà un testo base che, inevitabilmente, sarà quello del governo. A quel punto verrà fissato un termine per gli emendamenti.

Normalmente l'esame degli emendamenti impegna la Commissione diverse settimane, mentre in Aula i lavori sono più spediti. Ma dal 15 aprile al 25 maggio passano sei settimane, entro le quali ci sono le vacanze di Pasqua e le festività del 25 aprile e del Primo Maggio. Per rispettare i tempi i senatori dovranno rinunciare ai «ponti» e restare tutto il tempo a Roma.

Di per sé, comunque, la presenza del dDef Chiti e di quelli degli altri gruppi non costituiscono un ostacolo insormontabile.



Stefano Fassina

Iniziato
il cammino
parlamentare
del Senato
e del Titolo V

LA SVOLTA

Europee: cinque donne del Partito democratico alla guida delle liste



Da sinistra in alto Pina Picierno, Alessia Mosca, Alessandra Moretti, Simona Bonafè, Caterina Chinnici capolista del Pd per le Isole.

di SERENELLA MATTERA

ROMA - Un ribaltone rosa: cinque donne capolista alle europee. Quando sembrava già tutto deciso, Matteo Renzi soppagina le liste del Pd per il Parlamento Ue. E decide di lanciare un segnale di «sensibilità» sul tema della parità di genere: in cima alle liste del Pd balzano il magistrato Caterina Chinnici e le deputate, giovani ma già note, Alessandra Moretti, Alessia Mosca, Simona Bonafè e Pina Picierno. Una scelta «non di bandiera», assicura il segretario del Pd, che viene premiata da un voto all'unanimità in direzione, ma fa venire mal di pancia a qualche esponente sul territorio. Protestano i pugliesi, perché Michele Emiliano viene scavalcato. E litigano in diretta streaming i siciliani, per il no di Rosario

Crocetta a Chinnici.

Mosca guiderà le liste Pd nel nord ovest, Moretti nel nord est, Bonafè in «Toscana centro-scherza Renzi» e nel resto del centro, Picierno nel sud e Chiara Chinnici, figlia di Rocco, magistrato ucciso dalla mafia, nella circoscrizione isole. La decisione matura nella notte di martedì. Quando è ormai tutto pronto, il premier, come racconta lui stesso, sceglie di dare con i fatti la «migliore risposta a chi» nei giorni dello scontro sulla parità di genere nell'Italicum lo ha «accusato di scarsa sensibilità sul tema». E così disfa il complicato lavoro di «cucitura e assemblamento» compiuto per settimane da Lorenzo Guerini in contatto con le segreterie regionali, per portare al numero uno di ogni circoscrizione cinque donne.

EUROPEE

Prima sfida in diretta

BRUXELLES - Finisce con un sostanziale pareggio il primo faccia a faccia televisivo tra Jean Claude Juncker e Martin Schulz, gli sfidanti di Ppe e S&D per la poltrona di presidente della Commissione europea. Quaranta minuti in diretta su France 24 dalla «Biblioteca Solvay» di Bruxelles. Per entrambi un Europa da ridiscutere e migliorare è la soluzione della crisi, la lotta alla disoccupazione la principale priorità. «Il peggio della crisi è dietro di noi, ma resta il più difficile da fare», ha esordito Juncker, in giacca blu.

ORE DI TENSIONE L'ex premier potrebbe occuparsi di anziani disabili

Berlusconi: oggi l'udienza sulla richiesta di affidamento

di YASMIN INANGIRAY

ROMA - Riunioni con gli avvocati intervallate dalle visite dei figli che fanno la spola ad Arcore per accertarsi del suo stato di salute. Silvio Berlusconi trascorre così, in una sorta di conto alla rovescia, le ventiquattro ore che precedono l'udienza del tribunale di Milano chiamato a decidere se destinarlo ai servizi sociali o agli arresti domiciliari. Non è detto che il giorno del giudizio sia oggi, anzi, voci insistenti parlando un rinvio alla prossima settimana della sentenza. Decisione che in influenza comunque sull'umore dell'ex capo del governo.

Proposto
l'appello
contro
Strasburgo

Voce flebile al telefono ed umore nero. Così lo descrive chi ha avuto modo di sentirlo. Già perché il Cavaliere non nasconde la preoccupazione per la decisione dei giudici milanesi. «Quando si tratta di me - in sintesi il ragionamento - c'è poco da star tranquilli. Fosse per loro dovrei andare in galera».

Alle preoccupazioni poi si aggiunge il dolore al ginocchio che sembra non lasciarlo in pace. Tanto che nemmeno la decisione annunciata dalle parlamentari azzurre Deborah Bergamini ed Elena Centemero di ricorrere in appello contro la Corte dei diritti umani di Strasburgo (che non ha sospeso gli effetti della sentenza Mediaset che impediscono all'ex premier di correre per le europee), riesce a migliorare il suo umore. Si tratta di un ennesimo tentativo su cui l'ex

capo del governo sembra nutrire poche speranze: «Non avete capito che il mio destino è già stato deciso».

E non è un caso che nell'incipit della nota arrivata direttamente da Arcore ieri mattina per bocciare «Forza Campania» Berlusconi faccia ancora una volta riferimento al «braccio giudiziario della sinistra che vuole impedirmi di fare campagna elettorale». Insomma l'umore è pessimo nonostante gli avvocati gli abbiano detto di pazientare e non fare previsioni fino a oggi pomeriggio.

Difficilmente il Cavaliere sarà presente in tribunale. Salvo ripensamenti dell'ultima ora, Berlusconi seguirà il consiglio dei suoi legali e rimarrà a casa con la sua compagna e i figli. Nemmeno nei partiti si fanno previsioni.

**POLITICA LUCANA**

Inizia con i "botti" la lunga campagna elettorale per la scelta del sindaco di Potenza

Falotico rilancia la rivoluzione

*L'ex assessore è già oltre le primarie: punta a vincere
Al suo fianco il portavoce del presidente Nino Grasso*

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Falotico fa sul serio. Crede alla vittoria (non solo quella delle primarie) e mostra di avere al suo fianco alleati importanti tra i sodali di Marcello Pittella: Nino Grasso e Pinuccio Maggio su tutti.

La cronaca dell'evento si intreccia tra slogan e presenze. E' il bello delle campagne elettorali. Scoprire chi sta con chi. Sarà stata la sede (la stessa utilizzata nella propria cavalcata per le regionali dall'attuale governatore Marcello Pittella). Sarà stata la folla che ha riempito la sala in ogni angolo. Sarà stato per altri cento motivi ma di fatto per l'inaugurazione del proprio Comitato elettorale, Roberto Falotico ha lanciato la propria sfida in perfetto stile "rivoluzionario" pittelliano.

Ha esordito così: «La rivoluzione democratica non si può certo fermare alle porte di Potenza. Come ha fatto Garibaldi noi andiamo avanti. Lui non si è fermato a Teano e noi non ci fermiamo alle regionali».

E giù gli applausi. Ovviamente il tutto in piena verve elettorale. Roberto Falotico punta a vincere le elezioni comunali per la carica di sindaco. La sfida è complicata. Impossibile no. Ma complicata sicuramente. E quindi serve entusiasmo. Comprensibile.

Ma politicamente c'è qualcosa che non torna. Non ancora. Innanzitutto Falotico deve vincere le primarie e battere due candidati che come lui sperano di poter sfidare l'altra parte del centrosinistra guidato dal Pd che ha scelto come proprio aspirante sindaco l'avvocato Luigi Petrone. Insomma prima deve battere alle Primarie di domenica la segretaria dell'Idv, Maria Luisa Cantisani e l'imprenditore potentino Luigi Padula che è sostenuto da "Nuova Repubblica per l'Italia" di Alessandro Singetta. Ma ieri sembrava già un incontro elettorale in piena regola più che la fase preliminare delle primarie.

Sembrava che Falotico fosse già ufficialmente l'avversario di Petrone e degli altri candidati sindaci.

E poi c'è il tema Pittella che è il presidente della Regione e che rimane un esponente di spicco del Pd. Al momento non c'è stata nessuna dichiarazione ufficiale (ma nemmeno ufficiale) che Pittella possa sostenere alle elezioni comunali Roberto Falotico. Certo alle regionali Falotico è stato uno dei sostenitori di Marcello Pittella ma oggi il Pd ha un candidato ufficiale che si chiama Luigi Petrone.

Ma la cosa evidentemente non "spaventa" Roberto Falotico che ha fatto risuonare il nome di Marcello Pittella una, due, tre volte all'inizio del proprio



intervento.

Subito dopo aver citato Maria Luisa Cantisani, Falotico ha ricordato la cavalcata di Pittella in nome della "rivoluzione democratica", difendendo "l'istituto delle primarie" «per dare voce alla gente».

Tutto questo sotto lo sguardo degli amici di sempre. In prima fila, l'immane Ilario Ungaro. Poi i Vita, Summa, Leccese e altri. Tanti altri. Al suo fianco invece al tavolo dei relatori, il consigliere regionale di Realtà Italia, Paolo Galante e il consigliere comunale Angelo Lajeta. Fin qua nulla di "strano". La cosa che farà discutere invece è la presenza al fianco di Lajeta, seduto al tavolo dei big, del portavoce regionale di Marcello Pittella, Nino Grasso. E poco più a destra anche un altro pittelliano doc e cioè Pinuccio Maggio. Il primo si è seduto tra i big, il secondo pur essendo invitato a

prendere posto al tavolo ha preferito restare in piedi.

Per il resto è stato un Roberto Falotico che non le ha mandate a dire. Al Pd che ha "rifiutato" di svolgere le primarie di coalizione. Ai partiti «che dopo aver chiesto le primarie per settimane hanno accettato le imposizioni dello stesso Pd». E a chi ha guidato l'amministrazione comunale per gli scorsi anni. Il piano urbanistico il tema della discordia principale. E siamo solo alle battute iniziali di una campagna elettorale che si annuncia molto accesa.

s.santoro@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BAROZZINO (SEL)**

«I 20 miliardi della Tav usiamoli per nuovi posti di lavoro»

«COSA si potrebbe fare con 20 miliardi che saranno spesi per la realizzazione della Tav Torino-Lione? Noi di Sel l'abbiamo proposto nel disegno di legge che abbiamo già depositato e che intende contribuire alla soluzione del problema della disoccupazione, indicando lo Stato come datore di lavoro di ultima istanza, attraverso la creazione di un programma nazionale sperimentale di interventi pubblici. Riteniamo che questa sia l'unica via per creare lavoro vero per milioni di disoccupati». Lo afferma il senatore Giovanni Barozzino, capogruppo di Sel in commissione Lavoro.

«Abbiamo calcolato - ha proseguito Barozzino - che occorrerebbero 29 miliardi per creare un milione e mezzo posti di lavoro in tre anni. Se lo si volesse fare davvero, è facile: più di 20 miliardi vengono dalla TAV "Torino-Lione", e i nove mancanti si possono recuperare, ad esempio, dal taglio di un altro grande spreco, di uno scempio: l'acquisto degli F35».

ARBIA ALLE EUROPEE

«Grande risultato le 4.500 firme raccolte in Basilicata»

«IL traguardo delle 220 mila firme, raggiunto in tutta Italia in appena un mese dalla lista "L'Altra Europa" con Tsipras, è stata definita una straordinaria festa della democrazia. Il risultato della Basilicata con oltre 4.500 firme - ha commentato Silvana Arbia candidata lucana nel collegio sud - rappresenta un grande risultato, per il quale sono grata ai tanti volontari mobilitatisi in tutte le aree interne della regione ed a tutti coloro che con entusiasmo hanno voluto sostenere la nostra candidatura. Partecipare alla raccolta firme mi ha consentito di confrontarmi con tanta gente e raccogliere grandi stimoli a proseguire».

L'Altra Europa con Tsipras si presenterà in tutte i cinque collegi nazionali - forte della bellissima esperienza - si legge nella nota a firma di Silvana Arbia - della raccolta delle firme che ha coinvolto migliaia di attivisti in tutte le città d'Italia, oltrepassando le previsioni di alcuni osservatori».

Il candidato alle Primarie dell'altro pezzo del centrosinistra avversario del Pd per Potenza città parte nella propria sfida inaugurando la sede che fu di Marcello Pittella

L'AGENDA

Realtà Italia e Galante sabato a Melfi e Garaguso

DOPPIO appuntamento per Realtà Italia sul territorio lucano sabato. Alle 10 il primo a Melfi (presso l'Hollivood caffè) con una conferenza stampa in cui Realtà Italia farà il punto sul programma amministrativo del Comune di Melfi e sulla coalizione del Centrosinistra. Realtà Italia, inoltre, esporrà le proprie proposte, dirette alla

cittadinanza ed alla Giunta Valvano, da concretizzare negli ultimi due anni della consiliatura.

Saranno presenti alla conferenza stampa il vice presidente del Consiglio regionale e capogruppo di Realtà Italia Paolo Galante, il vice commissario regionale Enzo Paolino, il segretario provinciale Angelo Lam-

boglia, il segretario cittadino di Melfi Mario Caputo, il capogruppo e consigliere comunale di Melfi Teodosio Cillis.

Alle 15 e 30 quindi il dirigente regionale di Realtà Italia, Paolo Galante sarà a Garaguso per dibattere sui temi dello sviluppo dell'area del Medio Basso e delle sue attività produttive.

Giovedì 10 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7

ELEZIONI EUROPEE

La Direzione nazionale concede la deroga
**Gianni Pittella libero
di puntare ai vertici**

POTENZA - Di nuovo in corsa. E questa volta la partita va oltre la "semplice" elezione. In ballo ci sono postazioni altissime e di prestigio internazionale. Ma si vedrà. Prima ci sono le urne da superare battendo un partito di candidati "avversari" di primissimo piano. Ad ogni modo la "buona" notizia per la Basilicata è che Gianni Pittella ha ottenuto il pass per tornare nel Parlamento europeo. Il Pd ha deciso per la deroga a favore dell'attuale vicepresidente vicario del parlamento europeo. Il lucano Gianni Pittella aveva chiesto la deroga prima della riunione della Direzione nazionale del Partito democratico che si è svolta ieri pomeriggio a Roma. E l'ha ottenuta a larghissima maggioranza. A Gianni Pittella, come è noto, serviva un permesso supplementare per entrare nelle liste dei candidati avendo superato il limite dei mandati. Con questa è la quarta volta che Pittella si candida per entrare a far parte degli europarlamentari italiani a Bruxelles. Ma non è stata una passeggiata. Perché a margine del voto dell'assemblea nazionale del Pd c'è stato anche un fuori programma. Subito dopo il voto sulla deroga concessa a Pittella è intervenuto Aurelio Mancuso (presidente Equality Italia e cuperliano doc) che ha messo in dubbio la regolarità del voto. Secondo Mancuso per la concessione delle deroghe serviva la maggioranza assoluta. Ma subito c'è stato un intervento a difesa di Gianni Pittella.

E' stato infatti il segretario del pd di Basilicata e Sottosegretario di Stato, Vito De Filippo a chiedere la parola. Quello di De Filippo, secondo le fonti, è stato un intervento appassionato a sostenere le ragioni di tutta la comunità lucana. Un intervento quello di De Filippo a favore di Gianni Pittella che di fatto ha sbloccato la situazione. Ottenuta la deroga, Gianni Pittella sui social network ha scritto: «Faccio un appello per le elezioni europee del 25 maggio: andate a votare e fatele con la testa e con il cuore. Mandate in Europa l'eccellenza dell'Italia, chi conosce i propri terri-



tori e i propri elettori e chi ha le competenze per far valere i nostri interessi. La speranza è nei giovani. Nella loro voglia di capire oltre gli abbagli della propaganda e approfondire oltre gli slogan. I nostri ragazzi si sentono già europei». Ovviamente ora Pittella deve essere eletto. Sarà, come sua con-

**Alle perplessità
espresse da Mancuso
risponde veemente
De Filippo che
difende le ragioni
della Basilicata**

suetudine una campagna elettorale tra la gente. In lista Pittella è al terzo posto. Prima di lui Pina Picierno e Michele Emiliano. Completano la lista Anna Petrone, Elena Gentile, Andrea Cozzolino, Pino Arlacchi, Massimo Paolucci, Mario Pirillo, Giuseppe Ferrandino, Mario Serpillo, Nicola Mattoscio, Roberta Capone, Mario Maiolo, Milena Miranda, Rosaria Lesserri, Nicola Caputo. Cinque anni fa Gianni Pittella ottenne oltre 140 mila voti e fu superato per 400 voti (nella circoscrizione meridionale) solo dal napoletano Cozzolino.

sal.san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto a sinistra il tavolo dei sostenitori di Roberto Falotico. Al fianco del consigliere regionale Galante e di quello comunale Lajeta si distingue il portavoce del presidente della Regione, Nino Grasso. Sopra lo stesso Falotico durante l'intervento

VENERDÌ LA PRESENTAZIONE DI LUIGI PETRONE

La scelta di Pd, Cd, Pu, Scelta Civica e Sel

POTENZA - Venerdì alle 11 e 30 presso la sede dell'Assostampa di Basilicata ci sarà la presentazione del candidato sindaco di Potenza, Luigi Petrone. I partiti del centrosinistra (Pd, centro democratico, Popolari uniti, Scelta civica e Sel) che si riconoscono in Luigi Petrone, «proseguendo il lavoro di definizione del programma - si legge nella nota ufficiale - per le comunali della Città di Potenza, hanno individuato i principi cardine con cui aprire una nuova e positiva fase della città capoluogo di regione. Le istanze dei cittadini, i contributi di movimenti e associazioni, ordini, categorie sociali, saranno al centro del confronto programmatico che il candidato sindaco e i partiti hanno deciso di proseguire sino alla presentazione ufficiale delle liste dei candidati al Comune di Potenza».

SAVINO RISPONDE A D'AGOSTINO

segue dalla prima

di NICOLA SAVINO

al Pd ormai "vuoto pneumatico in fatto di idee... (con) pura logica numerica... finalizzato all'occupazione del potere".

Di qui, "oltre il 50 per cento degli astenuti... e l'incapacità di una qualsiasi reazione".

Una fotografia incontestabile, salvo che per il peso della colpa; la quale, in senso tecnico, spetta ovviamente al Pd per quel che accade al suo interno e/o suo tramite e/o a suo nome e cognome.

Ma che, in senso "storico" (cioè, a ben vedere!), coinvolge tutti gli attori della "vita pubblica" lucana: da istituzioni e infrastrutture ai soggetti "politici". Non escluso, ovviamente, il Partito del quale lui ed io siamo stati (talvolta ancora) tesserati nella speranza che volesse proporsi con contenuti e metodi coerenti con i principi originari (tanto più necessari per fondare un'alternativa di decente partecipazione e di bonifica civile!).

Occorre infatti riconoscere che, già a pochi mesi dalle regionali, non sembra esserci discus-

sione sui punti programmatici identificativi e qualificanti firmati anche da noi. E che, su di essi, non risulta intrapreso alcun contatto con l'opinione pubblica per tentativi di recupero dell'interesse alla partecipazione e per il proprio rilancio. Persino in vista delle elezioni nel Capoluogo, sembra scomparso e senza "linea" (sebbene pare - definita all'unanimità nell'organo collegiale), autorizzando il sospetto che s'insista nella ricerca della convenienza e dell'opportunità... l'opposto della dignità e dell'identità indispensabili a porre candidature!

Dunque, circa la colpa, questo mi sembra soltanto uno degli esempi possibili, poiché altrettanto accadde nelle altre "famiglie politiche" nostrane. E' perciò il caso di ampliare la ricerca e di considerare che - ormai da non pochi anni - la formazione degli amministratori e dei rappresentanti non avviene più in

ambienti culturalmente significativi: in strutture organizzate a promuovere la scelta consapevole di valori (magari quelli proposti dalla Costituzione) ed a formare caratteri determinati a perseguirli coerentemente. Un tempo, questa formazione avveniva anzitutto nella scuola, salva la successiva scelta dell'orientamento politico.

Che poi avveniva nelle organizzazioni giovanili, da noi spesso cattoliche, e negli stessi partiti. Caduti il muro di Berlino e la competizione tra i due sistemi, scomparso il confronto ideologico (che peraltro induceva sia a studiare sia a valorizzare le potenzialità culturalmente fondate), si è verificata la loro mutazione in organizzazioni per il consenso.

E questo è diventato il "bene sommo", sinonimo di potere, da acquisire persino con alleanze a rischio d'illegalità... per scopi personali o di gruppo.

La personalizzazione della politica si è poi aggiunta sia con il dissolversi della collegialità nello studio dei problemi e nella ricerca delle soluzioni (dimensione che consentiva individuare programmi e personalità capaci di tendere a realizzarli), sia con l'esplosione mediatica alternativa al servizio pubblico quale delineato, al suo inizio, dal filosofo cattolico A. Ardigò.

N'è divenuto "cultura" il dilagante qualunquismo con l'attacco non ai costumi abusivi e devianti della politica (che, ridotta a mestiere, è affare e perciò gravida di sprechi e ruberie!), ma all'indennità parlamentare che Togliatti volle per consentire la rappresentanza ai non abbienti. In queste dinamiche, una responsabilità fondamentale è da riconoscere alle strutture formative ed alle organizzazioni che le hanno ridotte a dar "posti" (a Sud, persino per avvocati ingegneri e farmacisti...) con "ca-

Contro il familismo amorale servirebbe un vero Psi

nali" extra concorso e graduatorie ad esaurimento. Sicché, si è a tal punto smarrito il senso della loro "missione" (come un tempo si chiamava!), da non battere nemmeno ciglio per la soppressione dell'educazione civica!!

Come si vede, la colpa di quanto sconfitta D'Agostino (e ovviamente non solo lui!) non è dunque di singoli partiti e deprecabili costumi. Questi sono soltanto l'immagine - effetto (non obbligato, ma possibile) del degrado! La cui causa... le cause sono da ricercare nelle dinamiche che hanno innestato la piena decadenza civile del nostro Paese. Infatti anche il Nord dalla malavita meridionale, esso sembra essersi salvato dal totale naufragio agganciandosi all'Europa; ma è attraversato e posseduto da un suo cupio dissolvi che sembra, di per sé, senza limiti e senza freni. Si farà in tempo a riformare i partiti (con l'art. 49 della Carta?) e a rifondare la Scuola, peraltro - nel Mezzogiorno - unica seria possibilità di mobilità sociale e di sviluppo civile?

Almeno per tentare, ci vorrebbe un vero Psi!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Giovedì 10 aprile 2014
www.quotidianoweb.it**PETROLIO**

Il ministro Guidi annuncia: «Presto un tavolo con il presidente Pittella sulla questione estrazioni»

«La Basilicata sarà un caso di scuola»

*L'esponente di Governo risponde a un Odg dei deputati Pd, Speranza, Folino e Antezza*di **MARIATERESA LABANCA**

QUESTA volta l'impegno arriva direttamente da Roma, per di più dalla viva voce del neo ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi: «Convincerò il primo possibile un tavolo istituzionale per la questione energetica della Basilicata». Dopo un lungo periodo di stallo la vertenza lucana sugli idrocarburi sarebbe finalmente a una svolta. Con un nuovo accordo istituzionale per conciliare gli interessi di Stato e compagnie con quelli dei lucani.

Nei giorni scorsi, dopo le dichiarazioni del ministro in materia energetica pubblicate del Mattino di Napoli, era stato il governatore Pittella a chiedere un incontro all'esponente del Governo Renzi. Ma è stato l'ordine del giorno presentato dai parlamentari del Pd, Roberto Speranza, Vincenzo Folino e Maria Antezza, e poi approvato dall'Aula, a stimolare le dichiarazioni del ministro. Che, ieri mattina, nel corso nella riunione congiunta delle Commissioni Attività produttive di Camera e Senato, ha così risposto: «Il tavolo per la nuova trattativa sarà convocato al più presto. Siederà anche il presidente della Regione - ha aggiunto - perché ne sia parte attiva e per avere un confronto istituzionale aperto, in modo da far diventare la Regione un caso di scuola con la sinergia tra il governo e gli enti locali, per conciliare le esigenze dell'ambiente e del territorio e quelle dell'interesse nazionale per la diversificazione delle fonti energetiche».



Il deputato, Vincenzo Folino

Un risultato incassato dai deputati democratici, con il collega lucano di Forza Italia che ha provato a inseguire. Prima con una lettera inviata a Pittella e ministro in cui si chiedeva di «accelerare» la pratica, dopo che però Guidi aveva già assunto l'impegno in Aula. Poi con un comunicato in cui ha espresso la sua soddisfazione per l'annuncio del prossimo incontro.

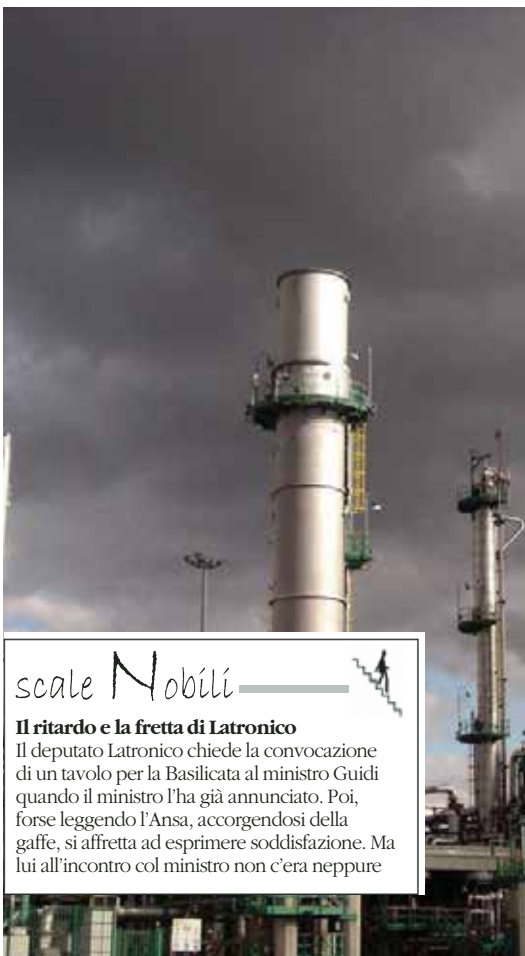
C'è da dire che la strategia del Governo Renzi in materia energetica - improntata a un maggiore sfruttamento delle risorse del sottosuolo per rilanciare l'industria manifatturiera al Sud e rendere il Paese meno dipendente dall'approvvigionamento estero di idrocarburi, così come delineata dal neo ministro sul giornale campano - aveva provocato l'immediata reazione della politica lucana. A Potenza e a Roma. E in entrambi gli schieramenti. Il primo a replicare era stato il presidente del Consiglio regionale Piero Lacorazza. Mentre il senatore di Nuovo centrodestra, Guido Viceconte, aveva presentato un'interrogazione ai ministeri competenti. Martedì scorso anche il coordinatore di Nuovo centrodestra lucano, Vincenzo Taddei, aveva ribadito la necessità di un'azione politica congiunta nei confronti del Governo.

Le buone intenzioni esplicitate dal ministro Guidi hanno generato unanime soddisfazione. In primis da parte dei promotori dell'ordine del giorno alla Camera. «Guidi ha mostrato - ha dichiarato Vincenzo Folino - di aver ben compreso l'importanza, la particolarità e l'estrema complessità, per il Governo e per il Paese ma anche per la Regione e per i cittadini lucani, delle questioni attinenti alle estrazioni petrolifere, manifestando la volontà di promuovere la cooperazione



ne istituzionale fra Governo e Regione. Sono certo - ha concluso - che il presidente della Regione Pittella saprà ben rappresentare al tavolo con il Governo gli interessi della Basilicata, sia dal punto di vista della tutela ambientale, della salute e della sicurezza dei cittadini che per quanto attiene alle risorse finanziarie necessarie per superare il ritardo infrastrutturale della Basilicata e per promuovere lo sviluppo economico e l'occupazione».

m.labanca@luedi.it



scale Nobili

Il ritardo e la fretta di Latronico

Il deputato Latronico chiede la convocazione di un tavolo per la Basilicata al ministro Guidi quando il ministro l'ha già annunciato. Poi, forse leggendo l'Ansa, accorgendosi della gaffe, si affretta ad esprimere soddisfazione. Ma lui all'incontro col ministro non c'era neppure

A sinistra, il ministro Guidi

LE MODIFICHE AL TITOLO V

Macroregioni, Pittella: «Frinteso dal Mattino». Ma a Roma si pensa all'accorpamento Un emendamento per «cancellare» la regione

POTENZA- Attenti a dire «macroregioni». Perché se il presidente Pittella, che tra i primi aveva raccolto la proposta del collega campano Caldo, nell'ultima seduta di Consiglio è tornato a chiarirsi sulla questione, spiegando di essere stato frinteso dal Mattino di Napoli, e specificando che quello che ha in mente è più che altro una condivisione di programmi su grandi interventi, c'è qualcuno che invece spinge per una vera e propria fusione dei confini territoriali. Non semplici teorici dell'accorpamento, ma parlamentari che le loro intenzioni le hanno messe nero su bianco in un emendamento alla riforma del Titolo V che verrà discussa in aula.

Per altro citando esplicitamente il caso lucano. E su cui, quindi, la Basilicata farebbe meglio a tenere gli occhi ben aperti.

Né da notizia un articolo di Repubblica. Secondo cui i parlamentari Pd Dario Cinefra, Enzo Amendola ed Ernesto Carbone avrebbero pronta una proposta d'appello per una un progetto di macroregionalismo, che per altro raccoglie consensi trasversali. Ma non solo. A pensare che la Basilicata (non) abbia i numeri per essere regione a sé è lo stesso responsabile organizzativo del Partito Democratico, Davide Zoggia.

Che al quotidiano diretto da Ezio Mauro dice: «Se abbiamo soppresso

le Province perché non pensare di accorpate alcune regioni?». Come Umbria, Basilicata e Molise.

Qualcosa di ben diverso rispetto a quello che il presidente Pittella ha chiarito di voler intendere con quell'immediata ed entusiastica adesione all'appello del governatore campano rivolto a Renzi.

E che in prima battuta era stata accolta in regione con molte polemiche. Poi il governatore aveva chiarito: «Non penso a nessuna ridefinizione dei confini geografici. Non vogliamo annettere nessuno, né tantomeno essere annessi».

Poi, nell'invito ai colleghi delle altre Regioni del Sud a una riflessione comune da tenere Villa Nitti a Maratea per giugno, la precisazione delle intenzioni: un urgente piano comune di programmazione dei fondi comunitari per grandi interventi, come quelli infrastrutturali, a esempio, per un nuovo protagonismo del Mezzogiorno.

Eppure, giocando al gioco delle macroregioni, ci potrebbe essere il rischio concreto di prestare il fianco in chi, invece, ragiona in termini di accorpamento. Fermo restando che anche un'ipotesi di questo tipo richiederebbe comunque tempi molto lunghi di attuazione.

Ma nella più ampia discussione sulla modifica del Titolo V, non c'è solo il tema delle macroregioni (per al-

tro non esplicitamente menzionato nella proposta di riforma) a turbare il sonno di molti governatori.

Ed è soprattutto l'area Dem ad esprimere molte perplessità sul disegno di legge che apporta modifiche agli articoli 116 e 117, che dopo l'ok del Consiglio dei ministri, è stata già firmata dal presidente Napolitano, che vanno nella direzione di portare dalle Regioni allo Stato competenze di materie concorrenti, quali reti energetiche, turismo, trasporti, protezione civile, infrastrutture.

Martedì scorso il Consiglio regionale ha approvato una risoluzione che dà mandato al governatore Pittella di difendere gli interessi dei lucani a Roma - soprattutto in tema di energia e quindi di petrolio - sulla base delle posizioni espresse in aula. Che sembra rimarcare la linea già assunta dal presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani. In pratica, un sì alla riforma ma a condizioni. Solo che gli occhi delle altre Regioni sono soprattutto puntati su altre materie di contrattazione come la Sanità.

La Basilicata che vanta specifici interessi nel settore dell'energia dovrà quindi ritagliarsi da sola lo spazio per rivendicare la sua contropartita.

marlab
m.labanca@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovedì 10 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 9



■ INCHIESTA CENTRO OLI Tra i periti i tecnici che hanno fatto condannare Scaroni

Modificati i dati delle centraline Eni?

Il sospetto degli investigatori della Dda

di LEO AMATO

POTENZA - E' possibile che i dati rilevati dalle centraline dell'Eni sui camini del Centro oli siano stati modificati di proposito prima di arrivare negli uffici deputati al controllo delle emissioni?

Stanno cercando di appurare anche questo gli investigatori dell'Antimafia di Potenza che martedì hanno "scoperto" il secondo filone dell'inchiesta sull'inquinamento prodotto dal principale impianto della compagnia del cane a sei zampe in Val d'Agri.

L'acquisizione di tutti i dati contenuti nei server che regolano il funzionamento delle centraline interne servirebbe proprio a questo. Lo stesso vale per quelli archiviati dalla ditta che ha realizzato il software gestionale utilizzato e lì convalida prima di avviare le comunicazioni di rito.

Si tratta della Ebc di Potenza, un'impresa attiva da anni nel settore delle tecnologie ambientali che vanta proprio la capacità «di acquisire dati provenienti da sistemi di monitoraggio ambientale, rilevando con esattezza la quantità di emissioni ed immissioni nell'atmosfera di gas potenzialmente dannosi».

I militari del Noe dei carabinieri sono stati anche nei suoi uffici in via dell'Edilizia e hanno effettuato tutte le operazioni necessarie sotto le direttive impartite dall'ultimo consulente incaricato dai pm Laura Triassi e Francesco Basentini.

Per conoscere i risultati anche di questa attività, e del confronto tra il dato "grezzo" prelevato dai server e quello comunicato in via ufficiale occorrerà diverso tempo. D'altronde si è ancora in attesa di quelli delle analisi sui campioni di reflui di produzione prelevati durante il primo blitz nel Centro oli.

A suggerire agli inquirenti le operazioni da svolgere per verificare i dubbi su un traffico illecito di rifiuti in partenza da Viggiano verso il depuratore di Tecnoparco, a Pisticci,



L'ad di Eni Paolo Scaroni

erano stati due nomi che hanno già causato diversi problemi ai vertici della compagnia di San Donato. In particolare all'amministratore delegato Paolo Scaroni, che anche a causa loro, stando a quanto si maligna nella capitale, rischia di perdere il posto nel prossimo giro di nomine del Governo.

Paolo Rabitti e Alfredo Pini, sono infatti gli stessi ingegneri che per conto della procura di Rovigo si erano occupati dell'inquinamento della centrale Enel di Porto Tolle. Proprio l'inchiesta per cui il 31 marzo gli ex amministratori delegati della società, Scaroni e Franco Tatò, sono stati condannati in primo grado a tre anni di reclusione più 5 d'interdizione dai pubblici uffici. L'accusa: disastro ambientale, per aver gestito la cen-

trale senza adeguati meccanismi di contenimento delle emissioni che hanno messo in pericolo la pubblica incolumità.

Possibile che una contestazione del genere venga mossa anche ai vertici di Eni per i gas sprigionati dal Centro oli? Nel decreto di perquisizione esibito martedì mattina dai carabinieri al comando del capitano Luigi Vaglio si parla ancora di traffico di rifiuti, ma è ragionevole credere che nel fascicolo in procura siano già aggiunte altre ipotesi di reato. Se non è comparso anche qualche altro nome rispetto agli 11 indagati che hanno già ricevuto un avviso di garanzia, tra cui il responsabile della Divisione Sud di Eni Ruggero Gheller e il presidente di Confindustria Basilicata, ai vertici di Tecnoparco Valbasento.

Stando a quanto prescrive l'autorizzazione integrata ambientale all'impianto della compagnia di San Donato, concessa dalla Regione con una delibera di giunta nei primi mesi del 2011, al suo interno devono essere monitorati in continuo «i volumi di gas diretti alle torce» e «tutte le emissioni di processo ai camini». Quanto agli «eventuali superamenti dei limiti emissivi imposti» spetta ad Eni autodenunciarsi comunicandoli «entro 8 ore dall'evento a Comune di Viggiano, Provincia di Potenza e Arpab».

Inoltre esiste un sistema di monitoraggio ambientale «condiviso con gli Enti di controllo (Arpab e Regione Basilicata)» che è composto da 6 centraline "esterne" per ulteriori verifiche sulla qualità dell'aria: 5 sono dell'Arpab («di cui 4 realizzate da Eni e cedute all'Agenzia»), mentre una è dell'Eni. Questo è quanto hanno riferito i rappresentanti della compagnia alla Commissione ambiente della Camera durante la visita a Viggiano di ottobre.

Un meccanismo che vive di leale collaborazione tra le parti. Per capirsi. Proprio quella che gli inquirenti sospettano che possa essere stata tradita, alterando i dati su cui controllare e controllato si confrontano ogni giorno. A scapito dell'ambiente circostante.

Il M5S in Consiglio contro la riforma: «Un furto alle risorse dei lucani»

Il Pd dà il via libera allo scippo voluto dal premier

E' PROPRIO sulla riforma del Titolo V, i consiglieri lucani del Movimento 5 Stelle vanno all'attacco. Gianni Perrino e Gianni Leggieri, che ieri martedì sono non hanno votato in aula la risoluzione approvata che impegna Pittella a difendere la Basilicata a Roma, così spiegano in una nota stampa: il Movimento 5 Stelle di Basilicata ha espresso dure critiche sia sulla bozza di ddl costituzionale del Ministro degli Affari Istituzionali che sulla proposta di modifica del medesimo ddl sottoscritta dai presidenti delle regioni (Documento Conferenza Consigli regionali).

«Sia l'uno che l'altro documento - si legge nel comunicato - prevedono che in tema di energia e trasporti sia lo Stato, in via esclusiva, a legiferare. Questo, per la Basilicata, significa farsi "scippare" definitivamente delle risorse del proprio sottosuolo: sarà lo Stato a disporre a proprio piacimento estromettendo completamente la Regione e, quindi, i cittadini». Ma per i consiglieri pentastellati lucani, le brutte sorprese non finiscono qui: «Nella bozza di ddl di stampo governativo, tra le materie che diventano di esclusiva competenza dello Stato compare an-



Il consigliere Perrino

che la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali, mentre le Regioni vorrebbero lasciarla tra le materie di legislazione concorrente.

Per quanto riguarda la (presunta) riforma del Senato, il Senato oltre a non essere cancellato, diventa un altro "centro di potere" nelle mani del Governo, nel quale siederanno, nominati dai partiti e non eletti dai cittadini, presidenti di giunta e consiglio, sindaci delle città capoluogo di regione, consiglieri regionali, per non parlare dei 21 nominati dal Presidente della Repubblica. Una riforma costituzionale che, non a caso, piace a Licio Gelli, il padre della P2, e

rappresenta un cocktail esplosivo per quello che resta della democrazia nel nostro paese, già duramente sfiancata durante l'ultimo disastroso ventennio di c.d. Seconda Repubblica.

Cilegina sulla torta, nella proposta di modifica sottoscritta dai presidenti delle regioni, è previsto testualmente che "sono eleggibili a senatori gli elettori che hanno ricoperto per almeno cinque anni cariche pubbliche elettive in enti territoriali, locali o regionali, all'interno della Regione". Una norma anti-M5S, incostituzionale in quanto "scippa" al popolo anche la sovranità».

Questi i motivi più gravi per i quali il M5S di Basilicata ha ritenuto oggettivamente impossibile firmare, congiuntamente ai partiti presenti in Consiglio regionale, il documento che dà mandato a Pittella di rappresentare al Governo una posizione unitaria del medesimo Consiglio. «Per quanto ci si possa sforzare, evidentemente non è in alcun modo possibile accettare i numerosi e gravissimi "scippi" che Renzi vuole perpetrare ai danni dei cittadini lucani e italiani. E sempre nella seduta dell'8 aprile c'è stato un altro evento negativo». Inoltre, fanno sapere i due consiglieri, la maggioranza che sostiene Pittella, e il PD in primis, ha bocciato l'emendamento M5S che introduceva, nel caso di mancata attivazione dei contratti con i collaboratori, l'obbligo di destinare le somme inutilizzate ad un apposito "fondo di garanzia" per l'accesso al credito bancario alle micro, piccole e medie imprese che assumono disoccupati e inoccupati "over 40". «Il Pd di Basilicata ha speso, per ora, una speranza per i disoccupati ultraquarantenni. Il M5S la riaccenderà, riproponendola negli emendamenti alla legge di stabilità regionale per il 2014».

Protagonismo dei territori
Il Pd irpino al Governo:
«Non fateci fare
la fine della Lucania»

«NON fateci fare la fine della Basilicata». E' singolare la richiesta della segreteria del Pd irpino che ha scritto al ministro dello Sviluppo economico, dopo che Guidi aveva parlato di un maggiore sfruttamento delle risorse del sottosuolo al Sud superando "i veti locali", inviata a Renzi e allo stesso ministro. «Parole che ci sono suonate come un macigno», scrive la segreteria provinciale. «Le indicazioni del territorio - si legge nella lettera - non possono essere considerarsi sempre veti demagogici. Quando dimostrano di essere analisi oggettive delle contingenze e degli scenari futuri, invece, sono opportunità, che chi è stato chiamato a governare il rinnovamento deve cogliere». E ancora: «Le nostre intenzioni di sviluppo, da qualche tempo, abbiamo maturato la convinzione di poterle e doverle prospettare noi, dai territori. Dialogando, sempre in una visione d'insieme, ma senza affari subordinare, ancora, dall'insieme più grande. A voi, al Governo, non più la passiva richiesta di realizzarle, solo la preghiera di non costruirvi nuovi ostacoli, di non agevolare nuovi processi estranei a ogni logica di fattibilità e sostenibilità a medio lungo termine che, come successo in Basilicata con il petrolio, adesso subiremo e tra qualche anno malediremo».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Giovedì 10 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it



LAVORO

La Regione cercava 78 collaboratori a tempo indeterminato nella giunta nel 2009 fece il bando, nel 2011 le prime prove e poi soltanto il silenzio

Che fine ha fatto il concorso?

Pittella su twitter: «Sui concorsi dobbiamo discutere con i sindacati», ma i tempi sono lunghi

di **VALERIO PANETTIERI**

POTENZA - Un concorso regionale, indetto nel 2009 e poi sparito del nulla, o meglio fermo alla preselezione terminata nel 2011 dopo due anni di tribolazioni e attese. In palio c'erano 78 posti per tecnici e consulenti a tempo pieno e indeterminato "nel ruolo della giunta regionale della Basilicata". In pratica si trattava di selezionare personale adatto a poter svolgere diverse mansioni e da inserire in diverse categorie. Sarebbe quindi più corretto parlare di nove diversi concorsi inseriti in un unico avviso.

E nella lista i posti disponibili non erano affatto pochi. Diciotto posti erano per specialisti giuridico-amministrativi, con due sessioni d'esame programmate per l'11 luglio del 2011. I vincitori sarebbero stati inquadrati nella categoria D1, ovvero quella che raccoglie i professionisti ultraspecializzati, ma per quanto riguarda il personale giuridico-amministrativo era prevista un'altra serie di esami.

Ma si tratta in ogni caso sempre di preselezioni. Insomma si tratta di 11 posti di "professionista giuridico-amministrativo, da inserire nella categoria D3. E ancora, altri 2 posti come specialista tecnico addetto alle relazioni internazionali, anche stavolta categoria D1. Mala Regione Basilicata cercava anche addetti alla tutela e valorizzazione del patrimonio museale e dei beni culturali, con due posti disponibili. Altri due addetti erano ricercati per la comunicazione istituzionale mentre 22 erano gli esperti da inserire nei servizi amministrativi, con ben otto sessioni d'esame organizzate nell'estate del 2011.

In pratica in Regione si voleva rinnovare completamente il parco degli esperti, perché il concorso era stato preparato anche per la copertura di 3 specialisti tecnici in ingegneria civile ed architettura pe categoria D3. E ancora, l'esperto tecnico, 5 posti disponibili, categoria C1. E questo riguardava soltanto la questione preselezione. Contestualmente a questo erano stati stabiliti altri sei concorsi senza una preselezione.

Ora, il problema è che oggi, con un cambio di governo fatto e ormai operativo, notizie non ne arrivano. È vero pure che Pittella nelle sue ultime uscite pubbliche, comprese le sue dirette Twitter, qualche risposta l'aveva data, ma non era affatto conciliante, né tanto meno una buona notizia. A febbraio disse: «Abbiamo



Dei partecipanti ad un concorso pubblico e in basso il presidente della Regione Marcello Pittella

pletora di precari, non so dove finisce e non è facile gestire la situazione soprattutto in questo momento. Su situazione precari: posso dire che dobbiamo fermarci. Sui concorsi dobbiamo capire con i sindacati cosa fare e in quali forme».

La posizione di Pittella è semplice: c'è da fare un'attimo una ricognizione sul personale ed è molto probabile che quest'anno si cercherà di capire cosa effettivamente serve alla Regione e forse "scartare" una parte delle voci sui tecnici. Perché dall'altra parte la Basilicata sta facendo battaglia sulla questione dei precari, tutti in attesa di stabilizzazione addirittura da anni. E lo dimostra la costruzione che campeggia, con

Probabilmente se ne riparerà nel 2015



Dunque forse qualche risposta potrebbe arrivare l'anno prossimo, nel 2015, ma non per tutti. Resteranno appesi molti ma c'è un altro problema, le ulteriori prove di selezione non possono essere fatte oltre un certo numero di anni dalla precedente, questo significa che le selezioni sono a serissimo rischio annullamento. Quindi, c'è bisogno di rimettere ancora ordine all'interno della Regione? La ricognizione è stata fatta? È in programma l'annullamento delle selezioni? C'è speranza per chi ha partecipato? Tutte domande che rivolgiamo volentieri a Pittella.

v.panettieri@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA

Il Tar annulla la delibera per una selezione al Crob

POTENZA - Annullata la delibera che indicava il concorso per 5 posti di assistente amministrativo di categoria C al Crob di Rionero. Lo ha deciso il Tar lucano con una sentenza di pochi giorni fa, dopo il ricorso di una delle partecipanti alla selezione, risultata poi terza. La ragione starebbe nel fatto che l'Asp di Potenza avrebbe indetto un nuovo concorso non rispettando le graduatorie già aperte, così come esplicitamente definito da una legge regionale. In poche parole l'Asp di Potenza, trasferito in



Il Crob di Rionero in Vulture

mobilità il vincitore della precedente selezione, avrebbe indetto un nuovo concorso per un posto di assistente invece di andare a "pescare" nelle graduatorie.

Il primo concorso era stato indetto nel 2009, ma la graduatoria finale è stata approvata soltanto nel 2011. La questione però si lega alla

riforma sanitaria regionale. Il primo gennaio 2009 infatti fu istituita l'Asp che di fatto annullò i concorsi indetti dall'ex Ausl e dalla stessa Asp, prevedendo però l'indizione di un concorso per la copertura a tempo indeterminato di 5 posti di Assistente Amministrativo categoria C.

Successivamente, però, ricepeva formalmente l'accordo attuativo dell'articolo 30, comma 2, contenuto nella legge regionale

33/2010 come da accordi sottoscritti il 14 novembre del 2012 dalla stessa Asp, dall'Asm, dal Crob e dal San Carlo di Potenza. Un accordo che in sostanza consente alle quattro aziende di "utilizzare reciprocamente le rispettive graduatorie di concorsi pubblici in corso

blicato nel Bur del primo maggio 2013.

Un ricorso che per i giudici del tribunale amministrativo risulta "fondato" perché, stando a quanto già detto dal Consiglio di Stato "lo scorrimento rappresenta ormai la regola, mentre l'indizione di un nuovo concorso rappresenta l'eccezione e richiede un'approfondita motivazione, che dia atto del temperamento operato fra i vari interessi coinvolti".

E l'Asp non aveva nessuna motivazione valida per poter rifare tutta la selezione dall'inizio.

Quindi adesso l'Asp dovrà assengare uno dei cinque posti disponibili proprio alla signora in questione che ha presentato il ricorso, oltre a pagare le spese amministrative per un totale di 2mila 500 euro. Lo stesso discorso vale per gli altri eventuali ricorrenti, che hanno impugnato la delibera.

Accolto il ricorso di una partecipante

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Giovedì 10 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 11



segue dalla prima

di CARMINE ESPOSITO*

Sia chiaro che, come operatore, ma soprattutto come italiano (non sono lucano), sono felicissimo se Matera dopo anni di povertà e di indifferenza, sia emersa all'attenzione dei più, come località turistica di interesse internazionale. Convinto meridionalista, sono anche entusiasta che sia candidata a "Capitale Europea della Cultura 2019" e mi auguro che alla fine risulti la vincente.

Sono poi ancora più lieto di leggere i risultati turistici certamente esaltanti che sta raggiungendo negli ultimi tempi, anche perché in maniera anche egoistica, ritengo che anche se piccolissima, una quota di questo flusso passi anche per Maratea. Quindi l'elogio è condivisibile ed il tifo campanilistico diventa prezioso coadiuvante, ad una intensa e giusta azione di promozione che da anni si sta portando avanti.

«Nel 2012 c'è stato un aumento del 12% di presenze»

Lo sconforto però è totale, quando leggo, che senza alcun giustificato motivo si cerca di fare un confronto con Maratea, in maniera inappropriata e poco professionale. Quasi a voler dettare "una di quelle profezie che si autoavverano".

Dire che "Maratea arretra" è certamente falso e tendenzioso, se si considera che solo nel 2012, Maratea in controtendenza con i dati nazionali ha visto un incremento del 12% delle presenze, mentre nel 2013 una sostanziale tenuta di questi valori con un calo di appena 293 (dico duecentonovantatre) arrivi e l'1,91% di presenze. Perché nell'articolo viene

Matera più che Stella Polare è un astro nascente

esplicitato il calo più sostanzioso del Pollino, essi tace invece per Maratea, dando una informazione parziale e pertanto fuorviante?

La stessa considerazione fatta, che Matera è ormai la Stella Polare del turismo in Basilicata, mi sembra un tantino azzardata e fuorviante della realtà. D'altra parte lo stesso articolo, non può evitare di confermare, successivamente che Maratea è ancora il primo polo turistico della Basilicata. Quindi Matera casomai è un astro nascente, che si avvicina rapidamente al

LA REPLICA

«La località balneare non sta arretrando, anzi il turismo è stabile»

«Matera e Maratea sono realtà turistiche diverse»

primato e come tale va verificata ancora la reale vitalità, che invece Maratea conferma con una storia di successi ultradecennale. La verità quindi è che Maratea, nonostante tutti e tutto, è ancora saldamente il primo comune lucano in termini di presenze turistiche e se ci sarà il sorpasso (e non sarebbe uno scandalo, né un evento eccezionale, ma semplicemente normale, viste anche le dimensioni delle due città) lo scopriremo solo vivendo, dice una famosa canzone.

Voler confrontare Maratea con Matera, poi non solo è un esercizio malsano, ma senza senso per tanti motivi. Si tratta, come noto, di due realtà estremamente diverse. La prima è località balneare, con un turismo, di fatto, concentrato nella stagione estiva, l'altro invece è culturale con un flusso praticamente costante tutto l'anno. In termini gestionali, a parità di occupazione media delle strutture, il primo è assolutamente più redditizio (e glielo dico da imprenditore), perché i costi sono concentrati in pochi mesi. Non va inoltre dimenticato che Matera è una città capoluogo di provincia, con un substrato di attività politiche, istituzionali, economiche che negli anni è andato giustamente crescendo e che andrebbe estrapolato dal resto per valutare l'effettiva attrattività turistica della località.

Altro elemento di primaria importanza nella valutazione è oltre alla spesa media per cliente, anche il costo contratto per ottenere ogni singolo arrivo. In una valutazione siffatta Maratea avrebbe ancora una volta, la meglio ed è gran lunga, sia per la maggior lunghezza dei soggiorni, sia per un livello prezzi, credo, mediamente più alto, ma soprattutto per l'enorme differenza di investimenti operati dalle istituzioni lucane negli ultimi tempi sia in termini

di promozione, ma anche in termini infrastrutturali su Matera rispetto a Maratea. Solo il pubblico può permettersi (e ben fa) scelte tanto diseconomiche. Un privato avrebbe investito in maniera assolutamente simmetrica, preferendo concentrarsi dove il ritorno economico sarebbe stato maggiore e certo.

Maggior equilibrio ed equità, avrebbe suggerito termini più prudenti mettendo sullo stesso piano le due cittadine, senza lasciarsi andare a giudizi ed illazioni inutilmente dannosi.

Alla luce dei sempre più ingenti investimenti che la Regione Basilicata, giustamente opera, per promuovere Matera come destinazione turistica culturale, che ovviamente portano ad un costo di promozione per ogni singolo arrivo particolarmente elevato, un articolo giornalistico interessante, piuttosto che tentare di interpretare i dati statistici, avrebbe a mio modesto avviso dovuto interrogarsi sulla reale convenienza delle scelte politiche effettuate in questi anni. Sui reali ritorni economici per i lucani, sul numero di soggiorni gratuiti offerti e pagati dai contribuenti lucani, sul numero di eventi sostenuti con finanziamenti pubblici, sulla opportunità o meno di un collegamento stradale tra Matera e Bari, piuttosto che con il resto della Basilicata. Su quanto sia costata questa strada e se questa abbia portato ad un flusso positivo o negativo di turisti.

Quanti turisti trovano più comodo soggiornare in Puglia e visitare Maratea in escursione? Quanti lucani trovano più comodo spostarsi in Puglia per un matrimonio o per un evento piuttosto che a Maratea, dove le strade invece sono state probabilmente tracciate nel Medioevo? E se questo modello risultasse vincente se è replicabile altrove.

Un giornalista avrebbe dovuto ana-

lizzare i punti di forza e di debolezza delle varie località ed interrogarsi se si sta operando correttamente e se sono stati commessi errori, avanzando proposte concrete di miglioramento per tutti i territori.

Nel caso di Maratea, ci si può chiedere, come è possibile che una località balneare tanto isolata e così difficile da raggiungere, riesca comunque a produrre un volume di presenze maggiore di altre località forse meglio promosse e più facilmente raggiungibili. Ci si potrebbe chiedere se era possibile fare di più, chiedersi se in questi anni è stato fatto qualcosa dalle istituzioni, per alleviare i tanti punti di debolezza o se i risultati raggiunti sono solo il frutto estenuante di operatori preparati e capaci, lasciati in solitudine ad esprimere il loro potenziale, magari facilitati da un consolidato e percepito brand di qualità, associato al nome di Maratea. Chiedersi ancora, cosa si sta facendo per valorizzare il Cristo Redentore, importante attrattore, e simbolo rappresentativo per tutta la Basilicata, per il quale nel 2015 decorerà il cinquantenario.

Invece l'articolo si limita ad una lettura di dati statistici, giustificandoli attraverso le variabili abitudini e preferenze dei turisti. Quasi ci trovassimo a fare una indagine di mercato in un supermercato. Una valutazione, mi permetta un tantino banale e certamente errata.

* Presidente consorzio turistico Maratea

Le nostre infrastrutture stradali sono da medioevo

Non ci sono soltanto i dati statistici da analizzare

12 | Primo piano

Giovedì 10 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

#POTENZA2014

Nel capoluogo i 6 X 3 e diverse iniziative danno il via alla campagna elettorale delle comunali

La città si popola di candidati

Manifesti e appuntamenti, denunce e caffè: così comincia l'assalto al Municipio

di SARA LORUSSO

POTENZA - La campagna elettorale a Potenza è cominciata da diverse settimane. Le liste non sono ancora pronte, ma lentamente si sta completando il quadro delle coalizioni e dei candidati sindaci. Cominciano ad apparire i primi manifesti - ora che il sei per tre è ancora permesso - e l'agenda degli appuntamenti si sta facendo fitta. I temi cominceranno presto ad accentuare il dibattito già aperto sul capoluogo: ruolo, servizi carenti, prospettive, giovani, servizi sociali, spazio urbano, inquinamento. I Popolari

Facile la previsione sul numero degli aspiranti al consiglio comunale: molti

uniti, per esempio, li stanno snocciolando sui manifesti. Sembra una facile previsione, invece, quella sul numero dei candidati in corsa: molti. Poco importa che rispetto al 2009 le liste avranno ciascuna dieci consiglieri in meno, sarà ancora una volta una sfida a recuperare voti. Con la novità della doppia preferenza. Ogni

elettore potrà indicare due candidati al consiglio comunale, a patto che di genere diverso. A fare un giro in città, ci sono nomi e volti già noti alla corsa verso il Municipio. Locandine, manifesti, pagine Facebook ne restituiscono progetti e aspirazioni. Con un hashtag, #potenza2014, a mettere insieme la narrazione di queste amministrative anche fuori dal web. Come sul manifesto di "chE Futuro". E a proposito di manifesti, ieri il consigliere comunale Nicola Bece (FI) ha fatto denuncia contro ignoti: i suoi 6 per 3 sono stati coperti da alcuni adesivi.

Azione Civica ha avviato da diverse settimane l'iniziativa "un caffè con...". Il lancio dell'evento fa il verso all'iperconnessione delle nostre vite, quasi avessero scoperto



Manifesti e appuntamenti cominciano a popolare la città di Potenza che si prepara alla sfida elettorale per le comunali del 25 maggio

un modo di «chattare in 3D». Insomma, sì, «lo chiamano prendere un caffè con qualcuno». Domenica prossima saranno al Parco Mondo caffè per incontrare cittadini desiderosi di scambiare idee e lasciare suggerimenti. Oggi, invece, al gazebo di Fratelli

d'Italia, in piazza Pagano, sarà possibile scambiare due chiacchiere sul centro. Ci sono poi candidati già pronti a sviluppare online il confronto su programmi e proget-

ti di città: la «Potenza condivisa» di Roberto Falotico è un po' narrazione, un po' proposta, un po' incrocio di proposta e sollecitazioni, con un sito a fare un po' da collettore. La sfida è solo appena accennata.



L'INIZIATIVA

Arriva l'app per vivere la campagna elettorale

Il punto di partenza è: «la politica, soprattutto a livello locale, in campagna elettorale, è fatta di relazione corte». Non sarebbe meglio, allora, se tutti potessero in modo diretto e pubblico dialogare con gli aspiranti amministratori? Mica facile incontrarli di persona, fermarli, recuperarne numeri di telefoni, mail, addetto stampa, account social. Così all'agenzia Scai Comunicazione hanno pensato di realizzare un piccolo spazio dove incrociare la voglia dei cittadini di informarsi rispetto ai candidati e il bisogno dei candidati di raccontarsi e spiegare idee e programmi.

Si chiama Potenza Vota ed è l'applicazione per smartphone (sia per sistemi Android che per iOS) ideata dal team guidato da Michele Franzese. Il team dell'agenzia di comunicazione del capoluogo ha realizzato il prodotto pensando a due livelli di utilizzo. Il primo, gratuito e libero per tutti i cittadini. Il secondo, a pagamento (ma con prezzi molto bassi e meno costosi di una campagna con 6X3), destinato ai candidati che avessero voglia di farsi conoscere, pubblicare programmi e usufruire di una serie di servizi che l'applicazione propone.

«Siamo partiti - ha spiegato



Il bozzetto dell'interfaccia dell'applicazione

Franzese durante la presentazione dell'app ieri a Potenza - da alcune domande in cui tutti quanti in campagna elettorale si imbattono. Ma dove è il comitato elettorale di quel candidato? E che cosa ne pensa su questa questione? Dove terrà il prossimo comizio? Come è fatto il simbolo?».

L'applicazione potrà respon-

dere anche a domande simili.

L'agenzia inserirà i profili base di tutti i candidati (i dati rilasciati dalla Prefettura con la presentazione delle liste): nome e simbolo. Se i candidati decidessero di acquistare il servizio potranno arricchire il profilo con programmi, eventi, domande, immagini, appuntamenti.

L'agenzia poi svilupperà - inq-

uesto caso in modo gratuito, pensando agli utenti/elettori - il dibattito su una ventina di grandi temi della città, dalla Siderpotenza, alle generazioni più giovani, dalla ztl alla gestione del verde urbano. Le domande saranno inviate ai candidati sindaco che potranno liberamente scegliere di rispondere o meno.

L'applicazione ha poi un ser-

vizio di «avviso»: se un cittadino finisse su un profilo «base» di un candidato e chiedesse maggiori informazioni, al candidato arriverà un messaggio di segnalazione. A quel punto potrà scegliere se continuare ad avvalersi del profilo base o acquistare il livello superiore e aggiornare il proprio account. I candidati che avranno dato il consenso potranno anche ricevere messaggi diretti dai cittadini.

«Abbiamo scelto per pay off: «la politica a portata di mano» per restituire l'idea che consultando l'applicazione sullo smartphone si potrà immergersi con più consapevolezza in questa campagna elettorale».

«È vero - ha detto Franzese - forse da questo spazio saranno esclusi i più anziani, ma forse riusciremo a parlare di politica, a portarne un po', alla generazione che va dai 18 ai 25 anni, oggi così distante, eppure direttamente interessata alla città che verrà disegnata».

La tempistica: il 20 aprile ci sarà la prima pubblicazione negli store per Android e iOS; il 26 maggio, invece, a liste presentate saranno pubblicati tutti i profili base dei candidati in corsa. Nei primi giorni di maggio si comincerà a dialogare coi candidati.



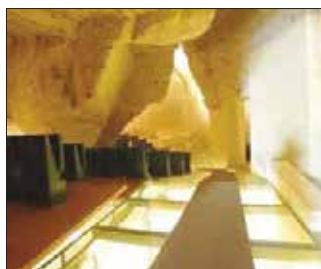
In alto Michele Franzese

Giovedì 10 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 13

IMPRESE

Business plan in gara per promuovere il miglior progetto originale



La casa Cava ospiterà l'iniziativa oggi. Accanto team al lavoro per lo Startup Basilicata



Innovatori si può diventare

Oggi alla Casa Cava la fase finale di TechGarage Basilicata. Dieci i finalisti

I dieci team, selezionati nelle fasi precedenti di Start Cup Basilicata, business plan competition promossa per il terzo anno da Basilicata Innovazione e Unioncamere Basilicata, con la collaborazione di dPixel, arrivano al traguardo finale: TechGarage Basilicata, in programma oggi alle ore 14.30 a Matera, presso Casa Cava, nel cuore del Sasso Barisano.

La cerimonia prevede anche un dibattito sui temi forti

Sul palco saliranno Agrimondo, CibiAmoci, Cliccaenergia, Dizionario dei rifiuti, Foolish, Gonnadisco, M.I.T.I.C.A., Personal Shop, Sekhmed, Slowfunding, per presentare il loro progetto d'impresa ad una giuria formata da rappresentanti delle istituzioni, del mondo della ricerca e d'impresa, da giornalisti e venture capitalist.

Durante l'evento, moderato da Laura Gramuglia - dj e speaker di Radio Capital - intervorranno: Andrea Trevisi - direttore di Basilicata Innovazione, Pasquale Lamorte - presidente di Unioncamere Basilicata, Gianluca Dettori - presidente di dPixel, Paolo Cellini - autore del libro "Internet Economics" e, prima della presentazione, ci sarà un dibattito sul tema "Costruire in Basilicata una startup region" tra Raffaele Liberali - Assessore Politiche di Sviluppo Regione Basilicata, Piero

Tre saranno i vincitori. In più due premi speciali

Lacorazza - Presidente del Consiglio Regionale di Basilicata e Vito De Filippo - Sottosegretario alla Salute. Tre i vincitori della business plan competition, che si aggiudicheranno dei premi in denaro offerti dai Confidi del potentino (Cofidi Sviluppo Imprese, Conart Fidi e Cooperativa Artigiana di Garanzia "Continuità artigiana") e dalla Banca di Credito Cooperativo di Laurenzana e Nova Siri.

Ma quest'anno saranno assegnati anche due "premi speciali": quello di "SiamoSoci", piattaforma web d'incontro tra startup innovative e potenziali investitori, che consentirà ai progetti scelti di avere un profilo nel database di SiamoSoci.com e di essere promossi all'interno di newsletter settimanali, con un'utenza di oltre 6.000 contatti interessati a contribuire alla crescita delle



Il futuro può essere nelle mani dei giovani startup italiani.

L'altro sarà offerto dallo studio legale "Bird & Bird", che consiste in una giornata di formazione specialistica volta a realizzare un check up legale della startup.

Oltre ai premi speciali, quest'anno la business plan competition porta con sé altre due grandi novità: l'entrata nel circuito nazionale delle iniziative marchiate "Start Cup", con l'adesione al Premio Nazionale per l'Innovazione (PNI), la competizione di livello nazionale tra i migliori progetti d'impresa ad alto contenuto innovativo, in programma a Sassari il 4 e 5 dicembre.

L'altra: TechGarage Basilicata aprirà la due giornate a Matera dedicate a chi ha saputo o deciso di costruire il proprio futuro facendo innovazione, creando startup ma anche realizzando dei progetti.

L'11 aprile farà infatti tappa, sempre a Matera, presso il Teatro Duni, il tour di "Next - La Repubblica delle Idee", lo spettacolo, ideato da Riccardo Luna, per raccontare le storie e le esperienze degli innovatori lucani.

La Start Cup Basilicata è parte del progetto BUS - Basilicata Up&Start, che vede assieme Regione Basilicata, Università degli Studi della Basilicata, Basilicata Innovazione, Unioncamere Basilicata e Sviluppo Basilicata.

matera@uedi.it

L'iniziativa è entrata nella rete chiamata Startup

I FINALISTI**SLOWFUNDING****Immobili sul web**

Proposta di Innocenzo Langerano, Domenico Dimichino, Lia Brisacani, Felice Cifarelli. Intende essere una piattaforma web di crowdfunding immobiliare, che mette in relazione i proprietari di edifici - in particolare quelli di elevato pregio - con potenziali investitori privati.

AGRIMONDO**Bio a filiera integrata**

Proposta da Mariangela Zara, Rocco Iacovera vuole produrre e commercializzare una propria gamma di prodotti biologici, sotto l'omonimo marchio, proponendo un approccio basato sulla filiera integrata, dal produttore al consumatore finale.

CIBIAMOCI**Cibo alle mense**

Proposta di Andrea Passaro, Carmen Craca, Marcus Paolo Pace. Progetto imprenditoriale, collocabile nell'ambito della social innovation, finalizzato a rendere disponibili le eccellenze alimentari - oggi spesso sprecate - alla miriade di mense, associazioni, fondazioni e persone in difficoltà, attraverso la digitalizzazione del processo.

CLICCAENERGIA**Energia in vendita**

Proposta da Emanuele Grilli, Luigi Camerlingo. E' una piattaforma web che consente ai piccoli produttori di energia fotovoltaica, operativi in Italia, di vendere a prezzi vantaggiosi quella prodotta dal mercato libero dell'ingrosso.

DIZIONARIO DEI RIFIUTI**App di info sui rifiuti**

Proposta da Francesco Cucari, Enzo Vergalito, Nicola Cucari, Stefano Mucciarella, Giovanni Cucari. E' un'app ed un sito web che consente di semplificare e ottimizzare la raccolta differenziata. Scaricando l'app, il cittadino può risolvere il

problema di "dove, quando e come buttare".

FOOLISH**Moda mare hi-tech**

Proposta di Maddalena Giasi, Rosa Vuoci, produce e commercializza collezioni di moda mare, completamente made in Italy, offerte in serie limitate ed attraverso concept corner con materiali innovativi realizzati da artigiani e artisti.

GOONADISCO**Eventi in disco su app**

Proposta da Riccardo Brugnoli, Francesco Leone, Marco Minutoli. E' un'app e un software gestionale finalizzati alla pubblicazione e alla gestione delle adesioni e degli ingressi della clientela, in occasione di eventi organizzati da discoteche.

M.I.T.I.C.A.**Impianti e diagnosi**

Proposta di Giuseppe Ranù, Ivan Trebisacce, Francesco Ranù, Eugenio Nucera, Fedele Cirillo. L'acronimo Manutenzione Impianti Termici Interfaccia Caldaie è un sistema di diagnostica che elimina le difficoltà di comunicazione tra gli utilizzatori degli impianti termici e i centri di assistenza tecnica.

PERSONAL SHOP**Il "guru" è on line**

Proposto da Michele Franzese, Antonella Cosenza, Donatella Allegretti, Anna Laura Franzese. App e sito web che consentono di acquistare on line il proprio personal shopper.

SEKHMED**Salute sul web**

Proposto da Ezio Baratta, Manuel Molfettone, Luigi Lapolla. opera nel settore dell'i-health, proponendosi come piattaforma web che consente di notificare agli iscritti, via sms, mail, app, le informazioni più importanti relative alla cura della propria salute.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

14 | Primo piano

Giovedì 10 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it**ANAGRAFE DEGLI ELETTI**

I dati sui redditi e i beni dei membri del parlamentino lucano. Tra gli "entranti" c'è chi ha dichiarato "zero" e chi 17 euro

La giunta dei ricconi e il consiglio dei poveri

Miglior contribuente Benedetto (Cd) seguito dall'assessore Liberali. Per Pittella il primato delle spese per la campagna elettorale

di LEO AMATO

POTENZA - Una sola cosa è certa in Basilicata: per il fisco chi è entrato in Consiglio regionale fuori valeva, in media quattro volte di meno, quando era ancora

Per la Franconi ben 11 proprietà a Firenze

un semplice cittadino. C'è addirittura chi ha dichiarato zero redditi, come il giovane pidino Vincenzo Robertella, fresco di università ma già al centro di uno strano intreccio societario. Mentre un imprenditore di lungo corso come Vito Giuzio (sempre Pd) nel 2012 si è fermato a 17 euro di "reddito

complessivo". Con 5 figli a casa.

E' quanto emerge dai dati dell'anagrafe patrimoniale degli eletti appena pubblicati sul sito internet del parlamentino lucano in ossequio alle ultime normative in materia di trasparenza.

Le sorprese non mancano rispetto a dicembre, quando erano comparsi quelli dei consiglieri regionali uscenti. Anche perché oltre all'ultima dichiarazione dei redditi degli "entranti" sono state diffuse anche le note con le spese sostenute per la campagna elettorale, ed entrambe le classiche contengono più di qualche "chicca".

Pittella recordman di propaganda ci può stare, con 28 mila euro per manifesti, organizzazione di eventi e staff. Seguito da Castelgrande, Polese, Cifarelli, Santarsiero e Lacorazza. Tutti Pd ben sopra i 20 mila.

Come ci può stare la campagna "zero spese" del 5 Stelle Gianni Perrino, che con internet e i social network ci lavora, per questo avrà avuto gioco facile. E quella "low cost" dell'altro 5 Stelle eletto, Gianni Leggieri. Mentre desta più perplessità lo «zero» affianco al nome di Aurelio Pace, protagonista di una caccia serrata all'ultimo voto in provincia di Potenza, che lo ha visto sopravvivere di appena 200 preferenze un concorrente della lista del Pdl.

Quanto a redditi e proprietà, rispetto alla scorsa legislatura scompaiono le cifre sopra i 200 mila euro, che a dicembre erano comunque esclusiva dei due decani dell'asse di via Verrastro. Merito della somma di indennità varie e pensioni di anzianità.

Il contribuente migliore, stando alla dichiarazione dei redditi del 2012, si ri-

vela Nicola Benedetto, consigliere regionale appena riconfermato e imprenditore con interessi in vari settori. Oltre a 190 mila euro di introiti "complessivi", l'ex assessore del Centro democratico vanta anche un patrimonio di beni di lusso. Ferrari e natante di 30 piedi inclusi. Ma a un'incollatura lo segue un "outsider", l'assessore alle attività produttive Raffaele Liberali, che da capo dipartimento del ministro dei Beni culturali dichiara 188 mila euro, proprietà a Roma Bruxelles e una villa sui colli marchigiani.

Il consiglio

NOME	PROFESSIONE	REDDITO COMPLESSIVO 2012	AUTO E BARCHE
Nicola Benedetto (Cd)	Imprenditore	€ 194.312,00	Ferrari, Fiat 500 Abarth, più natante Intermare 30 Cruise
Luigi Bradascio (Pp)	Medico	€ 43.463,00	Volkswagen Golf 2010, Hyundai i10, motoveicolo, rimorchio
Paolo Castelluccio (Fl)	Imprenditore	€ 108.298,00	Toyota Rav 4 2004, Iveco, Autovetture imprecisate (3), Autocarro
Roberto Cifarelli (Pd)	Funzionario comunale	€ 58.225,00	Fiat Punto 2010
Paolo Galante (Rl)	Avvocato	€ 25.031,00	Bmw X5 2007, Opel Corsa 2011, Fiat 600 2001, Alfa Romeo Spider 1996
Vito Giuzio (Pd)	Imprenditore	€ 17,00	Nessuna
Piero Lacorazza (Pd)	Giornalista	€ 66.280,00	Peugeot 406 2010
Gianni Leggieri (M5S)	Finanziere	€ 29.393,00	Scooter Honda Chiocciola 2000
Carmine Miranda Castelgrande (Pd)	Imprenditore	€ 26.778,00	Audi A6 Avant 2005, Fiat Panda
Franco Mollica (Udc)	Funzionario prefettizio	€ 101.828,00	Audi A8 2008, Smart 2004
Michele Napoli (Fl)	Avvocato	€ 109.384,00	Audi A6 2008, Motociclo
Aurelio Pace (Misto)	Avvocato	€ 19.713,00	Nessuna
Giovanni Perrino (M5S)	Tecnico ricercatore	€ 5.632,00	Renault Megane 2009
Francesco Pietrantuono (Psi)	Consulente	€ 47.090,00	Ford Fiesta 2007
Mario Polese (Pd)	Avvocato	€ 13.026,00	Nissan Micra 2013
Vincenzo Robertella (Pd)	Ingegnere	€ 0,00	Audi A3 2007
Giannino Romaniello (Sel)	Dirigente sindacale	€ 101.142,00	Volkswagen Golf 2005, Moto Honda 800, Trattore Fiat
Gianni Rosa (Fdl)	Commercialista	€ 119.336,00	Mercedes classe E 2006, Autoveicolo imprecisato 2007
Vito Santarsiero (Pd)	Funzionario regionale	€ 75.322,00	Peugeot 2012
Achille Spada (Pd)	Dirigente Asm	€ 73.873,00	Fiat 2008, Kia Rio 2002, Scooter Sanyang 2001
La giunta			
Marcello Pittella (Pd)	Medico	€ 134.167,00	Nessuno
Aldo Berlinguer	Professore universitario	€ 110.642,00	Nessuna
Flavia Franconi	Professore universitario	€ 108.220,00	Toyota Yaris 2008
Raffaele Liberali	Dirigente Miur	€ 188.226,00	Nessuna
Michele Ottati	Dirigente Ue	€ 117.120,00	Alfa 159 2008

Giovedì 10 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 15



Terzo in graduatoria è il governatore, che stacca di quasi 15mila euro Gianni Rosa (FdI). Entrambi nel 2012 godevano già del trattamento economico spettante ai membri del parlamento lucano. Mai inferiore ai 100mila euro lordi prima dei tagli della spending review. E comunque al netto dei rimborsi.

Poi ci sono altri due membri della giunta di Pittella: Michele Ottati, dirigente della Commissione europea di casa a Bruxelles, e Aldo Berlinguer, professore universitario con varie partecipazioni bancarie e in uno studio legale commer-

ciale di Siena, più immobili sparsi tra Toscana, Lazio e Sardegna.

Ma chi ha investito di più sul mattone sembra essere stato l'ultimo assessore rimasto, Flavia Franconi, che a Firenze ha dichiarato ben 11 proprietà, molte delle quali contigue, più una a Sassari. E con 108mila di reddito da insegnante universitario supera anche gli ultimi due consiglieri riconfermati, Giannino Romaniello (Sel) e Franco Mollica (Udc).

Per trovare il primo degli entranti bisogna scendere ben sotto gli 80mila euro, con l'ex primo cittadino di Potenza Vi-

to Santarsiero.

I suoi 75mila euro sono una cifra importante perché è proprio alla retribuzione del sindaco della città capoluogo che Renzi, negli scorsi mesi, aveva proposto di livellare quella dei consiglieri regionali.

Colpiscono anche i 47mila euro dichiarati dall'ex assessore alla cultura della Provincia di Potenza Francesco Pietrantuono (Psi), che sopravanza un professionista affermato come il materano Luigi Bradascio (Pittella Presidente).

L'appuntato scelto delle Fiamme gial-

le Gianni Leggieri con poco meno di 30mila euro resta sopra a un avvocato con un parco macchine davvero notevole come Paolo Galante e l'imprenditore Carmine Castelgrande, che nel 2012 ha portato in deduzione oneri superiori al reddito finendo dritto in credito d'imposta.

L'ultima curiosità? Il garage di Giannino Romaniello, dove affianca un trattore marca Fiat c'è ancora una vecchia Renault 4 del 1982 intestata alla moglie. Chissà se la usa ancora o non riesce più a disfarsene per i ricordi che si porta dietro.

CASE E FABBRICATI	TERRENI	SPESE ELETTORALI
Bernalda, Matera	Bernalda, Scanzano	€ 18.938,00
Nessuno	Nessuno	€ 17.748,00
Policoro (3)	Policoro (5)	€ 8.500,00
Matera (1) con pertinenza, + quota di una seconda	Nessuno	€ 26.230,00
Nessuno	Nessuno	€ 6.948,00
Potenza (quote di 6 appartamenti+fabbricato)	Potenza (2 pro quota)	€ 16.895,00
Montemurro (1+1 pro quota)	Montemurro	€ 23.173,00
Venosa (2)	Venosa (2)	€ 535,00
Venosa	Lavello, Venosa	€ 26.649,00
Venosa (3 pro quota), Cassano Jonio	Nessuno	€ 4.038,00
Potenza (1+1 pro quota), Scalea	Nessuno	€ 8.393,00
Nessuno	Nessuno	€ 0
Matera (pro quota)	Miglionico (pro quota)	€ 0
Nessuno	Nessuno	€ 5.876,00
Nessuno	Nessuno	€ 26.455,00
Potenza	Nessuno	€ 5.012,00
Avigliano (1+3 pro quota), Potenza (1+9 pro quota)	Avigliano (5 pro quota)	€ 12.812,00
Avigliano (6), Ruoti (2 pro quota)		
Potenza		
Matera, Cassano allo Jonio		
Lauria (4+2 pertinenze)		
Siena, Cagliari, Quartu Sant'Elena, Sociv		
Firenze (11), Sassari		
Bruxelles, Roma (1+3 pro quota), Castel		
Bruxelles		

16 | Primo piano

Giovedì 10 aprile 2014
www.quotidianoweb.it**L'EMERGENZA**Sta per scoppiare il sistema di accoglienza
Nel Potentino nelle scorse settimane i primi arrivi

In 48 ore ben 4.000 sbarchi

Ai prefetti la comunicazione di attivarsi per trovare strutture di sostegno

di Massimo Nesticò

ROMA - Quattromila migranti soccorsi nelle ultime 48 ore (anche un morto), 15mila dall'inizio dell'anno. «E ci aspettano - avverte il ministro dell'Interno, Angelino Alfano - sei mesi difficilissimi», con il bel tempo che favorisce le traversate. Il sistema di accoglienza sta già per scoppiare ed una circolare è stata inviata ieri ai prefetti affinché cerchino strutture dove ospitare gli stranieri. Ma, è il messaggio che il titolare del Viminale manda all'Europa, «non possiamo accogliere tutti». Polemica con la Lega.

Il ministro definisce l'emergenza «sempre più grave» e ricorda che «quando ho parlato di 600mila migranti pronti a partire dall'Africa, si tratta di una stima per difetto». La situazione in Libia è infatti assolutamente fuori controllo. Non ci sono interlocutori istituzionali affidabili con cui parlare e le bande di miliziani che gestiscono i traffici di uomini spadroneggiano organizzando le partenze. Facilitati in modo perverso anche dall'operazione Mare Nostrum che porta le navi italiane a soccorrere le carrette del mare a ridosso dalle coste libiche. Ormai i barconi, nota Alfano, «lanciano le richieste di soccorso già 30-40 miglia dopo aver lasciato le coste della Libia». Sapendo di essere recuperati dai mezzi di Marina Militare, Guardia Costiera e Guardia di Finanza.

Ancora una volta il ministro rivolge quindi un appello all'Unione Europea, che «deve prendere in mano la situazione, non può dire che, avendo dato 80 milioni di euro a Frontex, ha risolto il problema. Noi da ottobre ad oggi abbiamo salvato oltre 10 mila vite, siamo campioni del mondo di accoglienza, ma non possiamo accogliere tutti». Anche perché molti dei migranti soccorsi dalle motovedette italiane in realtà non vogliono stare in Italia, ma spostarsi in altri Paesi europei dove hanno parenti ed appoggi. «Dobbiamo - spiega - accelerare le procedure per espellere chi non ha titolo a stare in Italia ed accogliere chi ha diritto all'asilo. Ma l'Europa deve consentire a chi vuole andare fuori dall'Italia di farlo: gli altri Paesi europei se li devono prendere perché li vogliono andare». Ormai, aggiunge, «la grande parte dei migranti sbarcati sono richiedenti asilo. C'è stato un cambiamento del profilo: non c'è prevalenza dei migranti economici, ma di richiedenti asilo che non vogliono neanche stare in



Uno dei barconi arrivati in Italia: la situazione sempre più difficile. Previsti migliaia di arrivi

Italia».

Il ministro attacca poi la Lega che da giorni lo ha preso di mira dopo l'impegnata degli sbarchi e l'abolizione del reato di clandestinità. Al segretario della Lega Nord Matteo Salvini, dice, «ricordo che il record di migranti si è registrato nel 2011, dopo che era stato approvato il reato di immigrazione clandestina. Io non credo che per avere l'1% in più alle elezioni si possano far morire persone in mare». Replica a stretto giro lo stesso Salvini: «Caro Alfano, ti pagano lo stipendio per difendere i confini, non per farci invadere da migliaia di disperati e delinquenti! Clandestino è reato!». Ma critiche arrivano anche da sinistra. «Il governo italiano - dice il leader di Sel Nichi Vendola - giunge completamente impreparato all'appuntamento, gestisce in maniera allarmistica ed emergenziale la questione dell'immigrazione e poi lancia vacui appelli all'Europa affinché si venga soccorsi, ma chi deve essere soccorso sono quelli che rischiano di finire travolti ed affogati nel Mediterraneo».

Da parte sua, il capo della polizia Alessandro Pansa, getta acqua sul fuoco. «I cittadini europei - osserva - devono sapere che l'immigrazione non è una minaccia alla loro sicurezza. I migranti non arrivano in Europa per violare le nostre leggi. A costringerli sono i criminali o le condizioni di povertà o le persecuzioni in cui versano». Pansa ricorda poi che «abbiamo come priorità la salvaguardia della vita dei migranti».

E IL DRAMMA CONTINUA

Ieri uccise altre 60 persone in attentati dinamitardi
**Dopo tre anni di violenze in Siria
si contano ormai migliaia di vittime**

di Lorenzo Trombetta

BEIRUT - Nel giorno in cui Papa Francesco si è rivolto ai «responsabili siriani e alla comunità internazionale» perché «taccino le armi» e «si giunga alla pace attraverso il dialogo», nel Paese sconvolto da tre anni di violenza circa 60 persone sono state uccise ieri. Tra queste diversi bambini e donne. Sono state uccise in Siria centrale in attentati dinamitardi attribuiti a terroristi e in raid aerei del regime in varie località solidali con la rivolta.

Il Papa ha espresso «profondo dolore» per la «brutale uccisione», lunedì a Homs, del padre gesuita Frans van der Lugt, freddato da un sicario a volto coperto davanti al convento della Città Vecchia, assediata da due anni dalle truppe lealiste.

Sempre a Homs, secondo l'agenzia di notizie ufficiale Sana, 25 persone tra cui donne e bambini sono rimasti uccise e 107 sono rimaste ferite in un duplice attentato con autobomba nel quartiere di Karm al Lawz, solidale col regime. L'agenzia non fornisce le generalità delle vittime e afferma che tra i feriti c'è anche un fotografo della stessa Sana, giunto sul luogo tra la prima e la seconda esplosione. Altre 35 persone, tra cui 12 donne, sono state uccise oggi nelle regioni di Damasco, Aleppo, Daraa, Dayraz Zavr, Homs e Idlib in bombardamenti aerei e di artiglieria del regime. I comitati dei coordinamenti locali degli attivisti anti-regime forniscono le generalità di ciascuna vittima e precisano che tre persone sono state uccise sotto tortura nelle carceri di Damasco.



Uno degli attentati dinamitardi di ieri in Siria

A nord della capitale, gli Hezbollah libanesi stamani hanno conquistato una località strategica nell'ambito del loro sostegno alle forze lealiste siriane. La tv al Manar del movimento sciita filo-iraniano ha reso noto che Rankus, cittadina solidale con la rivolta e controllata dal variegato fronte di insorti, è caduta in mano «all'esercito governativo di Damasco». Rankus si trova nel Qalamun meridionale, zona montagnosa che si estende tra Damasco e Homs e che confina con la catena dell'Antilibano. A ovest dell'Antilibano si apre la valle libanese della Bekaa, roccaforte proprio degli Hezbollah. I media del movimento sciita minimizzano il coinvolgimento dei miliziani libanesi nella guerra siriana, ma numerosi altri mezzi di informazione siriani e libanesi confermano che Rankus - come già avvenuto per le altre località del Qalamun come Qusayr, Talkalakh, Zara, Nebek, Yabrud - è caduta

grazie all'intervento decisivo dei miliziani sciiti.

Intanto dagli Stati Uniti l'anziano giornalista americano premio Pulitzer Seymour Hersh sostiene che sono stati i «ribelli siriani», con l'aiuto della Turchia, a bombardare con gas sarin il 21 agosto 2013 un quartiere periferico di Damasco controllato dagli stessi ribelli e abitato da siriani solidali con l'insurrezione anti-regime.

Dal Tribunale penale internazionale con sede all'Aja intanto arriva la notizia che la corte sta raccogliendo le prove dei crimini di guerra e crimini contro l'umanità perpetrati nel conflitto, ma che la Procura non può formalmente aprire alcuna inchiesta fino a quando non riceverà l'incarico dal Consiglio di sicurezza dell'Onu - bloccato dai veti di Russia e Cina, alleati di Damasco - o fino a quando Damasco non riconoscerà l'autorità della corte dell'Aja.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 10 aprile 2014
www.quotidianoweb.it

Economia Italia / Mondo | 17

BRUXELLES Equiparate le libere professioni alle attività commerciali

Professionisti come imprenditori

Avvocati, ingegneri, architetti, commercialisti potranno accedere ai fondi Ue

di LUCIA SALI

BRUXELLES - Avvocato, ingegnere o architetto uguale imprenditore. E' la rivoluzione copernicana avviata da Bruxelles con l'adozione del Piano d'azione per le libere professioni, che ha l'effetto immediato di aprire l'accesso ai fondi Ue alla categoria, finora esclusa in particolare modo in Italia.

L'equiparazione all'imprenditorialità dei liberi professionisti - che acquisiscono pari diritti in materia di strumenti di sostegno Ue - è infatti la chiave di volta del nuovo sistema messo in piedi dalla Commissione europea. Un'operazione, questa, giudicata «estremamente importante» dalle diverse associazioni, in particolare Adept, Cup e Confprofessioni che hanno lavorato insieme a Bruxelles per raggiungere il risultato.

Il settore valeva a livello europeo 560 miliardi di euro nel 2010, per 3,7 milioni di realtà di liberi professionisti con 11 milioni di occupati. In Italia sono oltre 2 milioni gli iscritti agli ordini che producono reddito. «Per la prima volta i liberi professionisti diventano veri e propri imprenditori e come tali ha assicurato il vicepresidente della Commissione Ue Antonio Tajani - avranno la possibilità di utilizzare tutti gli strumenti finanziari comunitari che hanno gli imprenditori».

La crisi ha causato solo in Italia una perdita di valore tra il 15% e il 60% a seconda dei settori. E, senza il Piano

Ue, ha affermato il presidente del Cup Marina Calderone, c'era il «rischio di perdere il 30% degli iscritti». Ora i liberi professionisti «non possono, ma devono», ha avvertito il presidente dell'Adept Andrea Camporese, beneficiare dei finanziamenti Ue. A disposizione ci sono sia i fondi strutturali che i programmi per le Pmi 2014-2020, Cosme e Horizon 2020 dotati rispettivamente di 2,4 e 80 miliardi di euro. E' quindi «essenziale», ha sottolineato Camporese, «il rapporto con le Regioni per la generazione di bandi ben scritti che includano» le

necessità dei liberi professionisti quali «microcredito, start up, formazione, copertura eventi imprevisti». Servono poi una buona comunicazione e semplicità d'accesso ai bandi.

Il Piano d'azione Ue - che prevede misure proprio in questi ambiti oltre a favorire l'internazionalizzazione e la costituzione di piattaforme con università e imprese - va poi in aiuto ai giovani, facilitando l'avvio di start up e rendendo possibile la partecipazione all'Erasmus per imprenditori.

Resta, però, da affrontare la questione dell'imposizione fiscale, che l'Adept chiede diventi omogenea a livello Ue, altrimenti i professionisti italiani, i più «tartassati», si troveranno sempre in svantaggio competitivo rispetto ai colleghi europei. Il Gruppo di lavoro Ue sulle libere professioni, che è stato ora reso permanente, ha ancora lavoro davanti a sé.

Il settore
vale
560 miliardi

IL CASO È il secondo più grande fatto dalla casa giapponese

Toyota richiama 6,39 milioni di auto per problemi tecnici. Tonfo in Borsa

Coinvolti molti modelli popolari come Corolla, RAV4 Hilux, Yaris, Tacoma, Urban Cruiser e Scion xD

di ANTONIO FATIGUSO

TOKYO - Altre grane per Toyota: il colosso mondiale dell'auto richiama a livello globale 6,39 milioni di veicoli, di cui 1,08 milioni solo in Giappone, a causa di nuovi problemi tecnici.

L'annuncio, a sorpresa e a ridosso della chiusura di seduta, fa scivolare i titoli alla Borsa di Tokyo che terminano con un tonfo di poco superiore al 3%, contro un calo dei listini del 2,02%.

A essere coinvolti nel maxi richiamo «volontario» è singolo, il secondo più grande mai fatto da Toyota dopo i 7,43 milioni di ottobre 2012, sono 27 modelli, tra cui alcuni popolari come Corolla, RAV4, Hilux, Yaris, Tacoma, Urban Cruiser e Scion xD.

I difetti rilevati riguardano il cavo a spirale, la guida dei sedili, il piantone dello sterzo, i motori del tergicristallo del parabrezza e l'accensione, in una serie finora sconosciuta.

Il gruppo di Nagoya, in una lunga e articolata nota, rileva di «non essere a conoscenza di scontri, lesioni o decessi legati a queste condizioni». Fatto sta che si tratta di un altro motivo di imbarazzo per la compagnia, cresciuta forse a un passo troppo veloce: da inizio 2012 la società ha richiamato circa 20 milioni di veicoli a fronte di 18,7 milioni unità vendute. I difetti al pedale dell'acceleratore nel 2009/10 portarono a interventi su 10 milioni di auto, e al risarcimento di 1,1 miliardi di dollari che a

dicembre 2012 Toyota versò per la risposta lenta all'emergenza in quello che fu l'esborso più alto al mondo per una class action.

Neanche la Prius, la «regina» della ibride si è salvata: a metà febbraio 1,9 milioni di unità su scala globale (su oltre 6 milioni di pezzi venduti) hanno avuto i correttivi al software di gestione dell'alimentazione che avrebbe potuto disattivare il sistema ibrido, che combina motore a benzina ed elettrico, e far perdere la velocità al veicolo o fermarlo all'improvviso.

Quanto all'ultimo richiamo, le vetture con problemi al cavo a spirale, che potrebbe danneggiarsi quando il volante è girato velocemente con riflessi sull'air bag, sono 3,5 milioni circa (16 modelli prodotti da aprile 2004 a dicembre 2010). La guida dei sedili potrebbe non essere stabile causando un possibile scivolamento su 2,32 milioni di veicoli (8 modelli, costruiti da gennaio 2005 ad agosto 2010). Inoltre, 760.000 auto, realizzate tra settembre 2005 e febbraio 2009, saranno sottoposte a test sulla staffa del piantone dello sterzo che potrebbe diventare instabile se girato rapidamente. Altre 160.000 unità (agosto 2005/febbraio 2008) sono interessate dalla sostituzione dei motori del tergicristallo del parabrezza, a causa di un difetto del foro di scarico dell'acqua. Infine, il motore di avviamento di 20.000 veicoli (suddivisi in 6 modelli assemblati da marzo 2012 ad agosto 2013) dovrà essere revisionato per sostituire i relè a causa di difetti nella progettazione.



La Yaris in una foto scattata oggi ad Amburgo

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,9315	1,69%	0,9395	0,92
Atlantia	19,0500	2,09%	19,1	18,7
Autogrill Spa	7,6700	1,99%	7,715	7,52
Asimut	24,4600	-2,43%	25,47	24,27
Banca Popolare	14,9200	0,47%	15,03	14,62
Bca Mps	0,2610	-1,81%	0,2688	0,259
Bca Pop Emil Romagna	8,9700	-0,55%	9,2	8,955
Bca Pop Milano	0,0000	-3,47%	0,753	0,721
Buzzi Unicem	13,8400	2,29%	13,89	13,59
Campari	6,0550	-0,41%	6,15	6,055
Cnh Industrial	8,2550	1,04%	8,37	8,195
Enel	4,1360	1,42%	4,136	4,076
Enel Green Power	2,0160	1,00%	2,024	1,997
Eni	18,2600	0,72%	18,38	18,1
Exor	33,0100	1,35%	33,28	32,39
Fiat	8,8650	1,90%	8,95	8,715
Fimmeccanica	6,9500	0,43%	7,055	6,89
Generali Ass	16,4400	-0,54%	16,57	16,4
Gtech	21,4900	-0,46%	22,03	21,4
Intesa Sanpaolo	2,4940	-0,48%	2,55	2,48
Luxottica Group	41,3900	1,07%	41,83	41,01
Mediaset S.p.A.	4,1280	-0,24%	4,204	4,114
Mediobanca	7,8750	-1,01%	8,1	7,865
Mediolanum	6,6650	-1,26%	6,795	6,605
Moncler	0,0000	1,62%	12,59	12,36
Pirelli & C	11,6800	2,01%	11,72	11,46
Prisma	19,0400	3,12%	19,15	18,52
Saipem	17,6700	0,68%	17,79	17,56
Salvatore Ferragamo	0,0000	1,04%	22,54	22,07
Snam	4,2140	1,74%	4,226	4,154
Stmicroelectronics	6,6500	1,45%	6,68	6,55
Telecom Italia	0,8680	0,70%	0,882	0,864
Tenaris	16,1100	-0,19%	16,46	16,11
Terna	3,9040	1,35%	3,924	3,87
Tofu	0,0000	1,14%	97,95	96,25
Ubi Banca	7,0800	-1,87%	7,42	7,06
Unicredit	6,4050	-2,44%	6,565	6,4
Unipolass	2,7680	0,22%	2,786	2,744
World Duty Free	10,1000	1,00%	10,41	9,995
Yoox	24,9700	6,35%	25,2	23,68



Indici		
FTSE/Nome	Valore	Var %
MIB	21.717,02	+0,23
All-Share	23.181,52	+0,29
Mid Cap	30.659,54	+0,75
Small Cap	21.508,29	+0,30
Micro Cap	25.866,53	+0,44
STAR	19.773,32	+1,50

MaggioriRialzi		
Nome	Valore	Var %
Yoox	24,97	+6,35
Prysmian	19,04	+3,14
Buzzi Unicem	13,84	+2,29
Atlantia	19,05	+2,09
Pirelli & C	11,68	+2,01

MaggioriRibassi		
Nome	Valore	Var %
Banca Pop Milano	0,723	-3,47
Unicredit	6,405	-2,44
Azimut Holding	24,46	-2,43
Ubi Banca	7,08	-1,87
Banca M Paschi Siena	0,261	-1,81

MercatiEsteri		* ore 21
Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	3.562,432	+0,68
Dow Jones	16.311,05	+0,34
FTSE 100	6.635,61	+0,68
DAX 30	9.506,35	+0,16
CAC 40	4.442,68	+0,40

Cambi		aggiornato ore 21	
Nome	Acquisto	Vendita	
Euro/Dollaro	1,38097	1,3812	
Euro/Sterlina	0,82435	0,8246	
Euro/Franco Svizzero	1,2181	1,21814	
Euro/Yen	140,682	140,71	

MateriePrime		
Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 103.02	Barile (158,907 Litri)
Oro	\$ 1305.4	100 Troy Oz. (3,110 Kg)
Argento	\$ 19.77	5000 Oz. (155,517 Kg)

BANCHE I fondi Usa determineranno veri cambiamenti

BlackRock nel capitale è iniziata la «rivoluzione»

di TITO GIABARRI

ROMA - L'entrata dei fondi dell'americana BlackRock nel capitale delle principali banche italiane quotate è l'equivalente in finanza della nomina di Matteo Renzi alla presidenza del Consiglio. Ha generato, e ogni giorno che passa genera sempre più, aspettative di grande cambiamento.

Sia la politica sia il mondo del credito, rispetto a vent'anni fa, sono irriconoscibili. La Democrazia cristiana, il Partito comunista e quello socialista, che sembravano destinati a vivere per sempre, rappresentano ormai un lontano ricordo. Così come, in campo bancario, quella che era stata definita «la foresta pietrificata» dall'allora presidente del Consiglio Giuliano Amato ha cambiato pelle, con le banche d'interesse nazionale dell'Iri che appartengono ormai alla storia bancaria (chi ricorda più Credito italiano, Banca commerciale e Banco di Roma?). Finora tuttavia, su entrambi i fronti, le trasformazioni sono state sotto molti aspetti gattopardesche. Ecco perché l'irrompere sulla scena bancaria dei fondi viene considerata l'occasione per voltare pagina davvero.

La novità è che, per la prima volta, le banche italiane stanno diventando contendibili. E ai nuovi azionisti, contrariamente alle fonda-

zioni, che peraltro hanno svolto un ruolo importante, importa poco di garantire la stabilità dell'azionariato. L'obiettivo di BlackRock e compagnia è far guadagnare i clienti. Punto. Di sicuro avere come azionisti i fondi cambia le regole del gioco. Anche perché, citando una battuta in inglese, si tratta di azionisti che in assemblea votano «with their feet», cioè con i piedi, nel senso che se primono il loro dissenso in modo molto semplice, diretto e radicale: vendendo la partecipazione e andandosene verso altri investimenti che ritengono gestiti meglio.

Le conseguenze non sarebbero di poco conto considerando che soltanto BlackRock ha investito nelle banche italiane quotate quasi 5 miliardi di euro. In più altri fondi hanno partecipazioni significative ed è facile prevedere che, nel prossimo futuro, altri ancora potranno prendere posizioni analoghe. A partire dai principali concorrenti di BlackRock che finora sono rimasti inattivi. Colossi come il Pacific investment management company (Pimco), Fidelity e Vanguard, per esempio. Già ora gli investitori internazionali hanno acquisito posizioni di peso. In Unicredit i pacchetti di titoli controllati da BlackRock, Pamplona capital management e Capital research and management company hanno raggiunto quasi il 13%, contro il 9% rimasto alle fondazioni.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 10 aprile 2014
www.quotidianoweb.it

19

Basilicata

Inviata all'inizio di marzo una missiva al sottosegretario alla sanità per un confronto

Autisti in attesa di De Filippo

Si chiede di uniformare la disciplina del settore che comprende anche i soccorritori

IL CO.E.S. ITALIA, l'Associazione nazionale di categoria degli autisti di ambulanza e soccorritori professionisti, lamenta da tempo l'assenza di una regolamentazione giuridica nazionale della figura di autista/soccorritore, a fronte della «forte ed inaccettabile discrepanza di formazione, competenze ed attività svolte nelle singole regioni, che determinano, di riflesso, disparità di trattamento per questi lavoratori oltre che difformità delle prestazioni offerte, con una ricaduta ingiustificabile sul servizio erogato agli utenti del 118, del trasporto sanitario e del primo soccorso, la cui qualità in alcune realtà risulta davvero discutibile».

Queste le valutazioni del presidente dell'associazione, Giovanni Avi, contenute in una lettera del 3 marzo scorso, ancora in attesa di risposta, indirizzata al Sottosegretario alla Salute Vito De Filippo affinché prenda in carico la questione e conceda un incontro alle parti interessate. «Il problema, che tocca aspetti costituzionali in merito all'Art. 117 e al rapporto di competenze in materie concorrenti tra stato e regioni, nelle quali rientrano le professioni sanitarie in questione, si verifica quando una qualsiasi regione prova a porre rimedio a tali criticità, regolamentando il profilo di autista/soccorritore con proprie leggi, che però puntualmente vengono introdotte presso la Corte Costituzionale» continua Avi. E aggiunge: «mentre la determinazione dei livelli essen-



Operatori del 118

ziali delle prestazioni sanitarie, concernenti diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, rientra nei compiti specifici dello stato, la formazione professionale del personale resta di competenza delle regioni. Da ciò deriva un'assoluta disparità di trattamento nelle varie regioni: è importante sottolineare che se venissero adottate le misure ivi indicate, che prevedono l'introduzione di un profilo nazionale per la professione di autista/soccorritore, si colmerebbero tutta una serie di

lacune giuridico-formative, armonizzando le prestazioni a livello nazionale e senza costi aggiuntivi per i bilanci regionali né bisogno di modifiche allo status giuridico del personale attualmente in servizio».

Un ulteriore impedimento è costituito da una nuova proposta prodotta dalle Commissioni regionali, senza che il documento redatto dal Co.E.S. sia stato nemmeno preso in considerazione, che non andrebbe, nelle dichiarazioni di Avi, «nella direzione di fornire a tutti i pazienti uno standard minimo uguale su tutto il territorio nazionale, non risolvendo al contempo nemmeno i problemi di inquadramento degli autisti d'ambulanza. Perciò conclude il presidente - abbiamo chiesto al Sottosegretario di impegnarsi a trovare una convergenza su un'unica proposta tra tutte le parti interessate, vale a dire Ministero, Conferenza delle Regioni, OO.SS. E Co.E.S., per garantire un servizio di soccorso e trasporto sanitario di qualità». Per le stesse ragioni il mese scorso il Co.E.S. Basilicata aveva organizzato a Latronico un'assemblea con tutti gli operatori del settore, che aveva sollecitato l'azione degli organismi direttivi; adesso si attende la convocazione da parte del Sottosegretario per capire se le intenzioni siano quelle di procrastinare ulteriormente la faccenda o di affrontarla per la prima volta in maniera organica, logica e condivisa.

Fabio Falabella

In breve

SILP-CGIL

Mobilio segretario regionale

FRANCESCO Mobilio è stato eletto segretario provinciale di Potenza e regionale della Basilicata del Silp-Cgil, i lavoratori della Polizia. L'elezione di Mobilio è avvenuta durante il congresso dell'organizzazione, che si è svolto a Potenza. Mobilio ha sottolineato «l'impegno preminente del Silp di coinvolgere le altre forze sindacali del comparto affinché si raggiunga l'unificazione di Carabinieri e Polizia di Stato. Questo, infatti - ha aggiunto - sarebbe un modo concreto per recuperare risorse».

FESR, FSE e FEASR

Sul sito lo stato dei programmi Ue

IL CONSIGLIO regionale ha pubblicato sul suo sito web la relazione sullo stato di avanzamento dei programmi regionali 2007-2013 cofinanziati dalle risorse comunitarie (Fesr, Fse e Feasr) e sulle iniziative della giunta regionale per l'attivazione delle risorse comunitarie per il periodo di programmazione 2014-2020. L'assemblea tratterà questi argomenti nel corso della riunione dedicata alla sessione comunitaria, in programma il 13 maggio.

CONSUMO DI ALCOL: DATI ISTAT

Decessi elevati in Basilicata

I dati Istat lanciano l'allarme sul consumo di alcol (7 milioni di italiani a rischio). A livello regionale i valori più elevati di decessi attribuibili all'alcol tra gli uomini si registrano in Valle d'Aosta, nella Provincia Autonoma di Trento, in Molise, in Basilicata e in Calabria, mentre tra le donne in Molise, Valle d'Aosta, Puglia, Basilicata, Calabria, Piemonte e Veneto.

Iniziativa di Abacus. Palese: «Condividiamo idee»

No profit, intesa con Ankara

CREARE UNA grande rete materiale e immateriale, fare economia, produrre ricchezza e favorire l'integrazione tra i popoli. È l'obiettivo che si pone l'accordo di cooperazione tra la Fondazione Abacus e la Design and Technology Teachers Professional Association di Ankara - Turchia e che vede protagonisti gli attori del non profit a livello euromediterraneo.

«Questo accordo - ha detto Rosario Palese, presidente della Fondazione Abacus - darà alle nostre istituzioni

Al centro
Rosario
Palese

una possibilità di inestimabile valore, cioè quella di puntare sulla internazionalizzazione anche delle imprese non profit. Lavoreremo condividendo idee e esperienze,

puntando sull'innovazione dei processi formativi e della ricerca. Il non profit è un settore strategico per lo sviluppo di un'economia sostenibile».

AGRICOLTURA

Rischio paralisi per il settore allevatori

CIRCA 40 DIPENDENTI dell'associazione regionale allevatori non ricevono lo stipendio da circa nove mesi: lo hanno reso noti i segretari lucani di Fai, Flai e Uila, Antonio Lapadula, Vincenzo Esposito e Gerardo Nardiello, al termine di un incontro durante il quale i sindacati hanno proclamato lo stato di agitazione. «Non si esclude il ricorso allo sciopero per sbloccare una vertenza che, come altre nel settore agricolo, si trascina da anni senza un barlume di soluzione. Chiesta anche la convocazione di un incontro con Pittella». Secondo i sindacati, «il rischio è che alla lunga tutto il settore zootecnico regionale, che conta circa 128 mila capi di bestiame e quasi 500 aziende impegnate nella filiera del biologico e delle produzioni certificate, finisca per essere risucchiato dalla crisi finanziaria dell'ente».

PROC. ESEC. N° 61/2012 RGE
Il delegato e custode dott. Romolo Matarazzo, vende senza incanto il **20.05.2014 alle ore 17.00** nei locali della ASSOA/VIM, siti in Potenza alla via Isca del Poppo n. 29, quota intera piena proprietà dei seguenti beni:
Lotto Primo: appartamento in Muro Lucano (PO), Via Ospedale n. 21, piano 1°, consistenza catastale vari 4, superficie calpestabile di circa 57,00 mq. Prezzo base pari ad € 56.000,00. Rilancio a determinarsi prima della gara.
Lotto Secondo: unità immobiliare adibita a deposito in Muro Lucano (PO), Via Sant'Antonio n. 32, piano terra, classe 4, superficie calpestabile di 31,52 mq. Prezzo base pari ad € 16.000,00. Rilancio a determinarsi prima della gara.
Attualmente entrambi i beni sono occupati dalla proprietà proprietari e dai familiari.
Risulta che i fabbricati in cui ricadono i suddetti beni sono stati edificati in data antecedente il 1942. Per i dettagli consultare la C.T.U.
Le istanze di partecipazione, in bollo, unitamente ad un A.C. n.1 pari al 10% del prezzo offerto intestato al delegato, dovranno essere presentate in busta chiusa senza annotazioni presso la sede sopra indicata, sita in Potenza alla via Isca del Poppo n. 29, il **19.05.2014 dalle ore 15.00 alle ore 17.00**.
Eventuale successiva vendita all'incanto il **22.07.2014 ore 17.00 stessa sede prezzo e con aumenti non inferiori ad € 3.000,00**, domande in bollo da presentarsi presso lo stesso studio il **21.07.2014 ore 15.00 - 17.00 A/C pari al 10% prezzo base**, quale cauzione, intestato al delegato. Ordinanza, avviso di vendita e relazione di stima con allegati sono pubblicati sul sito www.astegjudiziarie.it. Fascicolo consultabile presso Canc. Tribunale Potenza. Info dott. Romolo Matarazzo tel.0971/526272 cell. 3494952891

TRIBUNALE DI POTENZA
(Sezione Fallimentare)
Fallimento "N.R.F. 577/2008"
Giudice Delegato dott. Ivano Caputo
Curatore dott. Vincenzo Moccia
BANDO DI GARA PER LA VENDITA DEL COMPLESSO INDUSTRIALE (Palazzina Uffici e Fabbricato Industriale) SITO IN COMUNE DI ATELLA (PZ)
Si rende noto che il curatore del Fallimento "N.R. 577/2008 RF" dott. Vincenzo Moccia, con studio in Melfi (Pz) 85025, alla Via San Francesco, 24, Tel. 0972/237338, Fax. 0972/237339, posta elettronica vincenzo.moccia@studiomoccia.com pone in vendita, con procedura aperta un: **COMPLESSO IMMOBILIARE (Fabbricato Industriale, Palazzina Uffici e Lotti di Terreno) SITO IN COMUNE DI ATELLA - ZONA PIP**
Prezzo base € 529.920,00
(euro cinquecentoventinove milaneicentoventotto/100)
La vendita, per la quale saranno ammesse solo offerte pari o superiori al prezzo base, fissata per il giorno 29/05/2014 avverrà al miglior offerente. Il disciplinare di gara recante le modalità di partecipazione e la stima peritale possono essere richieste in copia al curatore ai riferimenti sopra indicati, ovvero prelevato direttamente dal sito specializzato in aste giudiziarie www.astegjudiziarie.it e dal sito www.tribunale.potenza.it

Il Curatore
- Dott. Vincenzo Moccia -

TRIBUNALE DI POTENZA
(Sezione Fallimentare)
Fallimento NRF 592/2011
Giudice Delegato dott. Ivano Caputo
Curatore dott. Vincenzo Moccia
BANDO DI GARA PER LA VENDITA DI IMMOBILI SITI IN COMUNE DI LAVELLO (PZ)
Si rende noto che il curatore del Fallimento sopra indicato dott. Vincenzo Moccia, con studio in Melfi (Pz) 85025, alla Via San Francesco, 24, Tel. 0972/237338, Fax. 0972/237339, posta elettronica vincenzo.moccia@studiomoccia.com pone in vendita, con procedura aperta i seguenti immobili:
LOTTO N.1: Locale piano terra sito in Lavello alla via San Francesco, 6 in catasto al foglio 48 p.la 600 sub 12 Categ. C/1 classe 5 Cons. 33 mq Rend. € 477,21, completo di arredo.
Prezzo di stima: € 34.350,00
Prezzo a base d'asta: € 18.549,00
LOTTO N.2: Locale piano terra sito in Lavello alla via della Speranza snc, in catasto al foglio 47 p.la 2291 sub 13 Categ. C/1 classe 2 Cons. 293 mq Rend. € 2.269,83.
Prezzo di stima: € 165.000,00
Prezzo a base d'asta: € 99.900,00
LOTTO N.3: Locale piano terra sito in Lavello alla via Catullo snc in catasto al foglio 47 p.la 2291 sub 26 Categ. C/1 classe 4 Cons. 57 mq Rend. € 647,64.
Prezzo di stima: € 34.350,00
Prezzo a base d'asta: € 17.820,00
La vendita, ad offerta libera in aumento, è fissata per il giorno 28/05/2014. Avverrà al miglior offerente a qualunque offerta in aumento rispetto al prezzo base, fermo restando la facoltà del Giudice Delegato di sospendere la vendita, ai sensi dell'art. 108, L.Fall.
Il disciplinare di gara recante le modalità di partecipazione e la stima peritale possono essere richieste in copia al curatore ai riferimenti sopra indicati, ovvero prelevato direttamente dal sito specializzato in aste giudiziarie: www.astegjudiziarie.it e dal sito www.tribunale.potenza.it

Il Curatore
- dott. Vincenzo Moccia -

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 10 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

20

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



La vendita dei biglietti spostata da piazza Pagano al Pala Basento: esplode il caso Aspettando Liga in riva al fosso L'attacco di M5S, ma i referenti locali precisano: «La stessa scelta in tutte le città»

DOPO L'APPELLO

Si aprono
le porte
del carcere
per Pacilio



Il carcere di Betlemme a Potenza

E' ORA in carcere, dove dovrà restare per sei anni e 15 giorni. Michele Pacilio, 34 anni. Pacilio è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile dopo che la Corte di Appello ha definitivamente riconosciuto colpevole di tentato omicidio.

La vicenda risale al 2010: Pacilio, insieme al complice Maurizio Pesce, accolto da Marco Cirenza, 46 anni, che all'epoca era addetto alla sicurezza in un locale, il "Bee good" a contrada Tora.

Pacilio e Pesce, già con gravi precedenti penali, erano piuttosto noti tra i locali notturni, la stessa vittima aveva già avuto in passato con loro diverse questioni. La notte del 2 maggio del 2010 i due avevano già creato problemi all'interno del locale. Era già iniziata un'aggressione prima solo verbale. Poi la lite era continuata all'esterno, nel parcheggio antistante. Cirenza era poi salito nell'autodi un collega per tornare a casa ma lì era stato bloccato da Pacilio e Pesce che, con un coltello, lo avevano colpito brutalmente su varie parti del corpo, procurandogli ferite molto profonde.

I due erano poi fuggiti ed erano stati rintracciati dalla Polizia nei pressi del raccordo. Da lì, inseguiti dagli agenti, si erano poi dati alla fuga a piedi nelle campagne. Furono però arrestati e oggi si assiste all'epilogo della vicenda.



Il concerto di Luciano Ligabue

STA scoppiando un vero e proprio caso intorno all'atteso concerto della rockstar italiana, Luciano Ligabue, che per la prima volta si esibirà a Potenza, il prossimo 16 aprile al Pala Basento, nell'ambito del tour "Mondovisionetour. Piccole città 2014". Tutte le nate dal dietro front dello staff organizzativo dello stesso Liga, che ieri ha annunciato la vendita dei biglietti non si terrà più come inizialmente previsto a piazza Mario Pagano, ma esclusivamente presso il Palazzo di contrada Lavangone, domenica, dalle 11 alle 18.

Apriti cielo. Appena comunicato il cambiamento si è aperto un vero e proprio fronte di guerra, tanto che i referenti locali hanno dovuto precisare che «l'agenzia che ha organizzato l'intero tour di Ligabue ha deciso di cambiare le location precedentemente individuate per la vendita dei biglietti in tutte le città che saranno toccate dal tour: la vendita dei biglietti è stata spostata dalle piazze ai palazzetti». E questo per non utilizzare i canali di vendita online, ma per tornare, per una volta, ad effettuare la vendita direttamente sul posto, «volendo raggiungere proprio il pubblico che solitamente resta fuori dal circuito dei concerti di questa porta- ta».

Ma i potentini sono sul piede di guerra. Perché contrada Lavangone non è proprio a portata di mano. E andare a fare la fila, davanti al Pala Basento, quasi fuori dal mondo e per altro anche in giorno di festa, non è proprio il massimo.

Anche su facebook esplode la polemica. C'è chi ci mette in mezzo anche l'ennesimo colpo fatale a un centro storico ormai completamente abbandonato.

E non manca anche l'attacco politico. Quello del Movimento 5 Stelle di Poten-

za che spara a zero contro sta gestendo l'evento in città. «Così si vieta la possibilità di avere per un paio di giorni, per tramite di un evento - concerto da molti atteso e di una proficua prevendita che vedrà come "tutto esaurito" anche la tappa della nostra città, un'invasione di persone, giovani e famiglie che avrebbero percorso le strade del nostro centro storico e avrebbero potuto dare un po' di linfa allo stesso centro, ai suoi negozi, bar e ristoranti, quindi la possibilità di vederlo rivitalizzato nuovamente come in tempi ormai andati». E, invece, tutto spostato Pala Basento di Lavangone, località non raggiunta da

mezzi pubblici e non facilmente raggiungibile dai giovani che difficilmente potranno acquistare il biglietto tanto agognato.

Il M5S cittadino prosegue con ufficiali quesiti rivolti agli amministratori comunali e allo stesso prefetto: «Perché impedire la prevendita dei biglietti nella piazza centrale della città? Perché non mettere a regime quelle strutture, quali parcheggi e scale mobili, che possono essere fonte di guadagno per il comune e per tutti coloro che gra-

vitano nello stesso centro, per l'appunto i nostri bei negozi cittadini e i bar? Perché non dare loro la possibilità di risollevarsi per un paio di giorni da una profonda crisi economica che registra pesanti bilanci di chiusura delle attività? Cosa turba i sonni di coloro che vivono al centro?

A nostro modo di vedere ne gioverebbe altresì non solo il centro storico ma tutta la città, che vedrebbe un'invasione pacifica di fans da tutta la regione e da quelle limitrofe. Un'ondata di circa ventimila persone stimate, un'occasione che farebbe conoscere ai più la città di Potenza».

Vendita nella sola giornata di domenica

BREVI

ALL'U-PLATZ

Ubriaco d'universo

LA rassegna "Il Teatro che c'ho in testa" della compagnia Gommallacca Teatro prosegue domenica 13 aprile alle ore 19,30 all'U-Platz, Spazio civico e teatrale in via Tirreno 49, nel cuore del quartiere Cocuzzo, con "Ora sono ubriaco di universo", terzo ed ultimo appuntamento, un concerto filosofico con Beppe Biscaglia e l'accompagnamento musicale di Vito Viglioglia.

A PASQUETTA

Boicottare Auchan



E' promossa da un gruppo di cittadini ma è stata subito rilanciata - con grande riscontro - da tanti lavoratori del gruppo Auchan: l'idea è quella di boicottare l'ipermercato proprio nel giorno di Pasquetta. «Uno perché crediamo nella differenza tra lavoro e sfruttamento. E due perché il diritto al riposo e a stare con la propria famiglia, nei giorni di festa, spetta a tutti». Secondo i cittadini Auchan in Italia si comporta così, in Francia invece garantisce i riposi.

L'INIZIATIVA DELL'UNIONE ITALIANA CIECHI

La campagna: Io non ti vedo, ma tu mi vedi?



L'ascolto al buio (Mattiacci)

IO non Ti vedo ma Tu mi vedi? è la domanda provocatoria alla base della Campagna di comunicazione sociale promossa dalla sezione provinciale dell'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti in collaborazione con il Lions Club Potenza e il coordinamento regionale di Fare Ambiente Basilicata e presentata ieri in una conferenza stampa. È uno stereotipo che la disabilità sia più un limite di chi la incontra e di chi ne parla e non di chi la vive? Purtroppo no. È questa campagna di comunicazione intende proprio educare il cittadino a vederla chiaro, attraverso la diffusione di un pieghevole informativo. Nel corso della conferenza so-

no stati anche presentati i due Documenti Anna e Roberto: "Storie di straordinaria normalità" e il nuovo sito web dell'associazione www.icipotenza. È stata distribuita, inoltre, al pubblico una fascia da indossare intorno agli occhi durante l'ascolto di brani tratti dal libro "Vivere al buio. La cecità spiegata ai vedenti" di Mauro Marcantoni. «Non vogliamo abbondare nel linguaggio della comunicazione sociale ma vi è un reale bisogno - dice Maria Buonocristiano, presidente dell'Uci - ascoltare è faticoso ma solo se liberiamo la mente da pregiudizi possiamo fare un ascolto consapevole, attivo. Nella percezione collettiva chi ha

un limite diventa tutt'uno con il limite stesso; chi non rientra nei canoni della normalità sembra non essere adeguato alla vita. Da questa superficialità imperante nasce la campagna di comunicazione». «La nuova campagna di comunicazione deve servire a far porre qualche domanda in più ai cosiddetti "sani", sottolinea Clemente Delli Colli presidente Lions Club Potenza. «Io sono nata cieca ma non ho mai vissuto la mia condizione come uno svantaggio - dice Anna nel Documenti - Essere cieca non mi ha impedito di raggiungere tanti obiettivi». Parole sincere sullo sfondo del mare.

Angela Salvatore

Giovedì 10 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Potenza | 21

Presentata all'Unibas la ricerca fatta dalla Libera Università delle donne

Se il diritto al lavoro è un miraggio

L'emigrazione raggiunge uno dei tassi più alti d'Italia. E si va via per necessità

LAVORO in tempo di crisi, ma anche famiglia, futuro, sviluppo, donne e giovani sono al centro di una ricerca, condotta dalla Libera Università delle donne di Basilicata, presentata ieri mattina a Potenza.

La pubblicazione, intitolata "Vita, lavoro e aspettative nella Basilicata della crisi", è stata oggetto di dibattito a margine di un seminario organizzato nell'ambito del corso di laurea in Economia Aziendale. Dibattito cui hanno partecipato, tra gli altri, Ettore Bove, Michele Goffredo di Unibas, il presidente della Libera Università delle Donne di Basilicata Adriana Salvia e le componenti del direttivo di Lud Evelina Riccardelli, Margherita Torrio e Antonella Coronato.

«Un seminario di commento a una interessante indagine - ha spiegato il professor Ettore Bove presentando il convegno - ma anche l'occasione per lanciare, in questa sede, una iniziativa degli studenti di Unibas che hanno avviato una raccolta di firme con la quale chiederanno l'istituzione di un corso di laurea magistrale in Economia in grado di permettere a 200 studenti lucani di completare il loro ciclo di studi in 'Economia aziendale' (corso che ha laureato nei suoi primi tre anni quasi 600 iscritti ndr) in Basilicata».

«Si tratta di un testo - ha



A sinistra i relatori del convegno. A destra una parte del pubblico presente (Foto Mattiacci)

poi aggiunto Bove - che presentiamo in un momento in cui lo stesso futuro di Unibas pare in pericolo, al pari di quello della stessa Basilicata afflitta da uno spopolamento causato anche dall'emigrazione universitaria

spesso senza ritorno. E' lecito andare via dalla Basilicata - ha poi concluso Bove - purché lo si faccia per scelta, per libera volontà e non per bisogno». Veniamo ai contenuti della ricerca che evidenzia aspetti della real-

tà lucana sui quali, ha detto Adriana Salvia, «è necessaria una riflessione importante da parte di chi ci governa». Dalla pubblicazione viene fuori una regione in affanno, strozzata da problemi vecchi e mai risol-

ti, ma anche da sfide nuove. «L'emigrazione - emerge dalle oltre cento pagine della ricerca - non è mai finita in Basilicata e la disoccupazione, seppure appaia come un controsenso in una regione con meno di 600 mila

abitanti e ricca di risorse naturali, raggiunge uno dei più alti tassi in Italia». A questo s'aggiungono «l'isolamento geografico, la crisi demografica, l'inquinamento, il dissesto idrogeologico, la mancanza di sostegno al lavoro e uno scollamento profondissimo tra il territorio e i suoi luoghi di governo» che si traduce in una fuga generalizzata, di donne e giovani soprattutto, spesso senza ritorno. E' altissimo, emerge ancora dalla ricerca, il «tasso d'infelicità» tra le donne e i giovani lucani dovuto «ad una società poco accogliente, poco solidale, poco meritocratica. Una società in cui il diritto al lavoro resta un miraggio e la cultura una zavorra inutile».

Michele Russomanno
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'azienda di Avigliano in crisi già da due anni

Domani in Confindustria il tavolo per gli esuberi Lucart

Si terrà domani in Confindustria, con i rappresentanti di Lucart, il tavolo per discutere della gestione degli esuberi nello stabilimento di Avigliano annunciata nei mesi scorsi dai rappresentanti aziendali. La situazione di crisi dell'azienda, legata anche al crollo dei consumi nel settore (Lucart produce carta igienica e altri prodotti di "carta a secco"), si protrae ormai da

circa due anni, ed è stata finora gestita con diversi cicli di cassa integrazione. «Ad oggi, non ci appare chiara quale sia la visione dell'azienda sullo stabilimento che impiega quasi 100 dipendenti», dicono che i sindacati che chiedono alla direzione aziendale, la presentazione di un piano industriale che contenga prospettive serie e credibili sullo stabilimento lucano».

Dopo le denunce del comitato "Aria pulita"

Rsu e lavoratori chiariscono: «Nessun incidente alla Siderpotenza»

«NON c'è stato nessun incidente all'interno dello stabilimento nella notte tra lunedì e martedì scorsi: è quanto chiarisce la Rsu della Fiom Cgil dopo le notizie diffuse dalla stampa a seguito delle denunce di Lucia Coletta, presidente del Comitato Aria pulita. «Dopo aver fatto le dovute verifiche - scrivono i lavoratori e la rsu in una nota stampa - informa-

no che nella notte tra lunedì e martedì non vi è stato nessun incidente all'interno dello stabilimento. Inoltre precisiamo che l'eventuale boato non è provenuto dallo stabilimento della Siderpotenza».

Si coglie l'occasione per chiedere agli organi di stampa e agli organi preposti di verificare la causa dell'accaduto».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 10 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

24

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.853039 - Fax 0971.801064**VULTURE**

ilquotidiano.pz@finedit.com

**■ MELFI** Il 10 aprile del 2003 il brutale omicidio che sconvolse la città
Undici anni senza l'avvocato Lanera
Oggi il ricordo di un professionista che ha lasciato un vuoto incolmabile

MELFI - Alle 16.30 circa del 10 aprile 2003 l'avvocato del foro di Melfi, Francesco Lanera veniva brutalmente assassinato nel suo studio legale di piazza, Duomo. Per quell'omicidio oggi sono in carcere Vincenzo e Michele Ruberto, padre e figlio, rispettivamente di 56 e 29 anni. Per entrambi l'accusa di omicidio volontario è stata confermata sia in primo grado di giudizio che in Appello e Cassazione. All'indomani di quel tragico giorno il procuratore capo del tribunale di Melfi, Lucianetti costituì un pool di investigatori che tuttavia non riuscì a risolvere il caso. Nel 2007 fu il procuratore capo della corte di Appello del tribunale di Potenza, Tufano che ostinatamente decise di non archiviare il caso. I migliori inquirenti della Basi-



L'avvocato Francesco Lanera

licata furono così incaricati di indagare sull'omicidio del giovane giurista e il nuovo pool risultò composto dal maresciallo dei carabinieri Roberto Di Noi, della guar-

dia di finanza Giovanni Merlino dall'ispettore di polizia, Antonio Mennuti. Dopo un anno e mezzo di lavoro la svolta nelle indagini partì da una raccomandata



Roberto Di Noi

postale inviata dallo studio legale di Lanera che chiedeva, dopo la revoca di incarico professionale, la riscossione della parcella. Vincenzo Ruberto, infatti, era stato

condannato in primo grado per violenza sulla figlia ma non aveva accettato una sentenza ritenuta ingiusta. La rabbia per la richiesta di un onorario di poche centinaia di euro aveva finito per scatenare la furia omicida dell'uomo che recatosi nello studio del legale non esitò ad esplodere a bruciapelo seicolti di pistola al capo al collo del povero avvocato. Nello studio di Francesco Lanera, quel tragico pomeriggio di aprile, vi entrò anche il figlio di Vincenzo Ruberto che successivamente, messo alle strette dagli interrogatori di Merlino, Mennuti e Di Noi, confessò l'intera dinamica dell'omicidio. Michele Ruberto, giudicato con rito abbreviato, deve scontare diciotto anni di carcere con fine pena prevista nel 2023. Il padre Vin-

cenzo, al contrario, è stato condannato all'ergastolo. Il pool investigativo, composto da professionisti di assoluto valore, successivamente seppe ritrovare anche una delle due pistole introdotte nello studio di Francesco Lanera e rinvenuta proprio a casa di Ruberto. L'altra arma, abbandonata in un pozzo, non è stata mai più ritrovata. Oggi, ad undici anni di distanza da quel terribile pomeriggio, si ricorda ancora la figura di un giurista esemplare e di grande educazione. Francesco Lanera era noto per la sua dolcezza e simpatia che hanno lasciato un vuoto incolmabile. L'ottimo lavoro svolto dagli inquirenti, infine, rappresenta il giusto epilogo per un omicidio assurdo ed aberrante.

Vittorio Laviano

La lettera del presidente Di Ciommo
«E' vuota la sala a te dedicata»

CARO Francesco, sono trascorsi undici anni ma il dolore è lo stesso di quel tragico pomeriggio del 10 aprile 2003.

Per noi avvocati e per la tua famiglia non ci può essere consolazione.

Quest'anno il rimpianto è ancora più forte: è il primo anno in cui non ti potremo ricordare e salutare nell'Aula Magna "Francesco Lanera" del Tribunale di Melfi perché, come sai, il nostro Tribunale è stato soppresso.

Governi e ministri superficiali e disinformati, parlamentari distratti e disinteressati, consiglieri regionali e sindaci inermi, impotenti, timorosi e balbettanti, tutta la politica, insomma, ha consentito di portare a termine una vera e propria rapina in danno del nostro territorio e della nostra gente, già provata e prostrata dalla gravissima crisi economica ed incredibilmente rassegnata a subire anche una ingiustizia così feroce.

Oggi, il nostro Tribunale è un palazzo vuoto nel quale è difficile persino entrare per tenere i consigli dell'Ordine; l'Aula Magna che con tanta fatica, ma anche con tanta gioia, ti abbiamo dedicato è una stanza spoglia, privata persino degli arredi, al di fuori della quale tuttavia brilla sempre la targa apposta in tuo onore con incisa la frase "Memores esse debemus" che abbiamo scelto per ricordare il tuo sacrificio.

Molti si sono già rasse-

gnati alla soppressione; altri come me ed il mio consiglio dell'Ordine, supportati dal nutrito gruppo degli irriducibili continuano a sperare che qualcuno si accorga del torto e della ingiustizia che è stata fatta all'Area Nord della Basilicata e vi ponga rimedio restituendo al territorio e ai cittadini il Tribunale e la Procura.

Sono certo che anche tu sei iscritto al gruppo degli irriducibili, legato come eri al nostro Tribunale, nel quale eri il primo ad entrare e l'ultimo a uscire.

Ti potrà consolare sapere che di te si ricordano tutti, anche a Potenza, dove eri conosciuto, apprezzato e rispettato per la competenza ma anche per il garbo, l'educazione e la gentilezza con la quale hai caratterizzato il Tuo operato durante una carriera troppo presto interrotta.

Da tutti, magistrati, avvocati e funzionari in tutti questi anni ho ascoltato solo parole di stima e apprezzamento per l'avvocato e l'uomo.

Di noi colleghi della tua generazione sai tutto e quindi sai anche che al peso della tua mancanza si è aggiunto quello della perdita del Tribunale nel quale siamo entrati ragazzi e nel quale speravamo, e speriamo ancora, di invecchiare.

Siamo certi che, da lassù, Tu ci aiuterai.

Con affetto e rimpianto.

Gerardo Di Ciommo
presidente dell'Ordine degli Avvocati di Melfi



Giovedì 10 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

25

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com



Il Tar della Basilicata respinge le richieste avanzate dal Comune di Sala Consilina Tribunale, quel ricorso è infondato *Contestato il trasferimento di 570.000 euro per l'ampliamento della struttura*

LAGONEGRO - Il ricorso presentato da Sala Consilina contro il Comune di Lagonegro e la Regione Basilicata, "colpevoli" di aver effettuato dei lavori di ampliamento del Tribunale prima ancora che il trasferimento fosse deciso, «risulta infondato nel merito». Questa la decisione del Tar della Basilicata, secondo il quale «il differimento al 13 settembre 2013 della soppressione del Tribunale di Sala Consilina non impedisce l'adozione diligente di tutta la relativa attività propedeutica al compimento di tale evento, anzi risulta necessario il concorso di tutti gli Enti interessati a predisporre ogni misura, in modo che nella prevista data del 13.9.2013 l'accorpamento dei due Tribunale potesse concretizzarsi senza alcuna disfunzione». Insomma, «il Comune di Lagonegro non doveva comunicare al Comune di Sala Consilina l'avvio del procedimento per l'ampliamento del Tribunale». Infatti, «il Comune di Sala Con-



Il Tribunale di Lagonegro, per il quale sono stati fatti diversi lavori di ampliamento in vista dell'accorpamento

silina non subisce alcun effetto o pregiudizio "diretto" dal trasferimento della somma di 570.000 euro da parte della Regione Basilicata in favore del Comune di Lagonegro e dall'impiego di tale somma per la ristrutturazione di un edificio comunale, destinato all'ampliamento del Tribunale di Lagonegro».

Tra l'altro «l'accorpamento del Tribunale di Sala Consilina in quello di Lagonegro non incide in alcun modo sulla precaria condizione finanziaria del Comune di Lagonegro, il cui Rendiconto di Gestione 2012 ha registrato un disavanzo di 1.357.079,90 euro. Mentre, per quanto riguarda la censura di omesso

adeguamento sismico del Tribunale-edificio di interesse strategico, va rilevato che i lavori eseguiti presso l'edificio ex sede Municipale sono consistiti in "interventi di manutenzione ordinaria, riguardanti opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture edili dell'edificio».

Sipario sui Murales a Chiaromonte

CHIAROMONTE - Si è conclusa la prima edizione di "Murales a Chiaromonte", tre giorni dedicata alla pittura murale promossa dall'amministrazione comunale di Chiaromonte in collaborazione con la rivista specialistica "In Arte", al fine di valorizzare gli spazi urbani del paese attraverso la realizzazione di opere di pittura da parte di artisti di comprovata esperienza e varia provenienza, che hanno potuto lasciare la propria testimonianza artistica sulle pareti di alcuni edifici del paese. Cinque artisti, selezionati attraverso un concorso nazionale, si sono dati appuntamento nell'antico borgo immerso nel Parco Nazionale del Pollino per dipingere anonime facciate all'ingresso del centro storico. L'operazione, già sperimentata nei mesi scorsi nei centri di Castelluccio Inferiore e Senise, nasce da un progetto denominato "In Arte Exhibit", avviato nel 2010 da "In Arte" allo scopo di coniugare la promozione del territorio con la diffusione della conoscenza dell'arte contemporanea. Eventi artistici di questo tipo vogliono essere uno strumento per dare ampia visibilità alla Basilicata sul piano nazionale e far giungere nei Comuni lucani quanti più visitatori, curiosi di scoprire e conoscere i luoghi e le ricchezze che essi possono offrire.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 10 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

23

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com

**■ VENOSA** Risultato al Certamen "Fortunato" sez. audiovisivi

Un primo premio da Oscar alla III A dell'Iiss "Q. O. Flacco"

VENOSA - Sono tornati a Venosa con il morale alle stelle, orgogliosi di aver vinto a Rionero il 1° premio della decima edizione del Certamen "Giustino Fortunato" per il settore audiovisivi, gli alunni della III A dell'Iiss "Q. O. Flacco". «E' stata la nostra professoressa di Storia, Anna Bellusci, a proporci di partecipare al concorso - ci dicono ancora euforici gli studenti di III A - Abbiamo immediatamente risposto positivamente all'invito, in quanto consapevoli che ci veniva fornita una occasione per metterci concretamente alla prova».

Il tema da sviluppare riguardava l'emigrazione italiana tra l'Ottocento e il Novecento. «Abbiamo pensato subito di impegnarci nella realizzazione di un piccolo cortometraggio che nel tempo limitatissimo di sessanta secondi lanciasse un messaggio chiaro e diretto - ci dice Eleonora Giasi a nome di tutti gli altri studenti - Un cortometraggio così breve ci sembrava, infatti, molto più efficace, ma soprattutto molto più d'effetto rispetto ad un documentario o ad una

qualsiasi altra produzione». Il cortometraggio costruito dagli studenti in piena autonomia. «Non abbiamo fatto ricorso ad alcun aiuto esterno, ma ci siamo cimentati nei ruoli di attori e registi - sottolinea con soddisfazione Eleonora - Avendo deciso di ricostruire una tipica situazione delle famiglie venosine degli inizi del Novecento, che vivevano in estrema miseria, abbiamo pensato di recitare in dia-

letto, in modo da rendere più realista la ricostruzione».

Il racconto si svolge all'interno di una povera abitazione del centro storico di Venosa e sul piazzale stazione ferroviaria locale, oggi dismessa. Significativo il titolo dato al cortometraggio: "Il coraggio di cambiare", che allude al coraggio dei genitori di ammettere l'impossibilità di sostenere economicamente la propria famiglia e al

coraggio del figlio di partire per l'America con una sola valigia "accompagnato dagli sguardi di chi lascia e dalla speranza del nuovo". Un tema che è tornato di estrema attualità, visti i flussi migratori che in questi ultimi tempi sono riattivati a causa della perdurante crisi economica. «Eliminando il filtro bianco e nero dei vestiti dell'epoca - conclude Eleonora Giasi - purtroppo la situazione risulterebbe ancora



Il gruppo dei vincitori

attuale! Ed è per questo che il tema ci ha molto coinvolto e ci ha sensibilizzato al problema. Anche noi giovani del XXI secolo dovremo avere "il coraggio di cambiare". Questi gli altri studenti che hanno parte-

ciato alla creazione del cortometraggio: Maria Antonietta Bruno, Sara Castellegrande, Enza Colella, Carmen D'Anzileri, Antonio Lopes, Michele Pugliese, Pierpaola Reato.

Giuseppe Orlando

■ LAVELLO A premiarla la presidente della sezione, Tomauiuolo

Tina Pellegrino donna Cif dell'anno

LAVELLO - E' Tina Pellegrino la Donna Cif dell'anno. A premiarla la presidente della locazione sezione del Cif Marilena Tomauiuolo al termine della mostra Fra Arte e Cultura che ha aperto i battenti lo scorso 30 marzo e ha annoverato la partecipazione di oltre 40 artisti.

Tanti i partecipanti: Francesca Asquino, Pietro Carlone, Stefania Bisceglia, Maddalena Castucci, Giuseppe Blasi, Filomena D'Andrizza, Rosa Caporale, Maria Pia Di Ruvo, Francesco Carbutto, Antonietta

Quagliarella, Wally Cardone, Giulia Di Stasi, Gina Craca, Laura Fasanella, Vincenzo Di Benedetto, Maria Rosaria Giustini, Benedetto Di Fazio, Lucia Grosso, Rosa Di Fazio, Katia Krotova, Sapia Di Stasi, Caterina Maglione, Anna D'Introno, Tina Pellegrino, Italia Giannetta, Giustina Piglia, Filomena Marchese, Concetta Robbe, Rocco Mezzela, Angela Signore, Mino Pistillo, Maria Tota, Sandra Renes, Maria Zucaro, Raffaele Santomauro, Vivian Sciarra, Annalisa Tannoia, Vincenza Trica-

rico, Principio Zizza.

Questa la motivazione: «Donna semplice e umile, sempre disponibile e cordiale, capace di regalare in ogni occasione il suo sorriso. E' notevole come Tina, dia vita alle sue creazioni con passione e accuratezza. Una "Donna Creatività" i cui lavori destano stupore, suscitando curiosità e meraviglia».

«Il Premio Donna - spiega la presidente Marilena Tomauiuolo - vuole rappresentare l'opportunità per la valorizzazione e il riconoscimento



Pellegrino e Tomauiuolo

dell'attività e del ruolo di donne lavellesi che con il loro impegno e opere siano riuscite e tracciare un segno significativo in ambito creativo».

Daniele Masiello

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 10 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

27

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

matera@luedi.it

MATERA



I moduli di risarcimento sono consultabili sul sito dell'amministrazione comunale

Alluvione, si contano i danni

Pubblicato l'avviso pubblico del Comune per il maltempo di dicembre 2013

Sul sito internet del Comune di Matera è stato pubblicato l'avviso pubblico che dà il via alla ricognizione del patrimonio privato e delle attività economiche produttive che hanno subito danni a causa delle alluvioni del primo, del 2 e del 3 dicembre 2013 al fine di ricevere un eventuale rimborso economico. Lo rendono noto il sindaco, Salvatore Adduce, e l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Nicola Trombetta.

In particolare, tutti coloro che, a seguito delle avversità atmosferiche dal primo al 3 dicembre 2013 abbiano subi-

to danni al patrimonio privato ed alle attività economiche e produttive e che abbiano interesse ad ottenere un eventuale contributo a titolo di risarcimento totale o parziale, do-

vranno presentare apposita autocertificazione inerente la stima dei danni subiti, utilizzando tassativamente il modello denominato "scheda B - ricognizione del fabbisogno per il ripristino del patrimonio edilizio privato" ovvero il modello denominato "scheda C - ricognizione dei danni subiti dalle attività economiche e produttive" entrambi allegati all'ordinanza del Capo dipartimento della protezione civile e all'avviso pubblico del Comune di Matera.

I disagi riguardano
le residenze
e le aziende
agricole

Le richieste
devono pervenire
entro il 9 maggio
prossimo

con il pubblico, al piano terra del municipio.

I modelli dovranno essere compilati e consegnati all'Ufficio protocollo del Comune di Matera entro e non oltre le ore 12.00 del 9 maggio 2014.

«Si tratta - afferma l'assessore Trombetta - di un importante intervento che non riguarda solo le attività agricole che si trovano all'esterno della città, ma anche le abitazioni private dell'area urbana. Infatti, sempre più spesso, le pesanti avversità atmosferiche che colpiscono il territorio creano pesanti danni



anche alle residenze con disagi enormi per i cittadini. Questo piano di ricognizione si muove, pertanto, nell'ottica di monitorare lo stato dei danni al fine di consentire un eventuale risarcimento».

matera@luedi.it



Immagini dell'alluvione che colpì Matera e la provincia il 2 e 3 dicembre scorso

Corso di aggiornamento dell'Ordine dei commercialisti

Fallimento fra criticità procedure e alternative

Verrà presentato domani alle 16,30 alla Casa Cava il corso di aggiornamento promosso dall'Ordine dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili di Matera con il supporto scientifico dei Colloqui baresi di Diritto commerciale, su "Procedure concorsuali alternative al fallimento: regole, prassi, criticità" in programma a partire dal 10 maggio prossimo.

Alla tavola rotonda di presentazione parteciperanno il sindaco di Matera, Salvatore Adduce e il prof. Antonio Uricchio, Rettore dell'Università degli studi Aldo Moro di Bari.

L'introduzione sarà affidata al prof. Sabino Fortunato dell'Univer-

sità Roma3 che modererà anche i lavori.

Seguirà un confronto cui prenderanno parte Eustachio Quintano, presidente dell'Ordine dei Dottori commercialisti ed esperti contabili, l'avvocato Nicola Rocco, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Matera, e professori Emma Sabatelli e Eustachio Cardinale dell'Università degli Studi di Bari.

Concluderà i lavori il dr. Antonello Vitale, Giudice delegato del Tribunale di Matera.

La prima seduta del corso sarà tenuta, il 10 maggio prossimo, dalla professoressa Daniela Caterino dell'Università di Bari e dallo stesso Vitale e riguarderanno rispettivamente



Eustachio Quintano presidente di Odcec

te "presupposti, finalità, regole e interpretazioni" e "I rapporti tra debitore, commissario e tribunale nel preconcorsuale".

I corsi proseguiranno fino al 20 giugno prossimo.

Organigramma definito dopo la prima riunione provinciale del partito

Fratelli d'Italia, si riparte dalle idee

Ripartire da idee e programmi. Questa la sintesi della prima riunione provinciale materana Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale. All'ordine del giorno la definizione della nuova struttura partitica a livello provinciale e l'ampliamento dei rappresentanti all'interno del coordinamento regionale.

Il nuovo direttivo provinciale è così composto:

Vito Barberio, Giovanni Bonelli, Giuseppe Pangello Canterino, Maurizio Castellucci, Michele Cincia,

Angela Cont, Antonio Dambrosio, Pasquale Disabato, Carlo Oriolo, Giovanni Pasciucco, Giovanni Sinisi, Antonio Vitale e Francesco Vitella.

Vito Barberio e Giovanni Pasciucco saranno i coordinatori provinciali del partito fino al Congresso autunnale Fdi-An. Una scelta studiata con l'obiettivo di coprire in modo capillare tutto il territorio materano. Entrambi sostituiranno il portavoce dimissionario Franco Di Pierro che, eletto membro dell'Assemblea Nazio-

nale al Congresso Nazionale Fdi-An dell'8-9 Marzo, ha preferito concentrare le proprie energie nello svolgere al meglio il nuovo compito.

A Giuseppe Pangello Canterino il ruolo di coordinatore provinciale del movimento giovanile. Michele Cincia sarà il responsabile dell'organizzazione degli eventi territoriali. Angelo Cammarota curerà le comunicazioni con la stampa.

I rappresentanti materani all'interno del direttivo regionale sono: Angelo

Cammarota, Michele Casino, Giuseppe Marsico, Antonio Minonne, Franco Prisco, Emanuele Radogna.

La vera novità è il concetto di base emerso durante l'incontro: iniziare ad adattare le proposte concrete al popolo lucano; cominciare finalmente a fare una politica di territorio, considerando il cittadino il fulcro intorno al quale far ruotare ogni azione politica.

Il popolo lucano necessita di proposte e soluzioni ai problemi. E' fondamentale focalizzarsi su idee e pro-



Matera e la sua provincia sono rappresentati in Fratelli d'Italia

grammi per invertire una rotta che lentamente ma inesorabilmente sta portando i lucani oltre il baratro. Una discontinuità rispetto al passato, dunque. Il fu-

turo prevederà iniziative incentrate sulla materializzazione di programmi semplici e concreti per la conquista del consenso popolare.

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 10 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Matera | 29

L'associazione chiede che si punti su marketing territoriale e programmazione turistica

«Apt a Matera: valore, non danno»

Il vice presidente di Confapi, Grassi: «Non è una punizione a Perri e al suo staff»

IL trasferimento della sede dell'Apt di Matera, a partire dal primo annuncio, ha aperto un forte dibattito in città.

Su questo argomento interviene Silvio Grassi, vice presidente di Confapi Matera che, in una nota, scrive: «La polemica tuttora in atto circa il trasferimento dell'Apt a Matera impone a Confapi un ulteriore intervento. Trasferire l'Apt a Matera significa avvicinare l'agenzia agli imprenditori turistici della città dei Sassi e del Metapontino, significa creare un presidio istituzionale forte laddove la Basilicata apre le porte al turismo». Grassi fornisce, poi, un ulteriore chiarimento: «Certo non va interpretato come una punizione nei confronti del direttore generale Perri e del suo staff. Chi davvero opera nel turismo (e non si limita a farne strumento politico) riconosce all'Agenzia di Promozione Territoriale di avere, in questi anni ed insieme all'imprenditoria locale, contribuito in maniera determinante a fare del turismo regionale una vera industria, sradicandolo da una dimensione pressoché amatoriale».

Grassi analizza, inoltre, la situazione: «Occorre compiere altri passi. Continua a mancare la programmazione turistica, manca il piano di marketing annuale, è obsoleto il Piano Turistico Regionale: certo non può essere la burocrazia o il mènage regionale a condizionare ogni volta il varo puntuale di questi strumenti. Anche su questo invochiamo l'intervento del presidente Pittella e il supporto di quei rappre-



Turisti a Matera e in basso Silvio Grassi vice presidente Confapi



sentanti politici che con noi hanno chiesto l'Apt a Matera.

Potenza e la sua provincia, infine, non si sentano spogliati di nulla e leggano questo trasferimento come un'occasione di crescita di tutto il movimento turistico territoriale. Potenziare Matera significa potenziare l'intero sistema turistico regionale, significa sviluppare itinerari che si articolano per tutta la Basilicata, significa

offrire nuovi visitatori ai numerosi attrattori della provincia potentina. Quanto alla polemica sulla spoliazione di Potenza e la cambiale elettorale a Matera, vorrei solo ricordare che, come dimostrano la recente sottoscrizione dell'accordo sulla viabilità e il decadimento della sede materana dell'Apt, non mi sembra che ci siano preferenze verso la città dei Sassi».

matera@luedi.it

Il 20 aprile alle 15,45 da Matera su Raidue Pasqua in Eurovisione con il rito evangelico battista

MATERA e le sue bellezze in eurovisione il 20 aprile alle 15,45 su Raidue.

L'evento, che si deve all'impegno della Chiesa cristiana evangelica battista italiana, è stato presentato ieri da Giuseppe Montemurro, anziano di chiesa, e dal ministro di culto Ugo Anderson.

«A tutto il mondo protestante europeo - ha spiegato Montemurro - nel giorno di Pasqua viene dedicata la trasmissione. Quest'anno Puglia e Basilicata dovevano registrarla e alla fine, anche per il ruolo di Matera candidata a capitale della cultura nel 2019, questa opportunità è stata concessa alla nostra città».

La trasmissione sarà preceduta da 5 minuti di immagini delle bellezze della città.

Subito dopo verrà trasmessa la celebrazione nella chiesa di via Gravina. «La presenza degli evangelici battisti a Matera risale all'epoca del Monaco Bianco, don Luigi Loperfido - ha aggiunto Montemurro - Nel corso del culto verranno intonati anche alcuni canti, che verranno registrati nella Gravina o sul Belvedere».

«Le chiese evangeliche di Puglia e Basilicata lavorano molto insieme - ha sot-

tolineato Ugo Anderson, pastore della chiesa battista - viviamo così la gioia insieme, con gli amici del Movimento dei focolarini. Condividiamo così un momento importante, nel momento in cui celebriamo la vita nuova a Pasqua, la vita dopo la morte». Il momento sarà particolarmente suggestivo anche perché parte del rito sarà dedicato alle donne e ai bambini, in uno spirito di copartecipazione che caratterizza proprio la chiesa evangelica. Tre i cori che si esibiranno oltre a quello della chiesa battista di Matera. Ci saranno infatti i cantori di Bari e di Conversano. Importante, secondo il sindaco Salvatore Adduce la multiculturalità che vive nella città: «Ho partecipato con grande interesse al culto

della chiesa evangelica anche in occasione del 150mo anniversario celebrato a Matera. C'è una radice comune che caratterizza la civiltà, c'è un'esperienza materana interessante anche dal punto di vista sociale che non va dispersa - ha aggiunto. Per gli ospiti, ovviamente, le spille che promuovono la candidatura di Matera a capitale europea della cultura nel 2019.

a.cierro@luedi.it



La conferenza stampa di ieri al Comune

Collezione con otto nuovi modelli di divano e due di poltrone Natuzzi e la linea notte

Presentata al salone di Milano arredi e complementi

Natuzzi approda all'edizione 2014 del Salone del Mobile di Milano in una nuova veste, ricca di sorprendenti novità, a conferma della sua naturale propensione all'eccellenza e all'innovazione.

Ciascuna delle linee di prodotto del Gruppo - Natuzzi Italia e Natuzzi Re-Vive - presenta inattese proposte sia in termini di filosofia progettuale sia per ciò che riguarda i prodotti.

La novità più importante che Natuzzi porta al Salone del Mobile è l'ingresso nell'area degli arredi della zona notte del marchio Natuzzi Italia, un nuovo segmento di business che l'azienda vuole presidiare, facendo leva sui suoi valori fondanti e sulle sue straordinarie capacità produttive.

Si tratta di una nuova ed importante frontiera varcata che si declina in una vera e propria collezione, rigorosamente Made in Italy, composta da 6 modelli letto, complementi d'arredo e biancheria esclusiva che verranno presentati in collaborazione con Vogue Italia nell'ambito di un esclusivo evento intitolato "Dress your House as you Dress yourself" (9 aprile, Casa Degli Atellani - Corso Magenta 65).

Per quanto riguarda l'area di tradizionale presidio del marchio, ovvero



quella della zona giorno, Natuzzi Italia stupisce per creatività e innovazione, che si esprimono in 8 nuovi modelli di divano e 2 poltrone, oltre ad una nuova ed imponente collezione di mobili, complementi ed oggettistica esclusivi di alta gamma che confermano il grande lavoro fatto per sviluppare la nuova collezione 2015.

Fil rouge dell'intero processo di evoluzione di Natuzzi Italia è un concept dell'abitare che trova nell'armonia la chiave di volta per far convivere gli opposti: il giorno e la notte, la mondanità e la spiritualità, la voglia di stare insieme e la necessità di stare soli. Per que-



Natuzzi e uno dei suoi stabilimenti

sto, la casa Natuzzi è lo spazio che accoglie tutte le apparenti contraddizioni della vita e le concilia in ambienti e creazioni in perfetta sintonia, dove ciascuno può vivere la propria realtà, unica e irripetibile. A 6 mesi dal lancio negli Usa e in Nord Europa dove ha acquisito spazio espositivo in oltre 500 punti vendita, arriva ai Saloni Natuzzi Re-Vive, la prima ed unica poltrona recliner al mondo capace di adattarsi al corpo e di reagire in maniera intuitiva e fluida ai suoi movimenti come testimoniato dal premio Trophée de l'Innovation 2013 ricevuto in Francia.

matera@luedi.it

TRIBUNALE DI MATERA ESECUZIONE FALLIMENTARE N. 16/03 R.F.

G.D. Dott. Antonello Vitale.

Lotto Unico: In Matera, Via Leopardi n. 2, p. III - S1 cat. A/3, quota 500/1000 di appartamento.

Prezzo base Euro 33.000,00 Rilancio minimo Euro 1.000,00.

Vendita senza incanto 5.06.2014 ore 10.00 in Matera Palazzo di Giustizia, Via Aldo Moro. Eventuale incanto 19.06.2014 ore 10.00.

Le offerte di acquisto per la vendita senza incanto dovranno essere presentate in busta chiusa presso la Cancelleria dei Fallimenti del Tribunale di Matera entro le ore 12.00 del giorno non festivo precedente la vendita con assegno circolare non trasferibile intestato a "Curatela Fallimento n. 16/03" del 10% del prezzo offerto per cauzione. Maggiori dettagli sulle modalità e condizioni della vendita potranno essere richieste alla Cancelleria dei Fallimenti e presso il Curatore Fallimentare Avv. Tommaso Filippo Cristallo con studio in Matera Via Pietro Nenni n. 28. Bando su www.asteannunci.it e www.asteavvisi.it

TRIBUNALE DI MATERA ESECUZIONE IMMOBILIARE N. 51/1998 R.G.E.

La Dott.ssa Aurora M. Ruggieri con studio in Matera alla Via D'Alessio n. 54, Professionista delegato alla vendita dal G.E. Dott. ssa Valentina Ferrara

AVVISA

che il giorno 12/06/2014 alle ore 10,00, presso il proprio studio in Matera alla Via D'Alessio n. 54, avrà luogo la vendita senza incanto e, nei casi di cui all'art. 569 - co. 3 c.p.c., avrà luogo la vendita con incanto il giorno 12/09/2014 alle ore 10,00, sempre presso il proprio studio, dei seguenti beni immobili:

LOTTO N.2: Fabbricato pian terreno, tipo Villetta, ubicato in Policoro alla Via Puglia (Via Porciotti) n.2. In catasto ancora in costruzione, ma di fatto già ultimato ed in ottime condizioni. Composto da fabbricato pian terreno indipendente di circa 65 mq e da pergolato in legno di circa 20 mq, in catasto al foglio 10, particella 861. E' annesso giardino, con estensione circa mq. 2.200, riportato in catasto terreni al foglio 10, particella 1511.

Rilancio minimo: Euro 3.000,00

Le domande per partecipare alla vendita dovranno essere corredate da bollo di Euro 14,62. Nella vendita senza incanto le offerte di acquisto dovranno essere presentate in busta chiusa presso lo studio del delegato in Matera alla Via D'Alessio n.54 entro le ore 12,00 del 11/06/2014. Nella vendita con incanto le offerte di acquisto dovranno essere presentate presso lo studio del Professionista Delegato in Matera alla Via D'Alessio n.54 entro le ore 12,00 del 11/09/2014. Per maggiori dettagli sulle modalità e condizioni della vendita contattare la Dott.ssa Aurora Maria Ruggieri al numero 0835.332040, e-mail aurora.ruggieri@alice.it, PEC aurora.ruggieri@pec.cdcc.legalmail.it. Bando su www.asteannunci.it e www.canaleaste.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 10 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

30

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it



■ MONTESCAGLIOSO

Un buon viatico per l'Unesco, ma ci sarebbe qualche vincolo di troppo

La città nel Parco tra pro e contro

Aperta la discussione sull'ampliamento del perimetro della Murgia materana

MONTESCAGLIOSO - Dopo la delibera di giunta comunale del 24 febbraio scorso, l'amministrazione comunale di Montescaglioso, guidata da Giuseppe Silvaggi, oggi porterà in consiglio comunale la proposta di ampliamento del perimetro del Parco della Murgia materana.

Un'idea sostenuta sin dai primi passi dell'amministrazione Silvaggi, che da subito ha incassato il consenso dell'ente Parco. Il Parco naturale archeologico delle chiese rupestri del Materano, si estende ben oltre i confini della città dei Sassi, proseguendo lungo la Sp. Matera-Ginosa in direzione Montescaglioso, lungo la Sp. Messapica e infine lungo la Sp. Matera-Montescaglioso, con la quale si chiude il perimetro dell'area protetta. «L'ampliamento - ha precisato il sindaco - si limiterà ad alcune aree della città Gioiello d'Italia e, precisamente, quelle a ridosso della zona pre-parco, risalendo Montescaglioso dalla strada di collegamento con Ginosa, comprendendo terreni demaniali, il torrente Gravina e una specifica parte dell'abitato, ovvero l'abbazia Benedettina di San Michele Arcangelo con l'area delle cantine rupestri di Porta S. Angelo e Torre Vetere ed il sito archeologico di Difesa S. Biagio.

«Non rientrerà nel perimetro - ha precisato il sindaco - il centro storico o i territori nell'agro di Montescaglioso». Nella delibera di giunta si legge che tale proposta scaturisce dalla rico-



Una veduta di Montescaglioso

gnizione e catalogazione effettuata sul campo, che ha portato alla scoperta e alla segnalazione di alcune emergenze di alto valore culturale e demo-antropologico finora inedite, che potrebbero ottenere una migliore tutela rientrando nel Parco, così da contribuire a dare valore aggiunto all'area protetta. Ma l'obiettivo più importante è sicuramente riuscire ad ottenere l'inclusione dell'abbazia benedettina nei siti del Patrimonio Unesco.

I consiglieri di minoranza del gruppo "Uniti per Montescaglioso", nei giorni scorsi hanno presentato una richiesta di ritiro dalla discussione del consiglio comunale, del punto all'ordine

del giorno, al fine di convocare al più presto un tavolo con le organizzazioni di categoria, le associazioni e la cittadinanza per condividere la proposta dell'inclusione di alcune aree di Montescaglioso nel Parco della Murgia. Anche alcune categorie si sono mobilitate, perché, effettivamente la delibera di giunta nella sua relazione per l'allargamento della perimetrazione del Parco verso Montescaglioso, individuava alcune aree per le quali valutare l'inclusione allegando anche una mappa. Effettivamente si citavano aree che comprendevano i territori lungo la Sp. Carrera o l'area di Lama dei Mille, il centro storico ecc. Probabilmente, nella rela-

zione a supporto della candidatura, sono state appositamente riportate caratteristiche del territorio con particolare valenza ambientale e naturalistica. Un "qui pro quo", grazie al quale ci potrà essere una più attiva partecipazione della cittadinanza e delle associazioni, che sicuramente l'amministrazione e l'opposizione avrebbero coinvolto al più presto. La discussione adesso è ormai aperta e occorrerà capire quali potrebbero essere i vantaggi, ma soprattutto ritorneremo a parlare di futuro della città di qualesarà la destinazione del grande contenitore abbazia. E' questo il vero miracolo.

Maria Andriulli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziative di sensibilizzazione sul riutilizzo di alcuni rifiuti Riciclo aperto, da oggi a sabato Le giornate Comieco a Ferrandina

FERRANDINA - Cosa succede ai giornali, scatole, sacchetti, imballaggi di carta e cartone che buttiamo nel cassonetto della raccolta differenziata? Perché è importante differenziare correttamente i rifiuti? Quali sono come operano gli attori della filiera?

Da oggi al 12 aprile è possibile scoprirlo alla XIII edizione di Riciclo aperto, l'iniziativa a porte aperte della filiera cartaria, organizzata da Comieco, il Consorzio Nazionale per il Recupero e Riciclo degli Im-

ballaggi a base Cellulosica, in collaborazione con Assocarta e Assografici e con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di Anci, Federmambiente, Federmacero e Unionmaceri.

Riciclo Aperto nasce per sfatare alcuni falsi miti sul riciclo di carta e cartone, primo fra tutti quello della presunta scarsa utilità della raccolta differenziata, un gesto che dà invece origine a tutto il processo produttivo del riciclo e che va quindi so-

stenuto e valorizzato. Per questo, Comieco ha anche istituito uno speciale Sportello con Ancitel Energia e Ambiente, mettendo a disposizione dei Comuni medio-piccoli un supporto tecnico e risorse economiche.

Quest'anno, sono oltre 100 i Comuni a cui è stato accordato un finanziamento per un totale di circa 2 milioni di euro, che verranno utilizzati per l'acquisto di attrezzature per il potenziamento della raccolta differenziata come sacchi, campa-

ne, cassonetti, bidoncini. In Basilicata lo sportello Comieco - Ancitel Energia e Ambiente porterà nelle casse dei Comuni che ne hanno fatto richiesta un corrispettivo di circa 47.000 euro.

Nel 2012, la Basilicata ha raccolto 13.000 tonnellate di carta e cartone, pari a 22 kg di media pro capite (la media nazionale è di 48,9 kg per abitante), ricevendo dal Consorzio quasi 490 mila euro di corrispettivi. Potenza si conferma la provincia che raccoglie più carta e cartone nella Regione (oltre 9 mila tonnellate nel 2012, pari a 23,3 kg/abitante in media), mentre Matera raggiunge un risultato migliore dell'anno precedente (+2,6%), con una media pro capite di 19,4 kg/abitante. Nel Materano l'impianto che aderisce al riciclo aperto si trova presso la piattaforma Bng di Ferrandina.

provinciamt@luedi.it

■ MIGLIONICO

Grande partecipazione nel castello

Affrontare il tumore, la lezione nel libro di Vita Rossetti

MIGLIONICO - Affrontare, convivere e debellare il "mostro".

E' stata una serata di informazione, musica, cultura e consigli di prevenzione, per evitare una delle malattie più brutte del nostro tempo, il cancro. La scrittrice Vita Rossetti di Montescaglioso, con il suo libro: "Tra tante storie, la mia" edito dal Gruppo Albatros Il Filo, ha messo a nudo il suo vissuto di dolore, nello scoprire, affrontare, convivere e debellare la terribile malattia, il "mostro", che la colpì una decina di anni fa.

«Un libro autobiografico - precisa l'autrice - che ho scritto con il cuore, per lasciare ai tanti colpiti da questa malattia, e a quanti vogliono comprendere come un malato si possa sentire in quei momenti, utili consigli

per affrontarla al meglio, non farsi sopraffare e un incoraggiamento per provare a distruggerla». Alla serata, moderata da Rosa Menzano, svoltasi nell'Auditorium del Castello, ha partecipato l'apprezzata oncologa Imma Brucoli, presidente della sezione materana della Lilt (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori). Brucoli, che lavora presso l'ospedale di Matera, in base alla sua esperienza e professionalità, ha elargito all'attenta platea utili consigli su come fare realisticamente prevenzione specificando l'importanza di una diagnosi precoce. «Una prevenzione basata su tre livelli - ha specificato la Brucoli - L'alimentazione, la più sana possibile, la cosiddetta dieta mediterranea con regolare atti-

vità fisica, senza fumare ed eccedere con l'alcol. Visite mediche ed esami strumentali appropriati ed eseguiti per tempo ed il terzo livello, quando la malattia ha preso piede ed il malato è in cura o in via di guarigione, per seguirlo nella riabilitazione psichica, infermieristica e sociale». Presenti alla serata i sindaci di Montescaglioso e Miglionico, Giuseppe Silvaggi e Angelo Buono, con il presidente del Gal Bradanica, Leonardo Braico, che insieme alla Proloco di Miglionico all'associazione Verde Ambiente e Società di Montescaglioso hanno organizzato l'evento. Un evento di promozione della cultura del sapere e della conoscenza con divulgazione delle esperienze di Vita per combattere quel



La scrittrice Vita Rossetti

«mostro che entra nel nostro corpo e per anni rimane latente per poi aggredire con ferocia e senza rispetto» le parole dell'autrice che ha raccontato le sue esperienze con il male. Alla lettura di diversi capoversi del libro si sono cimentati Anna Maria Manzara e Vito Locantore, che hanno poi deliziato la platea con l'esecuzione di alcuni canti lirici.

Antonio Centonze

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

MONTESCAGLIOSO

Oggi si riunisce il consiglio comunale

MONTESCAGLIOSO - Il presidente del Consiglio di Montescaglioso, Emanuele Andrisani, ha convocato per oggi, alle ore 16, la riunione della massima assemblea.

MARCONIA

Disabilità, convegno

su risorse e prospettive

MARCONIA - Oggi pomeriggio, alle ore 17.30 nella Sala consiliare di Marconia, si terrà una tavola rotonda sul tema: «La disabilità nel territorio: risorse e prospettive future». I lavori di questa seconda manifestazione, organizzata dalla sede autonoma dell'Unitre di Marconia in collaborazione con la Fidapa (sez. Marconia), AVIS di Pisticci e Avis di Marconia e con l'associazione culturale Cecam, saranno aperti dai saluti del sindaco di Pisticci, Vito Di Trani e della presidente dell'Unitre, Giuseppina Lo Massoro; seguiranno gli interventi del presidente della Regione, Marcello Pittella, del Dg dell'Asm, Rocco Maglietta e altri.



Giovedì 10 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835 256440 - Fax 0835 256466

TRICARICO

matera@luedi.it



Unite le associazioni di Pomarico, Montescaglioso, Irsina, Miglionico e Ferrandina Il Consorzio delle Pro loco è realtà *Formalizzata la nascita del gruppo intercomunale "Terre di mezzo del Materano"*

ALLA fine il nobile scopo di unire le forze per produrre di più è realtà.

Nei giorni scorsi, infatti, le Pro loco di Pomarico, Montescaglioso, Miglionico, Irsina e Ferrandina alla fine sono riuscite a formalizzare il primo consorzio del genere in Basilicata.

Dopo vari incontri, i sodalizi cittadini hanno realizzato il sogno della creazione dell'organismo unico denominato "Terre di Mezzo del Materano". L'iniziativa è partita dal laboratorio di idee: la Casa della Cultura, del Gal Bradanica ubicata nel Palazzo Marchesale di Pomarico. Infatti, dopo avere constatato che, ad oggi, non esiste un collegamento, o un'attività di scambio di informazioni tra le Pro loco dell'area collinare bradanica-basentana, si è ritenuto auspicabile la creazione di una rete di contatti tra gli stessi soggetti onde poter porre le basi per la strutturazione di percorsi turistici opportunamente dimensionati e organizzati.

Con queste premesse nasce l'idea di un progetto, che si pone l'obiettivo di censire e catalogare un patrimonio, per gran parte abbandonato, recuperando il comune filo

conduttore dell'identità dell'area. Una identità che deve essere ritrovata, tramite contatti periodici tra i diversi attori.

«In pratica - fanno sapere dal neonato Consorzio - si predisporrà appena possibile un calendario di incontri in ogni paese, in modo da poter permettere la conoscenza dei luoghi e delle cose e successivamente far fronte comune per la realizzazione degli obiettivi di cui sopra. Inoltre ci si propone di dare al turista la possibilità di vivere un'esperienza, come quella che compie vivendo momenti di vita quotidiana del luogo che visita, partecipando attivamente alle attività che vi si svolgono, approfondendone le tradizioni, gli usi e i costumi».

Per raggiungere questi obiettivi ci si propone anche la realizzazione di un Centro di documentazione storico-culturale: la raccolta di detti, riti e usanze delle popolazioni dell'area Gal Bradanica, finalizzata alla conservazione degli stessi su testi e produzioni audiovisive; la riscoperta di personalità importanti nel panorama culturale e storico-bradanico con convegni e incontri; La costituzione di una commissione di carattere storico culturale scientifico per: la ricerca e la catalogazione di manoscritti con le nuove tecnologie; l'approfondimento di tematiche specifiche inerenti la storia dei centri dell'area bradanica e i collegamenti tra gli stessi; la creazione di un portale unico per la condivisione in rete del percorso svolto e dei risultati ottenuti; lo studio e la proposta di un percorso turistico unico tra i paesi interessati; la costituzione di un centro studi delle Pro loco composto da ragazzi iscritti con il compito di analizzare i problemi che riguardano il turismo e la sua promozione sul nostro territorio allo scopo di fare proposte ed essere di stimolo alle istituzioni.

Il primo incontro è già fissato a Miglionico, presso l'auditorium del Castello del Malconsiglio, sabato prossimo alle ore 17. Interverranno i presidenti dell'Unpil, del Gal Bradanica e delle Pro loco, i sindaci e gli amministratori dei comuni interessati.

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il castello del Malconsiglio a Miglionico dove si terrà il primo incontro del Consorzio

■ GRASSANO Rammarico del segretario cittadino Malvinni Pd, rinvio delle Primarie regionali Malvinni: «Circoli non coinvolti»

GRASSANO - Il circolo cittadino del Pd di Grassano, esprime attraverso il suo segretario Antonello Malvinni, una dura critica sul mancato coinvolgimento della locale sezione nella discussione per il rinvio delle Primarie, previste originariamente il 13 aprile. A renderlo noto lo stesso Malvinni, che con una nota spiega il punto di vista del Pd di Grassano dopo una riunione straordinaria, tenutasi nella sede del partito.

«Con grande amarezza - ha commentato Malvinni - abbiamo appreso a mezzo stampa, tramite il web, del rinvio delle Primarie per la scelta del segretario regionale. Ero rimasto fermo ad una lettera ufficiale inviata dalla Commissione regionale per il Congresso, dove si legge chiaramente del rinvio,

specificando che: «Sarà svolta direttamente la seconda fase consistente nella elezione del segretario regionale, attraverso la partecipazione al voto degli elettori del Pd nelle elezioni primarie del 13 aprile. Entro le ore 20 di lunedì 7 aprile 2014 devono essere depositate le liste dei candidati all'Assemblea regionale, collegate alle candidature alla Segreteria regionale». In virtù di questa lettera come circolo, ci siamo attivati al meglio per organizzare il tutto secondo le disposizioni, che avremmo ricevuto, tant'è vero che abbiamo chiesto all'Amministrazione comunale uno spazio pubblico dove sistemare il seggio elettorale». E proseguendo il segretario Malvinni esprime anche il suo rammarico personale sulla vicenda:

«Esprimo il mio dissenso totale, su come sia stata gestita l'organizzazione di questo passaggio democratico per la scelta del segretario regionale del partito. Questo ennesimo rinvio è un atto pretestuoso da parte dell'attuale dirigenza Regionale del Pd che non capisco; non si sapeva prima che bisognava votare per le Amministrative e le elezioni europee? Come mai si è creata tale situazione? Il risultato del rinvio, a mio avviso, non è altro che il classico teatrino della politica e soprattutto delle reti presenti in Basilicata».



Antonello Malvinni segretario del circolo Pd Grassano

Giovanni Spadafino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi la cerimonia di consegna durante il convegno sull'olivicoltura A Garaguso il Premio "Biagio Mattatelli"

GARAGUSO - Miglioramento della qualità dell'olio di oliva e nuove tecniche per l'ammodernamento della filiera olivicola lucana. Il punto sulla situazione e le sue prospettive saranno discussi oggi, con inizio alle ore 9, nel corso di un seminario con gli studenti dell'Istituto Professionale Agrario e per l'Ambiente di Garaguso Scalo. Durante la manifestazione sarà assegnato il Premio "Mattatelli" per i diplomati negli istituti agrari della Basilicata nel 2013. L'incontro è



Biagio Mattatelli

promosso dall'Asf (Associazione per lo Sviluppo della Frutticoltura) "Biagio Mattatelli". Dopo l'apertura dei lavori da parte del Dirigente scolastico, Francesco Di Tursi e dell'assessore regionale Michele Ottati, interverranno Ermanno Pennacchio e Stefania D'Alessandro del Dipartimento Politiche Agricole che illustreranno rispettivamente il corretto utilizzo dei pesticidi alla luce del nuovo Piano di Azione Nazionale e l'analisi sensoriale per il controllo della qualità dell'olio, mentre sui nuovi sistemi colturali parlerà Luigi Catalano di Agrimeca Grape ad Fruit Consulting di Turi (Ba). In chiusura il presidente dell'Asf Vincenzo Montesano ed il segretario Carmelo Mennone, dopo aver illustrato il bando

del Concorso per gli studenti che si apprestano all'esame di maturità, consegneranno il Premio 2013 a Rossella Castonovo, diplomata lo scorso anno all'Istituto "G. Cerabona" di Marconia. La giornata di studio sarà coordinata da Filippo Radogna del Dipartimento regionale Politiche Agricole. Sono circa 25 mila gli ettari coltivati a olivo in Basilicata, le cultivar più pregiate sono la Maiatica, l'Ogliarola del Bradano e l'Ogliarola del Vulture, con una Denominazione di Origine Protetta dell'olio d'oliva "Vulture". La produzione di olio (dati campagna olivicola 2012-2013) è stata di circa 49 mila quintali mentre sono state 396 mila quintali le olive prodotte.

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QGiovedì 10 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466**BERNALDA**

matera@luedi.it

**COMUNALI A BERNALDA** C'è fermento tra gli attivisti che meditano di non fare la lista

I 5 Stelle gettano la spugna?

Lettera aperta alla città ed ai vertici regionali e nazionali per denunciare complotti

BERNALDA - Con una lettera aperta rivolta ai cittadini di Bernalda e Metaponto, al Movimento 5 Stelle nazionale e regionale ed a Beppe Grillo, gli attivisti di Bernalda lanciano ombre sulla possibilità di partecipare alla prossima competizione elettorale.

«Dopo la nostra convinta e annunciata disponibilità a sottoporre al M5S, allo staff e allo stesso Grillo la volontà di partecipare alla competizione elettorale amministrativa 2014 per Bernalda e Metaponto - spiegano - altrettanto convinto è il nostro ripiegamento a non richiedere la certificazione. Nonostante l'euforia di molti per il nostro operato sul territorio e per sentirsi rappresentati dal movimento rivoluzionario (politicamente), pronto a rompere senza indugi il sistema che da anni attanaglia il nostro paese.

Tutto questo fervore e appoggio da parte vostra, sicuramente positivo per M5S locale, ma ancor più nazionale e regionale in virtù anche delle elezioni europee, ci ha onorati e in qualche caso commossi, motivo per cui abbiamo trovato ulteriore coraggio nel continuare con nuove iniziative mirate ad avvicinare altri simpatizzanti indecisi e meno coraggiosi, ma non è bastato, non è bastato a far riflettere a qualcuno che era il momento di scendere in piazza a viso

aperto e senza paura. Il subentrare poi di forze occulte locali - qui si materializza il mistero - ha fatto sì che entrassero in campo le solite strategie intimidatorie che, tuttavia, non erano abbastanza e tali da farci rinunciare; anzi ci dava una speranza in più nel credere che stavamo facendo bene.

Ma se le ragioni fin qui elencate non sono bastate ad intimidirci, anzi a rafforzarsi, con il sistema di ragnatela politico-clientelare, ecco che il tutto precipita. Precipita quando escono allo scoperto gruppi (rivoluzionari dicono loro) conservatori per noi,

che nulla hanno a che fare con il M5S; gruppi di attivisti per slogan, legati ad un passato e un presente che non possono sfuggire o sottrarsi, un passato a cui devono dare conto; questi rimasti nell'ombra del M5S Bernalda e Metaponto fino al giorno dell'annuncio, il loro attivismo fino a quel giorno fatto solo di fotografie con portavoce o parlamentari, un attivismo fatto di copia e incolla; un attivismo di appuntamenti mancati, banchetti mai organizzati; un vero e proprio camuffarsi per boicottare e fare ostruzionismo, in sintesi per tenerci fermi al muro, per infan-

gare movimento e persone, insomma una manovra messa in atto a pennello, da chissà quale strategia politica di turno che li tiene a guinzaglio, pronti per la rivoluzione democratica, la loro».

Per questi motivi, Federico Scasciamacchia e il gruppo M5S segnano la loro mano ad altri attivisti. «Se ce ne sono spiega il gruppo M5S di Bernalda e Metaponto continua la vera rivoluzione come sempre, con tutti i mezzi a disposizione e consentiti dalla legge solidarizzando con i cittadini esausti da questa politica corrotta e arruffona. Solidarizzando

a partire dai cittadini più coraggiosi, dai cinquemila cittadini anti Tares sottoscrittori di una grandissima petizione popolare alla quale va tutto il nostro sostegno, oltre al sostegno al M5S dell'Italia in Europa, al M5S di Bernalda in Basilicata al M5S di Basilicata in Italia. Per la lista ed i componenti riteniamo quindi chiusa la discussione. Tuttavia vi informiamo su eventuali nuove posizioni civiche che ogni attivista vorrà prendere assumendosi tutte le responsabilità naturalmente al di fuori del M5S Bernalda e Metaponto».

provinciamt@luedi.it



Federico Scasciamacchia

NOVA SIRI La storia umana e professionale dell'artista con il vizio dell'immaginazione

Battafarano, giovane creativo fuori dagli schemi

NOVA SIRI - Per cogliere la vena artistica di Mario Battafarano è sufficiente conversare con lui per qualche minuto.

Ci si ritrova presto stupiti dalle sue idee, geniali e semplici allo stesso tempo. E la reazione dell'interlocutore è sempre la stessa: «Banale, ma in effetti... non ci aveva mai pensato nessuno». E' così la sua opera, sorprendente nella sua semplicità. Qualche esempio? Realizzare i ritratti delle firme più belle, calligrafiche, stilizzate e ripresentate in chiave artistica: quelle dei pontefici,

per esempio, o anche quelle di persone del posto. Battafarano allarga il campo anche al design. E' lui, del resto, il curatore d'arredo di molti restyling di locali del posto, con un occhio alle tendenze e uno all'originalità, creativa che sa sempre proporre. Ultimamente sta ripensando un design con oggetti dell'antico artigianato, dove un forcone, per fare solo un esempio, si trasforma in un attaccapanni. Oppure la bella idea, con cui nei mesi scorsi ha stupito e vinto la mostra per la Sagra dell'albicocca di Rotondella. Non si tratta

di pittura (eccelle anche in quel campo), ma di grafica digitale, con la rielaborazione del famoso videogioco Pacman trasformata in simbolo creativo, lineare ma altamente comunicativo, dell'albicocca e dei suoi colori. Le sue non sono mai idee comuni, almeno da queste parti, dove l'orizzonte artistico è ricco di validi talenti, ma non sempre di pionieri che sappiano avventurarsi in territori nuovi. Abbandano quelli, seppur validi, che continuano a realizzare da trent'anni le stesse e identiche donne al lavoro, sempre con la

stessa sottesa retorica della Lucania di Carlo Levi e del sacrificio (ora che del lavoro non c'è più neppure l'ombra). Magari senza aver mai cambiato non solo le tecniche, ma addirittura i soggetti. Fermi, in fondo. Battafarano non appartiene alla schiera. Anzi, la novità, la sfida, il territorio sconosciuto sono la sua casa. Del resto l'arte non è solo esecuzione, ma pensiero, intuizione, salto. Non c'è staticità nei suoi progetti, ma sempre il guizzo dell'arte. Ed è difficile, impossibile, levarglielo di dosso.

Pino Suriano

TURSI Sempre più buyer interessati al rosso che sintetizza sapore e cultura

Vinitaly, prodotto lucano al top

L'esperienza delle cantine "Falciglia" all'edizione del 2014

TURSI - Sono positivi i segnali per gli imprenditori lucani del vino, che hanno preso parte alla 48esima edizione del Vinitaly che ha chiuso i battenti ieri a Verona.

Il grande interesse per i vini lucani, raggruppati nello stand Basilicata Wine, è confermato dalla notevole affluenza di buyer internazionali alla ricerca di nuove nicchie di mercato tra le etichette lucane.

A riferire sull'andamento della prima fiera al mondo per il settore del vino, è Mariangela Falciglia, amministratrice delegata di Cantine Falciglia di Tursi: «I vini lucani oltre ad essere apprezzati per il gusto, rappresentano sempre più il territorio, la storia e la nostra cultura. Un modello di eccellenza che abbiamo promosso con convinzione quest'anno in fiera. I risultati non sono mancati, per il numero dei contatti avuti con i buyer nazionali ma soprattutto europei. Sul mio brand ho registrato un notevole interesse per il primitivo "Don Antonio Falciglia" annata 2012, vinificato con cura artigianale e attenzione al recupero della biodiversità. Un rosso apprezzato dai buyer per le sue intense note speziate, il gusto armonico e la facilità di abbinamento a di-



Lo stand della regione Basilicata al Vinitaly 2014, conclusosi ieri a Verona. C'è rano anche i vini Falciglia

verse pietanze. Un aspetto, quest'ultimo, che ha convinto numerosi gourmet nordeuropei alla ricerca di un rosso un po' più leggero quindi in grado di risultare flessibile, cioè adatto ad accompagnare varie pietanze come aperitivi, antipasti, primi piatti ed anche il pesce o frutta, in particolare le fragole».

Molte aziende vinicole lucane si stanno affacciando sempre più verso l'internazionalizzazione dei propri prodotti, con un'espansione che riguarda non solo l'Europa bensì anche l'Orien-

te. «L'interesse crescente dei giapponesi per il nostro vino - conclude Falciglia - è un altro dato saliente di questo Vinitaly. Di recente abbiamo avviato una serie di iniziative commerciali, che ci hanno condotti in Corea e Giappone e abbiamo altri appuntamenti in programma in Cina e Indonesia, nei prossimi mesi. Tutte queste azioni si aggiungono alle iniziative di promozione dei nostri prodotti che stiamo conducendo in Europa».

provinciamt@luedi.it

Settimana di controlli Occhio all'autovelox sulle vie provinciali

AL fine di fornire un'adeguata informazione all'utenza, nell'ambito delle iniziative tese a contrastare il fenomeno infortunistico connesso al mancato rispetto dei limiti di velocità, l'azione Polizia Stradale di Matera, il comando provinciale carabinieri Matera ed i comandi della Polizia municipale di Aliano Bernalda, Miglionico, Montalbano, Nova Siri, Pistocci, Policoro, Rotondella, Scanzano, Stigliano, Tursi, Valsinni, predisporranno fino a domenica prossima servizi per il controllo della velocità con l'impiego di dispositivi elettronici secondo le modalità previste dall'articolo 4 del d.l. Del 20 giugno 2002, convertito in legge 01 agosto 2002, numero 168, che consente la contestazione differita delle violazioni, anche in prossimità di cantieri ed in particolare la Statale 106 Jonica, la 407 Basentana, la Val d'Agri e la Sinnica. La Polizia



Un autovelox installato

stradale ricorda che le violazioni conseguenti al mancato rispetto dei limiti di velocità sono sanzionate a norma dell'art. 142 del Codice della strada, che prevede sanzioni da 39 euro per le infrazioni più lievi, a 3.119 con decurtazioni di dieci punti sulla patente, nonché la sanzione accessoria della sospensione per quelle più gravi.

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QGiovedì 10 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

33

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256456

POLICORO

matera@luedi.it



■ **POLICORO** Antonia Calone forse ha perso l'equilibrio, indaga la Polizia Puliva la finestra, anziana precipita

Incidente domestico ieri mattina in viale Salerno, grave una 78enne

POLICORO - Era solita salire al secondo piano per pulire il davanzale di quella finestra, nella tromba delle scale, ma qualcosa ieri mattina deve averla distratta, facendola precipitare al suolo da oltre dieci metri di altezza.

E' ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale San Carlo di Potenza, Antonia Calone, 78 anni, caduta ieri mattina intorno alle 10.30 in viale Salerno, a due passi dall'ospedale cittadino. Il tonfo sordo ha immediatamente allerta-

to passanti e titolari di esercizi commerciali, che hanno prestato soccorso alla sfortunata donna, le cui condizioni sono apparse subito molto gravi.

Dopo lunghi minuti di attesa immobile su quel freddo marciapiedi, è arrivata l'ambulanza del 118, che ha prestato le prime cure all'anziana, chiedendo il ricovero d'urgenza con l'elimbilanza all'ospedale del capoluogo di regione. Antonia, infatti, ha riportato fratture in diverse parti del corpo, anche se pare

non abbia battuto la testa. Si trova in coma farmacologico nel reparto di Rianimazione, lotta tra la vita e la morte.

Sul caso indagano gli agenti del Commissariato cittadino, secondo cui ci sarebbero pochi dubbi sulla natura dell'episodio, ovvero che si sia trattato di un tragico incidente. Forse la finestra, che si trova stranamente vicina al piano di calpestio delle scale, si è aperta all'improvviso sfuggendo al controllo dell'anziana donna, forse una di-

strazione, oppure un improvviso attacco di vertigini. Antonia è vedova, vive da sola, ma al suo capezzale sono subito corsi nipoti e parenti. Secondo i racconti di alcuni testimoni del palazzo, pare fosse abituata a pulire quella finestra che si trova sopra il primo piano, dov'è il suo alloggio. Qualche polemica è stata innescata ieri dalla mancata risposta della centrale 118 alle continue chiamate dei soccorritori,



Il luogo dell'incidente

ri, come testimonia il consigliere comunale Giuseppe Ferrara, che, se così fosse, esorta Basilicata Soccorso ad «aumentare il numero degli operatori, per garantire la tutela della vita».

Antonio Corrado

Pizzi: «Necessario dotarsi di videosorveglianza, allarmi e vigilanza privata»

Ora sicurezza passiva

Le indicazioni del prefetto per fermare la mano criminale

AUMENTARE la presenza delle forze dell'ordine e sensibilizzare le imprese del Metapontino, attraverso le organizzazioni di categoria, affinché potenzino con maggiore efficacia le misure di sicurezza passiva. Le aziende potranno presentare progetti di videosorveglianza con le opportunità offerte dal «Programma operativo nazionale sicurezza» del Ministero dell'Interno, grazie al reinserimento della Basilicata tra le aree svantaggiate. I tempi, però, sono stretti perché le proposte dovranno essere presentate entro il prossimo 17 aprile.

Sono queste le direttrici emerse dal vertice del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocato ieri mattina dal prefetto Luigi Pizzi, per fare il punto ed elaborare strategie alla luce dei tanti fenomeni di criminalità registrati ai danni di imprese di ogni settore.

A preoccupare maggiormente, come ha spiegato Pizzi a margine dell'incontro, non sono tanto i danneggiamenti alle colture, bensì l'escalation di furti che si sta registrando nelle campagne. Per questo, occorre marcare ancor meglio la presenza dello Stato, ma soprattutto cercare di attuare misure di sorveglianza sul territorio, per scongiurare la recrudescenza di questi problemi. Secondo Pizzi, «una soluzione immediata potrebbe provenire dall'installazione di impianti di videosorveglianza e di allarmi, magari collegati ai centralini delle forze dell'ordine, oltre alla stipula di contratti ad hoc con Istituti di vigilanza, che possano garantire una presenza più capillare sul territorio».

Misure che ha proseguito Pizzi sensibilizzando ad adottare sia attraverso le istituzioni locali, sia con le associazioni di categoria.

Entrambi i soggetti chiamati in causa dal prefetto erano presenti ieri mattina alla riunione del Comitato, solitamente riservata alle sole forze dell'ordine.

Un segnale concreto della necessità di coinvolgere il territorio a tutti i livelli, per affrontare un problema che non attiene solo alle singole aziende private, ma alla sicurezza pubblica intesa in senso molto più ampio. Quest'anno l'e-

scalation è iniziata a Scanzano Jonico, dove è stato dato alle fiamme prima un escavatore al lavoro lungo la Provinciale, per realizzarla una pista ciclabile, poi in area lido un altro mezzo pesante è stato bruciato nel cantiere di un nuovo villaggio turistico. Poi ci sono i furti di ogni tipo, portati a segno su tutto il territorio provinciale ai danni di aziende agricole ed i tre episodi piuttosto inquietanti, accaduti nelle scorse settimane a Policoro, dove ignoti avrebbero addirittura immesso del diserbante negli impianti di irrigazione, provocando la distruzione di due frangole e un campo di fave.

a.corrado@luedi.it



La riunione del comitato per l'ordine pubblico (foto C. Martemucci)

BREVI

POLICORO

Scrutatori, bando fino al 24

POLICORO - «Gli scrutatori per le elezioni europee saranno nuovamente scelti tra gli iscritti negli appositi elenchi comunali che risultino in stato di inoccupazione/disoccupazione e/o studenti». A renderlo noto, il sindaco Rocco Leone. L'avviso pubblico, scaricabile sul Sito istituzionale dell'Ente www.policoro.gov.it, scade il prossimo 24 aprile. Per ulteriori informazioni ci si potrà rivolgere all'Ufficio Elettorale.

POLICORO

Archivio segreto del Vaticano

POLICORO - A partire da sabato e fino al 13 settembre, il castello baronale di Policoro aprirà le porte alla Santa Sede. All'interno della prestigiosa mostra, verranno esposti, in esclusiva assoluta, gli oggetti appartenuti al Beato Giovanni Paolo II, prossimo alla Santificazione (27 aprile); alcuni cimeli dell'Archivio segreto vaticano, tra cui il Sigillo d'Oro di Sua Santità, foto 3D (esclusiva mondiale) e tanto altro.



Il bike club Marino di Policoro

POLICORO - Finita da circa due mesi, la brillante e ricca di risultati stagione agonistica del ciclocross per Pasquale Marino, atleta di punta del team Policoro Heracles Bike-Marino Bici & Sport, è già nuovamente sul

■ **ANGOLO DELLO SPORT** Il club «Marino» a Santeramo Inizia la stagione delle «ruote grasse»

podio con l'inizio della stagione delle «ruote grasse», come viene definita la specialità ciclistica della Mountain Bike.

Difatti domenica scorsa alcuni degli atleti in forza al sodalizio policoroese, **Raffaele Rizzi, Francesco Crucino, Antonio Manolio e Pasquale Marino**, si sono recati a Santeramo in Colle (Ba), per partecipare al 1° cross country «Parco dei Briganti», bellissimo circuito messo a punto dal team Fausto Coppi di Acquafredda delle Fonti, che si diramava tra la pinetina del parco ad alcuni campi delle vicine masse-

rierurali della zona; le difficoltà che gli oltre i 220 atleti iscritti alla manifestazione hanno dovuto affrontare, sono state causate dalle forti piogge che nei due giorni precedenti alla gara hanno reso fangoso, viscido e quindi molto pesante e tecnico il percorso di gara. I bikers però sono stati gratificati dal meteo durante la manifestazione che tra nuvole e qualche raggio di sole non preoccupava ulteriormente gli atleti in gara. Dopo la prima partenza data intorno alle 10.30 che ha visto protagonista le categorie giovanili esordienti

ed allievi, prendeva il via la seconda prova con tutte le altre categorie distanziate per ognuna da 40', per evitare gli ingorghi nei tecnici e difficoltosi passaggi in single track che spesso si trovano ad affrontare gli atleti della mountain bike. Pasquale Marino prendeva il via con una ottima partenza e già primo nei primi 200 metri di gara, posizione persa però all'imbocco del tratto sterrato ed in leggera salita, a causa di un errore di percorso che lo vedeva poi scivolare nelle retrovie del gruppo.

Gabriele Elia

provinciam@luedi.it

II | BASILICATA PRIMO PIANO**AL VOSTRO SERVIZIO**

BUCHE E ASFALTO IN TILT



SCONNESSI
Strade con buche, tormento per gli automobilisti che devono spesso ricorrere alle «cure» di carrozzieri e gommisti. Con notevoli esborsi
(foto Tony Vecce)

MANUTENZIONE DA GARANTIRE**Quando l'associazione Tutor «bacchettò» gli enti lucani**

● Buche, fosse e avvallamenti pericolosi per pedoni e automobilisti devono essere eliminati dalla pubblica amministrazione. Che è responsabile in caso di danni. L'articolo 2051 del codice civile spiega che grava proprio sulla pubblica amministrazione l'obbligo di custodia per evitare che possano formarsi insidie e trabocchetti da cui possano derivare danni anche significativi ai cittadini. Sul tema è intervenuto più volte l'associazione Tutor dei consumatori di Potenza (0971.443016), segnalando alcuni casi. Tra questi, quello di una signora che, per una buca nascosta dalla pioggia in via Pretoria, cadde riportando una frattura a cui ha fatto seguito un intervento chirurgico. Di qui la richiesta di risarcimento al Comune. Ma il centro storico non è il solo luogo che nasconde insidie a Potenza: citato dall'associazione Tutor anche il caso di un ragazzo caduto dalla bicicletta al parco Baden Powell: era il 2008 e all'epoca l'area verde

ANALISI
Il presidente dell'associazione Tutor, Dino Potenza



era aperta al pubblico senza la presenza di un custode. Il ragazzo cadde dalla piattaforma rialzata al centro del parco stesso, a causa delle mattonelle rotte che la ricoprivano. Una caduta che ebbe conseguenze abbastanza gravi per la salute del giovane e i genitori si rivolsero all'associazione Tutor per chiedere un risarcimento alla Provincia di Potenza, proprietaria dell'area.

Le strade «gruviera» Fioccano richieste di risarcimento danni

MASSIMO BRANCATI

● Strade disastrose. Ovunque. Province e Comuni, in primis, hanno scavato il fondo dei barili dei propri bilanci, ma i soldi per garantire una manutenzione costante e capillare delle arterie non ci sono. Il risultato è sotto gli occhi (e i cerchi) di tutti. Fioccano incidenti, più o meno gravi, imputabili non alla capacità di guida dell'automobilista o alla sua tendenza a pigiare sull'acceleratore, ma all'assetto strutturale delle strade, disseminate di buche, avvallamenti e asfalto frantumato. Risultato? Alla Provincia di Potenza, ente che gestisce qualcosa come 2.600 chilometri di rete viaria, solo nel 2013 risultano essere protocollate 264 richieste di risarcimento danni (per un totale di 288.356 euro), 57 dei quali hanno completato l'iter procedurale approdando ad una «sentenza» favorevole al denunciante. È di 109.232 euro l'ammontare che deve

sorsare l'ente per risarcire automobilisti a cui buche stradali hanno distrutto pneumatici e ammortizzatori. Ma allo stato attuale, alla luce dei noti problemi di cassa, la Provincia ha liquidato appena 20.843 euro. E sulla scia della recente riforma-rebus voluta dal governo Renzi - non si sa quando, come e, soprattutto, chi dovrà pa-

PROVINCIA POTENZA

Da gennaio ad oggi sono state già 32 le domande degli automobilisti

gare il resto. La tendenza alle richieste di risarcimento - come si evince dal quadro prospettico curato da Carmela Giorgio - è confermata anche in questi primi mesi del 2014, con 32 domande che attendono ancora di completare il percorso burocratico. Sbirciando

nel prospetto dei dati della Provincia scopriamo che un buon 70 per cento delle richieste è dovuto alla presenza di buche sulle strade, seguito a ruota dall'asfalto sconnesso e viscido e dalla presenza di tratti ghiacciati. Tra le altre cause da citare i tombini che «ballano», creando improvvisi sbandamenti alle vetture in transito, l'eccessiva presenza di detriti sull'arteria e l'attraversamento di animali. È il caso, quest'ultimo, di un cittadino di Noepoli che si è visto tagliare la strada da un cinghiale di grossa taglia lungo la statale 92, danneggiando la sua auto finita contro le barriere di protezione.

Quello della richiesta di risarcimento danni per strade dissestate è un fenomeno che negli ultimi cinque anni è cresciuto in maniera esponenziale. Di pari passo, evidentemente, con la cattiva manutenzione.

Dal 2010 ad oggi sono quasi 1.000 le cause pendenti: più della metà

sono finite al Tar di Basilicata, con una quarantina approdate davanti al giudice di pace. Il caso più frequente è quello relativo all'automobilista che finisce in una buca molto profonda o in un tombino ribassato, «mascherato» dalla pioggia. L'articolo 14 del codice della strada recita letteralmente: «Gli enti proprietari delle strade,

GIUSTIZIA

Oltre mille, negli ultimi tre anni, le cause pendenti tra cittadini ed enti

allo scopo di garantire la sicurezza e la fluidità della circolazione, provvedono: alla manutenzione, gestione e pulizia delle strade, delle loro pertinenze e arredo, nonché delle attrezzature, impianti e servizi; al controllo tecnico dell'efficienza delle strade e relative

pertinenze; alla apposizione e manutenzione della segnaletica prescritta». Traduzione: se la buca non è opportunamente segnalata l'ente proprietario della strada è tenuto a risarcire il danno al malcapitato utente, automobilista o pedone che sia.

Lo sanno bene all'ufficio legale del Comune di Potenza a cui sono arrivate, da gennaio a oggi, 30 richieste di risarcimento (nel 2013 sono state 243). Dallo scorso anno il Municipio non ha più rinnovato il contratto con un'assicurazione (il solito problema della carenza di soldi) e ha dovuto sborsare direttamente per i risarcimenti 113 mila euro, cifra che comprende anche vicende relative agli anni precedenti. Stesso discorso per i 17.146 euro pagati quest'anno. Di fronte ai continui tagli di finanziamenti statali sarà sempre meno il plafond a disposizione per assicurare la manutenzione delle strade. E saranno sempre di più i danni da risarcire.

RISARCIMENTO DANNI PER LE STRADE DELLA PROVINCIA DI POTENZA**CAUSA DEL DANNO****ARTERIE PIÙ DISASTRATE**

1. strada provinciale 16 Marsicana
2. agro di Lagonegro strada provinciale 26
3. ex strada statale 168 Venosa-Palazzo
4. strada provinciale 134 Santa-Stornarella
5. strada provinciale 77 Santa Lucia

DOMANDE & RISPOSTE

Come si fa a chiedere un risarcimento?

È necessario, immediatamente dopo l'incidente, fare intervenire le Autorità di Pubblica Sicurezza (Polizia Municipale, Polizia di Stato ecc.) perché redigano un verbale che riporti le condizioni del tratto di strada percorso. È utile scattare delle foto al posto dov'è avvenuto l'incidente? Si è sarebbe opportuno recuperare i nominativi di tutti i testimoni che hanno assistito alla scena.

Se oltre ai danni alla propria auto ci si fa male?

Se dal fatto sono derivati dei danni fisici (il pedone che inciampa su un marciapiede rotto) è necessario recarsi nel più vicino Pronto Soccorso per le diagnosi e per la certificazione del tipo di lesioni subite. Eventualmente - in un secondo momento e terminate le cure - questa documentazione potrà essere integrata con le valutazioni del medico legale.

Dopo aver individuato l'ente proprietario della strada cosa si deve fare?

Inviare alla sua sede legale una richiesta di risarcimento dei danni specificando: le generalità del danneggiato o del soggetto che richiede il risarcimento; le circostanze nelle quali è avvenuto il sinistro; la dinamica del sinistro; la tipologia e l'entità dei danni subiti (allegando la relativa documentazione a supporto della richiesta); il nominativo dei testimoni. Bisogna indicare anche se sono intervenute autorità di pubblica sicurezza, chiarendo se nella circostanza veniva redatto un verbale di intervento, e le autorità sanitarie.

In caso di sinistro che deriva da cattiva manutenzione della strada per poter ottenere il risarcimento il danneggiato deve dimostrare che la buca o la spaccatura nella strada non è facilmente visibile?

No, la prova di questa circostanza non è in linea di massima richiesta. È invece obbligatorio dimostrare la dinamica del sinistro e in particolare il rapporto di causa/effetto tra l'anomalia nella strada e l'evento dannoso, oltre ovviamente al potere di controllo dell'ente su quel tratto di strada.

IL CASO LA BARRIERA RISULTAVA TROPPO BASSA. CI FINÌ CONTRO CON L'AUTO ANNA PALESE, DI TITO, CHE PERSE LA VITA

Guard-rail killer sulla A3 sotto processo i vertici dell'Anas

● Non solo Provincia o Comune. Spesso, per incidenti stradali, finisce nel mirino anche l'Anas come nel caso di Anna Palese, 63 anni, di Tito, che perse la vita sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, poco dopo l'uscita per Campagna. In questa vicenda, però, si va oltre una richiesta di risarcimento danni: i vertici dell'azienda, alcuni tecnici e imprenditori, infatti, sono stati rinviati a giudizio dal gup del tribunale di Salerno con la pesante accusa di omicidio colposo.

L'incidente, secondo quanto evidenziato dai legali della famiglia Palese, sarebbe stato causato da un guard-rail troppo basso. Dovranno affrontare un processo il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, gli imprenditori Alfonso Toto della «Toto costruzioni» e Claudio Salini della «Salini Locatelli», le due ditte che progettarono ed eseguirono i lavori, i funzionari Anas Sebastiano Wancolle

di Sala Consilina e Paolo del Mercato di Montecorvino Rovella. E ancora: i direttori dei lavori Nicola Nocera di Siano, Angelo Gemelli di Catanzaro e Luciano Liguoro di Cava de' Tirreni. Sarà il processo, di cui si è svolta un mese fa la prima udienza, a stabilire se nella collocazione della barriera autostradale erano stati rispettati tutti i parametri di sicurezza.

Contro quella barriera troppo bassa si schierò la Peugeot 307 guidata da Onofrio Palomba marito della vittima (costituito parte civile tramite il suo legale, l'avvocato Fabrizio Vassallo di Potenza). Dalle indagini è emerso che l'incidente non sarebbe stato mortale se il guardrail avesse assolto al suo compito respingente e il veicolo non si fosse

invece infilato, con il lato passeggeri, al di sotto della fascia pararuota.

È proprio sul posizionamento di questa fascia che si sono concentrate le verifiche dei consulenti: secondo la tesi della Procura - su cui ha insistito molto la parte civile - doveva essere collocata 15 centimetri più in basso, in quel modo l'auto non si sarebbe incuneata al di sotto e forse la signora Palese sarebbe ancora in vita.

La coppia stava rientrando in Basilicata quando, verso le due di notte, l'auto cominciò a sbandare chiudendo la corsa contro la barriera di protezione. «La barriera - sostiene l'avvocato Vassallo - invece di attutire, contenere e reindirizzare il veicolo, per i riscontrati difetti di installazione e di



BARRIERE Guard-rail sulla A3

montaggio, si scompose: la fascia pararuota, nel distaccarsi da quattro palletti di sostegno che vennero abbattuti, permise l'incunearsi dell'auto sotto gli elementi longitudinali che, a loro volta, si alzarono al di sopra del cofano, schiacciandolo. La malcapitata - aggiunge il legale - pur indossando la cintura di sicurezza, a causa del restringersi dello spazio vitale del lato passeggero, urtò con violenza la testa contro un elemento rigido, riportando lesioni tali che ne determinarono il coma. E poi il decesso.

ALLA SBARRA

Il processo è in corso a Salerno. A giudizio anche la ditta dei lavori

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 10 aprile 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

ORO NERO LUCANO

OLTRE IL «MEMORANDUM»



PRESIDENTE Il governatore lucano Marcello Pittella

INTERESSI E AMBIENTE

«La Basilicata diventi un caso che fa scuola con la sinergia tra il governo e gli enti locali per conciliare interessi e ambiente»

PROMESSE DA MANTENERE

Guidi invita Pittella. Il presidente chiederà il rispetto degli impegni presi a fronte di un surplus di produzione di greggio

Il governatore sui social network**Ecco come utilizzerai le risorse destinate al bonus benzina**

■ Bonus benzina. Il governatore Pittella affida a Facebook una sua nuova valutazione sull'utilizzo alternativo del plafond: «Sono 230 milioni, circa 700 euro a patentato: un tesoretto destinato indistintamente solo ai possessori di patente (quindi sicuramente non ai bambini e a molti anziani), e non certo a tutti i residenti lucani. Un contributo che lo Stato concede anche a chi non ne avrebbe bisogno. Anche a un presidente di regione, per intenderci. Ora, ciascuno potrà giudicare l'iniziativa del Bonus carburante come ritiene. Dal mio canto, ritengo

che quella somma, per nulla insignificante, può essere impiegata per interventi concreti anziché essere sprecata senza alcuna ritorno in termini di investimenti e sviluppo. Può servire, per esempio, a finanziare il fondo per gli alluvionati del metapontino, al rifacimento delle strade e alla ricostruzione delle case a Montescaglioso dopo la devastante frana di qualche mese fa, a finanziare gli ammortizzatori in deroga, a sostenere azioni di sviluppo. Sono certo che i parlamentari lucani sapranno cogliere questi miei spunti, facendosi portavoce di tutti i lucani».

Petrolio, «ok» a una nuova intesa

Il ministro Guidi accoglie l'appello di Pittella e convoca a Roma un tavolo istituzionale

● Dal ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, arriva un segnale di «apertura» alla Basilicata sul petrolio. Nel corso di un'audizione alla Commissione Attività produttive della Camera e del Senato, Guidi ha annunciato l'intenzione di convocare il primo possibile un tavolo istituzionale sulla questione energetica in Basilicata, «regione - ha sottolineato - di grande interesse per la ricerca di idrocarburi. Al tavolo - ha spiegato il ministro - siederà anche il presidente della Regione, perché ne sia parte attiva e per avere un confronto istituzionale aperto, in modo da far diventare la regione un caso di scuola con la sinergia tra il governo e gli enti locali, per conciliare le esigenze dell'ambiente e del territorio e quelle dell'interesse nazionale per la diversificazione delle fonti energetiche».

Quella del ministro è una risposta all'appello lanciato nei giorni scorsi proprio dal governatore lucano, alle sollecitazioni dei parlamentari del Pd Vincenzo Folino, Roberto Speranza e Maria Antezza e alla lettera firmata dall'on. Cosimo Latronico (Forza Italia) nella quale il parlamentare ha chiesto la convocazione di un «tavolo istituzionale che coinvolga il governo nazionale, quello regionale e i parlamentari lucani per mettere a tema la questione energetica della regione e la definizione degli strumenti per lo sviluppo e la protezione ambientale del territorio». Secondo Latronico, in particolare, «è giunto il momento di compiere una verifica sullo stato di attuazione degli accordi sino ad ora sottoscritti e delle stesse previsioni normative che hanno accompagnato la storia del più grande giacimento petrolifero in terra ferma d'Europa. A 15 anni dalla stipula del primo accordo di programma ed alla luce delle scelte contenute nella strategia energetica

nazionale, che assegna un ruolo rilevante alle risorse energetiche lucane, occorre ricapitolare lo stato di avanzamento di tutte le norme e degli strumenti di sviluppo. Il fermento, la tensione e le aspettative che il territorio manifesta su una strategia condivisa tra governo nazionale ed autorità regionali, esigono uno sbocco istituzionale ed uno luogo di coordinamento per evitare una situazione di stallo che non giova né agli interessi regionali né a quelli nazionali». Pittella, dunque, si prepara all'incontro invocato. Si presenterà al ministro Guidi con una considerazione su tutte: «A fronte dei 95 mila barili di petrolio in più previsti dal Memorandum, rispetto ad oggi, lo Stato avrebbe dovuto riconoscere alla Basilicata un 10-15 per cento della maggiore Ires incassata, grazie proprio a quel surplus di produzione. Parliamo di 300-400 milioni di euro all'anno, da utilizzare per grandi infrastrutture, attività di sviluppo, sostegno alla ricerca e all'innovazione, con l'unico obiettivo di creare nuova occupazione e dare una risposta concreta a migliaia di giovani e/o lavoratori lucani alla ricerca di occupazione. Viceversa, qual è stata finora, la risposta dello Stato? Una vera delusione. Gli ex ministri Zanonato e Saccomanni - ha sottolineato il presidente della Regione - se ne sono usciti con una miserabile previsione di soli 50 milioni di euro in più all'anno, per di più a fronte di nuove estrazioni, al di fuori delle produzioni già autorizzate ad Eni e Total. Al ministro Guidi e allo stesso premier Renzi lo dirò senza peli sulla lingua: questo modo di fare, da parte degli ultimi governi Monti e Letta, non è stato serio. Non lo abbiamo accettato ieri non lo accetteremo, domani. Gli impegni assunti vanno rispettati. Tanto a Potenza (come noi siamo impegnati a fare) quanto a Roma».



ANNUNCIO Il ministro dello Sviluppo Economico Federica Guidi accoglie l'appello del presidente Pittella e convoca un nuovo tavolo istituzionale sulla questione petrolio

Risparmio energetico di Total e Sel al piano aderiscono altri tre Comuni

95mila
BARILI IN PIÙ

È la previsione del Memorandum sulle estrazioni petrolifere in Basilicata

32

COMUNI DEL SAURO I paesi che hanno già redatto un piano d'azione per l'energia sostenibile

ALESSANDRO BOCCIA

● Ai trentadue comuni lucani che hanno già redatto piani d'azione per l'energia sostenibile, presto si aggiungeranno anche i centri dell'area di «Tempa Rossa», e precisamente Corleto Perticara, Guardia Perticara e Gorgoglione, che stanno provvedendo all'elaborazione del documento sostenuti da «Total» e dalla «Società Energetica Lucana», che fornisce il necessario supporto tecnico-specialistico. L'anticipazione è contenuta nel nuovo numero di «Tenergy», il trimestrale della «Total», disponibile tra qualche giorno sul sito della compa-

gnia, che puntualmente tratta anche temi lucani.

Quello del risparmio energetico è una delle grandi questioni che la società contemporanea è chiamata ad affrontare a livello globale: la sua attuazione passa soprattutto per il miglioramento dell'efficienza energetica e per un più ampio impiego di fonti energetiche rinnovabili. Un impegno che, in Italia, vede protagonisti anche i singoli Comuni, grandi e piccoli, che hanno scelto di dare un contributo volontario e concreto aderendo al progetto europeo denominato Patto dei sindaci. Di cosa si tratta? A livello pratico, ogni Comune prepara

un Inventario Base delle Emissioni del proprio territorio, successivamente realizza un Piano d'Azione per l'Energia sostenibile (Paes) e, infine, presenta un rapporto biennale sull'attuazione dello stesso. Tra i diversi documenti da elaborare è proprio il Paes a rappresentare quello di maggiore complessità e importanza.

Si tratta del documento chiave perché evidenzia la strategia che il Comune intende usare per raggiungere l'obiettivo del risparmio energetico: descrive nel dettaglio il complesso delle azioni che si intendono realizzare, sia nel settore pubblico che privato, per ottenere la riduzione sul proprio territorio del 20% delle emissioni a effetto serra entro il 2020. Una strategia che diventa progetto di lavoro vero e proprio, comprensivo della programmazione dei tempi di attuazione. «I Paes che stiamo elaborando in collaborazione con «Total» - fa sapere Ignazio Petrone, presidente della «Sel», che la Regione Basilicata ha indicato come il soggetto pubblico competente a redigere i Paes dei vari comuni - contengono anche uno studio di dettaglio utile per individuare i singoli interventi di riqualificazione energetica, riducendo moltissimo i relativi consumi annuali di energia». Infine una curiosità: a differenza degli altri piani d'azione per l'energia sostenibile già avviati, quelli dei Comuni di «Tempa Rossa», vedranno un pool di tecnici che impiegherà attrezzature tecnologicamente avanzate proprio per studiare analiticamente ogni singolo edificio.

Risposta... in tempo reale Folino: «Rispettati i lucani»

● Una risposta quasi in tempo reale. Non era mai successo. Dall'entourage del presidente Pittella accolgono con grande soddisfazione l'annuncio del ministro Guidi relativo ad un nuovo tavolo sulla questione energetica in Basilicata. Nella lettera che tre giorni fa il governatore ha inviato proprio al ministro si faceva appello alla necessità di incontrarsi per fare il punto della situazione e capire fino in fondo le ragioni e gli interessi dei lucani. Soddisfatto anche il deputato del Partito democratico Vincenzo Folino che precisa: «Il ministro - dice il parlamentare lucano - aderendo al dispositivo di un ordine del giorno presentato da me con i colleghi Speranza e Antezza e approvato dall'Aula, ha mostrato di aver

ben compreso l'importanza, la particolarità e l'estrema complessità, per il Governo e per il Paese ma anche per la Regione e per i cittadini lucani, delle questioni attinenti alle estrazioni petrolifere, manifestando la volontà di promuovere la cooperazione istituzionale fra Governo e Regione. Sono certo - conclude Folino - che il presidente della Regione Pittella saprà ben rappresentare al tavolo con il Governo gli interessi della Basilicata, sia dal punto di vista della tutela ambientale, della salute e della sicurezza dei cittadini che per quanto attiene alle risorse finanziarie necessarie per superare il ritardo infrastrutturale della Basilicata e per promuovere lo sviluppo economico e l'occupazione».



ENERGIA Un pozzo petrolifero

IV | **POTENZA CITTÀ****CENTRO STORICO**

EDIFICI DA RECUPERARE

LAVORI

Dopo il consolidamento, i lavori sono iniziati nel 2011 e sono andati avanti a fasi alterne fino a questo momento

Sorpresa, spunta il tetto sul Palazzo d'Errico

In via di conclusione i lavori dell'immobile del polo museale

GIOVANNA LAGUARDIA

● Si avvicinano alla dirittura d'arrivo i lavori per la ristrutturazione di Palazzo d'Errico, in largo Pignatari a Potenza. Dopo alcuni anni di interventi a «singhiozzo» adesso i lavori stanno procedendo alacremente si incomincia decisamente ad intravedere la «forma» finale che avrà la struttura. Anche se molti cittadini, abituati a tirar dritto a testa bassa a causa della fretta o delle frequenti piogge, non se ne sono accorti, da qualche tempo a questa parte sul vestito palazzo è «spuntato» il tetto. Dalle immagini scattate dal nostro reporter Tony Vecce, infatti, sono ben visibili le travi che andranno a sostenere la copertura dell'edificio. Segno inequivocabile che ormai manca davvero poco per mettere la parola fine a questo cantiere che ormai da alcuni anni occupa il centro storico di Potenza.

Il palazzo, rimasto abbandonato per anni dopo il terremoto circa quattro anni fa era stato oggetto di un primo intervento di consolidamento, del perimetro esterno delle mura (i solai interni erano miseramente crollati). Dopo una fase di stallo il Comune di Potenza aveva esposto una nuova gara di appalto con l'obiettivo di riportare lo storico edificio al suo antico splendore, per farne un nuovo contenitore del polo museale di Palazzo Loffredo. I lavori erano incominciati il 15 no-



vembre del 2011 ed avrebbero dovuto terminare dopo 314 giorni. Termine che è stato abbondantemente superato, ma ora la fine sembra più vicina.

La ristrutturazione di palazzo d'Errico verrà a costare complessivamente tre milioni di euro di cui circa 500 mila per la messa in sicurezza e 2,5 milioni per la ristrutturazione, rivestimenti da finanziamenti pubblici per il polo museale della città. Mentre le mura perimetrali sono state consolidate ricorrendo alle stesse pietre recuperate dall'antico palazzo, l'interno sarà modernissimo. Nel progetto, infatti, non è stata prevista la ricostruzione dei solai così come erano un tempo,

ma l'utilizzo di una struttura in acciaio d'avanguardia, costruita da una ditta locale, che suddivide lo spazio verticale in tre piani e che sorregge anche la copertura.

Dietro il telone che per anni ha pietosamente celato alla vista dei passanti il vecchio rudere in abbandono, oggi si sentono le voci degli operai e i rumori tipici di un cantiere in piena attività. E sbirciando dietro quel telo è già possibile intravedere come la moderna struttura di acciaio pian piano si «fonde» con l'antica muratura, per dare nuova vita ad un antico e glorioso palazzo, restituito alla città dopo anni di abbandono e di degrado.

CENTRO STORICO
Si avvicina la dirittura di arrivo per i lavori di restauro di Palazzo d'Errico
(foto Tony Vecce)

**Le altre notizie****SINDACATO**
Francesco Mobilio
segretario Silp Cgil

■ «Unire le forze». È questo il titolo del Congresso del SILP per la Cgil che si è tenuto ieri a Potenza, presso la sala convegni della questura, in cui è stato eletto all'unanimità Segretario Provinciale e Regionale, il segretario provinciale uscente di Potenza Francesco Mobilio. «Il SILP per la Cgil» - ha sottolineato Mobilio nella sua relazione - ha l'impegno preminente di coinvolgere le altre forze sindacali del comparto affinché si raggiunga l'unificazione di Carabinieri e Polizia di Stato. Questo, infatti, sarebbe un modo concreto per recuperare risorse, eliminando sovrapposizioni e dando vita ad un comparto più snello. Altro tema affrontato dal neo segretario regionale è il riconoscimento dei pieni diritti di rappresentanza ai lavoratori di Polizia (a partire dal diritto di sciopero e dalla possibilità di confluire nelle Confederazioni sindacali). «È paradossale» - ha precisato Mobilio - che i poliziotti, tutti i giorni impegnati a presidiare il territorio per assicurare il pieno esercizio della libertà delle persone, siano discriminati nel legittimo e pieno esercizio delle libertà costituzionali.

**POTENZA** INIZIATIVA ORGANIZZATA DA COMIECO IN COLLABORAZIONE CON ASSOCARTA E ASSOGRAFICI

Carta e cartone da riciclare open day dal 10 al 12 aprile

● Riciclare è bello. E per dimostrarlo il Comieco, consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base di cellulosa, apre al pubblico gli impianti dove carta e cartone vengono recuperati per tornare a nuova vita.

Dal 10 al 12 aprile, oltre 100 impianti in tutta Italia accoglieranno studenti, insegnanti e cittadini. In Basilicata prenotati oltre 400 studenti in 2 piattaforme nelle province di Potenza e Matera. Nel 2012, in Basilicata sono state raccolte circa 13.000 tonnellate di carta e cartone. La 13ª edizione di Riciclo Aperto è organizzata da Comieco in collaborazione con Assocarta e Assograci e con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di Anci, Federambiente, Federmacero e Unionmaceri.

Riciclo Aperto nasce per sfatare alcuni falsi miti sul riciclo di carta e cartone, primo fra tutti quello della presunta scarsa utilità della raccolta differenziata, un gesto che dà invece origine a tutto il processo produttivo del riciclo e che va quindi sostenuto e valorizzato. Per questo, Comieco ha anche istituito uno speciale Sportello con Ancitel Energia e Ambiente, mettendo a disposizione dei Comuni medio-piccoli

un supporto tecnico e risorse economiche. Quest'anno, sono oltre 100 i Comuni a cui è stato accordato un finanziamento per un totale di circa 2 milioni di euro, che verranno utilizzati per l'acquisto di attrezzature per il potenziamento della raccolta differenziata come sacchi, campane, cassonetti, bidoncini. Nella Regione Basilicata lo sportello Comieco - Ancitel Energia e Ambiente porterà nelle casse dei Comuni che ne hanno fatto richiesta un corrispettivo di circa 47.000 euro. Nel 2012, la Basilicata ha raccolto 13.000 tonnellate di carta e cartone, pari a 22 kg di media pro capite (la media nazionale è di 48,9 kg per abitante), ricevendo dal Consorzio quasi 490 mila euro di corrispettivi. Potenza si conferma la provincia che raccoglie più carta e cartone nella

Regione (oltre 9 mila tonnellate nel 2012, pari a 23,3 kg/abitante in media), mentre Matera raggiunge un risultato migliore dell'anno precedente (+2,6%), con una media pro capite di 19,4 kg/abitante. Gli impianti che aderiscono a riciclo aperto 2014 in Basilicata sono, in provincia di Potenza l'Ageco S.r.l. di Tito (piattaforma) e in provincia di Matera la BNG di Ferrandina (piattaforma).

In Basilicata si
riciclano 22 chili di
carta e cartone per
ogni cittadino

POTENZA I SINDACATI DI CATEGORIA FAI, FLAI E UILA HANNO PROCLAMATO LO STATO DI AGITAZIONE

All'Associazione allevatori senza stipendio da 9 mesi

● I 40 dipendenti dell'associazione regionale allevatori sono senza stipendio ormai da nove mesi. Ieri a Potenza si è tenuta un'assemblea promossa dai sindacati di categoria Fai, Flai e Uila per mettere a punto la campagna di mobilitazione. Al termine dell'incontro i sindacati hanno proclamato lo stato di agitazione, ma non si esclude il ricorso allo sciopero per sbloccare una vertenza che, come altre nel settore agricolo, si trascina da anni senza un barlume di soluzione. Chiesta anche la convocazione di un incontro con il presidente della giunta regionale Marcello Pittella.

Tra i lavoratori, intanto, il malumore ha raggiunto il livello di guardia, mentre la situazione economica delle famiglie si fa sempre più pesante. A nulla sono valsi nei mesi scorsi gli appelli rivolti alla giunta regionale affinché si affrontasse in modo risolutivo la crisi finanziaria in cui versa l'associazione regionale allevatori. L'unificazione delle due associazioni provinciali non ha al momento prodotto i risultati sperati, tant'è che la coda degli stipendi arretrati si è allungata a dismisura. Il rischio paventato dai sindacati è che alla lunga tutto il settore zootecnico re-

gionale - che conta circa 128 mila capi di bestiame e quasi 500 aziende impegnate nella filiera del biologico e delle produzioni certificate - finisca per essere risucchiato dalla crisi finanziaria dell'ente.

«La crisi dell'associazione allevatori» - spiegano i segretari di Fai Flai Uila, Antonio Lapadula, Vincenzo Esposito e Gerardo Nardiello - è il risultato di scelte politiche, anche nazionali, che, invece di tagliare gli sprechi e le

inefficienze, hanno colpito un settore che assiste e aiuta le aziende zootecniche a migliorare la qualità delle produzioni e ad assicurare che ciò che arriva sulle tavole delle famiglie sia salubre attraverso una rete di controlli capillari. Se si fermano le associazioni allevatori - continuano i tre dirigenti sindacali - si blocca tutta la filiera zootecnica e lattiero-casearia e si rischia di compromettere quanto di buono è stato fatto in questi anni sul fronte della qualità, della tracciabilità e della certificazione delle produzioni. Se la sicurezza alimentare è un valore non negoziabile - concludono - il rilancio delle associazioni allevatori deve diventare una priorità».

Chiesta la
convocazione di un
incontro alla Regione
col presidente Pittella

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 10 aprile 2014

POTENZA CITTÀ | V

AGENZIA ENTRATE

LA CRISI ECONOMICA E I FURBETTI

CONTRIBUENTI

Così come Matera, anche il capoluogo lucano considerato tra le città allergiche a tasse e tributi

Potenza degli evasori il fisco ci «bacchetta»

Lamorte (Cdc): «Da noi un'evasione di sopravvivenza»

FILIPPO MELE

● Potenza e provincia sono sottoposte dall'Agenzia delle entrate nazionale di massiccia evasione fiscale. Anzi. Con Milano e Roma sarebbero responsabili del «tax gap» d'Italia. Pasquale Lamorte, però, presidente della Camera di commercio potentina, taglia corto: «Solo propaganda». Ma andiamo con ordine. Per l'Agenzia diretta da Attilio Befera, Potenza, insieme ad altre provincie tra cui quella di Matera, è considerata tra le responsabili del buco da 90 miliardi di euro che le attività di controllo e i blitz dei 007

fiscali non riescono a riempire. Di più.

L'Agenzia ha suddiviso l'Italia in otto gruppi. Potenza è in quello chiamato «Niente da dichiarare» con Avellino, Benevento, Campobasso, Enna, Isernia, Matera, Nuoro, Oristano, Rieti e Ogliastro. Tutte provincie a basso reddito. Come fanno, allora, ad essere considerate «culle» dell'evasione fiscale? E come possono contribuire con Roma e Milano al «tax gap» italiano se le medie delle denunce dei redditi di queste realtà sono notevolmente differenti?

Domande che abbiamo posto a Lamorte che ha risposto così: «Per i

miei contatti quotidiani con le aziende posso dire che non mi pare di avere a che fare con grandi evasori. Da noi c'è una evasione di sopravvivenza fatta di piccole attività che lavorano in condizioni di grande disagio economico. Ci può essere sì evasione fiscale ma non come quella scientificamente organizzata delle macroaree del Paese. Poi, ogni tanto escono queste notizie sui dati di maggiore evasione senza quantificarle in modo matematico. Mi sembra più una operazione propagandistica e scandalistica che altro. La crisi economica, in effetti, spinge ad evadere ma il sistema di tassazione

generale va cambiato. Se io potessi scaricare dalla mia contribuzione fiscale tutti gli scontrini che raccolgo sarei interessato a farmeli rilasciare». E sulla contribuzione di Potenza al «tax gap» cosa ha da dire il nostro interlocutore? «Ripeto: solo propaganda. Quali sono le cifre che sostanziano le analisi effettuate dall'Agenzia?» C'è da giurare, tuttavia, che da domani in poi gli uomini di Befera, tramite l'Agenzia provinciale, metteranno sotto torchio i «furbini» contribuenti potentini. Ed il presidente della Camera di commercio di rimando: «Ancora di più di come lo stanno facendo?». Tuttavia non ab-

biamo potuto non concludere il dialogo con Lamorte con la domanda «clou»: come spiega che le dichiarazioni dei redditi dimostrino, nella stragrande maggioranza dei casi, che i dipendenti dei commercianti, ad esempio, guadagnino di più dei loro datori di lavoro? La risposta: «Intanto, questo problema riguarda tutta Italia e non solo Potenza. Per risolverlo occorrerebbe mettere a punto un sistema che sia in grado di far incontrare il cittadino - utente con i fornitori di servizi dando la possibilità ai primi di detrarre dalle loro tasse le spese sostenute dimostrabili con ricevute e fatture».



UFFICI L'Agenzia delle Entrate «radiografa» l'Italia degli evasori

L'EVENTO IL VILLAGGIO DOVE ACQUISTARE IL TICKET NON STAZIONERÀ PIÙ IN PIAZZA PREFETTURA, MA A LAVANGONE SOLO UN GIORNO, IL 13, DALLE 8 ALLE 18

L'assalto al biglietto per Ligabue

Si prospetta una domenica «bestiale» per i fan. Il truck stazionerà davanti al PalaBasento

MASSIMO BRANCATI

● È scattato il conto alla rovescia per l'atteso concerto di Ligabue al PalaBasento di contrada Lavangone, a Potenza, in programma il 16 aprile. Ci sono novità a livello organizzativo: il truck (il Ligavillage itinerante) che doveva stazionare due giorni prima dell'evento in piazza Prefettura, all'interno del quale acquistare i biglietti, si fermerà soltanto un giorno, domenica prossima 13 aprile, e non più nel centro storico di Potenza ma direttamente a contrada Lavangone, a ridosso del palazzetto. Scelta probabilmente dettata dalla previsione di un «assalto alla diligenza» dei fan del Liga che avrebbe potuto creare non pochi problemi di «enutata» alla centralissima piazza e, in generale, a via Pretoria e dintorni.

Il promoter Dino Quarantino aveva proposto come location proprio piazza Prefettura «per tentare di dare un po' d'ossigeno al centro storico e ai



VILLAGGIO ITINERANTE
A sinistra il truck del tour di Ligabue che si fermerà davanti al palazzetto di contrada Lavangone domenica prossima, unico giorno utile per acquistare il biglietto

suoi commercianti», ma evidentemente l'entourage del cantautore, sulla scia anche di valutazioni fatte d'intesa con le forze dell'ordine, ha preferito optare per un altro sito, ricalcando ciò che sta accadendo nelle altre tappe del tour di Ligabue, dove il truck si ferma sempre davanti al palazzetto teatro del concerto. Diciamo subito ai fan che

domenica si prospetta una giornata campale: accaparrarsi il biglietto significherà sottoporsi ad un tour de force e ad un'alzataccia. Il truck aprirà alle 8 e chiuderà alle 18. Solo in questo lasso di tempo sarà possibile acquistare il ticket d'ingresso. Quelli che resteranno invenduti (ne dubitiamo) verranno posti in vendita on line.

Sembra che la produzione si sia divertita a complicare la vita di chi ambisce ad assistere al concerto: all'apertura del truck, alle 8, come dicevamo, scatta una prima fase con la prenotazione gratuita dei biglietti. Una sorta di voucher che, tra l'altro, consente di visitare la mostra sulla carriera del cantautore allestita nel Ligavillage. Solo a

partire dalle 11 sarà aperto il botteghino dentro al PalaBasento dove materialmente (e finalmente) si potrà acquistare l'agognato biglietto. Tagliare il «traguardo», insomma, non sarà facile. Considerato che il palazzetto potrà contenere non più di 3.500-3.800 spettatori, saranno in tanti a restare a mani vuote nonostante la domenica «bestiale».

**L'accusa
E i grillini
polemizzano**

■ Al Movimento 5 Stelle non piace l'idea di spostare la vendita dei biglietti del concerto di Ligabue da piazza Prefettura a Lavangone. «È una località non raggiunta da mezzi pubblici e non facilmente raggiungibile dai giovani che difficilmente potranno acquistare il biglietto tanto agognato», tuonano i grillini secondo cui la scelta sarebbe imputabile all'amministrazione comunale che «ha perso l'ennesima occasione per rivitalizzare il centro storico. Questo evento e la sua prevendita, a modo nostro di vedere, era ed è un'occasione unica e rara, presa con coraggio da parte di uno dei più famosi cantautori italiani, che registra il tutto esaurito in ogni tappa, di portare il suo tour in una città che non registra da tempo l'immensità dell'arrivo di un «famoso» nella nostra città e di portare un po' di ossigeno alle martoriolate casse dei commercianti del centro storico». La scelta di Lavangone, però, fa sapere il promoter Dino Quarantino, è stata presa autonomamente dalla produzione, mentre il Comune aveva dato il suo via libera ad ospitare il truck in piazza Prefettura.



INCONTRO La conferenza stampa di ieri sera

CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE UN'INIZIATIVA PROMOSSA DALLA SEZIONE PROVINCIALE DI POTENZA DELL'UCI IN COLLABORAZIONE CON LIONS CLUB

Ciechi e ipovedenti: io non ti vedo, ma tu mi vedi?

L'obiettivo è evitare atteggiamenti superficiali e stereotipi nei confronti delle persone che non vedono

MARIA VITTORIA PINTO

● Una campagna di comunicazione sociale per conoscere la differenza tra cecità e ipovisione. Promossa dalla sezione provinciale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Potenza, in collaborazione con il Lions Club Potenza Pretoria e il coordinamento regionale di Fare Ambiente e Basilicata, l'iniziativa ha lo scopo di diffondere una corretta immagine della persona con disabilità della vista, descrivendo aspetti della vita quotidiana poco conosciuti ed evidenziando abilità e potenzialità. La campagna di comunicazione sociale «io non ti vedo, ma tu mi vedi?» è stata presentata ieri, in

conferenza stampa, presso la Casa del Volontariato del Csv Basilicata. Al tavolo, Maria Buoncristiano, presidente Uci sez. Pz; Patrizia Baccari, coordinatrice Reg. Fare Ambiente Basilicata; Clemente Delli Colli, presidente Lions Club Potenza Pretoria; Monica Pietrafesa, volontaria Univoc; Anna Varriale, vicepresidente Uci sez. Pz e presidente Univoc sez. Pz. «Scopo principale dell'iniziativa - ha spiegato Maria Buoncristiano, presidente Uci Sezione provinciale di Potenza - la promozione di una maggiore consapevolezza informativa e di giudizio per evitare atteggiamenti superficiali e stereotipi fin troppo abusati nei confronti delle persone cieche e ipovedenti». Una distribuzione capillare di dieci-

mila pieghevoli informativi nei quali i cittadini potranno trovare risposte semplici, ma efficaci, sulle differenze tra cecità e ipovisione. Un modo efficace e pratico per scoprire che la persona cieca è in grado di firmare, di pagare in contanti al bar, di leggere e scrivere messaggi sms, di fare quelle attività che quotidianamente vengono svolte da tutti. Nel corso della conferenza sono stati presentati due docufilm «Anna e Roberto: Storie di ordinaria normalità» e il nuovo sito web dell'associazione www.uciipotenza.it rivisitato «sia sul piano della grafica che dell'architettura dei contenuti, in base ai principi della totale accessibilità e usabilità». Comunicare per abbattere le «barriere mentali».

VI | **POTENZA CITTÀ****AMBIENTE**

ASSOCIAZIONISMO IN TRINCEA

INSIEME

Si mettono insieme i comitati impegnati a monitorare i rischi per una pluralità di emergenze lucane

La congiura dei veleni «Salviamo i territori»

Nasce il coordinamento regionale ambientalista

«Uniti si vince», afferma il coordinamento delle associazioni, dei movimenti e dei comitati lucani «pro-territorio» che si è riunito a Potenza nei giorni scorsi. Tra i presenti, il Gruppo di Coordinamento Vulture-Melfese Alto-Bradano che raggruppa otto associazioni del territorio, il Comitato Aria Pulita, il Movimento Liberiamo la Basilicata, quello No Triv Ionio e l'Associazione Punto Zero oltre a una neo associazione Itaca Basilicata di Oppido Lucano. «Questo - afferma il coordinamento - è una testimonianza del grande fermento ambientalista che anima più che mai i nostri eterogenei e frammentati territori che solo creando sinergie e dunque uscendo dall'isolamento possono sperare di far valere quello che è un principio sancito dall'articolo 1 della Costituzione Italiana: la sovranità popolare. Da noi poco realizzato, visto che la politica ama agire a prescindere se non a discapito della volontà del popolo».

Tra i temi trattati durante l'incontro, «l'inquinamento del Val Basento con valori tossici che in alcune zone, nei pressi di Tecnoparco, superano di 10mila volte i valori consentiti. Qui difatti termina la filiera del petrolio lucano che parte dal Centro Olii di Vigiano per giungere nell'impianto trattamento reflui della Val Basento dove gran parte delle acque di produzione delle estrazioni petrolifere in Basilicata vengono smaltite; le acque di rubinetto inquinate da cloruri cancerogeni a Tito Scalo e Baragiano; il sito SIN ex Liquichimica, area in attesa di bonifica da circa 10 anni; le mille criticità legate all'inscenerimento di San Nicola di Melfi, la Fencie, dalle recenti denunce dei lavoratori sui gravi incidenti che continuano a ripetersi nell'impianto, alla mancanza di adeguate misure

di sicurezza interne, sino all'inquinamento delle falde acquifere, rilevate, meglio tardi che mai, anche dall'Arpab, con sostanze altamente cancerogene, segno evidente dell'inefficienza della messa in sicurezza del sito e dell'assoluta assenza delle Istituzioni e della Sanità pubblica nell'attività di controllo e di tutela; l'eco-mostro in ambito urbano nella città capoluogo di regione, la Siderpotenza. Oggi unico sito sotto monitoraggio, dove la stessa Arpab ha rilevato valori di diossine con picchi che superano 5 volte i valori guida annui, mentre non è dato sapere di quanto sfiora il benz(a)pirene, forse un valore medio 20 volte superiore ai limiti di legge. Tali valori causano l'effetto bio-accumulo che entra nella catena alimentare».

Altre preoccupazioni degli ambientalisti, «i piani di nuove estrazioni petrolifere e i progetti energetici pseudo-rinnovabili, si pensi all'impianto termodinamico ideato nell'agro di Banzi, che sono ul-

teriori indizi di una volontà politica che vuole trasformare la nostra regione, geograficamente ampia e dalla densità abitativa assai ridotta, in un "laboratorio sperimentale" di produzione energetica e smaltimento rifiuti disinteressandosi del territorio stesso di chi ci vive».

Dinanzi a questi scenari la risposta, sostiene il coordinamento, può venire solo dalla organizzazione e dal coordinamento dell'associazionismo popolare, superando pigritie e indifferenza. «Da sradicare - affermano - non vi è solo un sistema politico ma una mentalità che di quella apatia continua convulsamente a nutrirsi». Per queste ragioni si è deciso di dar vita in Basilicata a «un coordinamento unico, al quale si spera aderiscano anche altre associazioni». Per monitorare le situazioni, anche con l'ausilio di tecnici ed esperti, tenere informate le popolazioni sui possibili rischi imminenti, promuovere la partecipazione.

AREE A RISCHIO
Area della ex Liquichimica a Tito Scalo



AMBIENTE LA DENUNCIA DEL DIRIGENTE REGIONALE IDV, GAETANO CANTISANI

«Ss 92, tolgono le erbacce con l'uso dei diserbanti»

«Sostanze chimiche finiscono nelle sorgenti dell'area Camastra Potentino e nel Basento»

«In questi giorni si ripropone la questione che ho sollevato, purtroppo inascoltato, da anni: sulla Ss 92 l'impresa incaricata dall'Anas sta procedendo a lavori di taglio e rimozione delle erbe e della vegetazione ai lati delle carreggiate con uso massiccio di diserbanti». Lo denuncia il dirigente regionale di IdV Gaetano Cantisani. «Si tratta di centinaia di quintali di sostanze chimiche che finiscono nelle numerose sorgenti dell'area Camastra-Potentino - aggiunge Cantisani - e attraverso torrenti sino al fiume Basento. Tra l'altro il taglio lineare, che prevede il pagamento da parte dell'Anas a km, è sicuramente più oneroso».

«Si potrebbe costituire un osservatorio regionale sul vivaismo e sull'orticoltura intensiva - propone Cantisani - che potrebbe rivelarsi uno strumento utile per mettere allo stesso tavolo, da una parte le istituzioni, gli ambientalisti, gli enti che operano con delega e le ditte che rispondono ai bandi. Ciò per tutelare, da un lato le attività produttive e dall'altro i cittadini, l'ambiente e il territorio».

«Perché ogni anno - domanda l'esponente di IdV - si lascia senza controllo l'utilizzo degli essiccanti chimici? La mia critica costruttiva, che si rivolge alle istituzioni, unicamente per amore di territorio, è quella che, chiunque intenda impiegare in agricoltura, nell'ambito del territorio comunale, provinciale o regionale prodotti chimici appartenenti a quelli classificati come "molto tossici", "tossici", "nocivi" e "ir-

ritanti", deve dare comunicazione, almeno cinque giorni prima di quello previsto per l'impiego, al Comune e all'ufficio sanitario, segnalando il tipo di prodotto, i relativi componenti chimici, le previste modalità d'impiego, la quantità di prodotto e l'estensione di terreno oggetto del trattamento. Il controllo del territorio deve essere eseguito non solo sulla carta, ma operativamente da chi l'ambiente, la vita, la qualità del territorio la pretende per civiltà e per dignità: dalla polizia municipale dalle altre autorità competenti, a partire dalle istituzioni locali, provinciali e regionali».

A dire di Gaetano Cantisani «ognuno deve fare la sua parte: tutte le istituzioni si devono fare carico del problema, senza continuare a fare lo scarica-barile e soprattutto senza sottovalutare le cause che hanno portato alla ripetuta moria di pesci nell'invaso del Pertusillo».

Fiom e Rsu Ferriera senza botti

Bisogna capire da dove è venuto il «botto» udito, qualche notte fa, da numerosi cittadini che avevano attribuito il fragore a una nuova esplosione interna alla Siderpotenza. Invece pare che le cose non stiano così. Lo affermano i lavoratori della ferriera e le Rsu. «Dopo aver appreso dagli organi di stampa dell'episodio che ha turbato la notte e i sonni dei cittadini - affermano - riteniamo chiarire che: fatte le dovute verifiche abbiamo accertato che, nella notte tra lunedì e martedì, non vi è stato nessun incidente all'interno dello stabilimento. L'eventuale boato, dunque, non è provenuto dallo stabilimento della Siderpotenza». Che cosa sarà dunque accaduto alla periferia di Potenza?



RICONOSCIMENTI A VINITALY AI VENOSINI BELLUSCI E GAMMONE

La sfida del vino secondo la Cia: «Servono più giovani e meno burocrazia»

«I «nuovi fattori di successo» dei giovani agricoltori lucani under 40 hanno i volti dei viticoltori di Venosa Giuseppe Bellusci ed Emanuele Gammone, entrambi soci della Cantina Sociale di Venosa, «fiore all'occhiello» della produzione vinicola associata del Vulture, simboli scelti dalla Cia in occasione del Vinitaly di Verona per etichettare le bottiglie del «Vino Giovane-Under 40».

«Questi nuovi produttori di vino sono necessari per favorire il ricambio generazionale che nel nostro Paese stenta a decollare - sottolinea la Cia - Nonostante oggi l'Italia vanta primati da record nel comparto (è il secondo Paese produttore e il primo paese esportatore in volume al mondo) e conta circa

450 mila aziende (di cui 384 mila con vite e 63 mila vinificatrici), solo il 5-6 per cento dei titolari d'impresa ha un'età inferiore ai 40 anni. Ma, con questi numeri, in prospettiva sarà difficile mantenere quella leadership costruita dal vino "made in Italy" a livello planetario, con un fatturato annuo che raggiunge i 12 miliardi di euro. Servono più giovani e meno burocrazia».

«Un totale da cui emergono i 5 miliardi dell'export, in larga parte ricavati sui mercati di Stati Uniti, Germania, Regno Unito - evidenzia la Cia - Quindi sono ancora ampi i margini di crescita sulle nuove "piazze", come il bacino asiatico ancora poco esplorato, e per aggredirle servono «nuove leve»».

SODDISFATTO PASQUALE LAMORTE (CDC). GRAN MENZIONE A CANTINE DEL NOTAIO

Vinitaly, Basilicata sugli scudi i riconoscimenti a vini e imprese

Premio Cangrande a Michele Laluece, imprenditore agricolo

Lo stand lucano al Vinitaly, all'interno della collettiva organizzata da Regione Basilicata e Camera di commercio di Potenza, è stato tra i più apprezzati dell'intero Padiglione per estetica e funzionalità e ha attirato curiosità e interesse di visitatori, esperti e buyer italiani e stranieri che hanno degustato, chiesto informazioni su prodotti e territorio, dialogato con gli operatori presenti in Fiera in rappresentanza di ben 42 aziende lucane.

Il presidente della Camera di commercio potentina, Pasquale Lamorte, ha raccolto pagheri favorevoli tra gli operatori; particolarmente soddisfatti alcuni degli imprenditori presenti anche al Prowein di Dusseldorf, che, dopo aver aperto importanti relazioni in Germania, sono riusciti a siglare dei contratti al Vinitaly a testimonianza di quanto sia rilevante la continuità e la presenza nelle grandi Fiere di settore. L'assessore regionale alle Politiche agricole, Michele Ottati, oltre a complimentarsi con le aziende che hanno ricevuto i premi e riconoscimenti, ha invitato gli im-

prenditori a fare aggregazione e utilizzare tutti i fondi comunitari per realizzare gli investimenti che portino ad accrescere il comparto. Il Premio «Cangrande ai benemeriti della Viticoltura» (assegnato annualmente dalla Regione Basilicata agli operatori vitivinicoli che si distinguono per l'impegno, la tradizione e lo sviluppo del comparto) è andato all'imprenditore agricolo Michele Laluece, proveniente da una famiglia che si occupa da sempre di agricoltura, che conduce un'azienda vitivinicola familiare di sette ettari, in particolare di vitigno Aglianico del Vulture coltivato a spalliera forma di allevamento a guyot negli agri di Ginestra e Venosa. Circa 40 mila le bottiglie di vino prodotte all'anno, con 4 etichette di cui tre rosse (Aglianico del Vulture) e una bianca (Moscato e Malvasia), destinati a mercati regionali, italiani ed esteri come Stati Uniti, Inghilterra, Svizzera, e in futuro anche i Paesi asiatici. «Una grande soddisfazione - ha commentato Michele Laluece - che ci gratifica dei sacrifici fatti e ci incoraggia a continuare a fare



impresa. Anche noi imprenditori, che dobbiamo superare le divisioni per fare massa critica sui mercati». Gli altri riconoscimenti sono venuti dal Concorso enologico internazionale dove l'azienda Cantine del Notaio di Rionero in Vulture nella categoria vini tranquilli a Denominazione di origine e a indicazione geografica, con 6 anni dalla vendemmia, per il vino Aglianico del Vulture Doc «La Firma» 2008. Due Gran menzioni anche per l'Azienda Colli Cerentino di Melfi e per l'Azienda Lagala di Rionero in Vulture nella categoria vini tranquilli a Denominazione di origine e a indicazione geografica, con 7 anni dalla vendemmia rispettivamente per il vino Aglianico del Vulture Doc «Masquito Gold» 2007 e per l'Aglianico del Vulture Doc Riserva «Massaron» 2005.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 10 aprile 2014

ATTUALITÀ | VII

PAESAGGI

CASTELMEZZANO E PIETRAPERTOSA

PERCORSO

La lunghezza totale del tracciato è pari a circa m. 3.509. Si parte dal ponte romano lungo il «Percorso delle sette pietre»

RICORSI

Contro il progetto c'erano stati ricorsi da parte di associazioni ambientaliste. Ora il Tar ha rigettato le contestazioni

«Via ferrata» sulle Dolomiti Lucane

Progetto sdoganato dal Tar. La soddisfazione dei sindaci Cavuoti e Stasi

ENZA MARTOCCIA

● La via ferrata, fra Castelmezzano e Pietrapertosa, si farà. Dopo obiezioni e ricorsi di alcune associazioni ambientaliste contro la realizzazione del progetto, il Tar si è pronunciato respingendo il ricorso della Lipu (Lega italiana per la protezione degli uccelli). I sindaci di Castelmezzano e Pietrapertosa, Domenico Cavuoti e Pasquale Stasi, rinfanciati per la decisione, possono così procedere al completamento dei lavori di questo nuovo attrattore. «L'idea della via ferrata - commentano Cavuoti e Stasi - è partita nel 2012 con la presentazione del progetto finanzia-

to con i fondi Ptot 2010/11 per un importo complessivo pari a 440mila euro. Sin dal primo momento siamo stati attaccati dalle associazioni ambientaliste secondo cui tale opera avrebbe disturbato la flora e la fauna dell'area «Sic» e la vita dei volatili tra i quali la cicogna nera, specie protetta. Ma noi non abbiamo mai pensato che fosse così. E abbiamo ottenuto tutti i pareri necessari tra cui la Valutazione d'impatto ambientale per iniziare i lavori. La Lipu ha così chiesto la sospensione dei lavori al Tar. Ma adesso anche il Tribunale amministrativo regionale si è espresso con sentenza definitiva dandoci ragione. Ora non ci resta che inau-

gurare questo percorso».

I lavori, appaltati lo scorso settembre alla ditta bellunese «Dolomiti Rocce», saranno ultimati a breve. E saranno pronti a partire insieme agli altri attrattori nell'area: il «Volo dell'Angelo» e il «Percorso delle sette pietre» che caratterizzano la stagione turistica nei borghi di Pietrapertosa e Castelmezzano, richiamando ogni anno un numero sempre in crescita di turisti. Il tracciato definitivo della Via ferrata tra le Dolomiti Lucane, individuato con la guida alpina Tarcisio Navillod, è stato studiato e picchettato in loco, cercando di recuperare le tracce preesistenti dei vecchi itinerari dei pastori e delle be-

stie al pascolo. Il percorso e i passaggi aerei, ridotti al minimo, sono stati posti sempre a quote più basse rispetto alle vette e alle creste, al fine di ridurre sia l'impatto visivo sia le interferenze con il volo degli uccelli.

La lunghezza totale del tracciato è pari a circa m. 3.509, suddiviso in due tratti, con partenza dal ponte romano sul torrente Caperrino, a cui si arriva tramite il primo tratto del «Percorso delle Sette Pietre», di circa m. 570. I rami del percorso che dipartono dal ponte romano - situato nelle vicinanze dell'area attrezzata «Anfro delle streghe» - salgono l'uno verso Castelmezzano e l'altro verso Pietrapertosa.



VIA FERRATA In salita

ARRAMPICATA

VIA FERRATA
Il percorso visto dall'alto (a sinistra). Lo spettacolare paesaggio delle Piccole Dolomiti Lucane. Gli amanti dell'arrampicata all'opera fra i picchi d'arenaria di Castelmezzano e di Pietrapertosa

**NATURA PICCOLA STORIA SPORTIVA**

Strada ferrata È la prima fatta al Sud

● La prima via ferrata italiana risale al 1880, quando le guide alpine di Madonna di Campiglio attrezzarono il versante orientale della cima Brenta per facilitare il transito dei loro clienti. Negli anni seguenti, soprattutto sulle Alpi orientali, vennero attrezzati numerosi altri itinerari di traversata che favorivano il passaggio in luoghi particolarmente impervi allo scopo di consentire alle truppe l'accesso ed il controllo delle linee di confine. Infatti, le vie ferrate soprattutto sulle Dolomiti, hanno spesso origine militare e furono attrezzate nei duri anni della guerra di frontiera del 1915/18.

Il turismo le ha notevolmente rivalutate e oggi sono al centro di una vera moda. Oggi quella delle vie ferrate è un'attività ludica e sportiva «outdoor» accessibile a tutti, che consiste nel percorrere un itinerario sportivo tracciato su una parete rocciosa, attrezzata con cavi, gradini ed altri elementi destinati a facilitare la progressione e garantendo al contempo la sicurezza. La via ferrata «Dolomiti Lucane» rappresenta una delle prime realizzazioni di via ferrata al Sud, secondo gli standard di sicurezza.

[e.mart.]



A spasso fra le guglie

Passerelle sospese e «ponti tibetani» su gole e Caperrino

● La prima parte del progetto «Via Ferrata» è stata ultimata e dal punto di vista tecnico si articolerà in un percorso lungo 3509 metri, mediante due ramificazioni che portano rispettivamente a Castelmezzano e Pietrapertosa. Il ramo del percorso che porta a Castelmezzano ha una lunghezza di circa 1.731 metri e un dislivello di circa 249 metri, con partenza dal ponte romano fino alla strada comunale Paschiera.

L'altro ramo del percorso, che porta a Pietrapertosa, ha

una lunghezza di 1.778 metri e un dislivello di circa 331 metri con partenza dal ponte romano e l'arrivo nel punto in cui è ubicata la partenza dell'impianto «Volo dell'angelo».

Le pareti delle vie ferrate (Castelmezzano e Pietrapertosa) sono state attrezzate con gradini, pediglie, corrimano e da un cavo avente funzione di linea di vita, per affrontare, con l'adeguata attrezzatura, l'intero itinerario in sicurezza. I passaggi aerei, ridotti a due ponti tibetani, sono stati posizionati in modo da essere co-

perti dagli speroni rocciosi e sono lunghi rispettivamente 10 e 8 metri. L'avvio di questo progetto, oltre a incrementare l'offerta turistica, porterà anche a una ricaduta occupazionale diretta di circa quattro unità, che saranno impiegate nei servizi di front office e nel noleggio di attrezzatura di sicurezza, oltre a quella indiretta sul territorio. Per gli anni futuri è prevista un'opera aggiuntiva: sarà realizzata una passerella sospesa nella gola del Torrente Caperrino, lunga 116 metri, capace di collegare

Castelmezzano e Pietrapertosa. Il camminamento sarà costituito da una successione di tavolette metalliche o di legno di larice portate da due funi, mentre la sicurezza dell'escursionista sarà affidata a due funi laterali con funzione di mancorrente e a una fune soprastante, linea vita, dove scorrerà il moschettoni di sicurezza. La proposta comporta anche la realizzazione di altri due brevi tronchi di via ferrata per congiungersi ai rami dei due paesi gemelli.

[e.mart.]

VIA FERRATA
Il progetto, che partirà già con la prossima estate, potrà avere sviluppi e garantirà lavoro ad almeno quattro persone



VIII | POTENZA E PROVINCIA**PIGNOLA** L'ACCUSA DI TENTATO OMICIDIO IN CONCORSO CON MAURIZIO PESCE

Rissa dopo la discoteca condanna definitiva per Michele Pacilio

● **PIGNOLA.** È stato riconosciuto colpevole di tentato omicidio anche dall'ultimo grado di giudizio. La Cassazione ha rigettato il ricorso dei suoi legali. E così sono scattate le manette per Michele Pacilio, 34 anni, che il 2 maggio del 2010 fu complice di Maurizio Pesce (già detenuto) nell'accoltellamento di Marco Cirenza, 46 anni, all'epoca dei fatti addetto alla sorveglianza del locale «Bee Good» di contrada Ciciniello. Grazie alle indicazioni di alcuni testimoni presenti in quel momento e allo stesso Cirenza, i due aggressori furono immediatamente rintracciati e bloccati dagli agenti della Squadra mobile di Potenza nei pressi dello svincolo del raccordo autostradale Potenza ovest, nella sostanziale scarpata, mentre tentavano la fuga.

Secondo gli investigatori, Pesce, dopo aver provocato un diverbio con il buttafuori (costituito parte civile e rappresentato dall'avvocato Giuseppe Giuratraboc-

chetta), l'avrebbe aspettato dopo la chiusura del locale e mentre Pacilio bloccava l'auto, Pesce gli si scagliava contro colpendolo con un coltello. «Impugnando un coltello con la lama di almeno dieci centimetri che Pesce portava con sé - si legge negli atti dell'inchiesta - cercava ripetutamente di colpire al petto e in zone vitali la vittima con il proposito di ucciderla». Le coltellate hanno provocato a Cirenza «lesioni guaribili in 20 giorni». Nessuno dei fidenti colpisce la vittima in punti vitali. E i due finiscono in Tribunale con l'accusa di tentato omicidio aggravato dall'articolo sette della legge speciale sulla mafia. Per la Procura quell'aggressione rientrava in un contesto criminale. E quando uno dei testimoni, disse in aula di ricordare poco quello che accadde quella sera del 2010, il pm Francesco Basentini chiese la trasmissione degli atti alla Procura per aprire una nuova inchiesta. I giudici di primo grado

hanno escluso l'aggravante del metodo mafioso. Pesce sostiene l'esatto contrario di quanto hanno ricostruito gli investigatori. Lui il coltello l'avrebbe trovato a terra e le coltellate le avrebbe sferrate solo alle gambe. I giudici d'appello hanno ritenuto la condanna non congrua. E hanno ridotto di un anno la pena.

Pesce e Pacilio hanno numerosi precedenti penali specifici per reati contro la persona commessi proprio in locali notturni, in danno di avventori e di addetti alla sorveglianza. La stessa vittima aveva già avuto in passato con loro diverse questioni. Quella notte, l'aggressione era iniziata prima verbalmente, all'interno del locale, e poi era continuata all'esterno, nel parcheggio antistante, dove culminava nell'accoltellamento. Pacilio è stato portato nella casa circondariale di Potenza dove dovrà scontare la pena definitiva di 6 anni e 15 giorni di reclusione.



POLIZIA
Gli agenti della Squadra Mobile di Potenza hanno arrestato Michele Pacilio

MELFI LETTERA DEL PRESIDENTE DELL'ORDINE AVVOCATI DI CIOMMO

Ricordando Francesco Lanera dietro le porte chiuse del tribunale Gli «irriducibili» contro la soppressione del presidio

In occasione del decimo anniversario della morte dell'avvocato Francesco Lanera, dal presidente dell'Ordine degli Avvocati di Melfi, Dino Di Ciommo, riceviamo e pubblichiamo.

● Caro Francesco, sono trascorsi undici anni ma il dolore è lo stesso di quel tragico pomeriggio del 10 aprile 2003. Per noi Avvocati e per la Tua Famiglia non ci può essere consolazione. Quest'anno il rimpianto è ancora più forte: è il primo anno in cui non Ti potremo ricordare e salutare nell'Aula Magna "Francesco Lanera" del Tribunale di Melfi perché, come sai, il nostro Tribunale è stato soppresso.

Governi e Ministri superficiali e disinformati, Parlamentari distratti e disinteressati, Consiglieri Regionali e Sindaci inermi, impotenti, timorosi e balbettanti, tutta la Politica, insomma, ha consentito di portare a termine una vera e propria rapina in danno del nostro territorio e della nostra gente, già provata e prostrata dalla gravissima crisi economica ed incredibilmente rassegnata a subire anche una ingiustizia così feroce. Oggi, il nostro Tribunale è un Palazzo vuoto nel quale è difficile persino entrare per tenere i Consigli dell'Ordine; l'Aula Magna con tanta fatica, ma anche con tanta gioia, l'abbiamo dedicato a una stanza spoglia, privata persino degli arredi, al di fuori della quale tuttavia brilla sempre la targa apposta in Tu onore con incisa la frase "Memores esse debemus" che abbiamo scelto per ricordare il Tu sacrificio. Molti si sono già rassegnati alla soppressione; altri come me ed il mio Consiglio dell'Ordine, supportati dal nutrito gruppo degli irriducibili continuano a sperare che qualcuno si accorga del torto e della ingiustizia che è stata fatta all'Area Nord della Basilicata e vi ponga rimedio restituendo al territorio e ai cittadini il Tribunale e la Procura. Sono certo che anche Tu sei iscritto al gruppo degli irriducibili, legato come eri al nostro Tribunale, nel quale eri il primo ad entrare e l'ultimo ad uscire. Ti potrà consolare sapere che di Te si ricordano tutti, anche a Potenza, dove eri conosciuto, apprezzato e rispettato per la competenza ma anche per il garbo, l'educazione e la gentilezza con la quale hai caratterizzato il Tu operato durante una carriera troppo presto interrotta. Da tutti, Magistrati, Avvocati e Funzionari in tutti questi anni ho ascoltato solo parole di stima e apprezzamento per l'Avvocato e l'Uomo. Di noi colleghi della tua generazione sai tutto e quindi sai anche che al peso della Tua mancanza si è aggiunto quello della perdita del Tribunale nel quale siamo entrati ragazzi e nel quale speravamo, e speriamo ancora, di invecchiare. Siamo certi che, da lassù, Tu ci aiuterai.

Dino Di Ciommo
(presidente dell'ordine degli avvocati di Melfi)

LAGOPESOLE IDEE D'IMPRESA: RIUTILIZZARE FERRI DI CAVALLO E RISCOPIRE LA CARCHIOLA

Piccoli imprenditori crescono fra tradizioni alimentari e artigianato

All'istituto Fortunato gli alunni si mettono alla prova sul mercato

ANTONIO PACE

● **LAGOPESOLE.** La Scuola forma anche gli imprenditori del domani. L'esempio viene dall'Ist. Per l'Agricoltura e lo sviluppo Giustino Fortunato di Lagopesole. Difatti, gli alunni dell'Istituto hanno formato due Società (Lucky Wine Rack e Carchiola Spa) e si sono messi sul mercato con due prodotti di sicuro successo: un portabottiglia ricavato da due ferri di cavallo usati e la produzione della Carchiola un pane cotto alla brace, tipico della tradizione locale. Nella Piazza Federico II, gli alunni hanno esposto i loro prodotti che hanno riscosso molto successo, sia per l'originalità che per l'innovazione. Due prodotti che, dopo essere stati presentati su Facebook hanno ricevuto dalla Germania alcune commesse, segno che l'idea degli imprenditori-studenti è certamente vincente. E' convinto anche il loro trainer, Francesco Giambersio: «L'Italia è fanalino di coda in Europa per quanto riguarda la promozione dell'imprenditorialità nei piani dell'insegnamento scolastico e universitario oltre al gap tra la formazione dei giovani italiani e il mondo del lavoro. Alla luce di tali questioni - ha proseguito Giambersio - IGS, attraverso il progetto "Laboratorio d'impresa biz", si pone l'obiettivo di colmare tale gap tra formazione e lavoro e di promuovere l'imprenditorialità affinché diventi una leva per lo sviluppo socioeconomico del nostro territorio». I giovani studenti sono stati seguiti dai docenti Giuseppe Avigliano e Michele Sessa che si sono prefissati di trainare i giovani dalla scuola direttamente nel mondo del lavoro. Gli amministratori delegati delle due società, Gerardo Chiaravalle e Ilenia Mancusi (Lucky Wine Rack) e Giu-

seppe Pagliuca per la carchiola Spa, rispettivamente della IV A e IV B, sono particolarmente soddisfatti del lavoro svolto e durante la manifestazione hanno illustrato con dovizie di particolari i loro prodotti. A presiedere l'evento è stata chiamata il Dirigente scolastico, Carmela Capasso e il Direttore dell'IPASR di Lagopesole, Sergio Cuseo. La comunicazione è stata curata da Anita Ferrari.



LAGOPESOLE Gli alunni-imprenditori

SATRIANO D.I.

Appuntamento per i buongustai con la sagra dell'asparago

● **SATRIANO.** Si terrà il prossimo 25 Aprile a Satriano la seconda edizione della Sagra dell'Asparago selvatico dell'Appennino Lucano organizzata dalla rivista Al Parco in collaborazione con l'associazione Orti del Melandro e il comune di Tito, con il patrocinio del Dipartimento all'Agricoltura della Regione Basilicata.

Appuntamento alle 9:30 presso il ristorante la Botte dove, lasciate le auto, si procederà alla ricerca degli asparagi selvatici durante un'escursione didattica a cura del dott. Felice Lapertosa.

Al rientro dall'escursione, alle 13:00 circa, si consumerà un pasto completo presso il ristorante La Botte. Dopo mangiato, in esclusiva, intorno alle 16:00 si potrà visitare il sito archeologico di Satrianum e fare una foto ricordo sul terrazzo della Torre Normanna.

SIONERO IN V.

Grande successo per la retrospettiva tutta dedicata ad Ingmar Bergman

● **SIONERO IN CULTURE.** Si è conclusa la XII Mostra Cinetica - Retrospettiva: «Le stagioni della vita secondo Ingmar Bergman», con la proiezione del film del 1983, «Fanny e Alexander». L'offerta cinematografica promossa dal CineClub «Vittorio De Sica». Cinet, di Rionero in Culture, in collaborazione dell'UNILABOR - Università delle Tre Età e la locale sezione del CIF, ha avuto un felice epilogo. Le quattro tappe (per quattro giovedì consecutivi) si sono realizzate presso l'Auditorium del centro sociale ed hanno proposto, oltre al film di chiusura, «Fanny e Alexander», che rappresentava l'adolescenza, anche «Monica e il desiderio», sulla giovinezza; «Scene da un matrimonio», sull'età adulta; «Il posto delle fragole», sulla Terza età. «L'ultimo della serie» - ha rilevato Chiara Lostaglio, critica cinematografica - è un film ritenuto dalla critica uno dei massimi capolavori di ogni tempo».

(donato di Iucchio)

SIONERO IN V.

Il pittore Larotonda primo premio all'Art Fair tenuta a Forlì

● **SIONERO IN CULTURE.** L'artista rionerese, nonché gallerista, Donato Larotonda, operante nella città fortunatiana, sale alla ribalta nazionale nella pittura.

La sua opera «Dedicata ai sognatori», infatti, ha vinto il primo premio alla Vernice Art Fair Marzo 2014 - XII Concorso Nazionale «Coinè per l'arte» tenuta, in questi giorni, a Forlì.

La tela ad olio vincitrice del prestigioso premio, ritrae gli aspetti fondanti di una comunità: la casa per la famiglia, la chiesa per i credenti, la piazza per tutta una comunità. «Vuole essere - ha spiegato l'artista rionerese - un omaggio a quanti amano sognare, come noi, immaginare, creare nuovi linguaggi e nuovi progetti tali da stimolare il nostro "io" più remoto e sensibilizzare nuovi sognatori».

[d.d.]

POTENZA

Camere di Commercio la Coldiretti dice di «no» alla soppressione

● No alla soppressione delle Camere di Commercio che, svolgono un importante ruolo per dare visibilità al sistema delle imprese, anche agricole, attraverso lo strumento telematico del registro delle imprese. È quanto afferma la Coldiretti che in riferimento al DEF sottolinea che è necessario utilizzare le Camere di Commercio con razionalizzazioni ed accorpamenti territoriali per incrementare la trasparenza e la concorrenza sul mercato.

Per il Presidente della Coldiretti di Basilicata Piergiorgio Quarto «Le Camere di Commercio svolgono importanti funzioni, quali l'attività amministrativa di servizio alle imprese, la promozione economica a sostegno delle potenzialità locali, la regolazione del mercato». La Coldiretti chiede che, accanto al Registro delle imprese, sia istituito un Registro pubblico dei prodotti agricoli per consentire ai consumatori di conoscere la provenienza del latte, della carne, della frutta.

le altre notizie

AVIGLIANO

OCUPAZIONE Vertenza Lucart «poca chiarezza»

■ In attesa dell'incontro, previsto per venerdì 11 aprile in Confindustria, con i rappresentanti di Lucart prosegue lo stato di agitazione. I sindacati di categoria di cgil, Cisl e Uil denunciano: «Ad oggi, non ci appare chiara quale sia la visione dell'azienda sullo stabilimento che impiega quasi 100 dipendenti».

CHIAROMONTE

SPAZI URBANI Grande successo per i Murales

■ Si è conclusa lo scorso 3 aprile la prima edizione di Murales a Chiaromonte, tre giorni dedicati alla pittura murale promossa dall'amministrazione comunale di Chiaromonte in collaborazione con la rivista In Arte. Cinque artisti, selezionati attraverso un concorso nazionale, si sono dati appuntamento nell'antico borgo immerso nel Parco del Pollino.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 10 aprile 2014

MATERA CITTÀ IX

IL SALONE DEL MOBILE

LE AZIENDE MATERANE IN FIERA

RILANCIO DEL DISTRETTO

«Ora si dà impulso ai progetti su innovazione e ricerca con l'Accordo di Programma. Il manifatturiero va sostenuto», dice Saverio Calia

La sfida è riconquistare il mercato italiano

Ottime indicazioni dall'estero ma la crisi interna si fa sentire

DONATO MASTRANGELO

● Riconcontro senza dubbio positivo, nei primi due giorni, per le aziende materane presenti a Milano al Salone Internazionale del Mobile organizzato dal Cosmit. All'evento fieristico che si concluderà il 13 aprile, con la partecipazione di 1749 espositori sono attesi oltre 350 mila visitatori. Indicazioni incoraggianti sul fronte delle realtà del mobile imbottito "Made in Murgia", come evidenzia Saverio Calia del gruppo Calia Italia. «Siamo presenti in Fiera a Milano da oltre un trentennio e, nonostante i venti della crisi, grazie ad un prodotto di grande qualità e innovazione e ad un design sempre accattivante che non trascura la cura dei dettagli, anche sul mercato italiano possiamo contare su un clientela consolidata. Un target - prosegue Calia - che ha molto apprezzato le proposte in tessuto che si affiancano ai divani e alle poltrone in pelle. Per i modelli in tessuto abbiamo lavorato sul gusto tipicamente italiano, semplice, lineare con rivestimenti sfoderabili. Per quanto concerne gli altri Paesi europei il mercato tedesco resta per noi un bacino importante così come quelli della Francia e del Belgio». La situazione geopolitica di alcuni Paesi ha però rallentato la procedura di ordini che erano già in portafoglio.

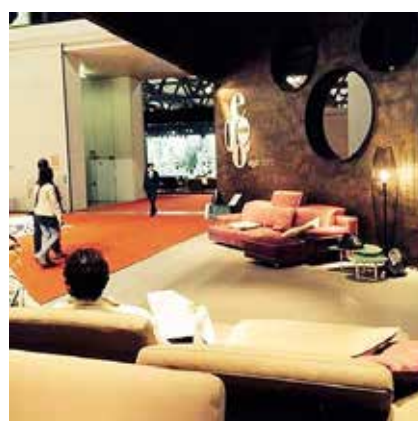
«Purtroppo le vicende di Ucraina, Siria, Libia e Venezuela, nel paese sudamericano abbiamo un target di clientela molto alto, non ci aiutano». Quanto al rilancio del Distretto del Mobile Imbottito della Murgia, Calia auspica che «spesso quanto meno ripartire le misure per incentivare segmenti come la ricerca e l'innovazione. Siamo pronti a fare la nostra parte, consapevoli, come del resto è nella nostra mission, che occorre stimolare la creatività e puntare sulla valorizzazione delle risorse umane perché in fondo il nostro è un prodotto che si realizza con la manualità. Ma il settore manifatturiero va sostenuto». A promuovere il mobile imbottito nella città meneghina anche Nicoletti Home. «Sono molto



soddisfatto dei primi due giorni di Fiera - afferma Eustachio Nicoletti. Oltre alle conferme di mercati emergenti come India, Corea del Sud, Israele e Taiwan riscontriamo una forte presenza europea, in particolare da

Francia, Belgio e Germania. Abbiamo proposto 7-8 modelli nuovi tra cui un divano angolare piccolo di dimensioni ma che può ospitare comodamente quattro persone».

Va a gonfie vele a Milano anche Ego Italiano, azienda nata nel 2007 e che opera con una ventina di dipendenti nella zona Paip 1. «Abbiamo praticamente raddoppiato - afferma l'amministratore Piero Stano - il volume delle esportazioni, chiudendo il 2013 al 27 per cento ed attestandoci nel primo trimestre del 2014 già al 50 per cento. Se il trend rimane quello attuale avremo un +25 per cento sul fatturato annuo. Il mercato asiatico, come Corea del Sud e Singapore resta di grande interesse e, quanto all'Europa, ritorna alla carica l'Inghilterra peraltro su una gamma di prodotto molto alta. Qualità e design sono le nostre parole d'ordine, con un occhio particolare alla nuova collezione dei prodotti in pelle con molteplici varianti sul piano cromatico».



«MADE IN MURUGIA»
Lo stand di Calia Italia con il logo di Matera 2019. In basso, un particolare dello stand di Nicoletti Home. Nella foto in alto a destra, lo stand di Ego Italiano, azienda che in pochi anni ha conquistato significativi segmenti di mercato all'estero

La candidatura europea
Un grande divano a Milano con il logo di «Matera 2019»

LOGO Il divano Calia dedicato a Matera 2019

● Il Comitato Matera 2019 presente a Milano nella settimana del mobile, grazie alla collaborazione con Calia Italia e dell'associazione "Amici della Basilicata in Lombardia". Nel suo stand Calia Italia ha dedicato un grande spazio alla città di Matera e alla sua candidatura a capitale europea della Cultura per il 2019. Lo stand è stato visitato ieri dal direttore generale del comitato, Paolo Verri, e dal direttore artistico, Joseph Grima. Ieri in via Dante, Calia ha posizionato il grande divano a forma del logo di Matera 2019 realizzato a spese dell'azienda. Il divano è stato inaugurato con un brindisi per Matera 2019 alle 19.19. Sempre ieri sera Matera 2019 è stata protagonista di una iniziativa voluta dall'associazione "Amici della Basilicata in Lombardia". Allo Shu Club di Milano hanno partecipato Verri, Grima, il giornalista del Corriere della Sera, Salvatore Giannella, e Francesco Vena, di Lucano 1894. Nel corso della serata, l'Associazione, attraverso il suo presidente, Tommaso Ruggieri, e i suoi creativi, Giuliana Geronimo, Piersavino Montesano, Giacomo Giannella, Roberto Di Marzio, Irma Silletti e Sonia Carrera, ha mostrato i propri contributi artistici e culturali, con la volontà di rimarcare la valenza della candidatura di Matera a capitale europea della cultura.

AMARO SFOGO IL SOGNO INFRANTO DI UN UOMO DI 90 ANNI CHE HA DONATO I SUOI LIBRI PER 1 EURO

«Niente biblioteca Olivetti? Tutta colpa mia», dice Sacco

● Era il 25 maggio 2012. Bella giornata di sole. Belle le parole di Laura Olivetti. Ringraziò con grande sincerità per l'affettuosa accoglienza riservata alla Fondazione Adriano Olivetti e alla memoria di suo padre, che è anche uno dei padri del borgo La Martella. Si celebrava un evento atteso da oltre mezzo secolo. Il borgo non aveva mai avuto una biblioteca. «E la scelta di Leonardo Sacco di donare i suoi libri al Comune con il solo vincolo di dedicarla al nome di mio padre, mi commuove», aggiunse Laura Olivetti.

Bella giornata, però, senza seguito. Anzi, è ancora tutto in alto mare. Ulteriore premessa.

Il meridionalista e direttore della rivista Basilicata, Leonardo Sacco ha donato il suo intero patrimonio librario, circa 10 mila volumi, per la cifra simbolica di 1 euro. «E propri così - commenta scontento dall'alto dei suoi quasi 90 anni - da allora, di tanto in tanto, viene segnalata la mancata inaugurazione di una Biblioteca regionale dedicata a Olivetti.

BRUTTA STORIA

Ora, ironicamente il meridionalista accusa se stesso per i ritardi

Lungaggini che rattristano la nostra Associazione culturale, dato che il già presidente della Regione, Vito De Filippo, il 17 ottobre del 2012 ci scrisse assicurando che «la Regione s'impegna fin d'ora a mettere in campo nei tempi più brevi tutte le risorse e le azioni necessarie a realizzare il progetto della Biblioteca». Insomma, scrisse che «il dirigente dell'Ufficio comunicazione istituzionale era incaricato sin da subito» a concretizzare il da farsi.

In effetti, il dirigente si recò tempo addietro a Matera e con alcuni tecnici decise che il progetto avrebbe dovuto essere realizzato al centro terra della sede ex Gil di via Cappelluti. In questo spazio, i libri dovrebbero essere sistemati nella parte centrale di tre vani da unificare. Insomma, come auspicato da più parti, sembrava che la cosa si potesse avviare in tempi brevi, comunque ragionevoli.

«Invece - riprende il racconto di Sacco - nonostante varie sollecitazioni, nel trimestre successivo non accade altro. Cosa

SORRISO NEGATO
Sopra, Leonardo Sacco tra qualche giorno compirà novanta anni

dire? È colpa mia. Evidentemente non seppi chiarire in un incontro con De Filippo, il 21 gennaio del 2013, le responsabilità del rinvio a tempi indefiniti della sistemazione della Biblioteca. La rinuncia a qualche domanda polemica fu un mio errore, di cui ancora mi pento. Ma fu per qualche verso inevitabile, considerando l'ambiente festoso della cessione del patrimonio librario al cospetto di tanta gente. Il presidente, oltre il pattuito euro, mi consegnò una gratificante lettera personale e ancora di più non ebbi l'ardire di contestargli di non aver controllato il percorso della sua stessa proposta di urgente allestimento della Biblioteca. Sì, è proprio così, è tutta colpa mia».

[p.d.]

GEMELLAGGIO AFFINITÀ MORFOLOGICHE SU PIETRA E RECUPERO

Matera e Mardin, presto un'intesa culturale

Ricevuta la delegazione della città turca

● Un'intesa di collaborazione culturale ed economica sarà sottoscritta nelle prossime settimane dalla città di Matera e dalla città turca di Mardin. E quanto è stato deciso al termine di un incontro, svoltosi Municipio presenti il sindaco, Salvatore Adduce, l'assessore al Turismo, Alberto Giordano, Raffaele Ricciuti, di Sviluppo Basilicata e di una folta delegazione turca guidata dal sindaco di Mardin, Ahmet Cengiz, dal deputato della circoscrizione di Mardin, Ali Güldogan, da una rappresentante del ministero delle Finanze turco, Esra Hatinoğlu, da Füsün Karaboga e Nezir Aslan, dell'Università di Mardin.

La visita è finalizzata alla realizzazione di uno studio su Matera per approfondire le tematiche legate al territorio. Nel corso dell'incontro sono state evidenziate, infatti, le affinità morfologiche fra le due città in relazione, soprattutto, alla pietra usata nell'edilizia e nel recupero. La de-

legazione turca, fra l'altro, intende candidare la città di Mardin all'iscrizione nel patrimonio mondiale dell'umanità Unesco e ha voluto conoscere da vicino Matera, i Sassi e l'altopiano murgico per uno scambio di conoscenze sulle procedure da seguire.

Il sindaco, nel ringraziare gli ospiti ha espresso l'auspicio che nei prossimi giorni si possa sottoscrivere un'intesa in grado di definire un proficuo rapporto di lavoro fra le due comunità. Mardin è una città del sud-est della Turchia, capitale della omonima provincia. È nota per la sua architettura araba e per la sua posizione strategica. La sua altitudine, infatti (1083 metri s.l.m.), le consente di dominare la sottostante regione dai suoi contrafforti rocciosi. A meridione della provincia di Mardin si apre il territorio siriano. La sua popolazione, di 86.948 persone, è assai eterogenea, contando turchi, arabi e curdi. Mardin è un vocabolo aramico che significa "torrezza".

X **MATERA CITTÀ****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Giovedì 10 aprile 2014**DIRITTO AL LAVORO**

I CORSI NELLA PROPRIA REGIONE

OBIETTIVO RAGGIUNTO

La mancata attivazione avrebbe negato la possibilità di conseguire il titolo a 310 docenti della nostra regione

LEZIONI A MATERA E POTENZA

L'Università della Basilicata ha nominato referenti e coordinatori dei 14 corsi Pas a cui afferiscono le classi di concorso

Scuola, i precari possono abilitarsi

A 150 insegnanti la possibilità di partecipare ai percorsi formativi senza «emigrare»

● Ora possono stare un po' più tranquilli i 110 lavoratori precari della scuola di Matera (insegnanti e personale Ata) che nelle settimane scorse hanno protestato per la mancata attivazione da parte dell'Università della Basilicata dei corsi per il raggiungimento delle abilitazioni.

Dal tavolo tecnico (presenti Flc Cgil, Cisl scuola, Uil Scuola e Snals) sugli aspetti organizzativi e attuativi dei corsi Pas (Percorsi abilitanti speciali), infatti, è stato comunicato che si è provveduto alla nomina dei referenti e coordinatori a cui afferiscono le diverse classi di concorso affini e che l'attività didattica generale potrà essere realizzata anche nella sede di Matera.

L'Unibas ha comunicato nei giorni scorsi che sono stati nominati i referenti e coordinatori dei 14 corsi Pas a cui afferiscono le diverse classi di concorso affini, che l'attività didattica generale e disciplinare deve svolgersi in parallelo, che l'attività didattica generale potrà essere realizzata nella sede di Potenza e Matera e sarà svolta nei giorni di sabato e domenica per un numero di 108 ore pari a 18 crediti. Inoltre, la didattica disciplinare deve essere svolta



tratto a tempo determinato che hanno prestato servizio per almeno tre anni nelle istituzioni scolastiche statali e paritarie. La mancata attivazione dei percorsi abilitanti avrebbe negato la possibilità di conseguire l'abilitazione speciale a migliaia di precari, 310 solo in Basilicata, (70.000 a

livello nazionale).

Si sconsigliava così il rischio per i precari di chiedere il «nulla osta» per frequentare i corsi in altre Università ed in altre regioni, senza considerare che gli stessi si sarebbero trovati nell'impossibilità di frequentarli in quanto, lavorando nelle scuole lucane, sa-

rebbe stato loro precluso ogni spostamento.

Si sarebbero ritrovati esclusi dalla possibilità di lavorare coloro che, pur con anni di servizio, non avrebbero potuto abilitarsi al momento della riapertura delle graduatorie. I sindacati avevano chiesto al ministro Carrozza di far

pervenire indicazioni chiare per i direttori degli Uffici scolastici provinciali, per i rettori delle Università, e i direttori di Accademie e Conservatori, indicazioni capaci di garantire la partenza di tutti i percorsi abilitanti su tutti gli insegnamenti e su tutte le classi di concorso.

[e.s.]

RICHIESTE ACCOLTE

Un presidio di protesta a Matera del personale scolastico. I Percorsi abilitanti speciali servono a conseguire l'abilitazione

le altre notizie**BUSINESS PLAN COMPETITION Start Cup, si votano i tre team vincitori**

■ Alle 14.30, nella Casa Cava, appuntamento con i dieci team finalisti della business plan competition Start Cup Basilicata e con la proclamazione dei tre vincitori. Venerdì 11 aprile, sempre a Matera, presso il Teatro Duni, nuovo appuntamento con gli inventori e gli startupper con la tappa di «Next - La Repubblica delle Idee», lo spettacolo ideato da Riccardo Luma.

ISTITUTO GIOVANNI PASCOLI Interventi compensativi per studenti dislessici

■ Alla scuola media dell'Istituto comprensivo Giovanni Pascoli di Matera le lingue straniere si studiano con gli strumenti compensativi. Da domani nella classe scelta per il progetto «Una scuola modello: dalla didattica per la dislessia alla didattica personalizzata», si studieranno con i computer e i programmi compensativi sia la lingua inglese che la lingua francese. Il progetto «Una scuola modello: dalla didattica per la dislessia alla didattica personalizzata» è stato ideato e realizzato dalla sezione di Matera dell'Associazione italiana dislessia (Aid) e dal Centro logopedico psico-pedagogico Imparola, in collaborazione con l'Istituto comprensivo Giovanni Pascoli di Matera.

PREMIO MATTATELLI Migliorare la qualità dell'olio di oliva

■ Miglioramento della qualità dell'olio di oliva e nuove tecniche per l'ammodernamento della filiera olivicola lucana saranno al centro, oggi, a Garaguso Scalo, dalle ore 9, del seminario con gli studenti dell'Istituto professionale agrario e per l'ambiente. Durante la manifestazione sarà assegnato il Premio Mattatelli 2013 per i diplomati negli Istituti agrari della Basilicata a Rossella Castronuovo, dell'Istituto Cerabona di Marconia. Il seminario è stato promosso dall'Associazione per lo sviluppo della frutticoltura Biagio Mattatelli, dalla Regione Basilicata e dall'Istituto di Istruzione superiore G. Cerabona, sede aggregata di Garaguso. [f.m.]

LIONS CLUB MATERA HOST La lingua italiana e i dialetti da valorizzare

■ Oggi, alle 18, a Palazzo Lanfranchi, il prof. Francesco Sabatini, presidente onorario della Accademia della Crusca, tratterà il tema «Difendiamo la lingua italiana attraverso la valorizzazione dei dialetti». L'iniziativa del Lions Club Matera Host si inquadra nel programma per Matera Capitale della Cultura 2019.

DOPO LA VERTENZA

Scongiorato il rischio del «nulla osta» per frequentare in altre sedi

svolta, indicativamente, il pomeriggio del venerdì e in altri giorni settimanali che saranno definiti direttamente dal docente disciplinare. Le attività disciplinari potranno essere svolte per 2/3 in presenza e 1/3 on line per un totale di 108 ore pari a 18 crediti; la prova finale si articolerà in 30 ore pari a 5 crediti.

Unibas e Conservatorio di Musica di Potenza si dovranno adoperare per la realizzazione della parte generale delle classi di concorso A032 - A031 - A077 per svolgere la didattica disciplinare delle classi di concorso laboratoriali. L'Università della Basilicata ha confermato che per le classi di concorso A018, A025, D608, D609 non saranno organizzati i corsi Pas in quanto di competenza delle Accademie.

Relativamente alla tempestività, l'Ateneo si è impegnato a formulare un calendario delle attività didattiche che preveda la conclusione dei corsi entro il 15 luglio 2014.

I sindacati hanno chiesto che il Conservatorio di musica di Potenza programmi le attività dei corsi Pas di sua competenza con le stesse modalità e tempi di quelli organizzati dall'Università.

I Percorsi abilitanti speciali sono corsi di formazione per conseguire l'abilitazione all'insegnamento, rivolti ai docenti della scuola con con-

PASQUA L'EVENTO DEL MONDO PROTESTANTE REGISTRATO A MATERA

Il culto evangelico va in Eurovisione

● Il giorno di Pasqua su Rai 2 sarà trasmesso in Eurovisione «Il culto evangelico pasquale» presieduto dai pastori delle chiese evangeliche di Puglia e Basilicata. Il Culto che andrà in onda alle 15.45 in lingua italiana, sarà animato dai Cori della Chiesa Evangelica Battista di Matera, della Chiesa Avventista di Bari e dal Coro Eucumenico di Conversano. L'evento, presentato nella conferenza stampa tenutasi al sesto piano del Palazzo di Città, è stato illustrato da Giuseppe Montemurro anziano di chiesa. «Il giorno di Pasqua, il 20 aprile - ha spiegato - il mondo protestante europeo ha il diritto di celebrare il culto in Eurovisione. Quest'anno è il turno dell'Italia e noi, insieme alle chiese pugliesi, siamo riusciti ad ottenere la registrazione del culto a Matera. Per la città, candidata a capitale europea della cultura nel 2019, è una grande opportunità soprattutto perché accanto alla celebrazione che durerà 60 minuti, saranno inseriti 5 minuti di promozione del territorio con riprese negli antichi Rioni di Tufo in cui verrà raccontata la storia di don Luigi Loferdillo, il Monaco Bianco, fondatore delle cooperative sociali e della chiesa battista di Matera dove rimarrà fino al 1922. La sua storia sarà narrata da attori e dai cori. Alcune riprese saranno inoltre effettuate nel Torrente Gravina o, in alternativa, sul Belvedere del Parco della Murgia Materana. Dettagli

che saranno decisi nei prossimi giorni quando la troupe della Rai di Napoli verrà a Matera per registrare il culto nella chiesa di via Gravina». Ma non sarà solo un evento legato alla Chiesa Evangelica-Battista materana. «Abbiamo invitato le chiese evangeliche di Puglia e Basilicata - ha sottolineato il pastore della chiesa di via Gravina, Huw Anderson - perché è bello che in queste occasioni si rafforzino i legami con le altre chiese, metodiste ma anche con il Movimento dei Focolarini. Sarà un culto molto partecipato, focalizzato in particolare modo sulle donne vittime di violenze e sui bambini a cui sarà trasmesso un messaggio nelle forme e nel linguaggio a loro più vicino. Ad animare la funzione in cui si alternano diversi pastori (uomini e donne) ci saranno infine tre Cori». Per il sindaco Salvatore Adduce: «E' un evento - ha detto - che evidenzia quanto la città sia vicina alle diverse sensibilità religiose del territorio e con cui intende dialogare. E in questa direzione va il protocollo d'intesa sottoscritto con l'Arcidiocesi di Matera-Irsina per mettere in campo azioni comuni e condivise. E lo stesso invito al dialogo e alla collaborazione porgo anche a voi, nel rispetto delle diversità e delle peculiarità di ciascuno, in linea perfetta con quanto affermato in passato da Papa Giovanni Paolo II ed oggi da Papa Francesco». [c.cos.]

INIZIATIVE IL DIPLOMATICO RICEVUTO IN PREFETTURA

L'ambasciatore etiope in visita in città per allacciare rapporti

**INCONTRO** Il prefetto Pizzi con il diplomatico etiope [f. Genovesi]

● Visita ufficiale alla città di Matera, dell'ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Repubblica federale democratica di Etiopia in Italia, Mulugeta Alemseged Gesese. Ieri sera è stato ricevuto dal Prefetto di Matera, Luigi Pizzi, al Palazzo del Governo e subito dopo nel palazzo della Provincia, in via Ridola, dal presidente dell'ente Franco Stella. All'incontro in Prefettura hanno partecipato i rappresentanti delle istituzioni regionali e locali, della magistratura, delle forze di polizia e delle attività produttive di questa provincia.

L'incontro, svolto in un clima sereno e cordiale, è stato l'occasione per approfondire la possibilità di avviare rapporti commerciali tra le imprese operanti nella regione, e in particolare nel Materano, e la Repubblica federale democratica di Etiopia alla ricerca di partner per dar vita a nuove prospettive di sviluppo del Paese africano con particolare riguardo alla rete infrastrutturale. A tal fine il diplomatico ha anche visitato alcuni siti produttivi presenti nel territorio tra cui, nel capoluogo materano, quello dell'Italcementi.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 10 aprile 2014**XI****METAPONTINO** IL COMITATO PER L'ORDINE E LA SICUREZZA PUBBLICA DICE CHE BISOGNA EVITARE ALLARMISMI

Danni alle aziende agricole «Situazione sotto controllo»

FILIPPO MELE

● **MATERA.** Evitare allarmismi. La situazione è sotto controllo per quanto riguarda i danneggiamenti in agricoltura verificatisi nel Metapontino. Ma la guardia contro l'infiltrazione della criminalità organizzata nella zona deve rimanere alta. Sono le tre conclusioni venute fuori dalla riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica svoltasi ieri in prefettura su convocazione del prefetto **Luigi Pizzi**. All'incontro hanno partecipato i sindaci dei Comuni dell'arco jonico, i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole, i vertici dei corpi delle forze dell'ordine a livello provinciale. Insomma, i tre attacchi con diserbante ad altrettanti frangoleti denunciati dalla Gazzetta nei primi giorni di aprile non sarebbero riconducibili ad agroracket. Non risulterebbero, altresì, neanche le relative denunce alle forze dell'ordine tranne che quella presentata da **Giovanni Lippo**, imprenditore agricolo e consigliere comunale di Policoro che ha segnalato in modo circostanziato quanto verificatosi al Commissariato di Polizia di Policoro.

«Ma il consigliere Lippo - ha detto il sindaco del centro jonico, **Rocco Leone**, al termine

della riunione - ha escluso trattarsi nel suo caso di un fatto di racket. E non ho alcun motivo per non credergli». Insomma, ai casi denunciati dalla stampa non corrispondono le denunce alle forze dell'ordine degli imprenditori agricoli. E la cosa "suona" strana. Lo stesso sindaco Leone, tuttavia, in riferimento ad altri fatti malavitosi accaduti nel suo comune, come l'incendio del Barhchic il 27 gennaio scorso, ed a quelli ai due mezzi edili a Scanzano Jonico nel corso delle ultime tre settimane, ha sostenuto che «nella zona qualche gruppo malavitoso esiste ma che bisogna mantenere la guardia alta soprattutto in merito alle pressioni che il Metapontino ha sui fianchi, da Calabria e Puglia». E gli agricoltori come hanno preso le risultanze dell'incontro? «I fenomeni malavitosi nelle campagne esistono - ha detto **Paolo Carbone**, dell'Ufficio economico della Confederazione italiana agricoltori di Basilicata -. È vero che non bisogna fare allarmismi ma neanche si può tacere di fronte agli attacchi». Per quanto riguarda, infine, ai possibili controlli nelle ore notturne delle vaste aree rurali dello Jonio lucano è stata ipotizzata una rete consortile di guardia magari affidata ad istituti di vigilanza privati.

SULLA FASCIA JONICA Attacchi malavitosi vanno presi gli autori

■ **SCANZANO JONICO.** Gli attacchi malavitosi nel Metapontino, siano essi da criminalità organizzata, come sostiene la Direzione distrettuale antimafia, o da gruppi locali, ci sono stati e ci sono. Purtroppo. E se l'agricoltura piange, l'edilizia non ride. Inutile rifare gli elenchi degli incendi notturni dal 2004 ai giorni nostri. Attacchi impuniti. Il "cuore" del problema. Solo in pochissimi casi sono stati individuati i responsabili. Di altre decine, invece, no. In alcune vicende, poi, l'omertà fa da padrona. Vicende note alle forze dell'ordine. Bisogna prenderli, allora, i malavitosi se lo Stato vuole dare una risposta di efficienza alla criminalità in agguato, sia essa mafia, camorra, 'ndrangheta, sia essa formata da cosche locali. [f.me.]

**RUSPA** Il mezzo dell'ITM con la cabina distrutta dal fuoco [foto Mele]**FRAGOLETO** Coltivazione distrutta con diserbante [foto Mele]**POMARICO** Verso le elezioni comunali**POMARICO** HA OTTENUTO 306 PREFERENZE. NE HA AVUTE 247 ANGELOTTI E 151 VOTI MOLINARI

Il Pd candida Mancini a sindaco dopo le primarie

● **POMARICO.** Rinnovo del Consiglio comunale vicino. Il Partito democratico è pronto per la competizione elettorale amministrativa del 25 maggio. La scelta del candidato sindaco è caduta su **Francesco Mancini** il candidato ufficiale del partito, che ha raccolto 306 preferenze. Al secondo posto si è piazzata la giovanissima **Tiziana Angelotti**, che si è fermata a 247 voti di preferenza, non male per una debuttante in politica, risultato che fa ben sperare per il futuro. A seguire il candidato proposto da Alternativa Democratica, Antonio

Molinari, a cui sono andati 151 consensi.

Il vincitore della competizione, Francesco Mancini, consigliere comunale uscente della minoranza locale del Pd, è quindi il candidato primo cittadino che sfiderà l'ultima domenica di maggio il candidato del centro destra che ancora non è stato ufficialmente scelto. I nomi qui sono diversi, tra cui alcune donne, ma per l'ufficialità della scelta occorre attendere ancora qualche giorno.

«Un successo della intera coalizione (Pd, Alternativa Comuni-

taria e Udc), che ha lavorato bene intorno alla idea proposta e lanciata per la prima volta rispetto alle elezioni amministrative di Pomarico, dal Pd - si legge in un comunicato emesso appena dopo i risultati delle primarie -. Una partecipazione che è un ottimo segnale per il centro sinistra incoraggiato da elettrici e elettori che hanno voluto partecipare a un esperimento, a una novità assoluta che è stata in grado di mettere d'accordo tutti».

A questo punto, la coalizione di centro sinistra, guarda con interesse alla data del 25 maggio e si è messa già al lavoro per stilare il programma politico amministrativo, ma anche la lista dei candidati consiglieri da sottoporre agli elettori pomaricani che con il loro voto dovranno scegliere la nuova amministrazione che governerà la città per i prossimi anni. [m.se.]

le altre notizie

MARCONIA Una tavola rotonda su disabili e territorio

■ Una tavola rotonda sul tema "La disabilità nel territorio: risorse e prospettive future". È in programma oggi pomeriggio alle 17.30 nella sala consiliare di Marconia, su iniziativa dell'Unitre Marconia in collaborazione con Fidapa, Avis Pisticci e Marconia, Cecam. Dopo i saluti del sindaco di Pisticci, Vito Di Trani e di Giuseppe Lo Massaro, presidente Unire, interverranno il presidente della Regione Marcello Pittella, il direttore generale Asm, Rocco Maglietta, il neurospichiatra Domenico Mangione, la psicologa Carmen Centola e la consulente legale, Grazia Giannone. (p.miol.)

GRASSANO Successo formativo tra scuola e territorio

■ "Il successo formativo tra scuola e territorio" è il tema del convegno in programma oggi alle 16.30, nell'aula magna dell'Ite "C. Levi". Intervengono il sindaco Francesco Sanseverino e il vescovo di Tricarico Vincenzo Orofino; relatori la psicologa Pamela Varvara del Dipartimento neuropsichiatria infantile dell'ospedale Bambino Gesù di Roma e Domenico Milito, docente di didattica e pedagogia speciale dell'Unibas. Conclude Maria Porsia, assessore alla cultura. [g.p.]

BERNALDA Il Comune sosterrà soggetti bisognosi

■ Il Comune di Bernalda erogherà 7 mila 850 euro a famiglie indigenti del luogo. Beneficiari i soggetti che si trovano in particolari condizioni di disagio sociale ed economico, individuale o familiare, al fine di garantire i minimi bisogni primari, tra cui il diritto alla salute. Saranno 46, in pratica, le persone che percepiranno, in modo individuale, una somma variabile tra i 150 e i 200 euro. [an.mor.]

PISTICCI I DATI SULLE ATTIVITÀ FORNITI DALL'UFFICIO COMUNALE SONO CONTRASTANTI

Il commercio fatica ma resiste nonostante i morsi della crisi

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCI.** Qual è lo stato di salute del commercio a Pisticci centro e Marconia? I dati forniti dal responsabile dell'Ufficio commerciale del Comune, **Rocco Melissa**, sono contraddittori. La città non risentirebbe in modo eccessivo del momento di crisi che colpisce il commercio a tutti i livelli. Insomma, non è buio pesto proprio per la presenza di operatori che, evidentemente, non hanno perso la fiducia di poter andare avanti.

C'è chi vende poco e chi di più, con i costi dei prodotti sempre in sensibile crescita e una clientela assottigliata con guadagni bassi e balzelli sempre più pesanti che tartassano e che, in molti casi, costringono al passo estremo, cioè quello di provvedere a restituire la licenza di commercio e alla chiusura del locale.

Conti alla mano, però, i dati ufficiali resi noti spiegano una realtà un po' diversa. La statistica si riferisce a dati complessivi di tutto il territorio comunale e quindi non solo a Pisticci abitato, ma anche a Marconia e frazioni. Il tutto fa riferimento agli anni 2012, 2013 e ai primi mesi del 2014. Per il primo anno, risultano registrate 44 cessazioni di attività, ma con un numero abbastanza superiore di apertura di nuovi punti commerciali che toccano il numero di 58. Quindi una differenza positiva di ben 14 nuove attività sul territorio comunale. Un dato che, praticamente, si ripete nell'anno successivo 2013, che invece registra 52

fermi di attività, contro 68 nuove licenze e quindi con una differenza in positivo di ben 16 nuovi punti commerciali.

Non male per i tempi che corrono. Cifre un po' diverse quelle registrate invece nei primi due mesi del 2014, che registra 15 cessazioni di attività contro 10 nuove licenze, con un dato negativo di 5 unità commerciali che non ci sono più. Numeri contraddittori che naturalmente nascondono situazioni particolari ma anche obbligatorie come le cessazioni per raggiunti limiti di età (vedi antico negozio di abbigliamento "Santantonio" in Corso Margherita). Ma ci sono anche attività che prima chiudono e poi riaprono, come appunto si verifica in questi giorni a Pisticci centro dove dallo scorso 1° marzo ha cessato uno storico supermercato da diversi lustri punto di riferimento della città, che ora riapre, grazie a una mutata gestione. Più o meno che la crisi è innegabile ma sicuramente non spegne tutti gli entusiasmi di chi ha voluto fare investimenti e crede nel futuro. Insomma, è vero che c'è chi proprio non ce la fa e quindi è costretto a desistere, ma c'è anche chi resiste o ha coraggio di riprovare e andare avanti, non mollando e guardando con fiducia a tempi migliori che non possono essere lontani.

POLICORO IL SINDACO REPLICA AI SINDACATI

Tradeco e assunzioni poco trasparenti? «Attacchi senza alcun fondamento»

● **POLICORO.** Il sindaco **Rocco Leone** non ci sta e replica ad alcune sigle sindacali che lamentano scarsa trasparenza sulle assunzioni che la Tradeco, azienda vincitrice del nuovo appalto per la raccolta dei rifiuti solidi urbani in città, si appresta a fare per l'incremento di personale. «Sono attacchi inopportuni - dichiara in una nota - e senza alcun fondamento. Siamo lontani dagli inciuci e dai favoritismi perpetrati in favore di qualcuno e in danno di altri. Siamo in presenza di una vicenda delicata, perché quando si parla di lavoro in questi tempi così difficili, bisogna fare molta attenzione. Ma chi vuole pubblicizzarsi a scapito dei miei cittadini - rincara Leone - trova un sindaco e un'Amministrazione intera non complice ad un modo di fare da prima Repubblica. Abbiamo chiesto all'impresa appaltatrice solo e soltanto il rispetto degli obiettivi prefissi in ordine all'esecuzione del contratto e l'assunzione di maestranze locali che siano desiderose di lavorare e che, al contempo, contribuiscano al raggiungimento degli stessi. Non compete al Sindaco il dovere giuridico di convocare tavoli tecnici con i sindacati. Se avessimo voluto fare clientelismo, avremmo "sugerito" l'istituzione del subappalto, pratica molto nota ad amministrazioni che aspirano a produrre "affari" con i rifiuti. Ci interessa solo vigilare sull'esecuzione del contratto in modo da rendere Policoro un esempio in materia di raccolta differenziata». [n.buc.]

XII | LETTERE E COMMENTI**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Giovedì 10 aprile 2014**ZAIRA GIUGLIANO ***

Pregiudizi e discriminazioni

>> CONTINUA DA PAGINA 1

La triste vicenda che ha visto coinvolta una bambina autistica di Palazzo San Gervasio e la sua famiglia, s'inserisce nell'odioso contesto dei pregiudizi e discriminazioni che la disabilità sente bruciare sulla propria pelle non solo per i casi (pochi, rispetto alla frequenza) che assurgono alla cronaca. Il loro reiterarsi, in diversi contesti territoriali, regionali e nazionali, ci sconsiglia semplicistiche attribuzioni di responsabilità a "particolari" forme d'insensibilità e cinismo, tanto di singole persone quanto di intere comunità. Diversamente, sono il tragico portato di una perdurante mancanza di conoscenza del mondo della disabilità e in special modo dell'autismo, che alimenta preoccupazioni irrazionali in chi (nel caso di specie dei genitori) attribuisce immotivatamente e ingiustamente patenti di difficile gestibilità sociale. Le discriminazioni, i pregiudizi e non escluse le violenze (fisiche e psicologiche) che le persone con autismo e le loro famiglie



sono costretti ad affrontare è parossistica, anche a causa della particolare natura della sindrome e la notevole eterogeneità dei casi, la cui mancanza di consapevolezza riconduce sovente a immaginifici modelli di comportamento e di problemi che nulla hanno a che vedere con la realtà.

Realtà che per converso è caratterizzata dalle difficoltà, quanto non vere e proprie sofferenze, degli autistici, a causa della mancata conoscenza dell'autismo e degli accorgimenti che nella scuola, ed in generale in tutti i contesti di vita, si possono e si devono predisporre in modo da renderli spazi realmente educativi, formativi e stimolanti per tutti. A giovare sarebbero tutti: educatori, alunni tipici e non; ad esserne tutelati sarebbero gli unici davvero a rischio: gli autistici.

A pochi giorni dal 2 aprile, giornata mondiale della consapevolezza dell'autismo, che ha visto tantissime persone animare le importanti manifestazioni che si sono tenute nella nostra regione, si riconferma - se possibile - con maggior chiarezza che per ridurre sempre più tali insopportabili episodi discriminatori, la purtroppo ancora lunga strada da percorrere è quella della diffusione della conoscenza dell'autismo, che a partire dalle istituzioni, agenzie educative, circuiti sociali e associazioni penetri tutti gli strati della società.

[* presidente Associazione Lucana Autismo/]

NICOLA ABBIUSO *

Non autorizzate Fenice Edf

Il comitato Diritto alla Salute insieme a Comitato Intercomunale Lucania, comitato «La nostra terra non si tocca», Associazione Futura, Associazione Punto Zero, Italia Nostra (sez. Vulture Melfese), Centro Docum. Michele Mancino stanno organizzando una manifestazione davanti ai cancelli di Fenice-Edf per chiedere con forza il diniego al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale-Aia.

Le recenti denunce dei lavoratori sui gravi incidenti che continuano a ripetersi nell'inceneritore di San Nicola di Melfi, insieme alla mancanza di adeguate misure di sicurezza interne, fanno crescere inquietudine e preoccupazione tra le popolazioni. Le falde acquifere inquinate da oltre un decennio con sostanze altamente cancerogene segno evidente dell'inefficienza della messa in sicurezza del sito. Amministrazioni pubbliche ingessate ed incapaci di azioni concrete e incisive. La sanità pubblica completamente assente sul fronte delle indagini e della conoscenza dello stato di salute delle comunità che vivono in prossimità di attività industriali ad elevato impatto ambientale. Le innumerevoli denunce prodotte da cittadini ed associazioni rimaste inascoltate. L'imbarazzante silenzio del presidente della Regione Pittella su questa vergognosa vicenda che si trascina da anni. Tutto questo ha spinto le associazioni, i comitati e i movimenti del

Vulture Melfese Alto Bradano ad alzare ancora una volta la voce per reclamare il proprio diritto ad essere salvaguardati e tutelati da chi ha il dovere di farlo.

Sabato 12 aprile alle ore 17 davanti ai cancelli dell'inceneritore Fenice-Edf simbolo del disastro ambientale e politico in Basilicata - le popolazioni, dapprima raccolte in un momento di preghiera con il vescovo Mons. Gianfranco Todisco, subito dopo planteranno decine di croci bianche nel terreno antistante l'inceneritore a ricordo delle tante inconsapevoli vittime dell'inquinamento ambientale della nostra terra.

Gli organizzatori lanciano un invito corale a tutte le associazioni, i comitati e i movimenti che in questa regione si stanno battendo per la salvaguardia del territorio e della salute dei cittadini, affinché partecipino numerosi alla manifestazione e vengano a piantare simbolicamente ognuno la propria croce. Già nelle prime ore di diffusione della notizia attraverso i social network, sono arrivate le prime adesioni, sia dalla Basilicata che dalla vicina Puglia. Nel corso della serata verrà proiettato il film documentario «Sporchì da morire», un viaggio nel mondo delle polveri sottili, delle nano-particelle emesse dagli inceneritori e delle possibili alternative alla malsana pratica dell'incenerimento dei rifiuti.

[* gruppo di Coordinamento Vulture-Melfese Alto-Bradano/]

NICOLA BECCE *

Una città che «protegge»

L'idea di città che proponiamo è questa: una città che protegge, che include, investendo nei suoi servizi sociali, educativi, sanitari, culturali, e progetta, creando le condizioni per uno sviluppo centrato sull'innovazione, sulle qualità umane e ambientali, sulla sostenibilità e sulle infrastrutture del proprio territorio. Nel mio programma elettorale viene dato enorme spazio ai giovani e alle loro idee attraverso l'università, attraverso la creazione di una consultazione giovanile che si rispetti e che diverrà uno strumento indispensabile per il dialogo tra i «giovani del fare» e l'amministrazione comunale.

I giovani saranno una priorità e lavoreremo per promuovere la loro capacità di essere protagonisti consapevoli del cambiamento, attivando iniziative che favoriranno la loro capacità di operare scelte. In particolare coinvolgeremo il mondo delle banche e delle fondazioni per realizzare progetti che consentiranno ai nostri giovani di affrontare esperienze formative all'estero e coinvolgeremo le imprese per favorire il loro inserimento lavorativo.

Altro tema molto importante è lo sport, in ogni sua forma, a livello agonistico, dilettantistico, amatoriale e scolastico sia per la componente ludico-sportiva, che per il suo valore di prevenzione e terapia contro il disagio

sociale e la carenza di valori comportamentali ed etici, poiché, tutti i componenti delle società dovrebbero aver accesso allo sport. Occorre rivedere il processo e l'organizzazione del servizio di raccolta e gestione dei rifiuti, rafforzando le azioni a tutela della salute pubblica e della qualità urbana e responsabilizzando i maggiori operatori presenti sul territorio. L'obiettivo dell'amministrazione è incidere nella riduzione dei costi della Tarsu attraverso un controllo dei costi di gestione di Acta spa e soprattutto trasformandola in vera tariffa per cui ciascuno paga solo in base a quanti rifiuti effettivamente produce, prevedendo sconti per le famiglie, avviare politiche di riduzione dei rifiuti alla fonte, sostenere l'educazione ambientale nelle scuole per la sostenibilità e contro gli sprechi e censire gli scarichi impropri. Occorre incentivare la raccolta differenziata, favorire il corretto riutilizzo dei rifiuti o parte di essi, vetro, metallo, plastica, carta; ma accanto a questo occorre prevedere modalità di smaltimento tramite termovalorizzatori che aggiungano ai benefici dello smaltimento anche un utile recupero di energia. Essere contro a prescindere degli inceneritori è demagogico e dimostra di avere idee distorte sulla sicurezza di questi moderni impianti presenti in quasi tutte le più moderne città europee ed in molti casi

all'interno del tessuto residenziale. È importante risvegliare la coscienza critica delle persone e ricostruire una comunità che sappia confrontarsi sui temi più disparati garantendo basi culturali solide. Intendiamo raggiungere questo obiettivo creando e valorizzando strutture e luoghi che facilitino l'aggregazione e l'accesso al sapere. Vogliamo spazi di aggregazione individuando luoghi nei quali favorire il coinvolgimento e la partecipazione dei giovani in iniziative culturali, sociali e sportive stimolandoli ad una partecipazione attiva alla vita della città. Vogliamo predisporre gli adolescenti a progetti educativi e di prevenzione (bullismo, dipendenze, problematiche alimentari, ecc.). È necessario progettare un tipo di Welfare scolastico, che garantisca sconti ed entrate gratuite al cinema, alle librerie, alle biblioteche e ai teatri. Dobbiamo valorizzare e promuovere il volontariato giovanile e il servizio civile.

Amore per la nostra città. Basterebbe questo per ovviare a tanti problemi e disagi che ci affliggono. Forse dovremmo partire dal nostro orgoglio potentino per poter trovare maggiore motivazione, impegno civico, collaborazione e solidarietà. Forse è questa l'opera, la sfida più importante su cui occorre lavorare nei prossimi anni.

[* consigliere comunale uscente di Potenza/]

MARCO TROTTA *

Ambiente a Tito soltanto reticenze

È necessario indire una assemblea con i cittadini, promossa dal comitato Tito No Biomassa, per affrontare la tematica ambientale alla luce della prossima tornata elettorale al comune, per impedire politiche distruttive o inquinanti dell'ambiente, prima della scadenza della presentazione delle liste (entro il 20 aprile).

Le prossime elezioni comunali presentano lo scenario di una maggioranza uscente - "diversamente Pd" (con Romano cambia il direttore di orchestra ma i musicanti e la musica rimane la stessa) a favore degli impianti a biomasse (a cominciare da quello del «Santa Cecilia»), mentre la lista entrante emanazione di «un altro Pd» a conduzione di Graziano Scavone, rimane reticente sulle future politiche ambientali, e non si esprime, né vuole sbilanciarsi prima della presentazione delle liste (il 25 aprile) per evitare che i 1817 cittadini che hanno sottoscritto la petizione contro gli impianti a biomasse, delusi dall'ambiguità o dalla mascherata posizione dell'opposizione, possano organizzarsi per presentare una terza lista a favore della tutela dell'ambiente contro gli impianti a biomasse: senza se e senza ma. Purtroppo l'unica strada che si è aperta per i cittadini dissidenti, rispetto allo scenario attuale, è quella di costruire una terza lista che rigetti la politica svolta dai politici di professione, e si affidi a soggetti espressione della società civile che vogliano ridare fiducia e «speranza» nel futuro o in alternativa boicottare il voto e restituire le cartelle elettorali: per completo dissenso dalle scelte o mancate scelte delle due «artefatti» antagonisti Scavone-Romano, della serie pari sono?

La crisi politica è determinata dalla mancanza di chiarezza, dall'ambiguità, e dalla dissimulazione sui temi ambientali. I cittadini ritornino a fare politica, partecipando alle scelte della polis, nel vero senso di partecipazione democratica.

Le posizioni in campo: 1. la maggioranza, con il sindaco Scavone, ha fatto scelte ben precise sull'ambiente della comunità di Tito. Impianto cogenerazione a biomasse.

La decisione da parte del comune di Tito è stata presa e non porta ad alcun ripensamento sulla possibilità di non realizzare l'impianto. Infatti, nonostante la petizione firmata da 1817 cittadini di Tito, con cui si è chiesto la revoca della costruzione dell'impianto a biomasse nel centro sportivo e culturale del «Santa Cecilia», la giunta non vuole dare una risposta immediata, chiara e netta sulla richiesta dei cittadini della comunità. Lo statuto comunale prevede il termine di 60 giorni (art. 32 statuto) per ricevere la risposta alla petizione (la petizione, firmata dai 6 promotori), è stata presentata il 17 gennaio 2014 al comune con la comunicazione della successiva raccolta delle firme). Ad oggi non abbiamo avuta alcuna risposta.

Rettenza dell'amministrazione comunale. La risposta del comune alla petizione è politica e non tecnica: cioè se vuole bloccare o continuare la realizzazione dell'impianto cogenerazione a biomasse. Non ci vogliono né 60 né 1 giorno, ma un attimo per rispondere sì o no. La politica per l'ambiente dell'amministrazione uscente è per la realizzazione di impianti a biomasse anche se ciò comporta un aumento dell'inquinamento, a mezzo di polveri sottili, della terra, dell'aria e dell'acqua e con conseguenze anche sulla salute dei cittadini. Acqua. Siamo in una grande situazione di incertezza, con denunce incrociate del primo cittadino che sulla base di analisi dell'Arpab ed acquedotto Lucano, assicura che l'acqua è potabile, mentre alcuni privati cittadini ed associazioni con altre analisi affermano la presenza di sostanze dannose per i cittadini e per questo hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica.

L'amministrazione si è appiattita sulle conclusioni della Regione, né ha promosso autonomamente delle analisi sull'acqua tiесе, ricorrendo a laboratori extra-regionali accreditati per arrivare ad una conclusione definitiva, (tipo il laboratorio di analisi dell'Università Federico II di Napoli, struttura accreditata ed in posizione di terzietà, che effettua analisi sulle acque). I cittadini sono abbandonati in una situazione di grave incertezza sulla potabilità o meno dell'acqua che sgorga dai rubinetti. La discarica di Aia dei Monaci, diventata centro di trasferta dei rifiuti dell'hinterland potentino, ha subito in seguito ad una frana la perdita di percolato (è un liquido che si origina prevalentemente dall'infiltrazione di acqua nella massa dei rifiuti o dalla decomposizione degli stessi)? Quali provvedimenti sono stati presi? Siamo di fronte alla reticenza dell'opposizione uscente e anche di quella candidata. L'opposizione uscente, escluso un consigliere di minoranza, non hanno rigettato la politica ambientale adottata dal sindaco e dalla giunta, in quanto non sono contrari alla realizzazione dell'impianto a biomasse, ma sono favorevoli a cambiare alcune clausole del contratto ed aumentare i controlli successivi. La posizione dell'opposizione uscente corrisponde alla maggioranza dell'attuale Sindaco Scavone sul controllo successivo delle emissioni nell'aria dell'impianto a biomasse, controllato dal Cnr o dall'Arpab. Non sono state realizzate né sono stati proposti adeguati controlli dell'aria al punto zero (ad oggi). Arpab e Cnr non risultano credibili, visto che non hanno realizzato alcun monitoraggio dell'aria nel tempo. L'opposizione non ha preso una posizione netta sulla tutela dell'ambiente con un programma di non realizzazione anche di altri impianti a biomasse.

[* presidente Ascom/]

corriere.it

Fecondazione, cade divieto eterologa

«Legge 40 incostituzionale»

Lo ha stabilito la Corte Costituzionale: illegittima la norma che vieta il ricorso a un donatore esterno di ovuli o spermatozoi per coppie infertili

di Cristina Marrone

Il divieto di fecondazione eterologa è incostituzionale. Lo ha stabilito la Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità della norma della legge 40 del 2004 che vieta il ricorso a un donatore esterno di ovuli o spermatozoi nei casi di infertilità assoluta. Sulla questione tre tribunali - Milano, Catania e Firenze - avevano sollevato dubbio di costituzionalità.

Ultimo paletto

Cade, dunque, l'ultimo «paletto» imposto dalla discussa normativa italiana. Dopo aver affrontato la questione della conservazione degli embrioni, della diagnosi preimpianto e del numero di embrioni da impiantare nell'utero materno, per la seconda volta la Corte era stata chiamata a giudicare la legittimità costituzionale di quella che è stata definita dagli avvocati difensori delle coppie la norma «simbolo» della legge 40, cioè il divieto di fecondazione eterologa. Nel maggio 2012 la Corte costituzionale decise di restituire gli atti ai tribunali rimettenti, per valutare la questione alla luce della sopravvenuta sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo sulla stessa tematica. Da oggi quindi sarà possibile ricorrere al materiale genetico di un terzo donatore se uno dei due partner è sterile. Come prima del 2004 sarà lecita l'ovodonazione e qualsiasi uomo fertile potrà donare il proprio seme. Secondo gli avvocati Filomena Gallo e Gianni Baldini, legali del procedimento di Firenze, i primi a sollevare il dubbio di costituzionalità dell'eterologa «da oggi non potrà più essere emanata dal Parlamento una legge che prevede il divieto di fecondazione di tipo eterologa».

Gli altri punti irrisolti

Restano però in piedi altre parti contestate della Legge 40, a partire dal divieto di accesso alla fecondazione assistita per coppie fertili ma portatrici di patologie genetiche: «Dev'essere fissata un'udienza della Consulta sulla questione dopo che il Tribunale di Roma ha sollevato dubbi di legittimità costituzionale accogliendo due ricorsi», spiega l'Associazione Luca Coscioni, che si batte per modificare l'impianto del provvedimento. Rimangono anche il divieto di accesso alla fecondazione assistita per single e coppie dello stesso sesso, e quello di ricerca su embrioni non idonei alla gravidanza. «Anche in quest'ultimo caso è attesa un'udienza della Corte costituzionale, probabilmente dopo il 18 giugno, quando è chiamata a pronunciarsi la Grande camera della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo». Negli anni l'impianto della Legge 40, voluta nel 2004 dall'allora governo Berlusconi, è stato profondamente rivisto a seguito di una serie di sentenze: sono stati eliminati il divieto di fecondare più di tre ovuli insieme e l'obbligo di impiantare nell'utero in un'unica soluzione tutti quelli fecondati.

Il ministro Lorenzin: «serve condivisione»

«Sono questioni che non si può pensare di regolare con un atto di tipo amministrativo, ma necessitano una condivisione più ampia, di tipo parlamentare» afferma il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. «Alla luce delle motivazioni della Consulta - annuncia - al più presto comunicheremo la road map per l'attuazione della sentenza». Ha espresso sconcerto e timori la Pontificia Accademia per la vita: «Gravi perplessità per le conseguenze».

Il commento del medico della coppia di Catania

«Finalmente noi medici possiamo aiutare nel nostro paese tutte le coppie sterili che chiedono il nostro aiuto e non saremo più costretti a mandarli all'estero» ha commentato Antonio Guglielmino, direttore dell'Istituto di medicina e biologia della riproduzione Hera di Catania, medico che segue la coppia di Catania che ha fatto ricorso ai giudici. «Per troppo tempo ho visto migliaia di coppie che andavano in un altro paese per accedere alla fecondazione eterologa - ha riferito - e moltissime altre che per soldi sono state costrette a rinunciare. In Spagna infatti, dove si stima siano andate 4-5mila coppie italiane, chiedono all'incirca 8mila euro per accedere a questa pratica medica che, lontana dai nostri centri, rimane praticamente fuori controllo».

9 aprile 2014 | 12:44